DISCOVERTA

DELL' ANTICO REGNO DI NAPOLI

COL SUO PRESENTE STATO

A PRO DELLA SOVRANITA'

E DE' SUOI POPOLI

MEMORIE

DI NICOLA FORTUNATO

Giureconsulto Napoletano

UMILIATE

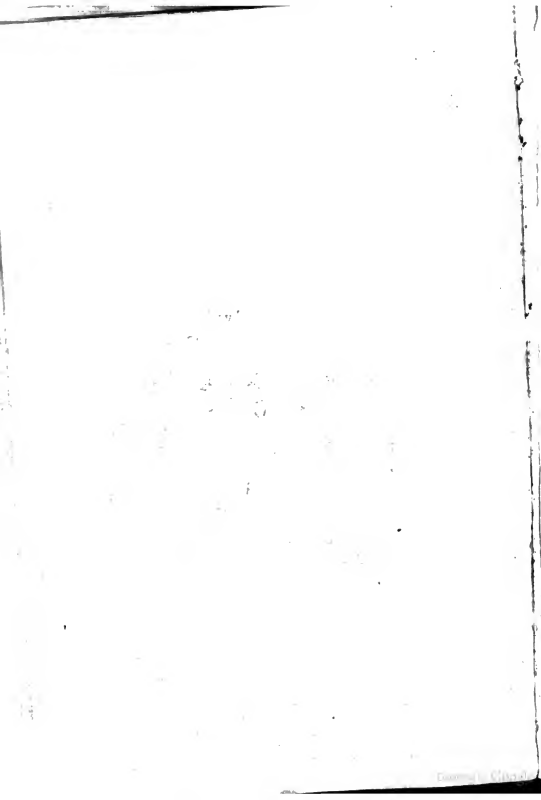
ALLA MAESTA' REGNANTE

DI FERDINANDO IV.

IN NAPOLI MDCCLXVII.

Presso GIUSEPPE RAIMONDI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A S. M.

MARIA CAROLINA

Regina di Napoli.

QUanto brillan i cuori de' voſtri Popoli e Figli, che bramavano di vedere a V.M. ſul Trono di queſti Regni; già, grazie a Dio, Voi glie lo leggete ſulla fronte, ed ovunque vi volgete ammiraſi l' univerſale contento e giubilo. E' vero, che abbiate laſciato in pace all'Auguſto Fratello (*) un glorioſo Impero, ma ſe *Partenope*, ſola, aveſſe avuta più cura di ſerbare al ſuo Continente la robuſtezza antica; oggi pur godereſte un'altro Impero, anzi di maggior potere, tanto era quel ſuo natural vigore.

(*) Giuseppe.

Vi è però il celebre *Vaticinio* dell'immortale *Scaligero*, " che debba divenir „ Partenope pari alla ſuperba Roma di „ un tempo (*) „ onde all'innocente de-

(*) Part. I. pag. 8.

sìo de' Popoli vostri Figli, sembra che siete l'Aurora di sì gloriosa Epoca; ed ecco come mercè le tenere ed armoniche cure delle MM. VV. gir saprete *da Impero ad Impero*.

Intanto, perchè a sì gran disegno sublime e glorioso sono di rapporto le mie Produzioni (1); ve le offro umilmente col maggior rispetto che debbo, acciò profittandosi, anche de' consumati miei sudori; vieppiù gioir possiate col tenero e caro CONSORTE tra numerosa Prole, fino a che si renderà avverato per noi quel *Vaticinio* pien di gloria e fasto.

Regnate dunque felici, e per sempre coll'AUGUSTO SPOSO (2), emoli ne' rari ed egregj esempli di virtù e di gloria, che ammira il Mondo intero ne' Regnanti Eroi Augusti, PADRE (3), MADRE (4), FRATELLI (5) de' Popoli, e Figli alla loro cura commessi. Tanto a comun vantaggio e bene auguro, tanto sospiro e bramo, mentre mi umilio

Di V. M.

Fedelifs. ed ubbidientifs. Vassallo
Nicola Fortunato.

(1) Pag. 102. Nota A, e 282. Note.

(2) V. la Lettera *dedicatoria* della II. Par. e la Nota pag. 8. vers. Partendosi &c.

(3) Il Re Cattolico nostro comun Padre.

(4) L'Imperadrice MARIA TERESA: *Lumen, & splendor Orbis*.

(5) *Spes perennis omnib.*

A

A S. A. R.

PIETRO LEOPOLDO

GRAN DUCA DI TOSCANA.

E' Sacro dovere di umiliare a V.A.R. le mie Produzioni (1) in contrasegno di Tributo ed omaggio, qual Augusto Fratello e Cognato delle MM. Regnanti: vieppiù che ammira e riconosce il Mondo in V. A. R. un nuovo e Maestoso Germoglio di tante luminose virtù, di cui l'Eco sonoro, senza interruzione, da per tutto giugne a far sentire tra Popoli un certo non so che di virtuosa invidia; atteso senza strepito d'Armi, e senza fasto, mercè la semplice e naturale umanità; e mercè il solo pensare sublime e degno cogli egregj esempli (*) di *Giustizia* e di *Equità*, Voi fate sorgere e l'Eroismo, e'l Grande; sembrando emoli il cuore e le gloriose gesta (2); in guisa che nel recare nuova gloria al

(1) Pag. 102. Nota A.

(*) *Exasperat homines imperata correctio: blandissime jubetur exemplo. Pacat. in paneg. ad Theod.*

(2) V. la Par. II. pag. 9. e 79. Nota B.

Trono dell'antica Etruria; già gode la bella Età dell'oro; e par che si gittassero fondamenti più stabili d'un nuovo Impero, armonico, più glorioso e vasto dell'ereditario de'vostri Augusti Maggiori.

Del resto, SIRE, è pur Grandezza dare alle mie Produzioni, spirito e vigore con qualche tenero sguardo; anzi comunicarne agli Augusti Regnanti il tenore, e'l peso in qualche favorevol momento; per così far meco assaggiare a questo umile e rispettoso Pubblico, alla serie de'Reali Rampolli, ed al Soglio insieme, i gustosi frutti de' savj, generosi e paterni uffizj.

Degnatevi, in grazia, di accogliere queste Suppliche, che umilio assai più col cuore, che colle sincere espressioni, mentre resto col maggior rispetto

Di V. A. R.

Umiliss. ed ossequiosiss. Servo
Nicola Fortunato.

SI-

PARTE TERZA.

Continente un Saggio dello Stato presente del Regno coi mezzi di renderlo potentissimo per l' aumento considerabile delle rendite Reali, e de' Sudditi insieme.

INTRODUZIONE.

L'Intrinseca robustezza del Regno di Napoli è effetto de' naturali suoi doni e rari pregi, additati nella *Prima*, e *Seconda* Parte di queste Memorie; ma perchè i *Romani* e i *Barbari*, rinversarono, benchè in diverse maniere, le antiche nostre Regioni; ecco in loro balìa le ricche spoglie, le immense conquiste tra Vincitori ripartite; ecco la strana rivoluzione, e 'l cambiamento dal più degno e sublime, al più abbietto e lagrimevole Stato; ecco la dolorosa metamorfosi, che i Magnati, i Senatori, i Patrizj ubbidivan al Manigoldo piuttosto, che al misero Straniero; ecco scacciati i Possessori, e i Nazionali in servitù ridotti; in trionfo, all'incontro, i Conquistatori, gli Aggressori, i Predoni; e divenuti

coſtoro Diſpotici delle ſoſtanze de' poveri Nazionali, ecco ripartiti tra loro i Poderi, e i Beni di ciaſcun Cittadino.

In conſeguenza divaſtate, e diſtrutte le Regie luminoſe, le ſtrenue Repubbliche, le doviziose Città, e gli ſpecioſi Luoghi, ch' erano l'ornamento ſuperbo del noſtro florido Regno; trucidati in pezzi i Popoli, e reſi miſeri ed avviliti i ſuperſtiti; divenuti deſerti i campi, e boſcherecce le vie; ecco ſconvolto ogni Ordine antico, aboliti i Siſtemi di Polizia e di Economia, ſia pubblica, ſia privata; reſtò

(A) A cotanto lagrimevole Stato, va di accordo quello, che ſi cantò per le Guerre civili della noſtra *Eſperia* di un tempo, o ſia l'antica noſtra Italia:

At nunc ſemirutis pendent quod Moenia TECTIS
URBIBUS ITALIAE, LAPSISQUE *ingentia* MURIS.
Saxa jacent, NULLOQUE DOMUS CUSTODE TENETUR
HORRIDA *quod dumis*, *multoſque inarata per annos*.
HESPERIA *eſt*, DESUNTQ. MANUS, *poſcentibus* ARVIS.
Lucano lib. 2.

(B) I danni e le rovine, che nel X. Secolo recarono i *Saraceni* (Arabi di nazione) nelle noſtre Provincie, ſono ineſprimibili. Tra gl' infiniti Schiavi traſportati in Africa, diedero il ſacco da per tutto. Diſtruſſero e bruggiarono quaſi tutte le Città più coſpicue, ſpecialmente quelle della Piaggia maritima, facendo incredibili mali da per ogni verſo.

Furono diſtrutte da loro nelle Sponde del MARE TIRRENO *Formia*, *Minturno*, *Sinveſſa*, *Miſeno*, *Vulturno*, *Linterno*, *Cuma*, *Picenza*, *Peſto*, *Velia*, *Agropoli*, *Buſento*, *Cirella*, *Clampezia*, *Tempſa*, *Terina*, *Ubona*, *Valenza*, *Tauriano*, *Medama* ed altre. Nelle Sponde del MARE JONIO furon diſtrutte *Caulonia*, *Lo-*

restò roversciato, restò confuso, ed avvilito il Regno (A).

Se però i *Romani*, indi i *Barbari* rinversarono ogni Sistema, ed ogni ammirabile Polizia antica delle nostre Regioni, allorchè comparivan queste pel giojello del Mondo culto, e ridussero i Popoli poco men che ad una orribile abbiezione; i *Saraceni* colla divastazione, col ferro e col fuoco (B); e le successive triste Vicende del Regno, Peste, Bruchi, Carestie, Epidemie &c., anno fatto eclissare l'antico splendore della Sovranità, e'l potere

cri, *Turio*, *Leuternia*, *Eraclea*, *Metaponto*, ed altre. Nelle Sponde del MARE ADRIATICO furon distrutte *Lupia*, *Egnatia*, *Siponto*, *Salpi*, *Istonio*, *Aterno* con molte altre.

Oltre le Città maritime, i Saraceni devastarono molti altri Luoghi mediterranei. In TERRA DI LAVORO distrussero la Città di *Casino*, e l'altra di *Atella*, col celebre *Monistero* di S. Vincenzo a Vulturno. Nel PRINCIPATO CITRA furon distrutte *Marcina*, e l'antica *Nocera*. Nella LUCANIA furon distrutte *Marcellina*, *Grumento*, *Blanda*, *Tebe*, *Pandosia*, e *Pitilia*. Nella PUGLIA distrussero *Canne* (memorabile per gli Romani disfatti da Annibale), *Canosa*, *Gerione*, *Arpi*, *Ardona*, *Eccana*, ed altre. Nell'APRUZZO furon distrutte *Albi*, *Carsoli*, *Corfinio* (detta Italia dalla Guerra sociale Italica (*)) *Pellonio*, *Amiterno*, ed altri Luoghi. Nel PRINCIPATO ULTRA furon distrutti *Ecotutico*, *Morganzia*, *Aquilonia*, *Frigento*, con diverse altre Città cospicue e Luoghi distinti, che mancano per le Provincie del nostro Regno; e che si vogliono, o mal ridotti, o annientati dai Saraceni, giusta la Raccolta, che ne fa il *Blondo* lib. 2. Decad. 2.

(*) *Par.* 1. *pag.* 77. *not.* C.

tere de' ſuoi Popoli; poichè dietro di quell' orribile generale roverſciamento antico, ed abbiezione inſieme; dietro i divaſtamenti, il ferro e'l fuoco de' Saraceni, è ſeguito.

I. Il *Diſtratto* di quaſi tutte le Realie maggiori e minori (A), che pur giugneano a rendere robuſto, e formidabile il Trono de' noſtri *Normandi*, de' *Svevi*, e degli *Angioini*.

II. La Soma de' pubblici Peſi, con eccesso e con diſequilibrio tale tra' Sudditi, che fin dal tempo di Carlo II. ſi videro tante Univerſità del Regno, altre decotte e impoverite, altre abbandonate e deſolate per gli antichi difetti di Siſtema e di Polizia de' *Tributi* (B).

III. Quindi trovanſi avvilite le *Induſtrie* in generale. Trovanſi diſmeſſi i numeroſi *Mercati*, colle tante *Fiere*, ch' eran l'oggetto della favorevole circolazione tra gl' Individui; onde del Commercio interno, ſe ne trova poco men, che arreſtato il moto; per altri antichi difetti di Siſtema,

(A) Quali ſieno le Realie maggiori e minori, può vederſi *Montano*, il *Cardinal de Luca de Regalibus &c.*

(B) Tutto ciò ſi rileva così dalla *Prefazione* della Nuova ſituazione de' pagamenti fiſcali del 1669., come dalla *Rappreſentanza* del Reggente Gaſcone del 1679. continente il deplorabile Stato economico, e politico del Regno, che leggeſi preſſo *Ageta ad Moles* Tom. 2.

ſtema , e di Polizia così delle *Finanze* , come ſpecialmente per

IV. Il Diſtratto del Patrimonio dello Stato, conſiſtente ne' Campi, e ne' Terreni, (l' interna, e radicale forza del Dominio); trovandoſi queſti paſſati, da tempo in tempo, in potere di coloro, che non poſſono coltivarli da per se ſteſſi, ſiccome è neceſſario. Tali ſono le Chieſe e i Luoghi pii, l' Ill. Corpo del Baronaggio e i Maſpoderoſi.

Per queſto moſtruoſo *difetto di Polizia*, vedeſi traſcurato l'utile, e importante Studio dell'*Agricoltura*, e delle *Induſtrie Campeſtri*; per cui (qualunque ſieno Terreni, e Campi), trovanſi altri deteriorati, altri non coltivati a proporzione della loro qualità, ed altri totalmente incolti, a diſvantaggio degli ſteſſi Proprietarj, degl'Individui, dello Stato, dell' Erario Reale, e della Sovranità inſieme (c).

V. Trovaſi alla perfine oggi introdotto un *Luſſo*, non di politezza e di viver gajo, lo-

(c) Campeggia, tra gli altri mali, la *Soma de' particolari Peſi*, non eſſendo Famiglia tra noi, che non ne tramandaſſe ai Poſteri, o per debiti contratti, o per Legati, ſian pii, ſian profani, chi più, chi meno, a proporzione del Patrimonio. In conſeguenza, par che ſembra avverarſi l' eſpreſſione del Sacro Teſto : *Supra modum gravati ſumus ſupra omnem virtutem ; ita ut tadeat nos etiam vivere* . Corinth. 2. cap. 1. verſ. 8.

lodevole e necessario per ingentilire le Nazioni; ma un lusso generale, e smoderato tanto, che giugne a farsi sentire pel Dazio più grave, che mai si fosse imposto; divorando le più ricche sostanze, e qualunque sia l'opulente avanzo del povero Regno.

SCONCEZZE pur troppo note, connaturali, per altro, al lungo corso degli anni, alle mutazioni del Governo, alla diversità de' Sovrani di differente Schiatta, e Nazione, alla trascurata *Polizia*, per essere stato privo il Regno del suo natural Signore per varj Secoli; donde deriva il presente languore, e l' opposto Stato antico; ridotto il prezioso suo *Albero vitale* ad esser carico di perniciosi tralci, a segno che giungono a sterilirlo; o nel dare scarsi, acerbi, mal sani e nocivi frutti, in vece de' copiosi e maturi, salubri e gustosi; per cui languisce la sua naturale robustezza, e si va rendendo infeconda e sterile la *preziosa Pianta del Giardino del Commercio* (1); e per cui defaticansi poco men, che all'invano i suoi perspicaci e zelanti Cultori; malgrado l' innata fecondità del Suolo; malgrado l' Ereditaria saviezza, e l'attività de' suoi laboriosi Popoli; e malgrado i tanti rari vantaggi, de' quali la Natura con piene mani ha reso straricchito, e dovizioso il Regno, siccome si è fatto conoscere nella II. *Parte* di queste Memorie.

(1) *Par.* II. *pag.* 45.

A regger dunque le Redini del Governo di questo Regno nelle additate sue circostanze, per rapporto alla Sovranità, ed al Corpo del Vassallaggio in generale, essendo nel disequilibrio del di loro Stato antico; dicasi non è dono del Cielo il Principe nazionale? e vederlo regnar da Padre, e da Salomone insieme? vieppiù, che nella tenera sua età fa conto del degno avviso del nostro *Senatore*: *Excrescentibus malis, læsio debaccari permittitur, cum Medicina differtur*; anzi se gli vede impresso nel più intimo del suo Real cuore la degna Massima (*): *Magnus esse vis? a minimo incipe. Cogitas magnam Fabricam construere celsitudinis? de Fundamento prius cogita.*

(*) S. Agostino.

Qualunque però sieno le critiche circostanze, in cui ci troviamo infelicemente ravvolti, immersi ed avviliti, fra il corso de' trasandati ed ultimi Secoli, allorch' è stato il Regno infelice Provincia; siamo piucche sicuri della nostra Felicità pel savio e dolce Governo del grazioso ed augusto nostro Monarca; anzichè ben ponderato ciò, che siegue nelle restanti umili Lettere, ed acquistato il vigore, e lo spirito da reggere le redini della sua Regia e Patria:

TUNC OMNIA FLORENT, TUNC EST NOVA TEMPORIS ÆTAS.

S I R E.

IL tenore dell'Introduzione di quest'ultima *Parte*, essendo differentissimo dal tenore delle due precedenti ; bilanciata questa e quelle , par che V. M. con saviezza riflettesse „ di non potersi avverare il Vaticinio dell' immortale *Scaligero* in dover essere il Regno al par „ di Roma antica (A) ; nè tampoco potersi più riacquistare la svanita Epicrafe: REX POTENTISSIMUS , pregiata „ fin dal prode Normando (*) ; semprechè la fiera ambizione de' *Romani*, e la „ crudeltà de' *Barbari* spopolarono il Regno , e ridussero all' estrema indigenza „ i superstiti Popoli ; e semprechè nel „ corso de' successivi infelici ed ultimi „ Secoli , col devastamento , col ferro , „ e col fuoco de'*Saraceni*, tra tante e varie altre calamità naturali ; indi seguì il *Distratto* delle Regalìe colla „ *Soma* eccessiva de'pubblici e de'privati „ Pesi ; pari all' onde , che l'una l'altra „ rincalza nelle fiere tempeste ; col diloro *Disequilibrio*, e colle ravvisate sconcezze , a disvantaggio de' Popoli suggetti,

(*) Ruggiero.

(A) ROMA, QUOD ES FUERAM, QUAE MODO SUM, QUOD ERAS.

„ getti, e in conseguenza della stessa „ Sovranità „: *Nihil vere utile esse potest Principi* (sostiene il dottissimo *Einecio* colla scorta de' Politici più savj), *quod idem utile non sit Populo; apparens tantum est illa salus Principis, quæ ab utilitate Populi sejuncta est; quid quid enim Princeps habet, habet a Populo; Fons ille debet esse inexhaustus.*

E' continuando dice: *Quam miser futurus esset Princeps, qui centum myriadibus Mendicorum, Hominumque infelicissimorum imperaret?*

E quindi conchiude: *Ergo pessimi sunt Ministri, Principique suo maximè noxii, qui utilitatem Populi ab utilitate Principis sejungunt; illumque opprimere studunt, ut huic prosint, quod perinde est, ac si quis corpus truncaret membris, ut omnia alimenta accrescant capiti* (1).

(1) *Heinnec. in Sam. Pufendorf. de Offic. Hom. & Civ. lib. 2. cap. 11. de Officio Summorū Imperant.* §. 3.

Sconcezze, che cagionano l'abbiezio- „ ne delle Industrie in generale, e del „ Commercio interno; cagionano l'abbie- „ zione della generalità de' Sudditi, fino „ a vedersi ecclissato l' antico splendore, „ (a riserba di quello, che riceve dalla „ presenza Reale, e dal savio, e lumi- „ noso vostro Governo); fino a vedersi „ trasformato il Reame e 'l suo Trono „ insieme, a segno che non è neppur „ l' ombra del suo antico Atlante.

Ciò posto (par, che mi si continuasse a dire), quali sarebbero i mezzi „ più giusti e sodi d' indagar qualche „ compenso al Trono per gli lacerati suoi „ Membri; deludere i mali, che a ragion temer si debbono; e porgere la „ mano a' naturali vantaggi, che pregia „ il Regno? (*) E quali pur sarebbero „ i Ripari e 'l freno alle additate Sconcezze de' decorsi Secoli?

(*) Nella Dedicatoria della I. Parte accennati *pag.* 6.

Sire, non è l'estensione col bel Sito de' Dominj, che *da per loro* rendessero robusto il Trono, o glorioso il Sovrano; mentre essendo sempre gli stessi, non crescono, nè diminuiscono nel *fisico*; nè mutansi, se non per portentose novità della Natura (A); onde quel Mare, che bagnava i nostri Lidi in tempo degli *Ausoni*, allorchè si vuol pregiata la bella *Età dell'oro*, li bagna al presente, e sino alla durata del Mondo li bagnerà.

Nè tampoco non è l'esorbitante numero de' Sudditi, o le dovizie de'naturali Prodotti e delle Derrate, che *assolutamente sapessero* partorire quaggiù le portentose Ric-

(A) Credettero gli Antichi, che *l' Egitto fosse dono del Nilo*, mentre tutto quel gran tratto, che dicesi Egitto, fu riputato Letto del Mare mediterraneo; e che apertasi una voragine nella Terra, ingojò quell'acqua, che ne occupava il Suolo.

Nell' istesso tempo, che fosse seguita una orribile

Ricchezze, la Sovranità e l'Impero; ma la fermezza del Trono, l'ingrandimento e 'l progresso de' Dominj, degli Stati, e delle Monarchie, la gloria de'Sovrani; dipendono da quel grado di generosità, di coraggio, di virtù, di saviezza, che su'l vostro tenero Real volto ammiransi dalla benefica Natura impressi; siccome la vera grandezza, la potenza al bramato segno, e quanto il Mondo civilizato gode di prezioso, di vago, di bello; dipendono da quei mezzi cotanto giusti, cotanto savj, ed opportuni al gran disegno, di cui *ne succhiate già il sapiente latte*; tra quei mezzi, che in brieve sarò per umiliarvi colle seguenti Lettere, in compruova del proposto Argomento, e in contrasegno de' proprj doveri.

Tutto in conseguenza speriamo dalla saviezza, e clemenza della M.V., anche pel fortunato Innesto, che ha resi noi vostri Sudditi, oggetto d'invidia delle altre Nazioni. Degnatevi dunque in grazia di riflettere, per ora, tai deboli sentimenti, qualunque sieno, mentre . . . .

B SI-

Alluvione del Nilo, per la quale si congregò tanto fango, che n'empì tutto quel Suolo, rimasto a secco; ed ecco le portentose novità, in divenire Terra quello, ch'era Mare. Può vedersi *Stefano*, *Dionigi*, *Carlo Stefano* V. *Ægyptus*.

S I R E.

MEZZI SALUTARI ED OPPORTUNI A CASI NOSTRI.

I Mezzi più giusti e sodi a produrre i ravvisati grandiosi vantaggi per la Sovranità e pel Pubblico bene, *sono quegli stessi tre mezzi nè altri*, *che praticò* SALOMONE, ed a sua imitazione praticò l' immortale LUIGI IL GRANDE, colla quiete, colla pace ed armonia interna ed esterna. Tai furono I. L'*utile occupazione de' Sudditi*, mediante le Industrie Urbane, Campestri, e Maritime. II. Il *Commercio*. III. E la *Giustizia*, che campeggiava al dovuto segno.

Fonti, che al Sovrano Israelita diedero la *Sapienza*, i *Tesori* (A) e 'l *numeroso Popolo*; „ onde nacque, come dissi, „ l' Edifizio del superbo Tempio, nac„ que l' ingrandimento di Gerusalem„ me con tante suntuose Fabbriche, „ non men decorose per la Città, che „ utili al Pubblico; furono ristaurate „ le Città rovinose e cadenti; altre ne „ furono di pianta costrutte; e 'l pre„ diletto Popolo, senza timore alcuno, „ vivea lieto e felice (*) „; e quindi nacque

(*) *Sub vite sua, & sub ficu sua.*

(A) Le Industrie cagionarono il Commercio e la Sapienza di Salomone; e il Commercio colle Industrie insieme, cagionarono tante sue Ricchezze, e Glo-

nacque il celebre Elogio : *Ad Insulas longe divulgatum est nomen tuum , & dilectus es in pace tua.*

MEZZI SALUTARI ED OPPORTUNI A CASI NOSTRI.

Del pari al *vostro* ATAVO AUGUSTO, gli stessi Fonti, ferono meritare il titolo di *Grande* , non iscompagnate le tante sue gloriose gesta, tendenti al ben della Sovranità, dell'Augusta Reale Famiglia, e de' Popoli suggetti insieme.

I *mezzi* poi egualmente giusti e sodi a por freno , anzi riparare le additate *sconcezze antiche* nel Sistema, e nella Polizia de'Tributi, e delle Finanze , (donde resulta il languore del Regno , e l'incaglio del suo Commercio); SONO GLI STESSI MEZZI NE' ALTRI , che saviamente praticò il medesimo vostro ATAVO IMMORTALE ; giacchè i mali della pubblica Economia , che allora erano nella Francia, con identità corrispondono con quei mali, che al presente sono nel vostro Reame , siccome a suo luogo dimostrerò con un *Paralello* , da' pubblici di lui Editti , compendiato.

Tai mezzi di *Luigi il Grande* , umilmente ripeto , furon *due* , la RETTIFICAZIONE di tai Corpi politici *l' uno* ; imi-

ria; onde dice il Sacro Testo: *Fecitque, ut tanta esset abbundantia Argenti in Hierusalem , quanta & lapidum.*

MEZZI SALUTARI ED OPPORTUNI A CASI NOSTRI.

imitando i degni esempli di *Costantino*, di *Valente*, di *Teodorico*, di *Federico* II., Principi grandi e luminosi; *l' altro* fu la LIBERTA' POLITICA, che fe godere a' suoi Sudditi industriosi e commercianti; onde si videro i Popoli di ogni Classe, d' ogni Ceto, d' ogni Età sotto altro Cielo; respirando influssi di ristoro, e di dolcezza PE'L FAVOR DELLA PUBBLICA E PRIVATA ECONOMIA, E DEL COMMERCIO insieme; in conseguenza si vide tra poco quella Monarchia così poderosa, che potè sostenere tante strepitose guerre per Mare e per Terra. Cosichè quell' immortale Sovrano comparve pe 'l luminoso Principe del suo Secolo, tra l' ammirazione e l' esemplo dell' età futura.

OR se siete l'identificata figura, e'l simbolo di Salomone, e il seguace ben degno di Costantino il Grande; e pur siete il nobil Germe del Gran Luigi, nonchè dell' Eroe Catolico, il NOSTRO COMUN PADRE: „ Egli è certo, che imitate le di „ loro gloriose gesta, pel favor del sapiente „ latte, che succhiar sappiate; porgiuta „ la mano ai naturali vantaggi in gene- „ rale del Regno; e profittandosi de'miei „ consumati sudori per tanti Lustri, ten- „ denti

(A) Giacchè il Padiglione de' Gigli invitti, gira

MEZZI SALUTARI ED OPPORTUNI A CASI NOSTRI.

„ denti al ben della Sovranità e del Pub-
„ blico insieme; ecco nel suo favorevole
„ aspetto il Vaticinio additato; ecco riac-
„ quistata la formidabile Epicrafe, deri-
„ dendo qualunque fosse sorpresa, o ardi-
„ mentoso insulto di Barbaro, di Malcon-
„ tento, di Conquistatore; anzi loro incu-
„ tendo *terrorem & decorem*, al degno
„ pensare del savio Teodorico (*); Ecco
„ indagato il compenso al Trono per li
„ suoi lacerati Membri, non che il mo-
„ do da far risorgere le incenerite, ed
„ estinte Città con tanti e tanti cospicui
„ Luoghi del Regno nell' obblìo sepolti;
„ ecco il vasto campo di ristaurare tanti
„ altri Luoghi, indi già resi deserti ed
„ eremi; col poter recare del sollievo
„ alle Università languenti, e a tanti, e
„ tanti infelici Vassalli e Figli (*); e quin-
„ di non solo rimarran delusi i mali,
„ che temer si debbono; ma la M. V.
„ pregerà Elogio più sonoro dell' Israe-
„ lita: *Ad Insulas, totumque per Or-
„ bem* (A), *longe divulgatum est nomen
„ tuum, & dilectus es in pace tua;* e in
„ conseguenza non diverrà, qual dissi:

IL PICCOLO SALOMONE DEL NOSTRO SECOLO?

(*) Re d'Italia.

(*) Girandosi pel Regno, si vide in varj Luoghi una specie di Lapponi, e di Selvaggi Americani.

con pompa e fasto da per tutto il Mondo.

Mezzi salutari ed opportuni a casi nostri.

Degnatevi dunque, Sire, di aprir gli occhi sopra sì degni e luminosi esempli; degnatevi di penetrarne il fondo per tutti gli aspetti delle Ragioni (*) ; e in essi fissatevi con tutta la maggior cura, e l' impero : *Si Patriæ volumus, si nobis vivere chari*, mentre . . . .

(*) Di Stato, dello Stato, de' Popoli, e delle Finanze.

SI-

(a) Ecco come ci viene descritta la Città di Alessandria dallo stesso Imperadore Adriano : *Civitas opulenta, dives, foecunda, in qua* NEMO VIVAT OTIOSUS, *alii vitrum conflant, ab aliis charta conficitur*,

S I R E.

IL primo dunque de' mezzi salutari (opportuni a casi nostri), essendo l'*utile occupazione de' Sudditi*; riputata sempre questa tra le politiche cure, la più importante per lo Stato, sovratutto da *Salamone*, che loro occupò nell'*Agricoltura*, nelle *Industrie* e nel *Commercio*; perciò innumerabile, e somigliante alla Rena del Mare, era il Popolo di Giuda e d'Israello, mangiando e bevendo ogn' uno in allegria; senza alcun timore sotto la Vite sua, e sotto la sua Ficaja, dal confine dell' un Regno all' altro, finchè ei visse (1).

I. OCCUPAZIONE DE' SUDDITI.

(1) *Lib.* III. *cap.* IV. *Regum*.

ALESSANDRO IL GRANDE (*) seguendo le stesse savie tracce del lodato Principe d' Israele, dispose talmente l' occupazione degli Abitatori della sua *Alessandria* (2), che sotto il nostro Imperadore *Adriano* (3), non vi era Gente, mal sana che fosse stata, che non potea lucrarsi da vivere in qualche mestiere (A).

(*) *Greciæ Imperator dictus*. Regnava sopra 300. anni, prima di nostra salute.

(2) Di Egitto.

(3) Regnava nel 117.

 IN

omnes certe lymphiones cujuscumque ætatis & videntur, & habentur: ne Chyragrici quidem APUD EOS OTIOSI VIVUNT, *Epist. Hadrian. apud Vopiscum de Alexandrinis Artificibus*.

I.
Occupazione de' Sudditi.

In fatti la vera Ricchezza d'ogni Stato, ella è la moltitudine de' suoi Sudditi *utilmente* impiegati; altrimenti ne siegue, che abbandonano il Suolo nativo, e ricovransi altrove; o pure si avviliscono di spirito, e rendonsi pigri, tardi, inutili a tutto; indi siegue a poco a poco un certo universale squallore, colla decadenza dello Stato, ledendo la gloria del Sovrano, e la forza della stessa Sovranità.

All'incontro applicatosi utilmente il Vassallaggio, ecco la quiete, e la tranquillità tra' Sudditi nel centro del proprio Dominio; mentre il *Profitto* da un verso, e l'*Occupazione* da un altro, sono due scudi, che allontanano le congiure, le cabale, le perturbazioni, che sogliono con-

(A) Mi sembra Legge eterna del moto nelle cose anche morali di quaggiù, che il *Male* si attacchi e 'l *Bene* no; altrimenti, se anche il buono si comunicasse, sarebbe eterna la conservazione di ogni oggetto; e non ammiraremmo la *Generazione* di tante cose varie colla *Corruzione* d' un Corpo solo; quando dalla generazione, e dai progressi di tante cose varie, e portentose; si rende ammirabile il Grand' ordine costituito col perpetuo moto nelle cose di quaggiù dal Supremo Fattore.

(B) *Filium nequaquam Parenti necessaria vitæ subsidia debere, a quo nullam artem suscepisset*. Solone.

(C) Ecco i degni sentimenti Ateniesi, al dire di Socrate: *Usque adeo Majores nostri modestiæ studuerunt, ut moribus instituendis, Senatum ipsum Areopagi præfecerint, ut quos rerum domesticarum difficultate oppressos cognoscerent, in arte aliqua disponerent;*

I. Occupazione de' sudditi.

contaminare la Gente più ſana (A); non eſſendo tai crimінoſi eceſſi delle perſone applicate, e dedite alle loro maſſarizie, alle loro facende e negozj; ma que' rei eceſſi, ſono degli animi oziosi, balordi, e diſperati, avvezzi a peſcare nel torbido; profittando de' ſudori, e ſtenti altrui.

E' PERCIÒ la ſapiente ATENE obbligò i Genitori a far impiegare i Figli, [come Membri dello Stato], in qualche arte o meſtiere, ſotto la rigida pena, di non poterne chiedere Alimenti (B).

E là dove mai il Padre foſſe ſtato povero, o pure la ſua Famiglia in iſtato da non poterli far attendere a qualche impiego; in tal caſo vi badava l'AREOPAGO (C); in guiſa che, ſiccome il vero Padre

quos divitiis affluentes, *in* EQUESTRI DISCIPLINA, ET GYMNASIIS, ET VENETIONIBUS, ET STUDIIS PHILOSOPHIAE, *retinerent*.

E quello, ch'è più da notarſi: *Quamombrem* [continua a dire] *qua Urbe quidem in vicos, agro in Populo diſtributo, vitam cujuſque inſpiciebant; & parum modeſtis moribus præditos, ad Senatum adducebant, ut eos ille, aut admonitionibus, aut increpatione, aut, ſi res poſceret, ſupplicio coerceret.*

Nelle noſtre antiche Repubbliche, ſi avea ſpecial cura, che i Popoli foſſero buoni Cittadini: dettandoſi Leggi da Filoſofi e Principi che la governavano, colme di ſaviezza, e di edificazione a tal oggetto: „ Comprendendo quanto coſtaſſe un Cittadino, calcolato il coſto dalla ſua generazione ſino al ſuo eſſere, ſecondo la riuſcita, e ſuo rango, tra le Claſſi „ della Società Civile.

I. Occupazione de' Sudditi.

dre ama teneramente i Figli, uſcitigli dalle proprie viſcere; così il ſavio, ed amorevole Sovrano amar dee i ſuoi fedeli Vaſſalli, quai Figli politici (A).

Quindi nacquero gli Egregj ſentimenti de' noſtri Maggiori, praticati da *Idomeneo Principe de' Salentini*; per cui ſi reſero formidabili eglorioſe le antiche noſtre Regioni. „ I Figli appartengono, ei di-
„ ce, meno a i loro Padri, che alla
„ Repubblica. Eſſi ſono i Figli del Po-
„ polo; eſſi ne ſono la ſperanza, e la
„ forza. Avvertendo a i Padri, che fa-
„ ceſſero oſſervare a i loro Figli le Leg-
„ gi di *Minoſſe*, le quali ordinano,
„ che ſi educaſſero nel diſprezzo del do-
„ lore, e della morte; che ſia onore di
„ fuggir le delizie, e le ricchezze; che
„ loro inſegnino di cantar le lodi de-
„ gli Eroi, che ſono ſtati amanti degli
„ Dei, come quelli che anno fatto gene-
„ roſe azioni per la loro Patria, e che
„ anno fatto riſplendere il loro coraggio
„ ne' combattimenti. Ch' eſſi Figli impa-
„ rino

E' perciò il noſtro *Ill. Abb. Galiani*, oggi meritevoliſſimo Reg. Conſigliere del Supremo Magiſtrato del Commercio, nella ſua *Opera* della *Moneta*, ad un tal propoſito ſi ſpiega così: „ Quello che dee eſſere il
„ ſolo oggetto della virtuoſa avidità de' Sovrani, per-
„ chè la vera ricchezza è l' Uomo, Creatura aſſai
„ più degna di eſſer amata, e tenuta cara da' ſuoi
„ ſimili, di quel che non è. L' Uomo solo, do-

„ rino ad eſſer teneri per li loro amici,
„ fedeli a' loro allegati, con equità ver-
„ ſo tutti gli Uomini, anche per li loro
„ più crudeli nemici; che eſſi temino
„ meno la morte e i tormenti, che il
„ minimo rimprovero della loro coſcien-
„ za. Perchè imbevuti da queſte egregie
„ maſſime (*), non vi ſarà chi non s'in-
„ fiammi per l' amore della Gloria, e
„ della Virtù (1).

I.
OCCUPAZIONE DE' SUDDITI.

(*) *Quo ſemel imbuta recens, ſervabit odorem teſta diu.* Orat.

(1) Avventure di *Telemaco tom.* II. *lib.* XIV. *pag.* 306. *& ſeg.*

IL *ſolo amore* dunque, benchè teneriſſimo foſſe in un Padre, mai baſta pe 'l ſollievo de' Figli; ſe coſtoro non foſſero bene iſtradati nelle neceſſarie occupazioni pe'l ſoſtegno della propria vita, e pel mantenimento della Famiglia, a proporzione della loro capacità e rango, all'andare de' ſavj Ateniesi (B).

ANDANDO dunque del pari nel Governo economico il *Padre* col *Principe*, la *Famiglia* privata collo *Stato pubblico*,
„ differendo ſolo la Famiglia e 'l Regno
„ dal piccolo al grande; eſſendo il Re-
„ gno una gran Famiglia, e la Famiglia,
„ un

VUNQUE ABBONDI, FA PROSPERARE UNO STATO.

(A) Donde deriva il prenderſi il *bruno*, farſi delle *Gale*, e coſe ſimili, giuſta le varie occorrenze di *Polizia* della Corte.

(B) Poſti in diſparte i degni morali ſentimenti del Criſoſtomo: *Vis domum Dei ædificare? dà Fidelibus pauperibus unde vivant, & ædificaſti rationalem domum Dei.*

I.
OCCUPAZIONE DE' SUDDITI.

„ un piccol Regno „ (A); ben si sa, che una Famiglia sta comoda ed agiata, se i Membri di lei, sono utili e guadagnano più del necessario; e se guadagnan meno, vive la loro Famiglia in maggiore, o minore indigenza, a proporzione di quello, che le manca.

QUINDI, siccome nelle private Famiglie è da tenersi esatto Conto del numero delle persone, che le compongono, della loro abilità, lavoro, rendite, patrimonio; e per l'opposto è da tenersi Conto di tutto l'esito, e spesso farne il Bilancio, acciò in quelle si conservasse l'esistenza col grado necessario dell'Economia, riparando la decadenza, e promuovendo l'aumento delle rendite; così parimente nello Stato è da tenersi esatto Conto degli Abitanti, delle rendite, del suo-

(A) Perciò sostenea il Sapiente *Chilone*, che chi non sapea reggere la propria Famiglia; moltomeno potea saper reggere il Regno. In fatti tra loro corrispondono con *analogica proporzione* all'avviso del Grande Aristotile. Il *Padre di Famiglia* [ei dice] corrisponde al Principe; la *Moglie* al Senato; i *Figliuoli* ai Nobili; i *Servi* alla Plebe; la *Casa* alla Regia; i *Sudditi* ai Tributi; le *Parentele* alle Leghe; i *Comandi* alle Leggi; l'*Autorità* alla Maestà; gli *Alimenti* alla beneficenza distributiva; le *Correzioni* alla Giustizia punitiva; e se il *fine* dell'Economia privata è la Felicità della Famiglia, il fine dell'Economia Pubblica è la *Felicità de' Popoli*.

(B) Il Calcolator politico colle combinazioni fa

suolo, de' prodotti; ed al contrario tenersi ragione de' bisogni e dell' esito; e spesso ridursi tutto a *Bilancio* dal Calcolator-politico (B).

I. Occupazione de' Sudditi.

Senza di questa cura è ben difficile, che nelle Famiglie si trovi Economia domestica, e che si emendassero i difetti domestici, che si oppongono al di loro ingrandimento. E lo stesso rapporto ha l' Economia pubblica collo STATO, il quale non ESSENDO altro, se non se UNA GRAN FAMIGLIA, O FAMIGLIA MOLTIPLICE; richiede indispensabilmente un positivo *Calcolator-politico*, che ne formasse i Bilanci generali e particolari, per le utilissime conseguenze de' ragguagli attinenti allo Stato, risultanti dalla virtù de' Calcoli-politici (C).

DA

conoscere quale utilità sia vera e favorevole allo Stato, agli Individui, al Principe; e quale mai fosse al contrario, e insidiosa. Fa pur conoscere in quale Stato trovasi ciascuna Industria in particolare, per far meglio aprir gli occhi, cui regge il timone del pubblico Naviglio; e così sulla sodezza e fedeltà di que' appurati ed esatti ragguagli, escogitansi que' sodi Espedienti, che soglion rendere la Salute a i Popoli, e 'l rettissimo vantaggio delle Finanze, assodando un vigoroso potere al Sovrano.

(C) L' idea di tai Bilanci, ben si rileva dall' Opera intitolata: *Reflexions Politiques sur les Finances, & le Commerce*. Stampata nell' Aja in 12. nel 1754.

I.
OCCUPAZIONE DE' SUDDITI.

Da tutto ciò siegue, che gli avvanzamenti allo Stato, non si debbono procurar solo per l'amore de'comodi, e delle sodisfazioni; non che pel grande oggetto della tranquillità interna; ma molto più pe 'l timor formidabile delle pubbliche miserie, che ogni declinazione trascina seco; e i savj Politici, ed accorti Economici van d' accordo, che SI RICHIEDE ASSAI PIÙ GIUDIZIO, ED ACCORTEZZA NEL CONSERVARE, CHE NELL' ACQUISTARE; perchè la conservazione de' Dominj, non può seguire senza una profonda Saviezza.

Degnatevi Sire di meditar il peso di tai sentimenti, che umilmente espongo; mentre la possanza intrinseca e naturale delle Industrie e del Commercio, la rilevarete dalle seguenti Lettere, che rispettosamente vi umilio, mentre . . . . .

SI-

(A) Per *Felicità umana* è da intendersi il minor grado de' mali, sieno Naturali, sieno Civili, che quaggiù ciascun assaggia; non potendo essere la nostra vi-

S I R E.

I. INDUSTRIE URBANE.

LE additate *Induſtrie*, e 'l *Commercio*, favorendo la Circolazione nel Dominio, ecco l' ineſprimibile vantaggio tra' Sudditi, colla gran *Popolazione* inſieme, a gloria del Sovrano; ecco il gran benefizio delle *Finanze* e de' *Tributi*, aumentandoſi di loro natura a pro dell' Erario Regale, al *duplo*, al *triplo* e più oltre ancora; e perciò tra tutte le Nazioni perſpicaci e induſtri; e tra tutt' i Politici, di preſente, ad altro non ſi attende, ſe non che a iſtabilire le Induſtrie, e 'l Commercio; producendo di loro natura la ſalute del Vaſſallaggio, la robuſtezza, e le dovizie dello Stato, e della Sovranità in conſeguenza, al grado più ſublime di quella proſperità, che attinge all' alto ſegno della umana Felicità (A).

Ma ſe le altre Nazioni ſi danno l' intereſſante cura di fiſſare preſſo di loro le Induſtrie, e 'l Commercio; quanto maggiore, e maggiore eſſer ne dee della M.V. la cura più intereſſante, e 'l premuroſo penſiero? sì per le additate Critiche circo-

co-

ta *ſine bello*, & *dolore*, all' aureo avviſo di *Tomaſo de Kempis*.

I. INDUSTRIE URBANE.

costanze dello Stato presente della Sovranità, e de' suoi Popoli; come perchè sopra qualunque sieno i Dominj e le Nazioni, il vostro Reame pregia l'eminenza per le dovizie delle Derrate, e delle Materie prime; non che per la gran mole de' Generi, e de' Prodotti nazionali, opportuni per la navigazione mercantile, stante i laboriosi Popoli, e la fecondità del Suolo, a segno che *sembra il Regno essere il Mondo in ristretto*, come dissi; e in conseguenza può divenire il vero Emporio dell' Europa intera.

E' benche delle *Industrie* in generale e particolare, e secoloro del *Commercio* interno ed esterno, utilità, effetti, necessità, ed ultima importanza pe 'l vostro Reame; considerate le *Famiglie particolari*, le *Università*, lo *Stato*, la *Sovranità*; Io con qualche distinzione ne abbia ragionato ne' Preliminari della *mia Opera*

(A) *Ferdinando d'Aragona* con rigoroso, ma sagacissimo, e mai a sufficienza lodato Editto de' 5. Decembre 1463. proibì in Napoli l'uso delle stoffe di Lane Forestiere; e nel 1480. furono accordati varj Privilegj agli Spagnuoli, Genovesi, Ragusei, Milanesi, Bolognesi, Fiorentini, e ad ogni altra Nazione, che mai sarebbesi portata in questa Capitale, e Regno a stabilirvisi per l' esercizio dell' *arte della Lana*; e infatti per questa savissima condotta, sursero da tempo in tempo varj Lavorii in questa Capitale, in Arpino, nell' Isola, nel Piemonte d'Alifo, in Morano di Calabria, e in altri Luoghi del Regno.

Opera sul Commercio ; ad ogni modo, per non interrompere il metodo dell' appalesata Idea, convien umilmente additarle in brieve : principiando dalle *Industrie urbane*, le necessarie, intendo, le comode e le utili.

I. INDUSTRIE URBANE.

Noi per le *Manifatture in Lane*, possiam andar del pari coll' Inghilterra industre, che fa circolare il Valsente di *quarantaquattro milioni di docati* ; coll' occupazione di *un milione di Operaj*, e *Gente* addettavi nelle dipendenze della stessa Industria (A).

Per le *Seterie*, possiam contare il *Piano* formatosi per la Spagna in tempo della gloriosa memoria di vostro Avo (*); facendosene con quello vedere la circolazione, fino a *dieciotto milioni di scudi* coll' occupazione di *quarantadue mila* Operaj (B).

(*) Filippo V.

Per le Manifatture poi in *Bambace*,

C *Lini*

(B) *Carlo* II. *d'Angiò* con espressi Statuti regolò il modo di tessere i Drappi con oro, con argento, non che quelli di Seta e seta, in tutto il suo Dominio; e de'quali Drappi doveansi servire i suoi Vassalli.

Il *Duca d' Arcos* Vicerè sotto Filippo III. confermò i Privilegj alla nobil arte della Seta ; così come furon confermati dal Marchese del Carpio.

Il *Conte di S. Stefano* nel suo Viceregnato vietò l' immissione de' Drappi Forestieri ; stabilì il tempo per consumarsi quelli, che trovavansi immessi nel Regno ; e formò una nota delle robe straniere, che poteansi legitimamente immettere.

I. INDUSTRIE UREANE.

Lini e *Canape*, tutte e tre potrebbero giugnere fra di noi al prodotto di quello della sola *Seta*; e tutte quattro non essere inferiori all' ammontare de' *quarantaquattro milioni* delle già dette Lanerie Inglesi.

Premessa dunque la Circolazione di tanti tesori, dicasi, quanto non verrebbero ad accrescersi le dovizie del Regno, le ricchezze de' Sudditi, e la robustezza del Trono, colla *Popolazione*, coi *Tributi* e colle *Finanze* insieme?, non essendo controvertibile, che qualora queste *materie prime*, come Lane, Lini, Sete, Canape, e Bambace si manifatturassero nel Dominio, ne risultarebbe, che

I. I *Proprietarj* delle stesse materie prime, ricavarebbero il prezzo di quelle dagli stessi nostri Nazionali, che ne farebbero le compere.

II. Lo *Stato* guadagnarebbe il prezzo di tutte le Manifatture col compenso della spesa e incomodi, fino allo spaccio totale di quelle.

III. L' *Erario Reale*, non solo che non rimarrebbe pregiudicato ne' Diritti di Dogana, perchè in luogo dell' *Estrazione* delle nostre materie prime, e dell' *Immissione* delle manifatture Straniere, con *proporzione* e con *dolcezza* si esigerebbero

ro per la Circolazione interna; e da per loro ſi anderebbero aumentando ne' gradi additati del *duplo* , del *triplo* e più oltre ancora ; ma di vantaggio goderebbe la Sovranità que' benefizj , che porta ſeco un ricco trafico; Ch' è quanto umilmente eſpongo, mentre . . . .

I. INDUSTRIE URBANE.

S I R E.

2.
INDUSTRIE
CAMPESTRI.

DOpo le Induſtrie Urbane, paſſo alle *Campeſtri*, quelle che ſono le più neceſſarie pe 'l ſoſtegno de' Popoli; come valevoli a renderne laborioſi i corpi, e virili gli animi; e perciò l' *Orator Latino* ſoſtiene: *Omnium rerum, ex quibus aliquid acquiritur, nihil eſt Agricoltura melius, nihil uberius, nihil dulcius, nihil homine libero dignius* (A).

Tra tutt' i Dominj antichi, in niuno meglio, che nelle additate vetuſte noſtre Sovranità fu pregiata l'Agricoltura, come vivo fonte della loro Potenza, e grandezza inſieme.

Di IDOMENEO, Principe de' Salentini, ammiriamo i mezzi più ſicuri per farla fiorire; gli ſteſſi mezzi, che troviam eſſerſi adottati da' primi Fondatori di Roma, e dal ſavio Governo *Chineſe*.

Ecco come quel ſaviſſimo Principe ſi conduſſe per iſtabilire l'Agricoltura nella ſua

(A) Maſſima ben adottata dagli accorti Ingleſi; e perciò l'Autore dell' Opera sul Commercio d'Inghilterra riferiſce così: „ Gl' Ingleſi paſsano per „ la Nazione, che meglio intende tutto ciò, che „ concerne l' *Agricoltura*, e tutte le altre parti del- „ l' *Economia ruſtica*; a cagionchè i Campi non „ ſono abbandonati in queſt' Iſola ad un Popolo ſcio- „ perato, o avvilito per le miſerie; ma generalmen-

ſua Regia di Salento: „ Uſcì dalla Città,
„ e trovò un gran tratto di Terre fertili,
„ che rimaneano ſenza cultura; ne tro-
„ vò dell' altre, ch' erano ſolamente me-
„ zo coltivate, a cagione della negligen-
„ za, e della povertà de' Proprietarj, i
„ quali non aveano Operarj ; e quei
„ che vi erano, eran privi del coraggio
„ e della forza del corpo, che ſi ri-
„ chieggono per condurre alla ſua perfe-
„ zione l'Agricoltura.

2. INDUSTRIE CAMPESTRI.

Mentore (*) veggendo quella Campagna deſolata, rivoltoſſi al Re Idomeneo, e così diſſe: „ QUI LA TERRA NON ALTRO
„ CERCA, CHE DI ARRICCHIRE GLI A-
„ BITATORI, MA MANCANO I CULTO-
„ RI ALLA TERRA. Prendiamo adunque
„ tutti gli *Artegiani ſuperflui*, che ſono
„ nella Città; e i cui meſtieri non ſer-
„ virebbero, ſe non a guaſtare i coſtu-
„ mi; per far che coltivino queſti Pia-
„ ni, e inſieme queſte Colline..... BI-
„ SOGNA DIVIDERE FRA LORO LE TER-
„ RE ABBANDONATE, e chiamare in loro

(*) Simboleggiato da *Omero* pel ſavio Uomo di condotta.

 „ aju-

„ te i Proprietarj de' Terreni, ſenza eccettuarne i
„ Signori più qualificati, preſiedono in qualche guiſa
„ nel Governo de' loro Poderi. La *Grand' arte dell' Agricoltura* ha profittata de' lumi, ch' eſſi Proprie-
„ tarj anno ricevuti per l'educazione e per le noti-
„ zie, che anno acquiſtate nello ſtudio delle Scienze
„ più ſublimi.

2.
INDUSTRIE CAMPESTRI.

„ ajuto i Popoli vicini, i quali faranno
„ sotto dessi il lavoro più faticoso.
„ Questi Popoli lo faranno, purchè loro
„ si promettino certe convenevoli ricom-
„ pense su i frutti delle Terre medesime,
„ che essi dissoderanno (A) .... PURCHE
„ SIANO OPEROSI E PIEGHEVOLI ALLA
„ LEGGE, VOI NON AVRETE MIGLIORI
„ SUDDITI, ed essi accresceranno la po-
„ tenza del vostro Stato .... Quindi sa-
„ rà popolato tutto il Paese di Fami-
„ glie numerose date all'Agricoltura.

Romolo e *Numa* poi, ambedue Re di Roma nascente, dando essi i sodi fondamenti a quel nuovo Impero, illuminati dall'egregia Polizia delle antiche nostre Sovranità, e specialmente del lodato *Idomeneo*, stabilirono le Industrie campestri per la condotta, che tennero nella maniera che siegue.

„ Il *Primo* istituì un *Collegio* di 12.
„ Sacerdoti (*), di cui esso stesso *Ro-*
„ *molo* se ne dichiarò Capo, in onore
„ di Cerere e Bacco, *pro frugum &*
„ *vini*

(*) Detti *Arvales* V. Carlo-Stefano, Calepino &c.

(A) *Senofonte* in un suo Dialogo fa vedere qual vantaggio sarebbe per uno Stato, se il Principe premiasse chiunque si mostra eccellente nel *Lavoro della Terra*, nel *Commercio*, e in altre *Arti*. IPSA AGRICOLTURA, dice egli, *magnum incrementum sumeret*, *si quis vel per agros*, *vel per vicos optime terram excolentibus* PRAEMIA *constitueret*.

„ *vini ubertate* ; onde andavan fregiati
„ colla *Corona* di *Spiche* (1).

2.
INDUSTRIE CAMPESTRI.

Il *Secondo* deputò per ogni Villa un
„ *Sovraintendente all'Agricoltura*, il qua-
„ le visitava le Campagne. Osservando
„ quali fossero bene, e quali malamente
„ coltivate, mettea tutto in iscritto per
„ informarne il Re Numa, il quale
„ poi facea lodare, e premiare insieme
„ gl' Industriosi, accorti e laboriosi; am-
„ monendo e correggendo, al contrario, i
„ pigri e scioperati (2).

(1) La prima Corona de' Romani.

(2) Dionigi Alicarnasso.

Nel vasto Impero della China, addita *Lorenzo Eccard* così: „ Giugne
„ l'Agricoltura ad un grado il più mera-
„ viglioso, veggendosi delle più belle
„ Pianure poste a perfetto livello, per
„ poterle meglio adacquare (B); le Colline
„ tagliate a solchi in differenti Ordini,
„ affinchè le piogge sieno uguali nel fe-
„ condarle dalla cima alle falde. I Monti
„ stessi veggonsi coltivati, e se non altro
„ coperti di folti boschi. Non vi è palmo
„ di terra, che vadi a male, e resti

 „ inu-

(B) Chi ha letto le Relazioni del *Perù*, sa con che mirabile industria, e pazienza que' Popoli tirino le Acque da lontano in pro de' loro Campi. Un' oncia d'essa atta all' irrigazione e perduta, accusa di poco senno gli Abitanti. V. *Muratori della pubblica Felicità Cap.* XV. *dell'Agricoltura*.

2.
INDUSTRIE
CAMPESTRI.

„ inutile; poichè i Chinesi in ciò sono
„ tanto avveduti, che non perdono ter-
„ reno per uso nè di fossi, nè di siepe;
„ onde quel ricco Impero abbonda all'
„ estremo di grano, di biade e legumi di
„ ogni sorta, di riso, con diverse spezie
„ di frutti in Europa, totalmente ignoti.

Ma donde tutti questi pregi, e queste dovizie nelle Campagne Chinesi, a differenza di tutto il Mondo civilizato; se non per la saggia Polizia, e per l'esemplare Governo di quell' Impero?

Nell' Istoria di questa Nazione scrive il
„ P. Du-Halde, che l'Imperadore dev' es-
„ sere informato ogni anno (siccome pra-
„ ticava Numa), quale Lavoratore siasi di-
„ stinto sopra gli altri nella cultura delle
„ terre, per indi dichiararlo *Mandari-*
„ *no* (A) dell' ottavo Ordine.

Il *Salmon* trattando della China medesima fa menzione d'una sollennità, che ivi celebrasi ogni anno, verso l'Equinozio autunnale, dicendo: „ In questo tempo
„ i Go-

(A) I *Mandarini*, sono come una specie di Vicerè, Governadori, e Visitatori delle Provincie. Un perfetto Mandarino visita a' Primi tempi tutte le Campagne; onora con qualche distintivo il Lavorator vigilante, e punisce il negligente de' suoi terreni. Ajuta coloro, che non sono in istato di coltivarli. Se il Lavoratore non avrà modo di aver de' bovi per coltivare il suo Campo, o gli manca la semenza, gli presta il danaro necessario. Nell'Autunno, allorchè la Raccol-

2. INDUSTRIE CAMPESTRI.

,, i Governadori delle Città e Provincie
,, raunati i Contadini, e la gente di
,, Campagna, fanno una specie di proces-
,, sione, nella quale si veggono girare
,, in trionfo, i rusticali strumenti, accom-
,, pagnati da una estrema letizia, tra
,, suoni, canti, corone, e bandiere.

,, Lo stesso *Eccard* rapporta, che in
,, Pekin, Capitale di quell'Impero, osser-
,, vasi il Tempio della Terra, che ve-
,, ramente è degno dell' attenzione de'
,, Viaggiatori, ove l'Imperadore si esal-
,, ta al Trono nel giorno della sua In-
,, coronazione. Egli veste un abito di
,, Bifolco, e prende in mano un'Aratro
,, di Argento indorato, con cui lavora
,, una picciola porzione del Campo, pro-
,, cinto dalle mura del Tempio istesso.
,, Usanza antica per dare ad intendere
,, al Principe, che siccome le sue ren-
,, dite provengono da' sudori del Popolo;
,, così anch' egli dee trattarlo bene, ed
,, aggravarlo il meno, che si possa.

No-

ta è seguita, egli si contenta di prendersi ciò che avanza, *senza interesse alcuno*. Per questa condotta, li Popolo gusta il piacere di aver un Magistrato caritatevole: il Lavoratore non risparmia la sua fatica: le Campagne divengono uno spettacolo aggradevole agli occhi. Da per tutto si colma il Mandarino di benedizioni, mentre Uomini, Femine, Ragazzi, sono tutti in allegria e in feste. *V. L'idea generale del Governo, e della Morale de' Chinesi per* M. di S.

2. INDUSTRIE CAMPESTRI.

Notifi di grazia quanti bei fodi fondamenti di *Polizia*, di Pubblica *Economia*, e di *Morale* pregia il faviffimo Governo dell' Impero Chinefe, cotanto da' Viaggiatori decantato, e da accorti Politici contemplato e ammirato!; donde rifulta, „ che ammiranfi più Abitanti nella fola „ China, che non ne vanta tutta l'Eu„ ropa intera.

Gl' Inglefi, a tempi noftri, fi fan conofcere, e fperimentare per li Popoli i più induftriofi ed intenti al proprio vantaggio, mercè le Induftrie campeftri; tantochè mal grado l' infecondità naturale di quel Suolo [per rapporto al noftro], e che la loro *Epoca Agraria* fi contaffe non prima del 1689. (A), al prefente la loro Agricoltura è in tutta la floridezza per ciò, che fiegue.

I. Per la *libertà* nell' Eftrazione delle loro Vettovaglie.

II. Per la *gratificazione* ne'Generi nazionali, che fi eftraggono con proprj Legni.

III. Per-

(A) Omeffa l' antichità remota, allorchè altra applicazione non aveano que' Infulani; poichè non pregiavano nè le tante Induftrie *maritime*, nè l'eftenfione del *Commercio* da per tutta la Terra conofciuta, di cui glorianfi al prefente colle *forze Navali* per effetto dello fteffo Commercio. V. L' Opera mia sul Commercio *pag.* 122. *nota* 2.

(B) Anche in *Parigi* fi è eretta una *Società Reale* di AGRICOLTURA, ove molti di que' zelanti

III. Perchè nelle Campagne presiedono, quasi sempre, gl' istessi Proprietarj, al par de' nostri Apruzzesi, che stanno occhiuti sulle Industrie de' loro Animali in Puglia.

2. INDUSTRIE CAMPESTRI.

IV. Perchè que' industriosi Popoli, avendo ridotta l'Agricoltura a *Grand'arte*, anno fatto un nobile innesto tra la perizia della Gente campagnuola, le notizie straniere allo stesso proposito, e lo studio confacente agli affari villareschi; dietro una fisica ben soda, sulla *pratica di rendere i Terreni fruttiferi e fertili*, per qualunque si fossero sterili ed infruttiferi (1). Cose tutte, che dovremmo noi ciecamente imitare per conseguirne gli stessi vantaggi, anzi maggiori.

(1) Veggasi l'Autore dell' *Esay sur l'état du Commerce d'Angleterre.*

Sire, perchè dunque non imitiamo i rispettivi *mezzi* del savio nostro *Idomeneo*, di *Romolo*, del più che savio *Numa*, e de' savissimi *Chinesi*? o almeno si praticassero tra noi le interessanti cure lodevoli (B) de' perspicaci *Inglesi*, per conseguire gl' istessi vantaggi, con della Popo-

e provvidi Cittadini, avendo presa la risoluzione di dare annualmente delle somme contanti, affin di servire per li fondi opportuni ad incoraggiare l'Agricoltura, e tutto quello che l'è di rapporto; anno desiderato, che la stessa Società Reale, si rendesse depositaria della loro spontanea contribuzione. Progetto ben approvato dal Ministero, e da S. M. Cristianissima. V. Il Supplimento delle Gazzette di Leida de' 24. Febbraro corrente anno 1767.

2. INDUSTRIE CAMPESTRI.

(*) Enunciate nel paragone dell' Egitto *pag.* 25 *Par.* II.

polazione, e l' affluenza delle dovizie in conseguenza? Giacchè a riserba della Campagna-felice, della Puglia, e di alcune altre ubertose Contrade in Vettovaglie (*); tutto il restante Suolo del vostro Regno, per rapporto agli anzidetti Luoghi, giace, per quello che accennai nell' *Introduzione* di questa Parte, in un sommo languore, e in una vergognosa e svantaggiosa inazione. Ch' è quanto umilmente espongo con tutto il profondo rispetto, mentre . . . .

SI-

(A) Omessi i *Fossili*, come sono le Miniere de' metalli, del Sal di monte, del Carbon-minerale &c., ed omessi pure varj *Liquori*, di cui abbonda il Re-

S I R E.

2. Industrie Campestri.

NUdrendo le *Induſtrie campeſtri* tutte le arti, ſoſtenendo i Regni, e formando il ſodo oggetto del Commercio; ſe di tanta poſſanza Elle ſono di loro natura, quanto maggiore ſe ne può eſtendere il potere e 'l vigor tra Noi? ſe ſianſi dimoſtrate impareggiabili, e l'*attività* de' voſtri laborioſi Popoli, già di quelle Reditieri antichi, e la *fecondità* del ſuolo, a ſegno che d' accordo allettarono agli Dei del cieco Gentileſimo, protettori di sì fatte Induſtrie, a fiſſar quivi il grato loro ſoggiorno?

Ed eſſendo diverſa, ed ammirabile la ſituazione delle noſtre Campagne, onde formaſi il Mondo in riſtretto, come diſſi; poſſiamo pregiare l'*Agricoltura*, la *Paſtorale*, e la *Coltivazione delle Piante*, (A) come quelle, che ciaſcuna d'eſſe richiede terreni, e ſiti diverſi. Fondi primarj donde ſi trae il ſoſtegno della vita; e inſiem inſieme, traggonſi gli effetti del gran Commercio interno ed eſterno, che tra Noi è dell' ultima importanza di ſtabilirſi. L'A-

gno; ancorchè uniti potrebbero formare un ricco fondo di Commercio.

2.
INDUSTRIE CAMPESTRI.

L'AGRICOLTURA in primo luogo è da pregiarsi, e da proteggersi con parzialità per li suoi Prodotti e Generi, i più necessarj, ed importanti per la vita umana e civile; quali sono i Grani, le Biade, e le Legumi in generale, destinati al cibo degli Uomini. Il Canape, i Lini, la Bambace, e la Seta pel di loro vestire. Il Zucchero, (A) il Tabbacco (B), il Zaffarano, o sia Croco (C) per li rispettivi comodi, uso e polizia; senza contare, anche in grazia della brevità, la *Re-*

(A) La coltivazione delle *Canne-mele* ne' tempi passati era una soda occupazione de' nostri Coloni e Terreni; tantochè in varj luoghi del Regno, specialmente in *Sancineto*, *Batemarco*, *Cirella*, *Ajeta* nella Calabria citra, tuttavia esistono Edifizj ben grandi per la costruttura, che vi si facea de' Zuccheri.

Quindi sarebbe di economia dello Stato, degli Individui, e delle Finanze di ristabilirla al grado antico; giacchè il Zucchero è divenuto al presente un grand' oggetto di Commercio passivo a nostro disvantaggio.

Nel Territorio di *Ajeta* sudetta vi sono delle diverse Pietre, spezialmente quella detta di *Lidia*, o sia di *Paragone* di perfettissima qualità, al dire di Gabriele Barrio: *Ajeta nascitur Silex*, *& lapis molaris*, *& lapis Phrygius: secus littus* INDEX, *seu* LAPIS LYDIUS *passim reperitur*, *cujus attrita auri*, *& argenti bonitas indicatur*. Lib. I. Calabr. antiq.

(B) ,, Avrebbero gli attenti Principi [dice il ,, Savio Muratori] a procurare, che ne' loro Paesi ,, nascesse, e si coltivasse la pianta del *Tabacco*, sen- ,, za doverlo prendere da Paesi stranieri (*).

(*) V. la Nota della *pag.* 50.

Vittorio Amedeo, soggiugne, già Re di Sardegna, fece venir persone pratiche della Coltivazione del Tabacco, e di ridurlo in polvere in varie ma-

Regolizia con altri Generi e Prodotti del nostro Suolo, come men considerabili, tra noi, pel nostro Commercio (D).

2. Industrie Campestri.

Noi soli per li *Grani* potremmo andar del pari coll'infecondo Suolo Brittannico; dal cui prodotto di un tal genere, mercè la diligente e sagace industria di que' Naturali; si videro colà estratti dal 1746: al 1750.: sopra *ottomilioni* di docati in ciaschedun anno (E); senza calcolare il *valsente* delle nostre Biade, e de' Legumi insieme.

La

niere. Per conto suo ne fece seminare a Raconigi, e lavorarlo senza volerlo appaltare. *Della pubblica felità pag.* 175.

In varie Provincie della *Francia* la pianta del Tabacco si coltiva; indi ridotta al dovuto uso, si dispensa a i Regj Appaltatori. *Dizion. di Comm. V. Tabacco*.

(C) Questa Industria era di considerazione per l'Apruzzo; ma oggi trovasi poco men, che dismessa per gli antichi difetti di Polizia delle Finanze.

Varie altre Industrie nostrali trovansi dismesse per la stessa cagione; altre per l'abbiezione e miserie del Vassallaggio; altre per locali difetti, in disvantaggio della Sovranità, dello Stato, e de' Popoli suggetti.

(D) In un Paese, ove il Clima, il Terreno, e gl'Individui, fan produrre tutto; tutto deve entrare nella massa delle ricchezze nazionali, e nel fondo del suo Commercio.

Il più *ricco* Paese è quello (avvisa l'Illustre Abbate Genovesi nelle Lezioni di Economia civile), dove tutt' i generi di Agricoltura, sono in uso; il più *savio*, dove ciascuno vi è protetto, e incoraggiato a proporzione della Rendita generale dello Stato.

(E) Può leggersene la distinzione nell' Opera mia sul Commercio *pag.* 223.

2. Industrie Campestri.

La Pastorale, il primo grado dell' umanità e società delle Nazioni, ella è atta in *secondo luogo* al sostegno della vita; opportuna tra Noi per que' Terreni, che trovansi dalla natura destinati alle Praterie, (a) e al sol uso de' pascoli; o che con industriosa accortezza si fanno restare in riposo per meglio poi farli divenire fecondi: occupando *gli Armenti* e *le Greggi*, oggetto principalissimo di ogni Reame, e pacifico, e guerriero; tra l'esercizio delle accessorie rispettive Industrie in tante e tante diverse guise; di cui ciascuna costituendo un mestiere particolare, rendesi valevole ad alimentare, e comodamente sostenere infinite Famiglie, le braccia del Corpo-politico.

La Coltivazione delle Piante, sian feconde, sian infeconde, ella è in *terzo luogo*. Le *prime* ci danno l'Olj, i Vini, i Zibibbi, le Frutta, e fresche, e secche; la Manna (b), le Frondi per nudrire i bachi da Seta, le Mandole, la Pece, la Catrame; tra tanti altri prodotti, benchè di

(a) Da' cui fiori, e da quei de' Cespugli, e degli Alberi, succhian le Api quel dolce *mele*, che pregiamo; dietro la *Cera*, che ne ricaviamo.

(b) Iddio al Popolo Ebreo fe piovere dal Cielo la Manna nel Deserto; e nel nostro Regno la fa grondare dagli Alberi, premessa una incisione leggiera, che si pratica da mano esperta.

E pure questa Industria, e quella delle Sete, per

di minor conto; ma tutti contribuiscono a i nostri bisogni, e comodi.

2. INDUSTRIE CAMPESTRI.

Le *seconde* servono per gli Edifizj, e per la costruzione de' Bastimenti (ch' è uno importantissimo Articolo pel Commercio), tra le masserizie, le Arti, e i mestieri della Società Civile.

Quindi ristabilite tra di noi le cennate Industrie Campestri, e facendole ridurre al florido segno del loro aumento; questo aumento, SIRE, nel poter divenire tra Noi tanto quanto si vorrebbe, adoperati però i mezzi, che a suo luogo esporrò, ecco pel favor di quelle

I. Accresciuto a proporzione il ricco fondo delle Finanze per la circolazione di tanti nazionali Prodotti e Derrate, a segno che il di loro vantaggio, neppur si saprebbe accozzare dal Calcolator-politico.

II. Posta al coverto la nostra pubblica Annona, supplendosi ai *bisogni assoluti* dello Stato.

III. Fissatosi un favorevole Commercio interno ed esterno; col poter provve-

D dere

gli antichi difetti di Polizia, divenute amendue poco men, che un criminoso oggetto tra Sudditi; cagionarono una spezie di smania ad alcuni Proprietarj degli Alberi, atti all'una ed all'altra Industria; a segno che giunsero a reciderli, e a sbarbicarli per sottrarsi da i trapazzi e dalle molestie, che loro s'inferivano per piccioli pretesti.

2.
INDUSTRIE
CAMPESTRI.

dere dal nostro superfluo ai *bisogni relativi* delle altre Nazioni con sommo nostro vantaggio.

IV. In conseguenza Noi divenendo loro Creditori, eccoci sottratti dall' *annual Tributo*, niente meno che di un Fiume d'oro, che sortisce di presente in tante guise dal Regno a pro degli Stranieri (A). Ch'è quanto benignamente vi degnarete di ben riflettere, mentre passando a ragionare delle *Industrie Maritime*, resto col maggior ossequio . . . . .

SI-

(A) „ Finche un Pubblico (sostiene il lodato Muratori) è solamente Debitore ai suoi Cittadini, generalmente parlando, non ne vien danno all'Università, perchè il danaro si ferma nel Paese; e però nulla si perde del peculio di quello Stato, o Città; uscendo il danaro dalle borse del Pubblico in quelle de' Privati, e spargendosi fra loro, mutando padrone, ma non Paese.

„ All'incontro, allorche il danaro esce dallo Sta-

SIRE.

3. INDUSTRIE MARITIME.

LE *Induſtrie maritime*, anno un campo vaſtiſſimo, per l' utile occupazione de' Popoli, tra la *Peſcagione*, tra i *Noleggi*, e gli *Armamenti*; riflettendoſi quanto occorre per la coſtruzione de' Legni dall'uſo della Peſca e de' Noleggi, ſino agli armamenti Regj, e de' Vaſcelli armadori, loro attrezzi, loro arredi, proviſioni da bocca e da guerra, e quanto può conſiderarſi per rapporto all' una ed agli altri, ſino al termine di ogn' intrapreſa.

A ragion dunque gl' Ingleſi tengono per maſſima fondamentale di Stato „ che „ la Marineria ſia l' anima della Mari„ na; la Marina la ſicurezza del Com„ mercio; e 'l Commercio la cagione „ della potenza, e della gloria della „ Gran-Brettagna.

Ometto gli *Armamenti*, atteſo pur

D 2 troppo

„ to, vi ſminuiſce il pubblico peculio, e ne reſta ſem„ preppiù indebolita la Popolazione. Il perchè ſi ha „ prima da rimediare, che gli Stranieri non continuino „ a ſucchiare il Sangue del Popolo; e quando anche „ maggior frutto coſtaſſe il prendere il danaro al di „ dentro del Paeſe, che il preſo al di fuori; nulladi„ meno tornerà più conto nell' ingraſſare i proprj, „ che gli altrui Cittadini. *Ibid. pag.* 185.

3.
INDUSTRIE
MARITIME.

troppo bene d'essi, se ne intende la forza; e mi adatterò di ragionare della *Pescagione*, ch' è la Scuola della Marineria, e questa la base della Marina Mercantile e da Guerra; indi ragionerò de' *Noleggi* per rapporto al Trafico, ed al Commercio di Mare; l' una e gli altri meritevoli di specialissima protezione.

La *Pescagione*, tra noi, ha due ogget-ti,

(A) La Pesca de' Pesci per li nostri *Mari*, *Laghi* e *Fiumi*, che maggiori e minori, degli uni e degli altri, ogni Provincia abbonda; basterebbe al proprio bisogno de' nostri Individui, facendosene le Salate in abbondanza; al contrario della mediocrità presente per l' eccesso de' Diritti; onde se ne rende tra noi carissimo il prezzo; in vece di essere proporzionat' i diritti, anche per favorire la nostra Pescagione, al savio pensare degl' industriosi Inglesi ed Olandesi; viepiù che

I nostri MARI sono abbondantissimi di Pesci, i più saporosi, che gustansi altrove; per essere quelli nelle Rive scogliosi, ove nascono l' *erbe* Marine odorifere, e le piante de' *Coralli* ancora; tra le *acque dolci* di tanti varj Fiumi, che gli rendono il loro tributo. Circostanze tutte, che contribuiscono all' esquisitezza, ed al grato sapore de' Pesci, siccome l'esperienza fa conoscere.

Per tai motivi i Pesci del Mare-piccolo di Taranto, ad occhi veggenti, ma molto più col buon gusto, distinguonsi da quei del Mar-grande: e lo stesso si vede ne' Pesci del Granatello, di Posilipo, e di altri Luoghi erbosi e scogliosi, sovratutto del nostro Cratere Napoletano.

Ennio pregia il Pesce *Glauco* di Sorrento e Cuma.

ti, quella de' *Pesci*, e quella de' *Coralli*, valevoli ai *bisogni assoluti* dello Stato, l' una; e ai *bisogni relativi* degli Stranieri, l' altra; ch' è quanto dire in favor della nostra Industria, e del nostro interno, ed esterno Commercio insieme.

3. INDUSTRIE MARITIME.

La *prima* ci fornisce i Pesci e freschi e in salume, che san produrre i Mari, che ci circondano (A); mettendoci in istato di esser meno bisognosi de' Pesci stra-

 nieri

Archesta (presso Ateneo) pregia i *Tonni* d' Ipponio, oggi Monteleone.

Senza contare i varj *frutti di Mare*, che pescansi ovunque si trovano scogli; o è sassoso il Mare, benchè impareggiabili ed inesprimibili sono quei dell' anzidetto Mare-piccolo di Taranto, ove ammirasi una prodigiosa varietà, e squisitezza di tai frutti, cotanto egregiamente celebrati dal P. *Giannattasio*.

Ammiransi tra questi le famose Ostraghe, anche pregiate un tempo nel *Lago Lucrino* ed in *Baja*, che come singolarissima vivanda, comparivano allora, ne' superbi Conviti, e nelle antiche nozze de' Grandi:

Tunc nuptiæ videbunt Ostregas Lucrinas. Varrone.

Ostrega Bajanis *certantia* . . . .

Accepi, *dilecte Theon*, memorabile *munus*. Ausonio.

I LAGHI similmente, che pregiamo, anche sono fecondi di Pesci, che loro sono connaturali. Degli antichi Laghi però quelli di *Cocito* (*), e di *Acheronte* o Stigia (1), furono i più celebri, poichè l'uno e l' altro da' Romani furono ridotti in due inestimabili Peschiere, da cui la Repubblica traeva immenso profitto; onde leggesi in *Servio*: *Lacus sunt duo*, *Avernus*, *&* *Lucrinus*, *qui olim* propter copiam piscium VECTIGALIA MAGNA præstabant. E *Sesto Pompeo*: *Lacus Lucrinus in* VECTIGALIBUS PUBLICIS, PRIMUS LOCATUR; dimodochè Giulio Cesare il

(*) Detto poi Lucrino *a lucro* dai Romani.

(1) Tra Cuma e Pozzuolo; perchè gli Uccelli passandovi, restavan storditi dalla cattiva qualità stupefattrice dell'acqua, al dire di *Lucrezio Caro*.

3. INDUSTRIE MARITIME.

nieri salati o secchi; quali sono per noi uno svantaggioso articolo pel Commercio interno; perchè siamo nell' oblìo del vivere degli antichi nostri Maggiori, prima che si introducessero nella scoverta America le note Industrie della Pesca, tra gli Inglesi, gli Olandesi, e' Francesi.
La

Dittatore, per sì importante provento della Repubblica, vi si condusse di persona a riparare i danni, che vi cagionava il Mare, che qual' opera celebre: *Opus Julium*, fu detto.

Benchè poi questi due Laghi, o Peschiere di Lucrino, e di Averno, da *Ottavio* per mezzo di *Agrippa* suo Genero, furono uniti al *Porto di Cuma*; affinchè servisse, così per la fabbrica delle Navi, come per l'esercizio della Gente addetta alla Maritima: *Ædificandis navibus, contrahendoque militi, & remigi, navalibusque assuescendo certaminibus, atque exercitationibus, præfectus est M. Agrippa*. HIC IN AVERNO, ET LUCRINO LACU SPECIOSISSIMA CLASSE FABRICATA: QUOTIDIANIS EXERCITATIONIBUS, MILITEM, REMIGEMQUE AD SUMMAM, ET MILITARIS, ET MARITIMAE REI PRODUXIT SCIENTIAM. *Velleo Patercolo* lib. 2.

Anche celebre nell' Antichità fu, qual'è tuttavia, il *Lago di Celano* in Apruzzo, il più grande e maraviglioso del nostro Regno: LACUS LONGITUDINE PAR PELAGO (*); abbondantissimo di Pesci: *cum octo pennis, quum alibi quatuor habeant*, al dire di *Filippo Briezio*.

(*) Strabone.

Quivi gustasi il grato sapore delle *Lasche*, delle *Tinche*, delle *Anguille* e *Capitoni* di smisurata grossezza; come pur sono in quasi tutti gl' altri nostri Laghi di minor conto.

Quivi ben anche, come dissi (1), l' Imperadore *Tiberio Claudio* vi ordinò una Naumachìa (*), dopo il travaglio di 30. *m. persone per undici anni continui*; facendo tagliar Monti, ed appianar Valli per farvi

(1) Part.II. pag. 37. n. 5.
(*) Giuoco Navale.

La *seconda* è valido e util fondo di circolazione del Commercio esterno per que' Luoghi ove pregiansi i *Coralli*; de' quali abbondano le Isole, gli Scogli e i sassi, tra cui germoglia questa speciosa Maritima pianta nelle acque, che ci procingono (A).

3. INDUSTRIE MARITIME.

D 4 Dissi

un recinto di tre miglia con riempirlo di acqua per la capienza de' Legni a tal' effetto necessarj.

Soggiugnendo *solo* al presente, che compiuta l'opera sì memorabile con inesprimibile dispendio, vi fe introdurre *cento Galee*, alcune sotto l'insegna *Siciliana*, altre sotto quella di *Rodi*, altre di *Alessandria*, altre di *Persia*, al rapporto di *Svetonio*, di *Lipsio*, di *Agostino Babalonio* &c.

Eran poi fornite le Galee dell' ordinaria Marineria, e di 19. mila Gladiatori e Schiavi per inservirsi scambievolmente, ed estinguersi tra l'ira, la fierezza e 'l furore: benchè al grave peso de' Legni, e dell' Equipaggio; ed all' atteggiamento empituoso de' Remi, venne meno un lato della Fabbrica, da cui era procinto il Lago; ed inondato il di fuori colle Campagne, si vide in estremo pericolo lo stesso Imperadore con Agrippina sua moglie.

(A) La Pesca de' nostri Coralli è stata famigerata ne' tempi addietro. Faceasi in varie Parti, nelle Costiere di *Sorrento*, in *Palinuro* e *Infreschi* (*); nelle acque di *Belvedere*, e *Fiumaradimuro*, nel *Seno Tarentino*, tra le Isole di rimpetto quella Città, e 'l Promontorio Japigio (1). Quivi trovansi anche Conchiglie con *perle*, sebben alquanto brune, all' avviso di *Filippo Briezio*.

E nelle Rupi maritime di Sorrento anzidetto, a giorni nostri, alcuni Marinari trovarono anche de' *Smiraldi*, con *Zaffiri* e *Diaspri* bellissimi; che per altro, generansi nella cavità de' sassi, pari alle Gemme, al dire di *Boyle:* de orig. Gemm.

(*) Vicino Camarota.

(1) *Apeta ad Moles de jure fundici, de Jure novæ Gabellæ*. Il *Baron-Antonini*, ed altri Scrittori della nostra Istor.antica.

3. INDUSTRIE MARITIME.

Diffi un valido ed util fondo, poichè ai foli naturali della *Torre del Greco*, quanto poveri di terreni, e sforniti di arti urbane; altretanti coraggiofi e franchi sul Mare, una tale Pefca, non meno di *dugentomila docati* annualmente trovafi favorevole al poveriffimo lor Paefe; ma quefto ricco, per loro provento annuale, è frutto della Pefca, che fanno con grave fpefa, con iftenti, e pericoli fuori de' noftri Mari, come nella *Corfica*, nella *Sardegna*, nella *Dalmazia*, ed altrove; ftantechè la Pefca ne' noftri Mari, e di quefto Genere così ricco e pregiato; già trovafi poco men che difmeffa, per gli antichi difetti di *Siftema* e di *Polizia* delle noftre Finanze.

Fuori d' un tal primitivo guadagno, che altrove fa la noftra povera Marineria;

(A) Preffo de' Romani, e l' *ufo*, ed il *luffo* e 'l *genio* per rapporto ai Pefci, giunfe a far dire a Catone: *Etiam vulgo Roma Pifcem plus valere, quam bovem* (1); onde teneano delle Pefchiere a cofto di tefori immenfi, per adornarne le loro Ville; le quali aveano maggiore, o minor prezzo dalla quantità ed efquifitezza de' Pefci, efiftenti nelle Pifcine: *Romani magnas Pifcinas habuere, ex pifcibus nomina habentes. Villæ plus, minufve vendebantur ratione Pifcium, qui in Pifcinis eorum fervabantur .... etiam in oris marinis Pifcinas* (*ut vocat* Varro) *maritimas habebant, marinis pifcibus frequentatas: multæ ibi Pifcinæ fimul junctæ videbantur.* Bernardo di Monfaucon. *Thefar. Roman. Antiq. tom.2. part. 2.*

(1) Samuele Brocardo *in Jerozoico lib. 1. cap.6.*

ria ; niun altro guadagno successivo fa lo Stato, o il Ceto de' nostri Negozianti ; atteso que' Coralli , pescati che sono , si debbono andar a barattare, per lo più, agli Ebrei in Livorno, in Genova , o in Venezia .

3. INDUSTRIE MARITIME.

Ed ecco perduto un ricco fondo d'Industria nello Stato ; ed ecco non curato quel lucro e vantaggio , che lo Stato medesimo ne trarrebbe, qualora si facesse risorgere la Pesca nazionale, e in seguito, si facessero, tra noi, lavorare i Coralli ; onde la Regia *Doana* esiggerebbe i suoi Diritti ; e i Sudditi e loro Famiglie, non viverebbero nelle miserie; tra tanti mali, quanti queste per loro natura ne fanno comunicare e produrre .

SIRE , degnatevi per ora di riflettere sull'articolo della Pescagione (A) dell'uno e dell'

Di tai Peschiere, ch' erano in queste nostre deliziose Costiere, altre ne furon *pubbliche* , altre *private* de' Patrizj e doviziosi Cittadini . Tra il numero delle *prime* , le più consisiderabili furono , il Lago *Lucrino* , e quello di *Averno* , già detti .

La *Piscina mirabile*, così nomata, per essere delle opere più celebri e maravigliose , tuttavia esistente, lunga dugento cinquanta passi , larga centosessanta , appoggiata a quarantotto pilastri quadrati con due scale di fabbrica di cinquanta scalini per scendervi, e di una sorprendente struttura, minutamente descritta da *Giulio Capaccio*.

La *Peschiera*, che fe Nerone tutta a volta addentro

3.
INDUSTRIE MARITIME.

e dell'altro additato Genere, in cui possiate di bel nuovo impiegare qualche parte de' poveri Sudditi; mentre in seguito esporrò il peso de' *Noleggi*, indispensabili al bramato disegno del Commercio, ch' è quanto devo umilmente pregarvi, mentre . . . . .

SI-

lunga di cinque in sei miglia da Miseno sino ad Averno, al dire di *Agostino Babbalonio*; benchè alcuni opinino diversamente circa l'uso, e la spesa delle riferite due Peschiere.

Le Peschiere private poi, erano ordinarie in ogni Villa (1), all'avviso di *Monfaucon* &c. speciose all'estremo, furono quelle di *Domiziano* nella sua Villa in Baja, piene di Morene: quelle di *Alessandro Severo*, e *Tacito* Imperadori; quelle di *Irzio*: *Hirtius circum Piscinas suas ex ædificiis* duodena millia sestertia (*) *capiebat. Eam omnem mercedem escis, quas dabat Piscibus, consumabat*. M. Varrone *de re rustica* cap. 17.

Anche superbe furono le Peschiere di *Vibio Pollione* in *Posilipo*, che poi lasciò ad Augusto Imperadore: Quelle di *Servilio* Vazio, e di Quint'*Ortensio*.

Le Peschiere *di Lucullo* però nella sua Villa *di Agnano* sorpassavano tutte le altre, stante le inesprimibili spese fattevi per condurre le acque marine.

L'*Isola di Nisita*, che oggi pregiamo, si è cagionata dalla rovina degli Aquidotti, ch' erano tra l' Isola di oggidì, e la Terra: fattivi fare per condursi l'acqua

(1) Veggasi la pag. 36. 37. e 38. della II. Parte di queste Materie per le fabbriche, aquidotti di Ville de' Romani in queste nostre Costiere.

(*) *Sestertia singula, valebant mille nummos sestertios*. Calepin. V. *Sestertius*.

S I R E.

PAsso all' articolo de' *Noleggi*, quelli che vagliono a formare il maestoso *Ponte* (*) *della Comunicazione*, al dire di un Inglese, „ che permutando „ da per tutto il superfluo col necessario, col comodo, col voluttuoso ec., „ virtualmente unisce i Luoghi, le Pro„ vincie e i Regni, per gli reciprochi „ umani bisogni.

3. INDUSTRIE MARITIME.

(*) Morale.

Si riducono i Noleggi a *tre gradi*, cioè a que'

ne' suoi vivai de' Pesci, e per tale magnificenza, *Lucullo* fu nominato il *Serse togato*; giacchè imitò Serse Re di Persia, allorchè assediato da' Greci colla sua Armata navale in un Porto, se ne liberò tagliando il Monte *Ato*; e facendovi un canale capace per il libero passaggio delle Navi; all' avviso di Samuele *Petisco*, *di* Plutarco *in vita Luculli* &c.

Il Senato però in vista di tante spese sorprendenti di Lucullo, risolvè darli il Curatore, che fu Catone; colui che subito fe vendere tutt' i Pesci, cavandone 40. mila Sesterzi, secondo sostiene il lodato *Monfaucon*.

E soggiugne lo stesso Autore: *Quæ pro Piscibus & Piscinis expendit Lucullus, ea omnia superant quæ Romani alii eadem exhibuerunt*.

Benanche i nostri *Fiumi* sono pieni di squisitissimi pesci, specialmente di delicate *Trutte*, di famosi e rinomati *Carpioni* con diverse altre specie di pesci; de' quali chi mai fosse curioso di saperne la qualità distinta, potrà dare un' occhiata a *Vibbio Sequestro: de fluminibus*.

a que' pel Commercio interno del Dominio; a que' pel Commercio eſterno del noſtro Mediterraneo, ed a que' di lunghi viaggi, che ſi fanno per l' Oceano. Ragionerò de'due primi, non eſſendo gli ultimi confacenti a' caſi noſtri, nè alle circoſtanze della noſtra Marina mercantile.

3. INDUSTRIE MARITIME.

I Noleggi *pel Commercio interno*, in apparenza meno conſiderabili, ma in effetto i più importanti per lo Stato; „ riguardano quel trafico, che ſi fa da „ vicino a vicino, da un Luogo, o da „ un Porto all' altro, tra il recinto del „ proprio Dominio; e ſervono a mantenere una ſorta di reciproca corriſpondenza fra tutt' i Luoghi maritimi del „ Regno; e in conſeguenza fra quelli „ entro Terra per la loro andante comunicazione (*), e naturale concatenazione, ricevendo dall'uno quello che „ manca all' altro Luogo.

(*) Tolti gli oſtacoli ſiſici e morali.

„ Queſta conſiderazione, pur troppo „ importante per lo *Stato*, e pe 'l *Vaſſallaggio* in generale, eſtremamente „ muove il ſavio Re di Svezia, favorendo l' uno, e l' altro; a ſegno che „ ha ridotto il Commercio del ſuo Regno nella ſola Città di Stokolm, per „ così farla divenire un ſodo Emporio, „ ſiccome è già divenuta. Gl'

„ Gl' Inglesi col celeberrimo loro *At-*
„ *to di Navigazione* , nomato il *Grande*
„ *atto* (*) , tra l'altro, anno proibito a
„ tutt' i Vascelli stranieri , o non ad essi
„ appartenenti, di poter caricare qualun-
„ que sia menoma cosa ne' Porti d' Ir-
„ landa, o d'Inghilterra, per trasportar-
„ la in altri luoghi degli Stati Brittanici;
„ mentre il Commercio Marittimo da vi-
„ cino a vicino, da Porto a Porto del-
„ lo Stato, non è permesso, che ai soli
„ Vascelli Inglesi, o di loro attinenza;
„ esclusi gli Estranei , sotto la pena di
„ sequestro e confiscazione.

3. INDUSTRIE MARITIME.

(*) De' 23. Settemb. 1670

Nè vi è cosa di maggior vantaggio per lo Stato, quanta è la circolazione, che fanno i Bastimenti Nazionali da per tutte le sue Parti; mentre comunicando l' uno coll' altro luogo; ecco fattosi un sol Ridotto, una sola Città di quante ne conta qualunque sia vasto, ed esteso Dominio, ch' è il pregio inestimabile del Commercio interno.

Colla Circolazione, ecco quella Libertà, „ ch' è l' anima , e 'l sostegno del
„ Commercio. Libertà, che apporta l'ab-
„ bondanza nel Genere , e la dolcezza
„ nel suo prezzo , ad oggetto dell' af-
„ fluenza de' Traficanti, in facendo cir-
„ colare le Derrate ei Generi; e questa

„ Cir-

3.
INDUSTRIE
MARITIME.

„ Circolazione, facendo la concorrenza,
„ questa di sua natura mantiene il prez-
„ zo di tutte le cose in un giusto equi-
„ librio; anzi ella è il solo e l' unico
„ mezzo di stabilire il prezzo di ogni
„ Mercanzia al segno più vantaggioso,
„ per l' interesse e ben del Pubblico.

Questo Trafico dunque, ed interno Marittimo Commercio, quanto è necessario, così per la comunicazione de' Generi, de' Prodotti e delle Derrate fra le Provincie del nostro Regno, senza pari di quelle straricchite, come per la dolcezza de' prezzi; altretanto è il più utile e fecondo de' vantaggi, riguardanti gl'interessi *particolari* de' Vassalli, i *generali* de' Sudditi e dello Stato, cogli *eminenti* del Sovrano; e tra noi è il più sicuro e'l più proprio per nudrire ed aumentare ogni sorta di nazionale Industria, col trafico in tutt'i tempi dell'anno; al contrario de' Paesi del Nord, ne' quali trovasi interrotta la navigazione, quasi in tutto il Verno, a cagione del tempestoso Oceano, e del giaccio, che incaglia i Bastimenti; onde si schiodano e si aprono, e peggio benanche, quando vanno liquifacendosi; atteso gli empituosi urti, e i rincontri de' geli in pezzame, loro riescono pericolosi all' estremo.

I No-

3. Industrie Maritime.

I Noleggi poi pel *nostro Mediterraneo* [oggetto del presente grado del nostro esterno Commercio] „ fanno sì che col
„ di loro favore procacciano allo Stato, a
„ danaro contante, o barattando i soc-
„ corsi reali ed effettivi, che i differenti
„ Dominj prestansi gli uni gli altri.

Il *male* però maggiore, anzi lo stipite di tutt' i mali, che partorisce l' abbiezione, la povertà della nostra Marina, e dello Stato insieme; si è che la Navigazione tra il recinto del Dominio, non solo che non si fa coi nostri Legni Nazionali; ma trovasi quella trascurata a segno, che appena in pochissimi Luoghi possono trovarsi delle Barchette pescarecce, e traficanti [ancorchè siamo quasi da per tutto procinti dal Mare]; a riserba di queste Costiere ed Isole convicine, i cui Naturali astretti dalla povertà, e ributtati dall'angustia ed asprezza del proprio suolo, ora a vele, ora a remi vanno altrove in busca per vivere; quandochè tutte le altre Nazioni perspicaci, tengono con gelosia serbato il *Maritimo Trafico interno*, come la cosa più Religiosa e la più Sacrosanta per li proprj Legni Nazionali, in esclusione di qualunque si fosse lo Straniero.

Gli Olandesi si sono stabiliti i Vetturieri

3. Industrie Maritime.

rieri del Mare. Essi anno assicurato il principale profitto sopra i *Noli* delle loro Navi, comperando i Generi, e le Derrate da una Nazione, per rivenderle ad un' altra; fornito prima lo Stato del suo necessario a dolce prezzo, e di quello ch' è più squisito e pregiato.

La loro Patria, non è che un PORTO LIBERO nel continuo Commercio, che serve a tenere ne'Magazeni le produzioni delle *quattro parti del Mondo*, *ciascuna nel suo Ripartimento*, fino a che, essi stessi ritornano a disfarsene, secondo le favorevoli circostanze dell' economico loro Commercio (A).

Queste medesime tracce dunque degli In-

(A) La Repubblica di Olanda è divenuta potentissima e Commerciante in tutt' i luoghi dell'Universo. La sua Marina è così poderosa, che il *Cavalier Temple* nelle sue esatte ricerche sopra lo Stato di Olanda dice, che *quì si trovano più Vascelli*, *che in tutto il resto dell' Europa insieme*.

Dal solo Porto di Amsterdam [continua a dire] escono tutti gli anni più di mille e cinquecento Vascelli *noleggiati* per il *Nord* e per il *Baltico*. Si sono veduti in tre giorni sortire da' Porti di Olanda più di *mille e cinquecento* Legni per la Pesca delle Aringhe. Questa pesca ne occupa annualmente più di *tremila*, e partono da' Porti delle Provincie unite da circa quaranta Vascelli per Arcangelo. Il Commercio di Norveggia, ne occupa in ogni anno più di trecento; il Mare Baltico mille, in mille e dugento. Gli Stati del Gransignore trenta, in trentacinque, che partono co' Convogli, per cagion

Inglesi, Olandesi e Svedesi è espediente, che noi seguiamo; e se noi non apriremo gli occhi su questo importantissimo articolo, dovrem temere di quanto M. *Gee*, dicea alla sua diletta Inghilterra; „ Se noi non ci risvegliaremo dal „ nostro letargo [sono sue parole], do- „ vremo attendere l'estinzione totale del „ nostro Commercio. Allora I NOSTRI „ ARTIGGIANI, essendo forzati di an- „ dar chiedendo occupazioni presso de' „ Stranieri, noi vedremo scemare il prez- „ zo delle provisioni, e per conseguen- „ te il valore de' nostri Terreni; e ve- „ dremo le *Case di Londra* così desolate „ e deserte, come quelle di *Anversa*, di

3. INDUSTRIE MARITIME.

E „ *Pisa*,

de' Corsari; ne anno a Batavia più di cento cinquanta.

Il gran credito del *Banco di Amsterdam*, il cui Fondo giugne a più di tremila *Tonni* d'oro (*), contribuisce molto al sostegno d'una sì brillante Marina.

Questa Città famosa fabbricata in mezo delle acque, come Venezia, pregiando ne' suoi Magazeni tutto quello che la China, le Indie, e tutte le parti del Mondo anno di più squisito; ella è una delle più belle, e delle più ricche Città dell' Universo, di cui sembra essere l'Emporio. Ella è fornita di magnifici Canali, ornati di alberi dai due Lati, coi suoi Ponti, che sono di rame. Il suo Porto è pieno d'una straordinaria moltitudine di Vascelli. „ Il che fa, „ che i Camini delle Case, le punte degli alberi, i „ Fanali de' Vascelli, lasciano a dubitare, se questa „ sia una Città, se una Foresta, o una *Flotta*. V. la Storia generale della Marina degli Olandesi lib. 13.

(*) Val dire *trecento milioni di Fiorini* nel 1740. V. l' Opera mia sul Commercio pag. XLI. *Preliminari*.

3.
INDUSTRIE
MARITIME.

„ *Pisa*, e di altre Città, che anno ab-
„ bandonato il Commercio.

Degnatevi in grazia di riflettere colla
vostra profonda Saviezza Reale quanto
ha saputa profittare quella perspicace Na-
zione per sì degno, e patriota avviso;
onde da allora mutò di aspetto lo Sta-
to delle brittaniche Industrie in genera-
le, e del suo Commercio in conseguen-
za. SIRE, tutto è di rapporto a quanto
in brieve umilmente si è finora esposto
a proposito delle Industrie *Urbane*, *Cam-
pestri* e *Maritime*, mentre . . . . .

SI-

(A) E luminoso l'esempio di *Jacopo Coeur* Mer-
cante di *Bruges*, il quale con i suoi Tesori assicurò
la Corona di Francia a Carlo VII., cui veniva con-
tesa. Non dissimile è l'esemplo de' Mercanti di *S.Ma-
lò*, i quali poterono soccorrere il *Gran Luigi*, nien-
temeno che in 32. milioni d' oro. Veggasi la pre-

S I R E.

II. COMMERCIO.

FIssate le Industrie Urbane, Campestri, Maritime, colle di loro rispettive Masserizie, ecco l' abbondanza madre del *Commercio interno*; e quindi facendo de' progressi e degli aumenti le Industrie in generale, ecco il *Commercio esterno* a proporzione de' gradi del superfluo in ciascun Genere naturale, o industriale.

Quel Commercio appunto, che nella riferita mia Opera, feci conoscere, che produce le Arti *meccaniche* e *liberali*, non che dà vigore a tutte le Industrie e masserizie in generale, loro aumento, perfezione ed eccellenza.

Produce le *ricchezze*, e le *stravaganti fortune*, per le quali spesse volte si sono veduti rilevarsi gli Stati da gravissimi impegni e pericoli per mezzo delle dovizie de' Negozianti, acquistate col favor del Commercio (A).

Produce la *Popolazione* ne' Dominj,

 por-

fazione istorica nel Dizion. del Commerc.

Tanti Tesori, che trovansi depositati ne' diversi Banchi della nostra Europa, al contrario de' tempi antichi; non sono frutti, e prodigj del florido Commercio di oggigiorno, che si è esteso da per tutta la superficie della Terra conosciuta?

II. COMMERCIO.

portando seco l' inesausta occupazione della Gente, e seco gli Alimenti necessarj, coi comodi della vita, che di sua natura produce il Commercio ove fiorisce.

Produce la *Navigazione*, e seco il potere Maritimo de' Popoli, e dello Stato, mercè le Classi da guerra, le Flotte mercantili, le Colonie, i Banchi de' Negozianti al di dentro e al di fuori de' Dominj.

Produce la *Sovrafina polizia* Civile e Militare; porta seco i distintivi, gli onori, che si acquistano colle ricchezze: e quindi la saviezza delle Leggi, e le scienze in generale; essendosi osservato dal corso dell'antica Istoria fin oggi, che tutte le Nazioni, tra le quali è fiorito il Commercio, sono state le più polite, le più savie.

Produce gli *andamenti culti*, il *buon gusto* ed il *lusso* di politezza, e di un viver gajo, ripolendo le maniere, o sieno gli andamenti, e i tratti esterni delle Nazioni; atteso recando il Commercio continue occasioni di praticare gli uni gli altri, addolcisce il rozzo, ed aspro natural costume. Le fa più intelligenti, più esperte, più sagaci, e più portate al giusto, ed all' onesto;

sto ; ciò che forma una gran parte del buon costume; e si ha per massima corrispettiva, „ che dove sono dolci costumi, vi fiorisce il Commercio; e dove „ fiorisce il Commercio, vi regnano dolci costumi.

II. COMMERCIO.

Produce negli Uomini la *buona fede*, la *schiettezza*, la *probità*, con un certo special amore di Giustizia, regolata *ex æquo & bono*.

Partorisce non men la *quiete* e la *tranquillità* tra Sudditi nel centro del proprio Dominio, che l' *armonia* e la *pace* al di fuori, tra Sudditi e Sudditi, tra costoro e gli Esteri, tra Nazione e Nazione, tra Sovrani e Sovrani; mentre col favor del Commercio tutte le Classi del Vassallaggio direttamente, o indirettamente avendovi degl' interessi reali, o personali; unisce tutti per li reciprochi interessi e vantaggi, quali non possono sussistere, senza l'armonia, senza la pace.

Rende *ubertose le Finanze*, e insiem insieme l' aumento de' *Tributi*, ad oggetto della loro connessione col Commercio.

Questo Commercio solo è quello, che forma una specie di *Repubblica universale* fra tutte le Nazioni commercianti, nella quale Repubblica di Economia e d' In-

II. Commercio.

d' Induſtria, ciaſcuna Nazione ſembra eſſere, come una gran Famiglia particolare. „ Bella e luminoſa Idea, che forma il ſodo oggetto delle Leggi di natura, e delle Genti, colma di umanità, di equità, e di coltura.

Non ſi riguarda più ciaſcun Paeſe come indipendente dall' altro, anzi inimico, qual' altre volte ſi è riputato; ma riguardaſi il Genere umano, come un tutto in amistà.

L'Uomo non ſi circoſcrive più all'antico amore della ſua Patria; il cuore ſi eſtende con vive Idee dello ſpirito; e diventa come immenſo, e con una univerſale amicizia, ed armonia abbraccia tutti gli altri Uomini, che incontra ſulla ſuperficie della Terra.

Finalmente tai ed altri effetti, che produce il Commercio, contribuiſcono all' *opulenza*, alla *potenza*, alla *grandezza*, alla *Gloria* del Sovrano, dello Stato, de' Popoli, della Nazione in generale; e in conſeguenza è da conchiuderſi, ſecondo la preſente Polizia, ed Economia univerſale della noſtra Europa: *Omnia in Commercio eſt ſalutis ſalus*.

E perciò la Illuſtre e glorioſa *Tiro* d'un tempo pel favor del Commercio, che da per tutto il Mondo avea dilatato, giunſe

se nell' alto grado di sua potenza (*).

Sotto il Regno però di *Pigmalione*, essendosi neglette le antiche Regole a favor del Commercio; ecco come cotesto Sovrano diede campo ragionarsi di sì Illustre Emporio, senza pari nell'antichità più remota. „ Misera *Tiro* in che mani sei tu caduta. Per lo passato il „ Mare ti recava il Tributo di tutt' i „ Popoli della Terra; ma *Pigmalione* „ temendo gli Stranieri egualmente, che „ i proprj Sudditi; in vece di aprire i „ suoi Porti a tutte le più remote Na- „ zioni con una pienissima libertà, se- „ condo il nostro antico costume; egli „ vuol sapere il numero de' Vascelli, „ che giungono, il loro Paese, il nome „ degli Uomini, che vi sono; la specie „ del loro trafico, la qualità distinta; „ il prezzo delle loro mercanzie; ed il „ tempo, che debbono quì soggiornare. „ Fa peggio ancora, perchè usa la so- „ verchieria per sorprendere i Merca- „ tanti, e confiscare le loro merci. „ Inquieta quelli, che crede i più do- „ viziosi; stabilisce molte nuove impo- „ sizioni, sotto diversi pretesti; vuole „ anch' egli intromettersi nel Commer- „ cio; e ciascheduno teme di aver a „ trattare di affari, e d'interessi con lui:

II. COMMERCIO.

(*) Ezechiele cap. XXVII.

 „ per-

II. Commercio.

„ perciò il Commercio languisce, gli
„ Stranieri si dimenticano a poco a po-
„ co la via di Tiro, che per l' ad-
„ dietro essi facevano sì di buon grado;
„ e se *Pigmalione* non cambia modo di
„ procedere, la nostra gloria, e la no-
„ stra potenza, saranno fra poco trasfe-
„ rite a qualche altro Popolo governato
„ to meglio di noi (1).

(1) *Avvent. di Telemaco* lib. 3. pag. 93.

Sire chi non vede, che pel *Commercio* la nostra *Europa* è giunta ad un grado di potenza sì grande e sì alto, che l' Istoria non ha da farne a tal proposito paragone alcuno?; considerate, la grandezza, l' opulenza e la vasta estensione de' suoi Dominj nelle restanti altre Parti dell' Universo? considerate tante intraprese, la Navigazione universale, il numero delle Truppe, e 'l continuo loro mantinemento; ancorchè fuor di bisogno, ma per sola sospettosa prevenzione, o per superba ostentazione.

„ Felici dunque dir si possono quegli
„ Stati, e quei Sovrani, che san far
„ uso, e sanno profittare di sì belli e
„ grandiosi vantaggi, che reca il
„ Commercio per la felicita' uma-
„ na „. Degnatevi in grazia di riflettere tai umili sentimenti, mentre . . . .

SI-

SIRE.

II. COMMERCIO.

QUantunque da quel che si è fin a questo punto umilmente esposto, si fosse fatto conoscere, che il Commercio in particolare, in generale, in universale, sia necessario ed utile, e che producesse sorprendenti effetti, onde che per intima conseguenza ne risultasse, che lo stesso sarebbe pel nostro Regno, e suoi Individui; nondimeno per li pregj, che possiam noverare, in preferenza di tutt'i Dominj, di tutte le Nazioni, fan che pur nel Commercio saressimo desse più chiari, e più distinti; considerando che la natura par che ci abbia attribuito privativo il dritto per le dovizie delle Derrate, per la mole de' generi, e de' prodotti Nazionali, per la feracità del suolo; sovratutto che produce quanti arredi richiede una poderosa Marina, dietro la temperie del clima, la Religione, le savie Leggi, le rette massime del Governo, la dolcezza de' costumi, gli allettamenti e la polizia tra noi di non leggieri restaurati. Poichè se l' estere Nazioni fioriscono pel solo *Commercio di economia*; quanto saprem noi andarle d' avanti, e col *Commercio di economia*, e col *Commercio attivo?*.

Non

II. COMMERCIO.

Noi siamo straricchiti di naturali prodotti e derrate ; contiamo le dovizie dell' Illustre Baronaggio (A), delle Case Religiose, de' Monti, e di tanti opulenti Luoghi pii ; contiamo il valore dell' Industrie de' nostri laboriosi Popoli ; abbiamo da circa 18. *milioni di docati* in denaro contante ; abbiamo il favor de' nolì

(A) Fra i riguardevoli Personaggi di sì Illustre Corpo, si distingue il Principe di *S. Angelo Imperiali*, il quale facend' uso dell' acutezza de' proprj *talenti*, e dell' ereditarie *dovizie* insieme ; profittando de' studj specolativi e sodi, col succhiar del latte più puro da qualunque sieno Scrittori antichi, e moderni delle cose rustiche ed economiche, sian *Greci*, sian *Latini*, sian *Italiani*, ed *Oltramontani* ; egli ha fatto sì, che, e *Terra*, ed *Acqua*, e *Vassallaggio* per l' addietro infruttuosi, e men utili ne' diversi suoi Feudi, che pregia nel Principato ultra, e nella Capitanata ; veggonsi, fra pochi anni, mutati dal tristo aspetto al più favorevole, che immaginar si possa; vedendosi il tutto posto a profitto, o a maggior aumento, a segno che, siccome la loro ereditata rendita era di annui docati 15. mila, oggi giugne a docati 60. mila (1).

(1) L'aumento di an. doc. 45.m. al 3.per 100. forma il ricco fondo di *un milione e mezo* di docati ; frutto de' suoi talenti, delle sue Industrie, e nobili Intraprese.

Or se buona parte del Baronaggio si conducesse nella stessa industre guisa di Personaggio sì savio ; ecco risorto il Regno nella robustezza del suo Stato antico ; ecco felici i Popoli, e più glorioso, e formidabile l' Augusto Sovrano ; ed affinchè se ne ammirassero le interessanti gesta, fedelmente n' esporrò un qualche dettaglio, per quanto si conviene.

Della TERRA fa ammirarne il lodato Principe, utili e leggiadri i *piani*, le *valli*, i *monti*, e sino alle nude *arene del Mare* ; poichè le vaste Campagne in generale, da nocivi spineti, e da sterili macchie e cespugli, ingombrando il suolo agreste le fiere, e i

noli per la Marineria nazionale, qualunque al preſente ella negletta e povera ſia; contiamo il favor della pubblica fede, figlia dell' eſatta giuſtizia [1], parte principaliſſima per la condotta del Commercio. Dicaſi dunque in grazia, non ſono per Noi tutti queſti, teſori grandi, perchè capitali, perchè ricchi fondi

II. COMMERCIO.

velenoſi animali; da campagne paludoſe e pantanoſe, veggonſi oggidì tutte sboſcate, ſvelte le radici di quelli, e ſviſcerata la terra per eſtirparne ogni nociva barba antica.

Trovanſi eſiccate da quelle Campagne le pernicioſe acque per mezzo di foſſi e canali, non che mercè le machine *idrauliche*, aſſai più da se ſteſſo eſcogitate, che dall'arte inſegnate per diſporne, e regolar di quelle, il neceſſario pendìo.

Ridotte in sì feconda diſpoſizione, ed attitudine le Campagne, le Valli, e i Monti; ecco tutte con perizia ripartite. *Altre* a lieti campi di biade, qualunque fieno. *Altre* a Praterie naturali, ed artifiziali di piante vivaci (2) col favor delle diverſe Semenze procacciate in Francia, in Piſa, ed altrove (3) per paſcolo, e foraggio delle ricche ſue Greggi, ed Armenti, che eccedono il numero di 30. mila d' ogni ſpecie; ricavando il gran profitto de' loro naturali prodotti di circolazione (4), coll' ingraſſo de' campi, ch' è il più importante.

Anzi i Monti, i più rigidi, col favor de' grandioſi Ricoveri di ſode fabbriche, che ſembrano tanti Arſenali; trovanſi quelli reſi le più ſicure abitazioni in tempo d'Inverno, o nel furore di ſua naturale incoſtanza, delle Pecore le più gentili, che pregiamo. Pur troppo utile novità contra i pregiudizj antichi de' noſtri Maggiori.

Altre Campagne trovanſi addette alle Piantagioni di ogni ſorta di Alberi fruttiferi, o da taglio colla

(2) Tali ſono le *mediche* maggiori, e minori. Li *trifogli*, ed altre piante, le quali ſeminate una volta, durano molti anni.

(3) L' *orobo*, il *fiengreco*, le *rapi*, la *foraggine* ordacea, ed avenacea, ed altre ſimili.

(4) Come ſono, per le Pecore i latticinj, le lane, l'agnelli, i caſtrati, le pelli; la maggior parte *materie prime* di ricchi meſtieri: e così del pari per gli altri Animali.

II.
COMMERCIO.

di d' un florido, e grandioſo Commercio?

Fiſſatoſi il Commercio nel noſtro Regno per la *Pubblica e privata economia*, ecco oltremodo creſciuta la Popolazione; ecco le Famiglie particolari nel grado d' un comodo ſoſtegno, meglio adempiendo ai pubblici, e privati peſi. Le Uni-

intereſſante curà di piantarſene 10. mila l'anno, mercè i varj Semenzaj, e i ſucceſſivi Vivaj, a norma delle accurate diligenze, e ſperimentate regole de' più accorti Periti.

Le *nude arene*, e la ſquallida Spiaggia del Mare, pur queſte ha res' egli ridenti e fertili, colla ſemina de' *Lupini*, e ſovratutto del *Saraceno*; per natura, fecondi generi, de' ſterili Lidi, e della Terra, ov' è avara, e meſchina.

Fiſſataſi il ſavio Patrizio, ſagace e induſtre la bella idea di far comparire i ſuoi Feudi all' occhio de' Riſguardanti per lo ſpettacolo aggradevole, e adorni di Poderi urbani, e ruſtici inſieme; egli ha fatte edificare infinite caſe, e caſamenti ne' luoghi opportuni; altre per comodo de' Coloni, e Contadini; altre per uſo del Beſtiame; e così accreſcere, e perpetuare inſieme l' aumento de' ſuoi ſpecioſi Fondi.

Le ACQUE in generale, pur così utiliſſime le ha reſe; ſieno quelle de' *Fiumi* perenni (*), che vi ſcorrono; ſieno de' *Rivoletti* più eſili, che vi ſerpeggiano; ſia finalmente del famoſo *Lago* di Leſina, che vi ha un gran ſeno (*).

Col favor de' primi, veggonſi coſtrutti *Molini* ad acqua (per l' addietro nel Feudo di S. Paolo ignoti); veggonſi altrove delle *Cartiere*, delle *Gualchiere* e *Tintiere*, fornite di convenevoli, e grandi Edifizj, opportuni agli anzidetti riſpettivi meſtieri.

Veggonſi indi diſpoſte le ſteſſe acque, anche colle *arcate* di fabbrica, e colle *machine idrauliche* ad

(*) Caloro, ed Ofanto.

(*) Ha di circuito da circa *quaranta miglia*.

Univerſità in altro rango, ad oggetto della comodità de' ſuoi membri. I Baroni in moto per i negoziati de' generi de' riſpettivi loro Feudi, e Stati; ed in conſeguenza le Finanze ricolmando di teſori l'Erario Reale., ecco lo Stato, ecco il Sovrano opulente, robuſto, glorioſo e felice.

3. INDUSTRIE MARITIME.

Per

irrigare le Campagne aride e ſitibonde; onde, ed erbe, e virgulti, e piante germogliano, fioriſcono, e rendono in gran copia il ricco frutto.

Vedeſi pur diſpoſta col favor delle ſteſſe acque una gran *Fonderìa* di rame, non che di ottone, e di ferri filati, che come fabbrica di coſe nuove tra noi, viene maneggiata da *Piſtojeſi* i più eſperti, ed intendenti di tai meſtieri.

E quindi riſultano i gran *Forni* per fare de' ferri filati, depurata, e raddolcitane pria la maſſa. Perizia, anche ſino a queſto punto, fra noi ignota.

Il *Lago di Leſina* col favor delle acque, nommen proprie, che del Mare Adriatico, che vi s'imbocca; e coll' opera de' più Eſperti di *Sicilia*, e di *Comacchio*; ſtante i varj ordegni, le nuove regole, e loro perizia inſieme; trovaſi quella peſca in sì favorevol grado di aſpettativa, che promette, ed aſſicura maggior rendita di quanta gliene ſanno recar di *preſente* tutt' i ſuoi Feudi uniti.

CORONA poi tante ingegnoſe, utili e generoſe intrapreſe, non inferiori dallo ſpirito, e grande, e degno de' Romani antichi, il nuovo Paeſe nomato *Poggio Imperiale* dallo ſteſſo ſagace Patrizio formato in un ameniſſimo Colle di Leſina ſteſſa, con una *Colonia di Albaneſi* con diſpendio ben grande procacciata da *Scutari*.

E benchè non abbia, ſe non un luſtro ſolo, pur nondimeno contanſi da *ſeicento Abitanti*; tutti forniti di comode abitazioni,, fattegli dallo ſteſſo Principe,

II. Commercio.

Per un tal disegno lodevole, virtuoso ed egregio, tutte le cose animate, ed inanimate del nostro Regno strepitano, gridano, esclamano, per essere il Commercio l' unico mezzo dell' umana felicità. Esclama la natura del ferace suolo, la copia delle sue derrate, la varietà de' suoi prodotti; esclamano i varj Fiumi, come oziosi e languenti; esclama l' opporcon decorosa Chiesa Parrocchiale, e decente Palazzo Baronale, tra varj altri comodi per quel Paese, che sebben nascente, promette però di maggior vantaggio i progressi; considerate le circostanze del sito, il nobile pensare, l' economia, la giustizia, la pietà e 'l zelo verso il ben di quel Pubblico, del suo Illustre Autore e lor Padre; a segno che giugne ad oscurare la gloria de' suoi Maggiori, potendosi dire di ogni suo Feudo con Tertulliano: *Cultior de die, & instructior pristino. Omnia enim jam pervia, omnia nota, omnia negotiosa. Solitudines famosas retro, fundi amænissimi oblitaverunt Sylvas, arva domuerunt, feras pecora fugaverunt, arenæ seruntur, saxa panguntur, paludes eliquantur ... Ubique domus, ubique Populus, ubique Respublica, ubique vita.*

Il Vassallaggio in generale finalmente di que' *Feudi*, *oltremodo* vedesi aumentato, come operoso, e in tante e tante guise utilmente occupato per sì fatte savie, e paterne cure, non seconde a quelle del Savissimo *Numa*, de' *Chinesi*, e degl' *Inglesi* industri, nelle Lettere precedenti additate.

Per questa laudabile condotta il Popolo commessogli, gusta il grato piacere di aver un Rettore così intento al ben del Pubblico, e in conseguenza della Sovranità. Il Lavoratore lieto e amorevole non risparmia fatica. Le Campagne tutto giorno divengono uno spettacolo aggradevole agli occhi. Da per tutto vien colmato di benedizioni, atteso Uomini, Femine,

portuno Sito del Regno; esclamano i suoi Porti, i suoi varj sicuri Asili dell'oltraggiato Naviglio; esclama il Mare, come navigabile in tutt' i tempi; esclamano i Popoli di ogni Classe addetta alle Industrie Urbane, Campestri, Maritime; esclama finalmente lo Stato intero con S. M. Catolica, che con tanta gloria, e dispendio si maneggiò per lo stabilimento

II. COMMERCIO.

Ragazzi vivono in allegrìa e in feste; tantochè furono al coverto delle nostre triste sciagure nel 1764. a differenza degli altri Popoli confinanti (*).

Ed ecco quel celebre VIRUM SAPIENTEM, & INDUSTRIUM delle Sacre carte, degnamente spiegato così: *ut utrumque simul in uno exigas, alioquin* Sapiens tantum nec industrius, *quasi aurea statua est, quæ pulchra quidem & prætiosa, actioni tamen inutilis*. Industrius autem nec Sapiens, *quasi Araneus, qui ex ingenio quidem agens inutilia agit*; onde lo stesso Commentator conchiude: *At* INDUSTRIA CUM SAPIENTIA, *hæc est quam adjuvat Deus*. *Leosten. cap. 9.*

(*) *Regendi sui ipsius, Familiæ, Civitatis, Regni Tyrocinium. M.A. Petilii.*

DEL resto sembra sì ben degno Patrizio aver compendiato nell' egregia sua condotta, nella chiara sua mente, e nella retta e giusta sua lodevole idea, i pensieri più sublimi e degni de' *Sully*, de' *Colberti*, de' *Savary*, cotanto rinomati in Francia nel passato Secolo, chi per gli *sistemi Politici*, chi per la pubblica *Economia*, e chi per li *Commerci*; anzi tolta la differenza tra il grande e 'l piccolo; ogni sua intrapresa, che ha del grande in vero, fa di essi ecclissarne le glorie.

Ma è forse in questo Foglio, luogo opportuno per compendiare le gloriose gesta di sì Patriota Illustre, degno di ammirazione, di emulazione, e d'imitazione insieme, fra tanti altri diligenti Patrizj, che a gara redono gloriosa la nostra Illustre Nazione!

II. Commercio.

to del Commercio. Ed esclamar più di tutti, Sire, dobbiate per le triste vicende de' decorsi secoli, in parte nell'Introduzione accennate; mentre siccome il Commercio interessa tutte le Famiglie private, le Università, le Classi del Popolo, l'Illustre Baronaggio, lo Stato, il Sovrano; chi in comperare, chi in vendere i rispettivi generi e le derrate, chi in far valere il contante, chi la propria industria, chi nel riscuotere con facilità quello, che conseguir dee, chi in esser efficace, e valevole colla propria attitudine in questa specie di Repubblica universale, che forma il Commercio; così per essere Noi tutti in particolare, in generale, e nell' universale interessati nel Commercio, al sommo ci importa e preme di stabilirlo tra Noi; e che la sua utilissima ed impareggiabile Scienza, teorica e pratica, sia di Voi l'unica cura, l'unico travaglio e studio, e dire (*):

Hoc opus, hoc studium parvi properemus, et ampli
Si Patriæ volumus, si nobis vivere chari.

(*) Con Orazio.

Sire, degnatevi in grazia de' vostri Popoli e figli, di aprir gli occhi sul Commercio, e in questo fissarvi col cuore per gustare la dolcezza de' grandiosi vantaggi, mentre prostrato al Real Trono umilmente resto . . . . .

SI-

SIRE.

ECco la *Giustizia* finalmente, quella che servì a coronare gl' intrapresi mezzi del Re d' Israele (*) per la floridezza de' suoi Regni; facendola sposare, sul suo esemplo (*), dai Suggetti *i più Seniori*, tra i religiosi e savj insieme, del numeroso suo Popolo; evitando in tal guisa i Conjugj men propj, che partoriscono que' orribili e spaventevoli Mostri, capaci a sovvertire le Monarchie e gl'Imperi: E perciò sostiene il lodato *Muratori*, ,, che l' *Ingiustizia* è un nome, che ab- ,, braccia tutt' i Mostri, dai quali è tur- ,, bata l' umana Società ,, (1).

III. La Giustizia.

(*) Salomone.

(*) *Dividatur Puer.* V. la Nota C. pag. 9. della I. Parte.

(1) V. l'aureo Libretto, della pub. Felicità cap. XX.

Al contrario la *Giustizia*, a parere di tutti i sensati Politici: *Clavus hic est, ex quo omnes Reipublicæ habenæ, quasi catenati orbiculi, pendent* (2). Quindi rileviamo, dal concorde avviso de' nostri accurati Istorici, che *Pozzuoli*, nell' antichità remota, si rese illustre e celebre pel singolar attributo di sua esemplare e luminosa Giustizia, a segno che pregiò il glorioso nome di *Dicæarchia*, ch' è quanto dire: *Justitiæ Principatus* (3).

(2) *M. A. Petilii Exarchiæ.*

(3) Sidon. Apollin. Steph. V. *Dicæarchia.*

La *Giustizia* sola è riputata la Regina di tutte le virtù per due ragioni, l'*una*

 per-

III.
La Giustizia.

perchè le abbraccia tutte; l'*altra* perchè riguarda il ben comune; e le virtù, che più giovano, sono le maggiori; siccome al contrario, i vizj, che più nuociono, sono i peggiori; e perciò ella presiede sul Soglio, il più eminente, fra loro; più temuta per li fasci e Satelliti, che amata da per se; sbarbicando il gran numero de' Malvaggi, che ovunque abbonda; ed assicurando il dolce riposo della Gente dabbene, i veri figli della Repubblica.

Per tai morali consorzj tra la *Giustizia*, e i

(A) *Quatuor hisce polleat* (*Judex*) *oportet. Authoritate judicandi, prudentia legum, experientia negotiorum, rectitudine voluntatis. Ægid. de Regim. Princ. Par.* 2. *lib.* 3. *c.* 21.

(B) L'Imperadore *Valentiniano* (*), in grazia della pubblica utilità, e della speranza *della Gioventù studiosa* insieme, ordinò: *Similes autem breves* (*seu studiosorum matriculæ*) *etiam* AD SCRINIA MANSUETUDINIS NOSTRAE, ANNIS SINGULIS, DIRIGANTUR: QUO, MERITIS SINGULORUM INSTITUTIONIBUSQUE COMPERTIS, UTRUM QUANDOQUE NOBIS SINT NECESSARII, JUDICEMUS.

(*) Anche gli Impp. *Valente* e *Graziano* prescrissero lo stesso.

Et vero (commentando detta legge nel Codice Teodosiano il dottissimo Gotofredo dice) *non ultima hæc Principis laus & virtus est, non modo ut Juvenum indoli consultum velit, idque agere, ut ingenuis artibus erudiantur*; *verum & eorum* MERITA NOSSE: *unde postea suo tempore eos in partem curarum adsciscere, Reiquepublicæ admovere, possit*.

Finalmente esortando i Sovrani conchiude così il suo commento: *ad hoc exemplum*, VOS, PENES QUOS IMPERIUM EST, *salusque publica curæ esse debet, hodie provocamus. Eja, qui juventutis vestræ indoli con-*

e i *Suggetti* di lei ben degni (A), ſempre i Sovrani zelanti della loro gloria e quiete, naſcenti dal riposo, e dall' armonia de' Popoli ſuggetti; ſi ſono veduti nelle penoſe meditazioni, e nelle ſpeculazioni le più ſerie, le più ingegnoſe e profonde ad un tale ſpecioſo diſegno (B); chi preſcegliendoli da' più *Seniori* (C), all'andare del ravviſato Sovrano d' Iſraele; chi preſcegliendoli tra i Sudditi, i quali anno dato ſaggio del ſaper più utile e virile per la Repubblica (D); chi formando de' *Colleggj* iſtruttivi, e ſcientifici delle

III. La Giustizia.

 Fa-

ſultum cupitis, qui adoleſcentum ſpei, quique adeo Rempublicam ſalvam vultis, SIMILEM CURAM CAPESSITE &c. (*).

(*) *Gothofred. commentar. ad lib.* 14. *Cod. Theodoſ. tit.* IX. *de ſtudiis liberalibus Urbis Romæ*.

(C) Solon, *Juvenes, neque Magiſtratus gerere, neq; conſulere permittebat, etiamſi optima indole, optima mente pollere viderentur; quod cum plurimum ſit in iis caloris, plurimum, & temeritatis ineſſe oporteat. Stob. Ser.*

Plato, *nonniſi annis* quinquaginta *majores*, & ſeptuaginta *minores adhiberi voluit, ut utrumque ſit in iis robur, corporis, & prudentiæ. Lib.* 5. *Polit.*

E perciò ſi trova diſpoſto in una Legge: *Ut alterius gratiam indignum promovens*, ſimoniæ quodam crimine *patrare te ſcias, cum ſit Magiſtratus, quaſi Sacerdotium quoddam l.* 1. *D. de juſt. & jure.*

Nam, ut anni non falluntur tempeſtates, quia Ver *flores*, *meſſem* Hæſtas, Autumnus *fructus*, *pruinas* Hyems *ſecum ferant; ſic & neque hominis ætas, quia* adoleſcentia *levitatem*, juventus *robur*, virilitas *præcipitantiam ſecum*. Onde conchiude l'acuto Politico (*): SAPIENTIAM IN MAGISTRATU QUAERIS? *hanc, in ætatæ invenis*.

(*) Idem *M. A. Petil.*

(D) Vi ſono de' Sovrani, quanto riſpettabili per la ſaviezza del Governo; altretanto luminoſi per

III.
LA GIUSTIZIA.

Facoltà necessarie ed opportune pel di lei buon Governo; per indi aver bel campo di prescegliere il fior fiore di favorevole aspettativa fra loro (1); „ considerato lo spirito di *moderazione*, di „ *Giustizia*, e d'*imparzialità*, che formano il carattere del verace Magistrato.

(1) *Ant. Menavin. de vi Turc. lib. 5. c. 24.*

Se però cura sì grave nel rinvenire *Sposi* ben degni alla *Giustizia*, sia il più interessante pensiero di ogni saggio e glorioso Sovrano; SIRE, o quanto una tal cura è dell'ultima importanza a casi nostri, considerata la già invecchiata rovinosa *Polizia* de' vostri Regni, ove il CONTENZIOSO ha profondate le sue radici, ed ha preso

la perspicacia del pensar degno e sublime, i quali ingenuamente confessano, che il pensiero più grande, il più difficile e penoso, sempre riesce quello della scelta de' loro Ministri; benchè è da credersi (a mio avviso), che la difficoltà giugnesse ad un tal segno, dal non imitarsi la bella *idea* del lodato *Muratori*, o dal non praticarsi l'egregio *Istituto* antico degl'*Imperadori Romani*; giacchè

Disegnando il *Primo*, una Repubblica di lettere, forma l' Ordine degli *Arconti*, così da esso nomati coloro, che anno dati alla luce delle *Opere utili* pel Pubblico bene. Libri, (e' dice) che non anno da misurarsi a peso, o a palmi; bastando un *libricciuolo solo*, ma *utile*, e di buon gusto a meritare maggior onore, che i grossi volumi; dovendosi l' onore, non già alla fatica corporale, ma all' ingegno e al giudizio dell' Autore, tendenti all' utilità del Benpubblico (2).

(2) Riflessioni sopra il buon gusto.

L' egregio poi *Istituto* antico de' saggi Romani Imperadori, era di „ conservarsi in *Sacro Scrinio* i Do„ cumenti della Gioventù studiosa, che si segnalava

preſo vigor tale, che ſenza *nuova Epoca*, tutta armonìa e pace, mai potran riſorgere all'appaleſato punto del di loro Stato antico; giacchè dir poſſiamo coll'Iſraelita iſteſſo (*): *Vidi iniquitatem ſub ſole*, HOMINEM MORTALEM, IN LITEM IMMORTALEM *lapſum*, *qui eam veluti hæreditariam quandam avitam*, *ad tertiam*, *ſæpenumero ad quartam tranſmittit generationem*.

III.
LA GIUSTIZIA.

(*) Salomone.

Intendo favellare di quell' *Epoca*, che è più favorevole, ch'è più confacente ai voſtri Regni, ai voſtri Popoli, alla voſtra Gloria, ed alla Sovranità inſieme, *sulle vetuſte tracce de' noſtri Maggiori*,

F 3 ſic-

„ colle Opere, nel renderſi utile al Pubblico (3).

Iſtituto ben degno, facendo conoſcere alla poſterità de' Regnanti due rimarchevoli circoſtanze. L'*una* è la collazione delle Cariche ai Suggetti i più meritevoli. L' *altra* è il diſpenſar quelle da se ſteſſo il Principe; ed *ecco* animata la Gioventù ſtudioſa a gara verſo il Pubblico bene; giacchè travaglia con iſtentate ſpeſe a coſto de' proprj ſudori; ed *ecco* pur il ſegno da farſi riputare per Sapiente, amando i Sapienti: *Niſi ſapiens ſapientes amat*. *Simm. lib.* 3.

E perciò *Giacomo Gotofredo* nel commento ſudetto, eſorta i Sovrani alla pratica di sì egregio Iſtituto, ſiccome ſi legge dalla precedente nota B. pag. 82.

Del reſto, oggi tra noi, la Reale Biblioteca equivalerebbe all' antico *Scrigno del Principe*; atteſo dovendoſi ivi preſentare le copie di tutte le Opere, che ſi danno alla luce nel Regno pel diſpoſto delle Reg.Pram.; ecco i leali Documenti de' Suggetti dotati del ſapere utile, e virile per la ſalute dello Stato.

(3) V.Il Cod Theodoſ. loc cit.

III.
La Giustizia.

ſiccome a ſuo luogo umilmente eſporrò.

Fraditanto continuandoſi col voſtro ſavio e dolce Governo (su qualunque ſia il piè della Polizia preſente), a far comparire sul candeliere del ben Pubblico, Suggetti ſempre più meritevoli e degni, pari a coloro che ammiranſi di oggigiorno in ogni Nicchia; ecco che raſſodata viepiù la *Giuſtizia* da per tutt' i voſtri Dominj, certo che non ſi vedranno comparire de' Moſtri, al par di quello, che per tal cagione vide con orrore un tempo, la voſtra *Belina* antica (A); ch' è quanto umilmente ſono a pregarvi, mentre ....

SI-

(A) Oggi *Palermo*. Quivi per la ſcandaloſa *ingiuſtizia* de' *Corſarj Belineſi*, inferita all'*Armata Navale* de' Numidi (*) loro nemici, nel 720. di Roma, comparve un Moſtro a 20. Agoſto, nel tramontar del Sole, di ſpaventevole figura; onde Uomini, e Donne, per li varj diſaſtri loro avvenuti, offerivano alli Dei continui Sacrifizj per placarli.

(*) Popoli della *Numidia*, vicino Cartagine.

Paſſati tre giorni, perchè non fu curata la reſtituzione delle ricchezze Numide, già intimata nel Palazzo del Governadore, nomato *Solino*, ecco che, precedente oſcura nubbe, uſcì una gran fiamma dal Monte *Jamicia*, ove ſi ritirò il Moſtro; la quale arſe

S I R E.

Mezzi di Luigi XIV.

APpalesati già i *tre mezzi* più giusti e sodi per la floridezza de' Regni, che praticò il Sovrano d' Israele (*), o sieno. I. L' occupazion utile de' Popoli suggetti, mediante le Industrie urbane, campestri e maritime. II. Il Commercio. III. E la Giustizia, fin quì ravvisati; convien passare, e per metodo, e per compruova del proposto argomento, agli altri *due mezzi* egualmente giusti e sodi, che praticò il vostro Atavo il Grande (*) per riparare le *sconcezze* antiche nel *Sistema* e nella *Polizia* delle Finanze, che incagliavano la circolazione interna ed esterna pel Commercio di Francia; quali furono la *Rettificazione* nommen dell'uno, che dell'altra; colla *libertà politica* pel favor del Commercio. Omet-

(*) Salamone.

(*) Luigi.

F 4 to

il palazzo del Governadore fino alle pietre, e i Corsari con tutte le Spoglie, che v' erano; e nello stesso tempo seguì Tremuoto così orribile, che fe cadere da due mila case, sotto le cui rovine perirono da diece mila persone.

V. la Vita dell' Imperadore M. Aurelio, stampata in *Venezia* appresso Francesco Portonaris nel 1575., là dove si vede la figura del detto Mostro; e vi si legge con tutte le circostanze quella fatalità, che allora avvenne in Palermo, per cagione dell' *Ingiustizia fatta ai Numidi.* lib. 3. p. 15.

to *questa* per saperſene l'ineſtimabile pregio ; ed umilmente eſporrò all' alto voſtro Reale intendimento l' *altro* ſalutare eſpediente , come eſempio il più proprio ed opportuno a caſi noſtri .

Mezzi di Luigi XIV.

Il Principe più luminoſo , che abbia avuta la Francia , il Mondo sa , che ſia ſtato *Luigi il Grande* . Fra le cure però utili allo Stato, le quali l'anno reſo immortale , merita la man deſtra la *Rettificazione delle Finanze* ; quelle che ſervivano di una continua guerra inteſtina agli amati Popoli ; ſtantechè eran rovinoſe pel di loro Siſtema, e per la di loro Polizia . Onde ha luogo di riferire *D. Girolamo Uſtariz* nell'accurata ſua Opera (*).

(*) Teoria e pratica del Commercio, e della Marina di Spagna Cap. XX.

„ Quel glorioſo Monarca (Luigi XIV.) „ da per se ſolo s' informava dello ſtato „ di ſue Finanze; egli corrigeva il diſordine, e la confuſione, che vi ſi erano in„ trodotti; tantochè ſi vide in iſtato quel „ Monarca di ſollevare il ſuo Popolo dalle „ dure e gravoſe impoſizioni , che l' op„ primevano ; ne ſupprimè alcune , ne „ moderò dell' altre ; e ſovrattutto eſtin„ ſe i piccioli Diritti , che quanto riu„ ſcivano di poco momento pel Teſoro „ Reale , altrettanto ſperimentavanſi di „ trapazzo ai Popoli .

E perchè i diſordini , le confuſioni , e gli

e gl' inconvenienti , che soffriva la salute dello Stato intero , si rilevano dall' *Editto* , che va di Prefazione al Corpo della stessa Rettificazione , sotto il nome di Tariffa del 1664. , isfuggendo io la superflua ripetizione dell' occorrente, additerò con fedeltà, da parte in parte, il tenore dell' istesso Editto, per quanto fa al nostro proposito.

Mezzi di Luigi XIV.

„ Avressimo voluto Noi medesimo prendere la cura dell'Amministrazione delle
„ Finanze , per esser ella il fondamento
„ di tutto ciò , che potressimo fare pel
„ sollievo de' nostri Popoli . . . . Non
„ però discoverte , e distinte tutte le
„ confusioni , e tutt' i disordini , l' ab-
„ biam condotti con tanta economia ,
„ che l' *Introito* essendo notabilmente au-
„ mentato, ci siamo trovati in istato, me-
„ no che di tre anni , non solo di sce-
„ mare dalle nostre Tasse *tre milioni di*
„ *Lire* , ma benanche di accordare di-
„ versi altri sollievi sulle Gabelle .

Editto per la Rettificazione delle Finanze di Francia.

„ Conoscendo però chiaramente , che
„ qualunque fosse il sollievo , l' accordia-
„ mo, ben potrebbe diminuire le loro mi-
„ serie , e darli qualche facilità da vive-
„ re ; ma non già potrebbe procacciarli
„ l'abbondanza per gustarne la dolcezza;
„ e che il solo *Commercio* sa produrre que-

„ sto

EDITTO PER LA RETTIFICAZIONE, &c.

„ sto grandioso effetto ; noi per questo
„ principio abbiamo travagliato a dare
„ le prime disposizioni pel suo stabili-
„ mento .

„ Quindi abbiamo fatta un esatta ri-
„ cerca universale di tutt' i Diritti de'
„ pedaggi , che si esiggevano in tutt' i
„ Fiumi del nostro Reame ; e perchè
„ impedivano il Commercio el trasporto
„ delle Mercanzie al dì dentro del Do-
„ minio . . . . abbiamo suppressa una
„ sì gran quantità di Diritti, che la Na-
„ vigazione de' Fiumi ne sarà notabil-
„ mente sollevata .

„ Nell' istesso tempo abbiamo resa a
„ tutt' i nostri Sudditi la libertà di com-
„ merciare da per tutto il nostro Rea-
„ me , la quale avean essi perduta per
„ gl' intrighi di *Polizia* .

„ Ed essendo il mezzo più sodo , e 'l
„ più essenziale per istabilire il Com-
„ mercio , la *Diminuzione* , e 'l *Regola-*
„ *mento* de' Diritti , che si esiggono so-
„ pra tutte le Mercanzie , entrando e
„ sortendo dal Reame: abbiam ordinato
„ al nostro amato e fedele Sign. *Colbert*
„ Senatore del nostro Real Consiglio ,
„ ed Intendente delle nostre Finanze ;
„ come colui , che ha l'ispezione su de'
„ nostri Affitti , e sul Commercio, di far-

„ ci

EDITTO PER LA RETTIFICAZIONE, &c.

,, ci un ampio Rapporto dell' origine, e
,, dello ſtabilimento di tutt' i Diritti.
,, Allo che eſſendoſi adempiuto, abbiam
,, riconoſciuto, ch' eran quelli ſtati crea-
,, ti ſotto tanti differenti nomi, che *ſia-*
,, *mo rimaſti ſorpreſi*, non men dalla di
,, loro diverſità, che dalla neceſſità de'
,, noſtri Predeceſſori, e di noiſteſſo, nello
,, ſtabilire tante Eſazioni ed Impoſizioni,
,, capaci a diſguſtare i noſtri Sudditi dal-
,, la continuazione del Commercio. Ed
,, eſaminato eſattamente un tal Rappor-
,, to, abbiam trovato . . . .

E ſi additano i tanti e tanti diverſi Diritti.

,, La confuſione de' quali Diritti . . . .
,, irregolari, di cui era difficile il poter-
,, ſi oſſervare la di loro diverſità; e dif-
,, ficil era il negoziare nel Paeſe, e al
,, di fuori, ſenza trapazzi e pericoli d'eſ-
,, ſer ſuppeditato, a cagion dell' intrighi
,, e della maniera dell' eſazione . . . . .
,, onde la *libertà del Commercio* era così
,, riſtretta fra i noſtri Sudditi d'una mede-
,, ſima Provincia, che non poteano vicen-
,, devolmente ſoccorrerſi coi frutti, e colle
,, Derrate del Paeſe, nè colle Mercanzie
,, originarie; nè poteano far Commercio
,, coi loro Vicini, ſenza pagare tanti di-
,, verſi Diritti; nè traſportare i loro Generi
,, da un luogo ad un altro, ſenza far al-

,, tret-

EDITTO PER LA RETTIFICAZIONE, &c.

„ trettante rassegne di visite nelle Doa-
„ ne fra il corso del loro camino. Cosa
„ che apportava tanta difficoltà al traf-
„ fico . . . . che si resta sorpreso . . . .
„ Noi non avendo potuto più soffrire,
„ che la differenza, e la multiplicità
„ de'Diritti avessero diminuito il Commer-
„ cio; atteso, oltre il non essere unifor-
„ mi, sono più o meno di peso, non
„ secondo la diversità delle Derrate, ma
„ de' Ripartimenti . . . . Di modo che
„ per la discussione de' Diritti, e per la
„ loro differenza, *siamo rimasti ben per-*
„ *suasi delle giuste doglianze*, che spes-
„ so abbiam ricevute dai nostri Sudditi,
„ e dagli Stranieri; ad oggetto ch' era
„ quas' impossibile, che un sì gran nu-
„ mero d'Imposizioni, non cagionasse in-
„ finiti disordini, e che i Mercanti po-
„ tessero aver piena cognizione per dis-
„ trigarne la confusione; e molto meno
„ i loro Fattori, Corrispondenti, e Vet-
„ turieri, ch' eran sempre obbligati di
„ rimettersi alla buona fede de' Commes-
„ si, e degli Appaldatori, la quale era
„ spesso sospetta.

„ Perciò dopo aver inteso questo Rap-
„ porto, abbiamo chiaramente conosciu-
„ to, ch' *era assolutamente necessario* per
„ giugnere allo stabilimento del Com-
„ mer-

„ mercio interno ed esterno, ch' è l' og-
„ getto e 'l fine, che ci abbiam proposto,
„ *di ridurre tutti questi Diritti in un so-*
„ *lo Diritto di entrata*, *ed in un altro di*
„ *sortita* ; ed anche *di diminuirli* consi-
„ derabilmente, affin di eccitare per que-
„ sto mezzo tutt' i nostri Sudditi delle
„ Provincie Maritime ad intraprendere
„ i viaggi di lungo corso, e quelli delle
„ altre Provincie a seco loro interessarsi.
„ Ristabilire nel medesimo tempo le an-
„ tiche manifatture ; esercitare l' Indu-
„ strie de' nostri Sudditi, e procurar lo-
„ ro i mezzi d'impiegare utilmente i van-
„ taggi, ch'essi anno ricevuti dalla Natu-
„ ra, per così bandire l'oziosità, e diver-
„ tire coll' oneste occupazioni l' inclina-
„ zione sì ordinaria della maggior parte
„ de' nostri Sudditi ad una vita oziosa
„ e rappante, sotto le false apparenze
„ d' una mediocre inclinazione alle buo-
„ ne Lettere, o alla pratica Forense, la
„ quale degenera, il più spesso, per la lo-
„ ro malizia in una perniciosa calunnia,
„ che infetta, ammorba e rovina la
„ maggior parte delle nostre Provincie...
„ Per sì fatte cagioni.... abbiamo con
„ questo *Editto perpetuo* ed *irrevocabile*,
„ detto, dichiarato, ed ordinato....
„ Che detti Diritti....

Editto per la Rettificazione, &c.

E sie-

EDITTO PER LA RETTIFICAZIONE, &c.

E siegue il modo della Rettificazione del *Sistema* e della *Polizia* delle Finanze, col toglierfi alcuni Diritti; situarne de' nuovi; ed altri modificarne, ed equilibrarne il peso. *Moderando* insieme il gran numero de' Subalterni delle stesse Finanze, e *frenando* i di loro licenziosi eccessi (A); considerate le circostanze dello Stato, de' Popoli, delle Finanze, e del Commercio.

SICHE' sebben trovò quella Monarchia intrigata ed involuta tra perniciose e pessime circostanze, per rapporto alle Finanze (1); egli il savissimo Principe, col suo gran cuore sempre imitando gli Eroi, e colla favorevole acutezza dell' Illustre *Colbert*, giunse poco men, che a slogare tutto il Corpo-politico delle Finanze colla di loro *Rettificazione*.

(1) V. l'Opera mia del Commercio *lib.* VI. *cap.* 1. del Commercio e Marina di Francia.

SIRE, degnatevi di riflettere quanto seppe ben escogitare ed operare insieme il vostro ATAVO AUGUSTO, affinchè ne imitiate l' egregia condotta, come indispensabile a casi nostri, anche per quanto, colla rassegnatezza dovuta, in seguito fedelmente esporrò, adempiendo a pro-

(A) V. l' Istoria generale delle Finanze sotto il Regno di Luigi XIV.
L' Istoria delle Taglie, o sian Tasse.
L' Istoria dell'Affitto de' Sussidj.
L' Istoria dell'Affitto de' Diritti delle Gabelle di

a proprj doveri, tra l' Eco del Sacro Avviso: *Qui diligit cordis munditiam, propter gratiam labiorum suorum, habebit amicum Regem* (*); mentre col dovuto ossequio resto . . . . .

EDITTO PER LA RETTIFICAZIONE, &c.

(*)Cap.XXII. 11.

SI-

Francia.
L' Istoria de' pedaggi e permessi.
L' Istoria delle manifatture Reali.
L' Istoria delle Cariche ed Uffizj venali.
L' Istoria de' Diritti estinti, suppressi o alienati.

S I R E:

RETTIFICAZIONE DE' TRIBUTI.

Esposto l' esempio del vostro *Atavo* immortale, toccante la *Rettificazione delle Finanze* per far fiorire il Commercio; giova anch' esporre l' esemplo degli *altri Sovrani*, ben degni d' imitazione, toccante la *Rettificazione de' Tributi* a favore della generalità de' Popoli suggetti, per rendere florido lo Stato. Degnatevi dunque di averne in brieve l' idea.

TRA i degni esempli di pubblica Economia e Polizia de' Sovrani luminosi, che legiamo nelle antiche e moderne istorie per rapporto ai *Tributi*; arrestar si può ogni acuto Architetto-politico sull' esempio di *Costantino*, di *Valente*, di *Teodorico*, e di *Federico* II.

Costantino, riflettendo l' incarbuglio dello Stato, in cui trovavasi l' Impero Romano, ch' era giunto al segno di vederlo

(A) „ *Si quis est*, sono le parole della mirabile „ Costituzione, *cujuscumque loci*, *ordinis*, *dignitatis*, „ *qui se quemcumque judicum*, *Comitum*, *Amicorum*, „ *vel Palatinorum meorum aliquid veraciter*, *&* *manifeste probare posse confidit*, *quod non integre*, *atque juste gessisse videatur*; *intrepidus* *&* *securus* „ *accedat*; *interpellet me*. *Ipse audiam omnia*; *ipse* „ *cognoscam*; *&* *si fuerit comprobatum*; *ipse me vendicabo*. *Dicat securus*, *&* *bene sibi conscius dicat*.

derlo crollare, anzi piombare, *simulata integritate* (secondo il savio Imperadore si spiega) di coloro, che vegliar doveano per la salute, e per la felicità del Trono; degnamente pensò di emanare un'aurea, e mai abbastanza lodata, *Costituzione*, animando ed incoraggendo *dignitatibus & rebus* chicchessia, che avesse isvelati gl'intrighi e le cabale, in cui trovavasi involuto il Soglio; invitando insieme ciascuno di qualunque grado, ordine e dignità si fosse, a ricorrere da essolui a dirittura, sicuro dell'alta sua protezione e grazia (A).

RETTIFICAZIONE DE' TRIBUTI.

Valente, cercò di riparare i mali *uti Princeps Provinciarum, & Plebis æquissimus Tutor; supplendo, integrando, reparando censu*, che trovò in mille guise diminuito, *fraude, ambitu & potestate* (1).

(1) L. 7. de censu tit. V. lib. 13. C. Theod.

Teodorico, penetrato dal languore, che rendea misere le Provincie a se suggette, proveniente dalla grave contribuzione detta *Siliquatica* (B); risolvè, da Principe pa-

G dre

„ *Si probaverit, ut dixi, ipse me vendicabo de eo,* „ *qui me usque ad hoc tempus simulata integritate* „ *deceperit. Illum autem qui hoc prodiderit, & comprobaverit &* dignitatibus *&* rebus *augebo. Ita* „ *mihi summa Divinitas semper propitia sit, & me* „ *incolumen præstet, ut cupio, felicissima & florente* „ *Republica. L. 4. de accusat. lib. 9. Cod. Th.*

(B) Siliqua *secundum Isid. est* 24. *pars* Solidi. *Solidum idem est, quod aurus; &* 72. *solidi fa-*

RETTIFICAZIONE DE' TRIBUTI.

de' de' cari Popoli, di toglierla affatto, rendendone le Provincie totalmente immuni: *Ut hæc remissio solutionis* (al dire del nostro Senatore) *copiam possit præstare Provinciis*, *&* RESPIRENT *aliquatenus fessi*, *præsentis* SALUBRITATE DECRETI.

Quis enim (continua a dire il lodato Autore) *ad vendendum*, *non incitetur largius*, *cui solita dispendia subtrahuntur?* PORTUS NOSTROS, *navis veniens*, *non pavescat*, *ut certum Nautis possit esse refugium*, SI MANUS NON INCURRERINT EXIGENTIUM, QUOS FREQUENTER PLUS AFFLIGUNT DAMNA, QUAM SOLENT NUDARE NAUFRAGIA (1).

(1) Cassiod. *de Siliquatici* Tributi *immunitate lib.* 4. *var. Ep.*29.

Federico II. appena esaltato al Soglio del nostro Regno riflettè, che i *Tributi* in tempo de' Normanni già esposti *sub hasta*; e che per dodici marche d'introito, eransi esatti tre fiorini; d'onde nasceano gli strapazzi e le oppressioni de' poveri Sudditi; il provvido Imperadore *rettificò* il di loro Sistema, e la Polizia insieme, regolandosi sul piè antico de' Romani; poichè, evitate le subastazioni, e ridotti in Collette i pubblici pesi, ciascuno

ciunt libram auri. Una tale contribuzione, però, detta *Siliquatica*, col corso degli anni è da credersi alterata all' eccesso, e che da *Vettigale*, fosse passato a *Tributo*; giacchè nella sua origine si facea nelle Fiere, pagando al Fisco *pro singulis solidis dimidiam si-*

ſcuno contribuiva *per æs & libram, juxta cujuslibet bonorum valorem*, al dire di Ageta: *Ita quod pauperes, ac in totum fortunæ, ac bonorum inopes, nihil ſolverent* (2).

RETTIFICAZIONE DE' TRIBUTI.

(2) Ageta ad Moles *tom.* 1. *tit. de Collectis. pag.* 108. *num.* 56.

Quindi, equilibrandoſi lo Stato del voſtro Regno, fra lo ſtato dell'antichità più remota, tra quello de' prodi Normanni, e tra 'l preſentaneo; a chiare note ſi deſume, che per li *Tributi*, o ſieno pagamenti Fiſcali, e per le *Finanze*, o ſian Dazj e Gabelle, „ dobbiam imitare l' egregia condotta degl'*Imperadori Romani*, di *Teodorico* (*), e del *Monarca di Francia*, Principi grandi ed immortali: *rettificando* il Siſtema e la Polizia dell'uno, e dell' altro Corpo-politico, o ſia de' Tributi pel ſollievo del Regno, e delle Finanze per la floridezza del Commercio „; affinchè i Sudditi godeſſero ogni bramato ſollievo e contento, e 'l Trono ſi rendeſſe più vigoroſo, e più luminoſo inſieme pel riacquiſto di ſua potenza, di ſuo ſplendore e gloria antica; vieppiù che oggigiorno il ſavio e felice

(*) Re d'Italia.

liquam ab Emptore, dimidiam a Venditore, così ordinato dagli Impp. *Teodoſio* e *Valente*. V. Cujacio *lib.* 16. *obſervat. cap.* 23. *Inſt. de pœn. tem. lit.* §. *fin. D. de in jus voc.*

Kettifica-zione de' Tributi.

ce vostro Governo, per la' parte politica ed economica, può darsi il vanto di pregiare i *Colberti*, e i *Mecenati*, tra gli *Elleni* (A) e gli *Aristidi* (B) insieme, ch' è quanto col dovuto ossequio sono a pregarvi, mentre . . . . .

SI-

(A) *Ellenio* fu illustre Perequatore de' Tributi dell'Armenia, siccome appresso si sarà conoscere.

(B) Era riputato *Aristide* Ateniese per l' Uomo più intero e giusto de' suoi tempi; a segno che volendo i Lacedemonj situare a livello i Tributi, che loro pagava quasi tutta la Grecia; stimarono chiederlo agli Ateniesi per addossargli quella carica di tanta importanza per lo Stato. Esercitossi, in fatti, con tanta eguaglianza, proporzione e Giustizia, che riuscì l'opera di universal gradimento, ancorchè scabrosa in se stessa, portando il farsi malcontenti ed odiosi: in guisa che il *Sistema* di *Aristide* fu nomato l'*Epoca felice della Grecia*. Povero andiede al disimpegno, e più povero se ne ritornò, all' avviso di *Plutarco* nella vita di Aristide, dicendo:

SIRE.

Objezione, e sua risposta.

SEmbra, che benignamente mi si dicesse di esser pruova, poco men che d'insormontabile difficoltà, a ristabilire il vigore dello Stato, mercè il sollievo delle Università e loro Individui; mercè il favor del Commercio: sempre che non sono mancati mai nel Regno Magistrati a tal oggetto (*), forniti di Suggetti ben chiari, e distinti nella saviezza Forense, ed accesi di zelo a ben del Pubblico e della Sovranità insieme; rintracciando gli espedienti salutari per emendarsi le sconcezze antiche di pernicioso vigore per le Università e pel Commercio; ed all'incontro niun profitto, niun sollievo non si è ricavato, e come si fosse lavorato

(*) Le Giunte di *Allivio*, e la Conferenza del *Commercio*, sono antiche.

 nel

„ *Quia oppidatim volebant id imponi singulis aequaliter*, *Aristidem ex Athheniensibus expostulaverunt*, „ *eique negotium dederunt*; ut inspecto agro, & vectigalibus, *rescriberet pro cujusque* facultatibus, „ & opibus, *quantum penderet*. *Qui cum tantae* „ *rei haberet arbitrium*, & *cum Graeci quodammodo summam rerum ad unum eum detulissent*, „ pauper *profectus est*, & *reversus* pauperior, *Tributique descriptionem, non solum innocenter & aequaliter*, *sed etiam grate omnibus*, *atque convenienter* „ *fecit*. *Ut* enim Saturni regnum Prisci, *ita Atheniensium Socii descriptum ab Aristide Tributum* FELICITATEM GRECIAE *appellantes*, *ferebant illud* „ *in Caelum*. *Plutarc. in Arist.*

Objezione, e sua risposta.

nel bujo ; anzi viepiù gravezze , e viepiù vessazioni e miserie , sono oltremodo cresciute nel Regno , fino a rendersi spopolato per cagione dello stesso Catasto.

Ed il Commercio è caduto in un languore ed incaglio da non credersi ; siccome le Università e loro Individui , da giorno in giorno , si sono sempre più rese impoverite ed abbiette ; mal grado le non interrotte cure delle cennate Giunte , e mal grado l'interessante cura amorevole e gloriosa

(a) Le Diverse mie Produzioni d'interesse della Sovranità , e del Pubblico insieme ; trovansi composte all' *Eco sovrano* sulle seguenti Materie

I. *Discorso* e *Riflessioni* utilissime intorno al Commercio antico e moderno del Regno ; composte per le autorevoli insinuazioni dell' *Avvocato Fiscale del Real Patrimonio* (*) , cui presentate a 11. Aprile 1757.

(*) V. la mia Opera sul Commercio pag. vi. de' Preliminari.

II. *Riflessioni* sopra la Polizia delle Finanze marittime , Navigazione mercantile , e Colonna delle Assicurazioni ; composte anche per le insinuazioni dello stesso *Avvocato Fiscale* , ed al medesimo presentate a 11. Maggio dello stesso anno 1757.

III. Quindi nacque l'*Opera sul Commercio* antico, e moderno del Regno , per le successive insinuazioni dello stesso Avvocato Fiscale(*);e data alla luce nel 1760.

(*) V. la stessa , pag. lvii.

La stessa Opera , che approvatasi dal Regio revisore , Illustre *Abbate Genovesi* , Cattedratico di tai Materie nella nostra Università , questi si spiega così:
„ Anzi vi ho scorto gran zelo del Pubblico bene , e del
„ Sovrano insieme , con istudiate ricerche di cose va-
„ rie , e grandi .

IV. Le *due Piante-sistematiche* per lo stabilimento dello stesso Commercio ; *una* , che allude la cura del Sovrano ; l'*altra* , che allude la cura Mercantile , in conseguenza di detta Opera stampata .

riosa di S. M. Padre, che si rileva nommen da due *Editti* coll'occasione del generale Catasto, a tal effetto emanati, in vista de'Reali suoi ordini, de' 4. Settembre 1740. (1); che si rileva dal *Concordato* seguito colla S. Sede.

Obiezione, e sua risposta.

(1) Questi *Editti*, trovansi inseriti nelle Istruzioni del Catasto.

Presupposta dunque l'obbiezione, direi coll'umiltà dovuta, che quella restarebbe disciolta colla lettura e meditazione ben soda delle *diverse mie Produzioni* (A), interessanti il Pubblico, e la Sovranità insieme; mentre G 4 Pel

V. Le *Memorie Economiche* e *Politiche* insieme, toccanti gli ostacoli, i difetti ei mali, che incagliano la Floridezza del Commercio, e del Regno; composte per l'interessante cenno del Marchese Tanucci, cui furon umiliate in Agosto 1762.

VI. L' *Opera sulle Finanze, e i Tributi del Regno*, composta pel coraggio, che a me si diede dallo stesso Marchese Tanucci, con eccesso di benignità, in piena Reggenza; acciò avessi continuato a farmi onore sul Commercio, e *conferito col Regio Consigliero D. Giambattista Jannucci*, oggi meritevolissimo Presidente del Supremo Magistrato di Commercio; prevenito con Real Dispaccio per Segreteria di Azzienda in data de' 19. Decembre 1761.

VII. Il *Saggio di dett' Opera* sulle Finanze, e i Tributi, composto per la più facile speditezza del bramato disegno; umiliato allo stesso Marchese Tanucci in Maggio 1762.

VIII. Il *Discorso sulla Regia de' Tributi*, lo Stato presente delle Università del Regno, loro mali, e sollievo; composto per lo stesso lodevol fine di facilitarne il disegno; ed umiliato ben anche allo stesso Marchese Tanucci, in Settembre dello stess'anno 1762.

IX. La *Rimostranza* sugli Espedienti opportuni per la Pubblica Annona di Napoli, valevoli a delu-

Obiezione, e sua risposta.

Pel *Commercio*, rilevansi gli inesprimibili *vantaggi* colla *facilità* e prontezza di stabilirlo.

Per le *Finanze* e i *Tributi* poi, trovansi additati; i Fonti principali, che producono la floridezza del Commercio, coi mezzi salutari ed opportuni a casi nostri per conseguirla; tolti però gli ostacoli, i difetti, e i mali antichi di *Sistema* e di *Polizia*, che sono nell'uno e nell'altro Corpo-politico; onde risulta il languore e l'incaglio della floridezza del Commercio e del Regno intero; giacchè il nostro *Albero vitale* del Commercio, delle Finanze, e de' Tributi, *il Triumvirato politico di ogni Stato*, fra lo decorso di due Secoli, si è caricato, da tempo in tempo, di perniciosi tralci, che producono frutti nocivi e malagevoli; anzi giungono al segno di far languire la naturale sua robustezza; sino a defaticare i suoi zelanti e perspicaci Cultori, col trava-

dere i tristi Effetti della *Penuria* del 1763., e delle sterili Raccolte; presentata al di lei *Prefetto*, stante il Real Dispaccio de' 13. Agosto 1763. rimessogli per Segreteria di Azzienda.

X. La *Discoverta dell'Antico Regno di Napoli col suo presente Stato a pro della Sovranità, e de' suoi Popoli suggetti &c.* La stessa, che approvatasi dal riferito Regio Revisore *Abbate Genovesi*, questi similmente si spiega così: „ L'Autore, già noto per al„ tre dotte Produzioni di questo Genere, sembra quì „ infatigabile per le tante, e diverse studiatissime Ri„ cerche su l'Origine, Antichità, Leggi, Costumi,

vagliarsi nel bujo, e pocomen, che all'invano.

SIRE questi mie'deboli appalesati sentimenti, potrebbero riputarsi per sospetti, come parto, o di spirito Patriotismo, o de' proprj versati sudori; anche, come acciaccati da un egregio sentimento di S. Bernardo: IMPORTABILIS (ei dice) ABSQUE SCIENTIA EST ZELUS. *Ubi ergo vehemens æmulatio, ibi maxime discrimen est necessaria, quæ est ordinatio* Charitatis. *Semper quidem* Zelus *absque* Scientia *minus* efficax, *minusque utilis invenitur, plerumque autem, & perniciosus valde sentitur.*

OBJEZIONE, E SUA RISPOSTA.

In guisa che conchiude: *Quo igitur Zelus fervidior, ac vehementior spiritus, profusiorque Charitas, eo vigilantiori opus scientia est, quæ Zelum supprimat, spiritum temperet, ordinet Charitatem* (1).

(1) *S.Bernardus Ser. XLIX. super Cantic.*

Ma affinche si conoscesse, se io fossi o no prevenuto da qualunque sia *passione*; e se

„ ed Arti di questi felicissimi vostri Regni; su i Pa-
„ ragoni de' tempi, de' Metodi di vivere &c.

Ed ecco una brieve idea delle mie PRODUZIONI, che mi costano il consumo di più Lustri con eccessive fatiche, spese, ed attrasso de' proprj vantaggi nel Foro (*).

(*) Sono di accordo i Filosofi morali nel riputar *Vizio*, allorchè il Bene privato si oppone, o pregiudica il Pubblico bene. *Virtù* l'unir insieme, il proprio bene con quello del Pubblico. *Eroismo* il preferire al Bene proprio, quello del Pubblico.

OBJEZIONE, E SUA RISPOSTA.

e se abbia o no qualche *scienza* de'mali, che affliggono il povero Regno; e seco qualche grado d' *indagine* degli opportuni espedienti a casi nostri; e se quelli sieno escogitati con moderato *zelo*, con temperato *spirito*, e con *carità* ben ordinata, all'andare di sì nobile morale avviso; degnatevi di riflettere, anche in grazia mia, il peso de' versati sudori, e del consumato travaglio, per tanti anni, nelle diverse accennate mie *Produzioni*, solo d' interesse del ben Pubblico, e della Sovranità: non iscompagnata la riflessione di quello che siegue di rapporto al proposto Argomento; senza memorare l' aureo e sacro avviso: *Homo non nisi qua propensus est, probe agit* (1), mentre....

(6) Gen. 8.

SI-

SIRE.

CHi sa lo Stato presente delle nostre Finanze, leggendo lo Stato delle Finanze di Francia in tempo di Luigi XIV., potrà comprendere con identità i difetti e i mali, che oggi incagliano la floridezza del nostro Commercio; in guisa che, chi mai non sapesse lo Stato delle nostre Finanze, può saperlo in leggere l' anzidetto di Francia in quel tempo; atteso le nostre difettano anche nel Sistema e nella Polizia, sia *sublime*, sia *infima*, in cui l' accorto Politico quella distingue; donde nasce l' incaglio della circolazione del Commercio interno ed esterno per Mare e per Terra; nascono le pubbliche e generali miserie de' Sudditi indifferentemente, sino a vedersi, toccante il Traffico interno.

PARALELLO TRA LO STATO DELLE FINANZE DI FRANCIA SOTTO LUIGI XIV., E QUESTO DEL NOSTRO REGNO.

Per *Terra*, poco men, che dismessi i Mercati e le Fiere, per lo addietro le più distinte e ragguardevoli nel Regno.

Per *Mare* poi, toccante il trafico al di dentro e fuori del Dominio, vi sono ostacoli di Finanze, che lo spaccio delle Derrate superflue o allo Stato, o a' Proprietarj, anche tra Nazionali; si vede arrestato ed incagliato contro alla lodevole antica pratica,

Faraiello tra lo Stato, &c.

tica, e alle provvide Leggi del vostro Regno, e delle altre savie Nazioni, nella mia Opera del Commercio, in parte ravvisate.

Quindi a chiare note va a desumersi, che gli stessi vizj e mali, politici ed economici, che soffriam oggi noi, gli stessi soffriva la Francia allora: giacchè

„ In quella Monarchia, eran confusi „ nella condotta delle Finanze i Generi „ di necessità, di utilità, di sodisfazio- „ ne, di lusso, onde contribuivansi egua- „ li Diritti: E questa confusione, anche „ regna nella nostra condotta.

„ Eran ivi nommen confusi, che sot- „ toposti a gravi Diritti, così i Generi „ e le Derrate, che formavano un sodo „ oggetto di negozio; come i Generi di „ semplice ed innocente industria, tra le „ masserizie casarecce: E questa confu- „ sione di generi, e questi gravi Diritti „ tra noi van d' accordo.

„ L' immissione e l' estrazione de' Ge- „ neri, e delle Derrate nazionali e stra- „ niere, colà seguiva senza esaminarsi, se „ erano necessarie, se salutari, ed utili allo „ Stato, e a' Popoli; o pure eran loro „ nocive, perniciose, rovinose: E tutto „ ciò oggi del pari si pratica tra noi.

„ Eran colà non men tanti Posti di

„ Doa-

„ Doane ne' luoghi Maritimi e Mediterranei, che vi erano tanti Subalterni per gli uffizj già venduti, per cui molto ne soffriva lo Stato: E tra noi sono gli stessi.

PARALELLO TRA LO STATO &c.

„ Colà esiggevansi de' picciolissimi Diritti, che disgustavano e strapazzavano chi traficava e commerciava, lunci il favorevol aumento dell' Erario Reale; poichè tutto ridondava a benefizio dell' Uffizialità delle Finanze: E questo male pur è in fiore tra noi.

„ Colà vi erano tanti Dazj diversi, quanti erano le Provincie della Monarchia, per le triste vicende de' Secoli precorsi: E questi diversi Dazj, anche sono tra noi.

„ Colà si facea la stima, o sia apprezzo de' Generi e delle Derrate, ad arbitrio de' Finanzieri; per mancanza d' una solenne, regolare e pubblica *Tariffa* in ogni posto di Doana; E questo è anche tra noi.

„ In Francia era perduta la libertà del Commercio, per gl' intrighi di Polizia: E questa libertà tra noi trovasi poco men, che depressa ed avvilita.

„ Colà erano stati creati da tempo in tempo tanti diversi Diritti, sotto dif-

„ fe-

PARALELLO TRA LO STATO, &c.

„ ferenti nomi, che quel Principe restò sorpreso in osservarne il Rapporto, „ che glie ne fe l' Illustre *Colbert* : E „ tra noi si restarebbe molto più sorpre- „ so, se del pari se ne formasse un fe- „ del Rapporto di egual peso.

„ Gl' intrighi di formalità eran colà „ giunti a segno, che senza timore di „ non esser sorpreso per qualche inciam- „ po o cavillo, non potea così facilmente „ negoziarsi: E tra noi è peggio assai.

„ La libertà del Commercio, era colà „ ristretta ne' Sudditi d' una medesima „ Provincia fin al segno, che non po- „ tean vicendevolmente soccorrersi coi „ Frutti, coi Generi, e colle Derrate, „ che mancavano in una Provincia, ed „ erano nell' altre superflue: E gli stessi „ mali sono al presente tra noi.

„ In Francia, non si potea commer- „ ciare da un luogo ad un altro, senza „ pagare tanti diversi diritti; nè traspor- „ tare i Generi, senza tante rassegne di „ visite nelle Doane, che trovavansi fra „ il corso del camino: E tutto ciò è „ anche oggi tra noi.

„ Colà non erano uniformi nello stesso „ *genere* i Diritti, se diversi erano i Ri- „ partimenti, ov' era il genere: E tra „ noi è pur lo stesso.

„ Per

„ Per la discussione de' moltiplici Di-
„ ritti, e per la loro scabrosa differenza,
„ colà di continuo i Sudditi, e gli Esteri
„ si querelavano: E questo anche tutto
„ giorno tra noi accade.

PARALELLO TRA LO STATO &c.

„ Colà era quasi impossibile, che il
„ gran numero d'Imposizioni, non aves-
„ se cagionati infiniti disordini: E que-
„ sti tra noi alla giornata si assaggiano
„ da chi negozia.

„ Colà non potea sapere l'ammontare
„ de' Diritti chi negoziava da Principa-
„ le, da Commesso, o da Fattore, per
„ la di loro moltiplicità e confusione,
„ perchè mancava la Tariffa regolata e
„ canonica: E lo stesso pur è tra noi.

„ Colà chi commerciava dovea dipen-
„ dere così dalla fede degli Appaldatori
„ delle Finanze, come da' loro Commes-
„ si, la quale spesso era sospetta: E tra
„ noi è lo stesso.

„ In Francia per gli addittati intrighi
„ di Polizia, si erano abbandonate le an-
„ tiche manifatture di Stoffe in genera-
„ le: E questo è anche tra noi avvenuto.

„ Ivi regnava l'oziosità, e si menava
„ una vita o vandalica, o tutta cabala
„ ed intrighi; e sotto il titolo di diversi uf-
„ zj, infestavano le Provincie: E questo,
„ volesse Dio, che tra noi non fosse di
„ maggior male.

PARALELLO TRA LO STATO, &c.

In somma, quanti mali nella condotta delle sue Finanze contava la Francia un secolo addietro, altretanti ne conta al presente nelle sue Finanze il vostro povero Regno. Furon tutti rettificati dall' immortale *vostro Atavo il Grande* a sollievo de' Popoli e dello Stato, secondo si rileva dal tenore del suo *Editto*, e dalle diverse *Istorie* già citate; speriamo lo stesso sollievo dalla M. V. quale ben degno Germe, e qual nostro tenero e adorato Monarca, mentre . . . . .

SI-

(A) Principiando da' Normandi in poi. Del resto la sola lettura della Prefazione della situazione de' pagamenti fiscali del *1669.* fa ad evidenza conoscere, che il *Sistema della Numerazione de' Fuochi* pel pagamento de' Tributi, stabilito da Alfonso I. d'Aragona, e 'l carico de' carlini 42. a fuoco, seguito sotto Filippo IV.; abbiano recato non meno un difettoso ed intrigato Sistema; che lo sconvolgimento dello Stato delle Università; e seco la sorgiva

S I R E.

Idea del nostro generale Catasto.

Osservate le Istorie antiche e moderne delle Sovranità straniere per rapporto alle *Finanze* e ai *Tributi* ; siccome per le *sconcezze* delle nostre Finanze , ho trovate le simili in quelle di Francia , onde ho potuto farne l'esposto Paralello ; così però delle *sconcezze per rapporto ai nostri Tributi* , SIRE credetemi in grazia , che affatto , *non vi è esempio* nel calcolo de' rovinosi difetti e de' perniciosi mali, che sono nel di loro Sistema e nella Polizia ; a segno che sembran collegate per totalmente distruggere il Regno , mentre

La Regia de' Tributi (*) sta fondata sulle Istruzioni del generale Catasto , le quali sono un ammasso, un mescuglio di regole non adatte , rintracciate ne' maggiori torbidi del Regno, in tempo de' diversi Sovrani (A) , cui per secoli è sta-

(*) Da noi detti *pagamenti Fiscali*.

H to

delle loro miserie, coll'abbiezione in cui trovansi oggigiorno, al contrario della primiera loro robustezza; maggiormente che in appresso se n'è accresciuto il peso fino a carlini 59. a Fuoco; posto in disparte il pagamento del *Sale, Tabacco*, *ferro*, *acciajo* col carico delle Finanze, o sien Dazj e Gabelle; eccone l'Introduzione.

„ Con Reali ordini, benchè stasse disposto ed or-
„ dinato, che le Numerazioni de' Fuochi di questo
„ Regno avessero dovute farsi ogni 15. anni; ad ogni

IDEA DEL NOSTRO GENERALE CATASTO.

to ubbidiente ed umile; formando quelle il Corpo delle Leggi fondamentali di sì fatta Regia, le quali sono contra ogni buon Sistema, ed ogni lodevole Polizia, specialmente de' due luminosi e vetusti Imperi (*), siccome appresso umilmente esporrò.

(*) De' Romani e de' Persi.

Il generale Catasto, *egli è dell' ultima importanza a casi nostri*; ma le sue Istruzioni per ciocchè siegue, contengono

„ modo dall' anno 1595. a questa parte, non vi è
„ stata *Numerazione perfetta*.

„ Ed ancorchè vi fosse memoria esserne seguite
„ *due*, una nell' anno 1631., e l' altra nel 1640.,
„ tutta volta detta dell' anno 1631. fu fatta dalle
„ medesime Università, e Capitanei de' Luoghi, per
„ avere notizia, e pigliare alcuni spedienti generali
„ provisionalmente; atteso non furono *Numerazioni*
„ totalmente perfette ed appurate; e quella dell' an-
„ no 1640. con tutto che si fosse fatta in forma di
„ sollenne Numerazione, e liquidatene molte, e man-
„ date ancora in Tassa; pure essendosi riconosciuti
„ molti inconvenienti, *fu ordinato di quella non aver-*
„ *sene ragione*.

„ Nell' anno 1648. si fe la *nuova situazione*
„ de' pagamenti Fiscali, ridotti a carlini 42. a fuo-
„ co . . . . . E presentendosi, che per industria
„ ed artifizio de' Cittadini, ed Abitanti in molte
„ Città e Terre, ed altri Luoghi, venivano le Uni-
„ versità gravate da grossi pagamenti; poichè essen-
„ done state mandate in Tassa, conforme la Nume-
„ razione del 1595. e secondo l' esazione, che s' in-
„ cominciò a fare . . . . ve n' erano molte, che pa-
„ gavano *quadruplicatamente* più di quello, che vera-
„ mente loro spettava per ragione delli Fuochi, chè
„ effettivamente tenevano; e per contrario ve n' erano
„ molte altre aumentate in molto numero più di

gono i semi più perniciosi di que' gravissimi sconcerti e mali che ci sovrastano ; non adoperandosi da V. M. i salutari espedienti , e i ripari più opportuni , e più pronti di quanti per l' addietro , tra noi , ne furono escogitati ; sperimentandosi il Catasto rovinoso , da per tutt' i versi , stante contiene : *vitia hominis* (A) , *vitia rei* (B) , *vitia Status particularis* , *&* *generalis* (C) ; come se

IDEA DEL NOSTRO GENERALE CATASTO.

H 2 fos-

„ quello , che prima erano ; e tutta via pagavano , „ conforme la stessa Numerazione dell' anno 1595. , „ in modo che il peso non veniva ripartito ugual- „ mente , conforme di ragione si dovea &c.

(A) Perchè i Facoltosi , e i malintenzionati Sudditi , gli Amministratori delle Università , i Tesorieri , i Commissarj &c. anno vasto campo di fare da sanguisughe de' poveri Individui &c.

(B) Perchè arbitrariamente si caricano , la *Testa*, le innocenti industrie , e le Massarizie casarecce .

(C) *Vitia status particularis* . Perchè lo Stato di ciascheduna Università non è eguale , nè uniforme; atteso alcune sono comode relativamente , altre povere , ed altre abbandonate , siccome si farà conoscere.

Perchè varie Università , come tassate a ragione di Fuochi, giusta la Numerazione del *1669*., altre sono cresciute, ed altre diminuite fra lo decorso poco men di un secolo ; donde avviene, che altre anno maggior numero di Fuochi , e pagano meno ; altre ne anno meno , e pagano più de' Fuochi effettivi &c.

Vitia status generalis . Perchè la formazione del Catasto , in vece di essere considerata per ragion pubblica , e dello Stato ; fu considerata per ragion locale , e privata &c.

Perchè il Sistema , e la Polizia della Regia de' Tributi , sono mal livellati , tra i varj difetti , che a suo luogo si additeranno .

Idea del nostro generale Catasto.

fossero stati totalmente ignoti gli egregj stabilimenti pel Tributo de' cennati luminosi Imperi; che però all' eco glorioso: *Rara temporum felicitate, ubi sentire quæ velis, & quæ sentias, dicere licet* (*); mi sia permesso in grazia del vero, in grazia del ben Pubblico e della Sovranità insieme (A), di compendiare il peso, in generale e particolare delle cennate Istruzioni nella maniera che siegue, per l'accennato interessante utilissimo fine; „ giacchè la principale „ e più luminosa virtù d' un Rettore de' „ Popoli, ha da essere quella di amar- „ li, e di beneficare ciascuno secondo la „ propria condizione, per quanto si esten- „ de il suo potere „; siccome umilmente vi prego di riflettere colla vostra saviezza, mentre ....

(*) Tac.lib.1. histor.

Ro-

(A) *Qui diligit cordis munditiam propter gratiam labiorum suorum, habebit Amicum Regem.* Prov. cap. XXII.

(B) I Lesbiesi (*) inventarono la Striscia di

(*) Isolani di Lesbo, oggi Metellino nell'Egeo.

Riflessioni sulle Istruzioni del Catasto, e loro Difetti.

ROVINOSE GENERALI CAGIONI DEL CATASTO.

I. PErchè la formazione del Catasto particolare di ciascuna Università del Regno, essendo passata per interesse locale e privato, in vece di farla essere *Interesse pubblico e dello Stato*, *onde deriva il disequilibrio de' Pesi*; sono prevalute le destrezze, e le frodi non solo de' Creditori delle Università; ma specialmente de' Facoltosi e degl' Industriosi dello stesso Luogo, a disvantaggio del resto della Cittadinanza; gravata questa a segno, che oggidì porta il carico, e per essa in *generale*, e per gli stessi Facoltosi, ed Industriosi in *particolare*: *Quamvis pœna sit* (declama *Quintiliano*), *quamvis in commissum veniant ea, quæ quis professus non est, tamen fallere nos volunt, tamen mille artibus circumscribuntur* (*).

(*) *Declamat.* 341.

II. Che un tal Sistema, giusta le Istruzioni del Catasto, non è vero Sistema in esser sodo, inalterabile e fisso; ma egli è una Congerie, un ammasso di tante *regole Lesbie* (B), adattabili per

 for-

piombo pieghevole arbitrariamente; la quale si adopera nella misura de' corpi, sian piani, sian curvi, o concavi, e di qualunque figura; onde viene detta dagli Architetti *Regola Lesbia*.

formare i Sistemi Locali, mediante il Catasto, secondo le circostanze dello Stato di ciascheduna Università: Onde è servito solo ad aprire vasto campo di tanti gravi inconvenienti nella formazione del Catasto, o sia Sistema Locale, a disvantaggio della generalità de' Sudditi.

III. Perchè trovansi aggravate le *persone*, i *Poveri*, le loro *Industrie personali*, *e le Massarizie casarecce* contra ogni lodevole antica Polizia de' Romani a sentimento de' Politici (A), i quali (al rapporto di *Livio*) isgravavano il minuto Popolo da tutte le Imposizioni, dichiarando il Senato „ che i Poveri averebbero pagati „ un tributo bastevole alla Repubblica, „ se avessero nudriti i loro figliuoli; con„ siderando esser queste le vere ricchezze „ dello Stato; e che se costoro sono utili „ in *guerra*, lo sono altrettanto nella *pa*„ *ce*, impiegandosi nelle arti (1).

(1) *Dec. 11. lib. 11. cap. 9.*

IV. Che i *Tributi* e i *Vettigali* (*), ancorchè due branchi diversi delle Realie colle loro Leggi diverse; atteso i *primi* ànno per oggetto il *fisico* del Dominio, come

(*) Italizata la voce Latina *vectigalia*.

(A) *Honestissimum reputatur Tributum, quod iis imponitur rebus, quæ ad luxum, delicias pomparum spectant, & mores corrumpunt. Bodin. 6. de Repub. cap. 2.*

(B) Publica Vectigalia *intelligere debemus ea, ex quibus vectigal Fiscus capit; quale est vectigal portus, vel venalium rerum; item salinarum, metallo-*

come i Benifondi, i Sudditi e loro Avere in generale, e gli Animali in particolare; e i *secondi*, o sieno i Vettigali, la cui Regia abbraccia i Dazj, le Gabelle, le Doane, (secondo la presente Polizia del Regno); anno per oggetto il *morale*, come sarebbe l' immissione, e l'estrazione de' Generi e delle Derrate, la loro circolazione, la consumazione &c. (B); ciò non ostante tra noi si vede.

Che il Sistema del Catasto, in vece di avere per oggetto soltanto le parti attinenti alla liquidazione de' Tributi; egli entra nella Regia de' Vettigali. In guisa che questo loro avvolgimento egli è desso, che radoppia il pagamento, ora negli uni, ora negli altri pubblici pesi; *ecco quello che fa doppio il pagamento de' Tributi*.

„ Nel Catasto locale viene tassata l'in„ dustria, il mestiero, il danaro, che „ taluno tiene impiegato in Mercanzie; „ se taluno compera Grano, Olj, Sete, „ ed altro qualunque Genere, e per tutto „ il danaro che negozia, dee tassarsi; così „ gli Speziali, i Massari, ed altri simili.

 Quan-

rum, piscariarum &c. L. sed hi 13. D. de pub. l. 1. 17. de V. S.

Capitatio *exigitur pro quolibet Capite sive hominum, sive bestiarum.*

Tributum *solvitur pro Prædiis. Bald. in L. Sacrosant. Eccles.*

Riflessioni sulle' Istruzioni &c.

Quando tutto il disopra, se sia in grado di vero e sodo *Mercimonio*, egli si rende oggetto de' Vettigali (*); ed essendo così, chi non comprende, che nella Circolazione fuori di quel Luogo, sono inevitabili i pubblici pesi de' Dazj, delle Gabelle e delle Doane in generale?.

Se poi raggiransi a semplici ed *innocenti Industrie* nella propria Patria, o raggiransi a *Massarizie casarecce*; e queste furon sempre esenti ed immuni da ogni pagamento presso il savissimo Governo de' Romani, siccome ho rapportato nella *seconda mia Opera*, toccante la floridezza del Commercio e del Regno, e in seguito si additerà.

Per conseguente il Catasto, su questo articolo, è di doppio peso; e come eccessivo, inabilita, avvilisce e distrugge la perfezione, l' aumento, lo stesso esercizio delle Industrie de' Sudditi, delle Fabbriche di stoffe, delle Arti in generale.

V. Che le Università sono indispensabilmente obbligate a fare il pieno de' Pesi e delle Spese, giusta il di loro Stato discusso (per ordinario formato e discusso, *fraude*, *ambitu*, & *potestate*); senza considerarsi lo Stato effettivo, e reale de' loro Individui, se sia questo capace di formare il pieno dello Stato dell'.

(*) *Vectigalia* detti da Latini, e da' Francesi *Finanze*.

dell' Università, sempre gravoso per li riferiti motivi; e senza neppure considerarsi la degna massima: *Subditi in tantum ad collectas, etiam in casu necessitatis impositas tenentur*, *in* quantum possunt, *ita ut ipsi non egeant*, *&* *quod commode possunt* (*); „ in guisa che il *Te-*
„ *statico* e l' *Onciario* operano molto
„ più del gravoso Torchio, che si ado
„ pera per le Olive; mentre sicco-
„ me quello più non opera, spremuto
„ il *totum posse* d' un tal Genere; così
„ al contrario la Tassa *inter Cives* arresta
„ il suo Calcolo, non già giunta al *totum*
„ *posse* delle sostanze degl' Individui; ma
„ si arresta quando è giunta al segno,
„ che fa abbandonarli la Patria, con ren-
„ derli raminghi, o mendichi, o malvi-
„ venti a disvantaggio della Sovranità.

RIFLESSIONI SULLE ISTRUZIONI &c.

(*) *Rovit. de vectigalib.* adducendosene con distinzione le autorità.

Ecco quella dura Legge delle Istruzioni del Catasto, che produce sì rovinoso e grave sconcerto: „ E per quelle Univer-
„ sità, nelle quali finora è stato solito di
„ viversi a Catasto o Tassa *inter Cives*,
„ volgarmente detta *Tassa a battaglio-*
„ *ne*, senza esazione di alcuna Gabella,
„ facendosi il ripartimento col tassarsi la
„ *Testa* nella detta quantità di *carlini* 10.
„ per ciascheduna, e l'*Oncia* di *grana* 4 $\frac{1}{2}$
„ l'una; se *mai non si arrivasse a fare il* pie-

LEGGE ROVINOSA DEL CATASTO GENERALE.

RIFLESSIONI SULLE ISTRUZIONI &c.

pieno ,, che necessita all' Università per ,, supplire a tutt' i pesi, che tiene giusta ,, lo Stato discusso ; *allora* per le dette ,, Università, solite a vivere a Catasto, ,, *proporzionalmente si anderà avanzando* ,, *la Tassa della Testa e dell' Oncia* , *sin* ,, *tanto che si giunga a far il pieno* (A). ,, Per lo qual' *effetto* , affinche non ven- ,, gano gravati i Poveri , nè preggiudi- ,, cati

(A) Sono i Figli legitimi e naturali, e sono favoriti dalla Legge, a non essere tenuti rispetto i Creditori de' loro Padri *ultra vires hæreditarias*, pel benefizio della Legge, e dell' Inventario ; ed un tal benefizio, che ha per fondamento la giustizia e l'equità, *non si sa intendere*, come dalle Istruzioni del Catasto non si accordi a chi non è figlio ; a chi non ha contratta niuna sorta di obliganza ; a chi non deve l'*eccesso*, nè per dritto naturale, nè civile ; a chi finalmente non può sostenere i poveri suoi Figli , e spesso neppur se stesso ?

(B) A grana 4 $\frac{1}{2}$ ad Oncia (liquidata questa, giusta il Catasto per grana 30.) importa il 15. per 100. A grana 8. importa il 26 $\frac{1}{2}$ per 100., oltre del Testatico ; e così proporzionalmente va crescendo all'infinito ; in guisa che gli Amministratori delle Università in generale , formano l' Onciario arbitrariamente ; e si otturano le orecchia al paterno Reale avviso : *sua damna potius agunt , qui sub nobis aliqua fraude contendunt* (*).

(*) *Cassiod. lib.* 11. *var. epist.* 7.

Ed infiniti sono i Luoghi, ove l'Onciario eccede le grana 15. *Ragione che corrisponde al* 50. *per* 100. di ciocchè si trova accatastato l' Individuo (notisi il gran male , l' ingiustizia e lo scandalo !) ; e volesse Iddio, e l' Individuo pur avesse la figurata rendita ; mentre spesso questa è cartolaria, in grazia degli stessi Amministratori , Facoltosi e Creditori insieme delle Università.

„ cati i Beniſtanti , ſi ſtabiliſce , che
„ eccedendo la Taſſa dell' Oncia, le gra-
„ na 4 $\frac{1}{2}$ ſino a grana 6., allora la Taſ-
„ ſa della *Teſta* ſi avanzerà ſino a car-
„ lini 12 $\frac{1}{2}$ per ciaſcheduna; e dalle gra-
„ na 6., ſino a carlini 15. per ciaſcuna;
„ e dalle grana 7. fin ad 8. ad Oncia,
„ ſi avanzerà la Taſſa della Teſta ſino a
„ carlini 17. e grana 1 $\frac{1}{2}$ (B).

RIFLESSIONI SULLE ISTRUZIONI &c.

VI.

Quando i pubblici Peſi *riſpetto i Campi*, che occorreano imporſi dalle antiche Repubbliche, non eccedeano mai il 6. per 100.: *Reipublicæ imponunt* Agris *ſuis vectigal ad rationem uſuræ* ſemiſſis. *Plin. Epiſt.* VII.

Solemnes uſuræ Civitatum ſemiſſales *erant; ut recte in Septicia D. de pollicit.*

Semiſſes uſuræ *ſunt*, *ſi pro centum aureis*, *ſingulis annis*, *ſex præſtentur* (*).

E quando al preſente, tra noi, l'*intereſſe* de' Capitali, ordinariamente corre in *queſta Città* al 4., al 3., e ſino al due per 100. *Fuori* poi, corre al 5. al 6. al 8. per 100. (notiſi il gran diſequilibrio sul ragguaglio dell' intereſſe tra la Capitale e le Provincie ſteſſe!); a riſerba delle Univerſità, correndo la prima ragione del 5. per 100. (oggi anche grave intereſſe), in virtù della Regia Prammatica (*).

In conſeguenza l' *Onciario facendo figura di un Creditore particolare*, quando mai non ſi aveſſe voluto diminuire, com' era di ragione, l' intereſſe del 5. per 100., ſiccome anno praticate le altre accorte Nazioni, ed ultimamente S. M. Sarda, che ha ridotto l' Intereſſe al 3 $\frac{1}{2}$ per 100. con Editto del meſe di Aprile (*); almeno l' Onciario ſi avrebbe dovuto regolare ad una ſteſſa ragione da per tutto il Regno generalmente, ſenza eccezione veruna nè di Luogo, nè di beni, nè di perſona, anche per ciocchè appreſſo ſi additerà.

(*) *V. Vocabular. jur. voce* ſemiſſes. *Ex*-*poſit. Cujac. ad Novell.* VII. *de Eccleſiaſticis bonis, & emphiteuſibus*.

(*) 18. *de Adminiſtr. Univerſit.*

(*) V. la Gazzetta di Leide de' 22. Maggio del corrente anno 1767.

RIFLESSIONI SULLE ISTRUZIONI &c.

VI. Nella formazione de' Catasti in generale, non si è curato quel *degno Sistema*, nè tampoco si è praticata quella egregia *Polizia* de' nostri Maggiori, che si ricavano dalle Leggi Romane, così nello stabilire il *Pubblico Censo*, come in tutto il resto delle sue funzioni, appieno ravvisato nell'anzidetta *mia Opera*, e più appresso trovasi menzionato.

VII. Anche gravissimo è il male nascente dalla ripartizione dell'Onciario per rapporto ai *beni* degli Ecclesiastici, alle *persone* de' poveri Laici, ed all' *avanzo* de' loro scarsi Beni; mentre costoro devono pagare per *Testa*, per *Industria*, e per li *Beni* che posseggono, onnosj, e intrigati da tanti pesi, e debiti ereditarj e proprj; ed oltre ciò devono anche pagare l' esorbitante prezzo del *Sale*, del *Tabacco*, *Ferro*, *Acciajo &c.*, che loro viene rispettivamente dispensato, ad oggetto degli Appaldi, che si fanno tra le Università e gli Arrendamenti, per sottrarsi dalle vessazioni, dai strapazzi e dispendj, che recano i Subalterni.

Gli Ecclesiastici all' incontro, non pagano, che la sola metà dell'*Onciario* su i beni acquistati dopo del Concordato; perchè

(A) Veggasi la Costituzione di Costantino del 320. inserita nella *l. 3. C.Theod. de Episc. & Cler.*

chè per gli acquisti di prima (siccome è l' assorbente), niente pagano.

RIFLESSIONI SULLE ISTRUZIONI &c.

Ed esistendo tutti i beni più rimarchevoli presso gli Ecclesiastici e i Poderosi, esclusa la generalità del Vassallaggio, ridotta povera e mendica pel dolce spoglio di tai beni, tra le triste vicende de' decorsi secoli, tra le miserie surte per le tante calamità, e tra il fervore della pietà de' nostri Maggiori; perchè trascurata, e la *Ragion dello Stato* (A) da un verso; e l' esemplo di S.Agostino dall' altro: *Quicumque vult, exbæredato filio, bæredem facere Ecclesiam, quærat alterum, qui suscipiat, non Augustinum* (*); in conseguenza comechè per la Testa ed Industria de' poveri Laici, a tenore del Catasto, si fa un grosso ammontare; resta poco a pagarsi per li beni, qualunque sieno; e più poco resta a pagarsi per que' degli Ecclesiastici, a disvantaggio della generalità degl' Individui di ogni Luogo. Ma affinchè di tutto ciò se ne avesse una incontrastabile dimostrazione, ecco un *Ristretto* legale ed esatto per una Università, corrispondente a tutte le altre.

(*) Serm. 355.

Esem-

(A) La Costituzione del Regno: *Prædecessorum nostrorum. lib. 3. tit. 29.*

Esempio pratico del Rovinoso Catasto.

L'Università del *Lago* (A), paga alla Teforeria di Cosenza; e agli Creditori assignetarj	800 —
Per spese, provisionati &c.	194.50.
	994.50.

Pieno per la sodisfazione della somma sudetta

Per 250. Fuochi a carlini 15. l' uno (B)	375. —
Per simili mezi Fuochi a grana 75.-	187.50.
Per Industria di 200. Cittadini a grana 8. per Oncia	16 —
Per meza Industria di 400.	16 —
	594.50.
Per 4000. Once de' beni particolari Cittadini a grana 8.	320 —
Per 2000. Once di beni degli Ecclesiastici a grana 4. o sia per metà de' Laici	80 —
	994.50.

Ed

(A) Il riferito esempio pratico de' mali provenienti dal Catasto, ultimamente me lo suggerì *D. Giovanni Fortunato* mio Fratello, essendo Governator generale per S. A. S. di Modena ne' di lei Stati di Ajello e *Lago* in Provincia di Cosenza; riflettendo anch' egli sull' istesso Articolo interessante il ben del Pubblico, e della Sovranità insieme.

(B) Nel Sistema della Regia Corte per rapporto alle Università, ogni Fuoco è tassato per carlini 59. siccome si è detto.

Ed ecco come il peso dell'Università del Lago, viene sodisfatto cioè:

Dai *Cittadini* in generale per la Testa e Industria (oltre dell' esorbitante prezzo del *Sale*, *Tabacco*, *Ferro*, *Acciajo* &c.)	594.50.
Dai *Benestanti* per li loro beni	320. —
E dagli *Ecclesiastici*, (ancorchè possedessero la generalità de' beni acquistati prima e dopò del Concordato)	80 —
	994.50.

Riflessioni sulle Istruzioni &c.

Chi dunque non comprende, che per un tal Sistema, resta lesa la Giustizia particolare degli *Individui* (C), quella dell'*Università*, e quella dello *Stato*, col disvantaggio della Sovranità (D)? *Nos ipsos decipimus* (esclama il Savio), *non est extrinsecus malum nostrum, intra nos est: in visceribus ipsis sedet, & ideo difficiliter ad sanitatem pervenimus, quia nos ægrotare nescimus* (*).

(*) Sen. ep. 50.

In

(C) *Illud indignius, ac pœnalius* (si querelava Salviano per simil caso); *quod omnium onus, non omnes sustinent, imo quod* pauperculos *homines tributa* divitum *præmunt, & infirmiores ferunt sarcinas fortiorum*.

(D) Questo esempio si è portato *non per altro*, se non che per dimostrare quanto furono mal livellate le Istruzioni del Catasto, meritevole d'una giusta, equa, e prudente *Rettificazione*: *Vestra abundantia, illorum inopiam suppleat, ut fiat æqualitas*. 2. Cor. VIII. 14.

RIFLESSIONI SULLE ISTRUZIONI &c.

In sostanza questo Sistema del Catasto del Regno, tacitamente corrisponde a quanto praticò *L. Antonio* (*) nella già egrotante Repubblica Romana; mentre siccome gli infelici nostri Popoli di quel tempo, tanto venivano a possedere, quanto loro ne lasciava il dispotico L.Antonio; così oggi gl' Individui di ciascuna Università, tanto vengono a possedere, quanto loro ne lascia la *Clemenza dispotica* degli Amministratori *pro tempore* delle stesse Università: *Omnem Italiam* (dice Cicerone) L.Antonio *dividendam dedit: Hic pecunias nostras æstimabat: possessiones notabat, & urbanas, & rusticas: dividebat agros, quibus, & quos volebat.* TANTUM QUIS HABEBAT POSSESSOR, QUANTUM RELIQUERAT DIVISOR ANTONIUS (*).

(*) Fratello di M. Antonio, uno de' Consoli.

(1) *Cic.* nelle sue Filippiche.

Ri-

Rifleſſioni sulle Iſtruzioni del Cataſto e loro Difetti.

LE Iſtruzioni del Cataſto, oltre delle enunciate rovinoſe cagioni generali, contengono nel Siſtema e nella Polizia il Triumvirato Politico degli additati difetti: *Vitia* hominis, *vitia* rei, *vitia* Status *particularis & generalis*, ſiccome accennai; poichè in vece di formare un ſolo Siſtema generale e geometrico, fondato sull' *Equazione* e la *Proporzione* de' Tributi; e che foſſe ſtato *armonico e legale* tra Individui, tanto dello ſteſſo Luogo, che degli altri indifferentemente, e di tutti per rapporto alla Regia de' medeſimi Tributi; contengono non ſolo *due* diſcordi *Siſtemi*, ma *varj rovinoſi difetti* nella *Polizia*, perciò che ſi è accennato, e ſi rileva con iſpecialità da quello che ſiegue.

De' due diſadatti Siſtemi.

COntengono le menzionate Iſtruzioni *due diſcordi Siſtemi*, l'uno *aritmetico*, l'altro *geometrico*, benchè cartolario.

 Il

Riflessioni sulle Istruzioni &c.

Il *primo* serve di regolamento alla Regia Corte per rapporto alle Università del Regno tassate per una certa determinata quantità di Fuochi, giusta l' antica Numerazione del *1669.* , val dire un *secolo* addietro *; considerato il Fuoco* , *non già i beni* , *nè le sostanze del suo Individuo*; e perchè ogni Fuoco già trovasi tassato a dover pagare carlini 59. , come peso prefisso *ultra vires* della generalità del Vassallaggio povero ; può dirsi , che un tale Sistema aritmetico , sia il cardine rovinoso di quasi tutte le Università per quelle cagioni, che a suo luogo si additeranno.

Il *secondo* Sistema *geometrico*, che regola lo Stato delle Università per rapporto ai loro Individui; quantunque sembrasse formato su questo regolato piede, onde che seguisse la ripartizione dell'*Onciario juxta vires* , considerati i beni , le sostanze , e fin all' Industria di ciascun Individuo ; nondimeno egli è riuscito rovinoso per le precedenti additate cagioni, e per li Difetti che sieguono.

De'

De' Difetti in generale, che sono nel Siſtema *formato sul piè* geometrico.

I. *De' Difetti di Proporzione*.

Difetta un tal Siſtema nella *Proporzione*. 1. riſpetto gl' Individui d'una ſteſſa Univerſità; 2. riſpetto gl'Individui di ogni altra Univerſità; 3. riſpetto lo Stato in generale.

I. Difetta riſpetto gl' Individui d' una ſteſſa Univerſità; mentre chi dovrebbe pagare 5., per eſempio, paga 20.; e chi dovrebbe pagar 20., paga 5.

II. Difetta riſpetto gl'Individui di Univerſità ed Univerſità; poicchè il più leggier peſo de' Tributi nelle Univerſità povere, non è meno del 15. per 100. (regolandoſi l'Onciario ſopra il più moderato piede di grana 4½ ad Oncia, come ſi è detto); ed all' incontro gl' Individui delle Univerſità comode, pagano quaſi nulla o poco, per ciò che ſi dirà.

III. Difetta poi riſpetto allo Stato in generale per due cagioni

L' *una*, perchè i pubblici peſi di ciaſcun Luogo per rapporto alla Regia Corte, trovanſi regolati *aritmeticamente*, giuſta

giusta il primo Sistema, conforme si è detto; essendo stato tassato ciascun Luogo per numero di Fuochi; anzi peggio, perchè tassato giusta l'antica Numerazione del *1669.*; e non già si è tassato geometricamente o sia *per æs & libram*, considerato ciascun Luogo coi suoi Individui effettivi, considerati i loro predj, i loro beni &c.

L'*altra* cagione, perchè non solo non si è serbata niuna distinzione nè proporzione nella Tassa de' beni-fondi, e de' predj urbani e rustici; e senza distinguerli, se di comodo, se di utilità, se di piacere (A); affinchè ciascuno contribuisse i pubblici pesi *pro virili* (*); ma si vede preterita questa degna ed aurea regola; anzi veggonsi esentati da' Tributi quasi tutt' i Predj, per speciosi che sieno, ballottati tutti sotto il bel pretesto del proprio uso.

(*) *Lex in L. omnis omnino C. de Annon. & Tribut.*

II.

(A) Il metodo antico, che si praticava nel regolare il Canone su i Beni delle Chiese, che si concedevano *in emphiteusim*, ce ne fornisce un chiaro esempio: *Si prædium* (espone il dottissimo Cujacio) *quoddam sit Ecclesiasticum, quod* voluptati *potius quam* fructui *deserviat*, *qualia sunt* prætoria, *sive suburbana*, HAEC PRAEDIA PROPTER VOLUPTATEM SEPARANTUR AB ALIIS, QUAE IN REDITU TANTUM SUNT: *nam suburbana* si justum reditum *habeant*, *non sit deminutio sextæ partis*. Si modicum aut nullum reditum *habeant*, *nec ideo tamen minus cara atque pretiosa sint*, *in ponendo Canone hic modus se-*

II. *De' Difetti di Equazione*.

Riflessioni sulle Istruzioni &c.

Difetta il Sistema nell' *Equazione* (*) nommen *assoluta*, *che relativa*; perchè se i Tributi, per esempio, tra gl' Individui delle Università comode, saranno *eguali*; saranno nello stesso tempo *ineguali* rispetto gl' Individui dell' altre Università povere; e *inegualissimi* saranno rispetto quei delle Università abbiette; e per conseguente pregiudiziali allo Stato, non che svantaggiosi all' Erario Reale; sicchè dobbiam profittare del sacro avviso: *Vestra abundantia*, *illorum inopiam suppleat*, *ut fiat æqualitas* (1).

(*) *Vitia Status generalis.*

(1) 2. Cor. VIII 14.

I 3 III.

quendus est, *ut* primum *vero pretio* SUBURBANUM *æstimetur*, deinde *ejus pretii vicesima pars canonis nomine constituatur*: *ut si suburbanum fuerit C. canon constituatur V. quæ ratio est usuræ quincuncis*: *quam rationem si æque patresfamilias adhibuerint in suburbanis suis* voluptuosis potius, quam fructuosis *aliis locandis*, *ut bene rem suam nec forsitan illicite gesserint*, *ita profecto male se habuerint si* RUSTICIS PRAEDIIS *Vectigal sive mercedem imposuerint ad rationem usuræ quincuncis*. *Nam Respublicæ imponunt* Agris *suis vectigal ad rationem usuræ* semissis. *Plin. Epist.* VII. *Novell.* VII. *cum espofit. Cujacii*.

Riflessioni sulle Istruzioni &c.

III. *De' Difetti di Armonia.*

(*) *Vitia Status generalis.*

Difetta nell'Armonia economica (*), mentre il Catasto è di rapporto allo *Stato locale* di ciascuna Università; non già è di rapporto allo Stato generale del Regno, cui esser dee di assoluta relazione, siccome si è detto più prima.

IV. *De' Difetti di giustizia Legale.*

(*) *Vitia hominis.*

Difetta nella giustizia Legale (*); mentre i Catasti locali, come fatti per ordinario a suggestione de' Facoltosi, de' Creditori, e di coloro che sogliono vivere sulle miserie de' poveri (A); per conseguente seguirono tai Catasti.

Rispetto i loro beni, colla *soppressione* delle effettive rendite ed entrate, sottoposte alla debita contribuzione.

Rispetto poi la generalità de' restanti Sudditi, si sono tenute due rovinose strade.

L'*una*

(A) *Tribus machinis* (avertisce in simil caso il Testo, e nel suo Commento Gotofredo) *Tabulariorum constantia & integritas frangebatur* fraude, ambitu & potestate, *aliis videlicet occulte obrepentibus*,

L' *una* coll' esserſi fatte apparire le loro rendite eſorbitanti per farſi creſcere il numero dell' *Once*, e conſeguentemente la *Taſſa*.

RIFLESSIONI SULLE ISTRUZIONI &c.

L'altra col farſi creſcere la ſteſſa Taſſa dell'Once dalle grana 4½ (corriſpondente al 15. per 100.) ſino alla meta dell'altrui ambizione, e de' men legitimi diſegni ; giacchè non ſi è prefiſſo limite di ſorta alcuna , conforme ſi dovea per ogni giuſta, prudente ed economica conſiderazione , non che per fermezza di Siſtema generale ; ponderato l' *intereſſe corrente* de' capitali degli ſteſſi Individui; non iſcompagnato il ragguaglio dell' intereſſe, che corre tra le altre Nazioni.

aliis id ab eis per ambitum & exoratis impetrantibus; poteſtatis aliis via obtendentibus, vi denique, dolo, vel clam. Gothofr. in comment. lib. 8. contra immunitates a cenſu *Cod. Theod. lib.* 13. *tit.* 10.

Riflessioni sulle Istruzioni &c.

(*) *Vitia letalia Status.*

De' Difetti mostruosi (*) in Economia, e in Polizia sublime, che contengono le stesse Istruzioni del Catasto.

SI fatte Istruzioni, non solo che ledono la Ragion pubblica dello Stato intero; ma chi crederebbe, ch' elle giugnessero sino a disporre, a prò de' malintenzionati Amministratori in ciascuna Università, della Suprema ed assoluta podestà del Principe, circa i beni de' Popoli suggetti? Eccone la dimostrazione; preterito però l' ordine dell' esame di questi *due articoli*, a fine di non interromperne la pruova per metodo più convincente.

De'

(1) *Cap. unic. quæ sint Regalia. Doctores omnes in L. Vectigalia* 10. *D. de publ. & Vectigal. Heinec.*

I. *De' Difetti, che dispongono della podestà del Sommo Impero a pro degli Amministratori delle Università, circa i beni de' Popoli suggetti.*

RIFLESSIONI SULLE ISTRUZIONI &c.

E Pur troppo noto, che sieno del Sommo Impero, *jus imponendi vectigalia & tributa* (1). Or questi supremi Diritti annessi al Trono, e sempre serbati al Sovrano solo, trovansi comunicati colle Istruzioni del Catasto a coloro, che *fraude*, *ambitu*, *& potestate* regolano e governano le povere Università del Regno; mentre tra le Istruzioni si legge il seguente Articolo, anche precedentemente riferito.

„ Se mai non si arrivasse a fare il Pieno, che necessita all' Università per „ supplire a tutt' i pesi che tiene, giusta lo Stato discusso, allora . . . . . „ proporzionalmente si anderà avanzando la Tassa della *testa* e dell'*oncia*, fin „ tanto che si giunga a fare il pieno; „ per lo qual' effetto . . . . . si stabilisce, che eccedendo la Tassa dell'oncia „ le grana $4\frac{1}{2}$ fino a grana *6.*, allora „ la

de offic. hom. & Civ. lib. II. *cap.* XV.

Riflessioni sulle Istruzioni &c.

„ la tassa della testa si avanzerà sino a
„ carlini 12½ per ciascuna; e dalle gra-
„ na 6., sino a carlini 15., e dalle grana
„ 7., sino a 8. ad oncia, si avanzerà la
„ Tassa della testa a carlini 17. e grana 1½.
Dunque ai particolari Cittadini deputati per la formazione del Catasto di ogni Luogo, si sono sciolte le redini di fare il Pieno per le Università; mercè la Suprema Podestà loro accordata, d' imporre o di torre quanto l'ambizione, il proprio privato interesse, l'astio, o il capriccio loro suggerisce! Si sono date sciolte le redini di tassare, di limitare e di decidere legislativamente il peso degl'Individui e loro sostanze con assoluto arbitrio indipendente dal Sovrano!

Quando o vogliasi considerare l' indole di qualunque sia, che maneggia il pubblico peculio locale; e salva la pace dell'Uom da bene, la sperienza ci fa ricredere di quanto a tal oggetto con dolore eruttò S. Crisostomo: *Quid pejus isto dic mihi? aliarum calamitatum minister & negotiator est, alienos labores partitur & cum sudoris non sit particeps, lucrum ex alieno labore percipit: nihil aliud est*

(1) *L. 9. C. de excusat. muner.*
(2) *L. vectigal.* 10. *ff. de publ. & vectigalibus.*
(3) *L. locatio* 9. §. 8. *ff. de Public. & vectigal.*
(4) *Cap. prohibemus, de cens. l. locatio §. quod*

est talis Decurio, *quam violentia licenter sæviens*, *legitima offensio*, *avaritia honesto prætextu* (*).

O si voglia considerare l' indole e la naturalezza de' pesi pubblici, specialmente gli *straordinarj* (*), e ben si sa che sia la cosa più sacrosanta per lo Stato, e riserbata privativamente alla Potestà suprema (1): *Vectigalia sine Imperatorum præcepto* (al dire del Giureconsulto Ermogene), *neque Præsidi*, *neque Curatori*, *neque Curiæ constituere*, *neque præcedentia reformare*, *& his*, *vel addere vel deminuere non licet* (2); ed altrove: *Omnis innovatio pro novo vectigali reputatur* (3). *Nova vectigalia intelligimus non tantum*, *quæ de novo exigentur*, *sed quæcumque a prima abborrent consuetudine* (4).

Gli Imperadori *Severo ed Antonino* proibirono, che le Città ad essi suggette nuovi Vettigali imponessero: *vectigalia nova*, *nec decreto Civitatum institui possunt* (5). E perciò nel corpo del dritto Romano, non vi è esempio, che potestà simile, arbitrio o facoltà mai si fossero conferite, non dicasi a persone private, ma neppure a qualunque Magistrato, per supremo che fosse mai stato (6). II.

RIFLESSIONI SULLE ISTRUZIONI &c.

(*) *In tract. de pæn. Acab.*

(*) *Superindicta* detti dai nostri Giureconsulti.

illicite.

(5) *L. Vectig.* 2. *c. vectig. nov.*

(6) Cardinal. de Luca *de Regal. Disc.* 85. *num.* 1. 2. e 3.

II. *De' difetti, che ledono la ragion pubblica dello Stato.*

SOno poi lesive le Istruzioni alla Ragion pubblica dello Stato per le tante mal' intese Franchigie, grazie e privilegj, personali, reali, locali; che malgrado l' inflessibilità dell' impero sopra de' Sudditi e loro beni; non senza ammirazione, chiunque Calcolator-politico fosse, tra noi può ben riflettere; ed essendo le Franchigie sul piede della sregolata Polizia del nostro Regno, nascente dalla diversità de' Sovrani di differente schiatta, che lo signoreggiarono; e dai torbidi generali della nostra Italia, dalla caduta dell' Impero Romano in poi, quali anno di molto e molto contribuito ai nostri disvantaggi; non vi ha dubbio, che nella maggior parte, tali franchigie, non reggono a martello della *Ragion di Stato*, *nè dello Stato*.

Presso i Romani si distinguevano le Canoniche, o sieno *ordinarie* dalle *straordinarie collazioni*, sia di Censo, sia di Annona e Tributo. Delle *prime* non vi erano beni esenti o immuni; ma solo delle *seconde* se ne godea qualche im-

immunità personale, o reale, o mista, siccome si rileva con ogni distinzione dai *Codici Teodosiano* e *Giustinianeo*, sotto i rispettivi due titoli *de Censu*, *de Annona & Tributis*.

E perchè per lo sconvolgimento dell' Impero Romano in poi, e per le triste e lagrimevoli vicende del nostro Regno, sembra di essere stato poco men che ignoto il degno Sistema, e la egregia Polizia de' Romani, altre volte già detto; per conseguente regolati gl' interessi del Pubblico tra la fierezza de' Barbari che lo signoreggiarono; e tra la non curanza, che vi profondò le sue radici per diversi secoli; ecco come ci troviamo immersi e ravvolti in tanti mali, che indispensabilmente richieggono la *Rettificazione* per rinvenire lo smarrito sentiero, *circa i pagamenti fiscali*; come secondo sentiero di que' vantaggi, e di que' benefizj, che brama il Pubblico, e richiede il Trono insieme.

„ Confusi dunque tra noi (fatalità
„ del Regno !) il Censo, l' Annona ei
„ Tributi; confuse le prerogative delle
„ Collazioni ordinarie colle straordinarie;
„ ecco surte, *fraude*, *ambitu*, *& potesta-*
„ *te*, le tante e tali Franchigie, grazie
„ e privilegj, che ognuno, cui è fa-
„ mi-

RIFLESSIONI SULLE ISTRUZIONI &c.

„ miliare il Corpo del dritto civile de'
„ Romani ; o pure è versato in sì fat-
„ te materie di pubblica Economia, ne
„ resta sorpreso in rifletterne la diversi-
„ tà, e l'ammontare.

Franchigie, *Grazie e Privilegj*, *che godonsi nel nostro Regno*. (*)

. . . . Andando dunque il considerabile calcolo delle Franchigie, Grazie e Privilegj a ledere la Ragion pubblica dello Stato; conseguentemente ne risultano de' gravi disvantaggi per li Sudditi, e per lo Stato in *generale*; per la Corona e suo tenero Regnante in *particolare*.

E' de' *primi* il disvantaggio, atteso essi soli sono coloro, che soccumbono ai pubblici Pesi contra ogni diritto; e perciò l'Orator Latino esclama: *juri naturæ congruit*, *ut communis salus*, *& communis necessitas*, *aut commune periculum*, *non unius dumtaxat aut alterius*, *sed omnium impensis*, *jacturis*, *periculisque comparantur* (*).

E' della *Corona* poi maggiore il disvantaggio e del Regnante insieme; mentre con tante speciose Franchigie, la maggior parte delle quali sono *onorevoli* per pregiudizio, spesso *ingiuste* in se stesse

(*) Si omettono in grazia della brevità.

(*) *Lib.* 3. *de Finib.*

ſteſſe , e *contrarie* all' ordine del buon Governo ; reſtano ſcemate le Contribuzioni in generale contra il degno avviſo del ſaviſſimo *Bodino* in eſclamando pure : *Si Societas æquatio juris eſt , ſi ſocialis exercitus illis eſt , quo duplicent vires ſuas , cur non omnia æquantur ? , ibi pars virium, ibi & imperii pars eſt*; onde conchiude :

RIFLESSIONI SULLE ISTRUZIONI &c.

UNUM POPULUM, UNAM REMPUBLICAM FIERI ÆQUUM EST

Che però , o ſi voglia conſiderare la povertà del Vaſſallaggio in generale da un verſo , e le mal' inteſe Franchie dall' altro ; ed ha luogo l' egregia maſſima di Mecenate : *æquum eſt neminem horum , neque privatum hominem , neque Populum immunem eſſe , cum ex æquo ad omnes utilitas eorum, in quæ inſumuntur, redeat* (*) .

(*) *Dion.Caſſ. lib. 52. hiſtor. in orat. Mæcenat. ad Auguſt.*

O ſi voglia conſiderare lo Sbilancio dell' Erario Reale , naſcente dal già ſeguito Diſtratto delle Regalie ; ſtantechè il ſuo Stato antico , trovaſi già ridotto : *ut Flumina , quæ in rivulos diviſa, nec hoſtes aditu prohibere , nec ferendis Navibus utiles eſſe poſſunt* (*) ; e naſcente pure dai *gravi peſi* , che ſoffre la Regia in grazia del pubblico ripoſo , e della pubblica ſalute del Regno intero; ed ha luo-

(*) *Plato in Memnone.Plutarc.*

luogo la degna massima del lodato Orator Latino: *non est dubium propter Ærarii tenuitatem tributum conferendum, ut omnes intelligant pro salute Reipublicæ necessitati parendum* (*) per la ragione che ne assegna il peritissimo Giureconsulto *Crespi* de Valdaura: *Quia omnium interest, Monarchiam conservari, & cujusque Provinciæ utilitas in universali Monarchiæ utilitate inclusa est, cum facilius a potentiori Rege* Justitia *&* Pax *substineantur, & metu solo hostes fugentur* (1).

(*) *Cic. de offic. lib.* 1.

Ciò posto, qual espediente si stimarebbe ben degno, più proprio e adatto a casi nostri.

1. La vendita delle restanti Regalie, all'esempio de' decorsi ultimi secoli, rendendo più povero il Trono.

2. Il maggiormente aggravare il corpo del misero Vassallaggio in generale, vedendolo positivamente gemere sotto la gravezza de' pubblici pesi.

3. O pure sospendere e supprimere quelle Franchigie, quelle Grazie e Privilegj, che non reggono a martello, e che furon concedute da tempo in tempo ne'

(1) *D. Christophorus Crespi* de Valdaura *in observ. & decis. par.* 1. *observ.* 34. *num.* 26. *Thom. del Bene in tract. de Parlam. dub.* 14.

(2) Può consultarsi il riferito Giureconsulto *Crespi loc. cit. num.* 18. *& seq. Guido Papa singul.*

ne' torbidi del Regno e dell' Italia ; ed accordatesi colle Istruzioni del generale Catasto ? .

Riflessioni sulle Istruzioni &c.

E perchè è da credersi, che si andasse di accordo a far reggere l' *ultimo espediente*, ecco in tal guisa reintegrato il Rivolo del di loro importare nella Regia de' tributi, cui spetta per ragion naturale, civile e politica insieme (2).

Ed ecco come, a mio avviso, si è dimostrato, " che le Istruzioni del Catasto, non sono favorevoli alla generalità de' Sudditi, non ai Poveri, secondo l'intenzione di Sua Maestà Padre, non allo Stato, non alla Sovranità, e molto meno alla Maestà Regnante ; mal grado la soda massima : *Qui sustinet Reipublicæ onera, & pro omnibus vigilat, ab omnibus debet juvari* (*).

(*) *Plin. ad Trajan.*

K *Della*

13. *& decis.* 551. *num.* 10. *Andr. in cap.* 1. *num.* 27. *de capit. qui Curia vend. Anna alleg.* 69. *num.* 23. *& alii apud Reg. Valenzuol. cons.* 99. *num.* 20. *lib.* 1. *quem sequitur Consil. Rocc. de offic. tit. donat.* §. 5. *num.* 25.

RIFLESSIONI SU I PAGAMENTI FISCALI.

Della rovinosa Polizia circa il pagamento de' fiscali.

SE graviſſimi ſono i mali, che cagionano ai Sudditi ed alla Sovranità i riferiti *due Siſtemi* de' Tributi e le *Iſtruzioni* del Catasto in generale; anche graviſſimi ſono i mali, che riſultano dall' antica maniera de' pagamenti fiſcali, per ciò che ſiegue.

Si è riferito (*), che buona parte delle *Realie* trovaſi diſmembrata dalla Corona per le varie triſte ſue vicende. Tra quel rovinoſo ſmembramento vi andiedero le Funzioni fiſcali, o ſieno Tributi; malgrado ch' erano inalienabili Fondi della Sovranità. Quindi la loro *Regia* trovaſi parte preſſo del Patrimonio Reale, ſovratutto per le ultime ricompere fatteſene in tempo del già noſtro Sovrano Padre; e parte trovaſi in potere de' Particolari e Creditori, pel Diſtratto fattoſene per l' addietro, da tempo in tempo.

(*) Nell'Introduzione di queſta III. Parte pag. 10. num. 1.

(A) L' eſſerſi ripartito a minuto, o ſia in varie tanne il pagamento de' pubblici peſi, è ſtato penſiero d'un ſaggio e prudente Economo, facilitandoſene la ſodisfazione; ma sì degno penſare, porta ſeco la *circolazione* del danaro per mano de' Debitori, me-

Della disposizione de' Pagamenti fiscali.

Riflessioni sui pagamenti, &c.

IL fondamentale Istituto pel pagamento delle *funzioni fiscali*, porta seco la dura Legge (a casi nostri) doversi adempire in *contanti* dai Sudditi, ora terze per terze, ora tanne per tanne (A): onde in tal guisa vengono obbligate ed astrette, anzi afflitte le Università del Regno coi loro Individui dai Tesorieri, e dai Creditori assignetarj.

All'incontro niuna Università delle Provincie nella generalità de' suoi Individui ha rendite, che maturassero ne' tempi de' pagamenti prefissi a terze ed a tanne; nè profittano con qualche utile occupazione, stante manca la libera circolazione interna; non essendo favorite le Industrie, nè il Commercio in generale, nè i *Mercati* nè le *Fiere*; e in conseguenza risultano de' mali inesprimibili per la deficienza del contante.

Mali che sono inevitabili, perchè i pagamenti pubblici furono ripartiti a pro-

 por-

diante le Industrie in generale, il Commercio, i Mercati e le Fiere libere; altrimenti, ecco i disvantaggi, ecco la rovina de' Debitori, e delle Università insieme per tanti e tanti mali, che ne risultano non potendo sodisfare a tempo.

RIFLESSIONI SUI PAGAMENTI, &c.

porzione della necessità del *Creditore*, o sia dell' Erario Reale; e colla stessa condizione trasferiti agli Assignetarj; e non già furono ripartiti a proporzione della *Possibilità del Debitore*, o sia dello Stato, e suoi Individui in generale.

NOTABILE RIFLESSIONE.

Quando che facendosi un Calcolo dell' importare de' *pubblici pesi* delle Provincie, oltre de' Debiti particolari; con ripartirsi i pagamenti de' primi nelle rispettive terze e tanne; e calcolandosi all' incontro *la somma del danaro*, che circola nelle stesse Provincie, (posto in disparte l'attuale incaglio del Commercio); si troverà impossibile la maniera di poter seguire i pagamenti fiscali, stante la mancanza dell' *effettivo danaro* e della buona fede; e per conseguente sono inevitabili i strapazzi, i gravi interessi e le vessazioni del Vassallaggio in generale, nel *maturo* delle terze e delle tanne de' pubblici pagamenti; ma nell' *immaturo* delle sue rendite ed entrate, e nella mancanza del modo di sodisfarli per le riferite cagioni.

E qualche *contante* nelle Provincie girar si vede, solo ne' rispettivi tempi dello spaccio de' Prodotti, più da lontano, che

(A) Gli Appaldatori particolari delle Università riscuotono interessi considerabili, fino a ragguagliare il 30. per 100. oltre delle spese e vessazioni, che re-

che di passaggio, a guisa d' un ramingo e sconosciuto Peregrino; onde campeggiano le svantaggiose permute, e i baratti che praticavansi nell' età remota, prima che si fosse introdotta la moneta. Ne' Luoghi poi di trafico e di Commercio, al nostro fare, si vede il *contante* con istenti e con penuria per tante rovinose cagioni, specialmente.

Riflessioni su i pagamenti, &c.

I. Per la povertà, che regna nel Vassallaggio in generale.

II. Pel Disequilibrio tra l' *Avere*, e il *Dare* del Vassallaggio.

III. Per la mancanza delle *Industrie*, perchè non favorite.

IV. Per l' incaglio della Circolazione, mancandoci i Mercati, le Fiere e 'l Commercio al necessario segno.

Malgrado però le additate incontrastabili cagioni; malgrado le angustie e le strettezze delle Università e loro Individui generalmente; tutto resta adempiuto da' poveri Sudditi colla *Regia Corte*, e suoi *Assignetarj* " a forza di prave usu„ re, a forza di criminose estorsioni e com„ posizioni, o degli *Appaldatori* partico„ lari de' pesi delle Università (A), o de„ gli

cano agl' Individui; mentre nell' atto che fanno l'appaldo de' pagamenti dovuti alla Regia Corte, essi costringono ostilmente i Cittadini *terza* per *terza*, non

RIFLESSIONI SU I PAGAMENTI, &c.

„ gli Esattori della stessa Regia Corte e
„ suoi Assignetarj ; soffrendosi le spese
„ de' *Commissarj* e delle *Correrie* , e tra
„ queste , si soffrono le carcerazioni de-
„ gli Amministratori locali , de' Collet-
„ tori e Benestanti indifferentemente ; si
„ soffre il Sequestro de' loro beni , e
„ degli Animali sovratutto, anche levan-
„ do i Bovi da sotto l'aratro , contro al
„ disposto delle Regie Prammatiche; on-
„ de siegue la vendita a vil prezzo ed
„ a baratto ; sieguono le prestanze del
„ danaro con geminate usure ; ne risulta
„ l'incaglio delle loro fatiche ed occupa-
„ zioni della Gente più utile e necessaria,
„ come addetta alle Industrie Agrarie ;
oltre di tanti disordini a disvantaggio de'
Popoli (A), ancorchè veri Figli d'un amo-
revole Sovrano e Padre .

Delle

ostante che si tassassero sì scandaloso e reo interesse sull'importare dell'Appaldo per riscuoterle a tempo debito ; senza adoperarsi la regola del *tempo* , e dello *scalare* per la proporzione di un legitimo interesse .

Tai mali , come annessi all' Umanità debole , ànno origine troppo antica ; ma siccome i Romani li seppero riparare e frenare con formidabili pene ; così del pari si converrebbe praticare tra noi : *Si provincialium nostrorum querela de Conductorum aviditate extiterit , & probatum fuerit ultra antiquam consuetudinem & nostræ terminos jussionis aliquid eos profligasse : rei tanti criminis* PERPETUO EXILIO *puniantur l. si provincialium.* 4.

(A) Disordini non dissimili sperimentavansi nell'

Delle perniciose *Assegnazioni*, ed esazione de' Pagamenti Fiscali.

Riflessioni su i pagamenti, &c.

I Regj Tesorieri, gli Assignetarj qualunque si sieno, e gli Amministratori degli Arrendamenti, sono essi come tanti Corpi di autorità e giurisdizione, l'uno dall'altro diverso e separato. Ciascuno di essi, appena fatto a lor pro il maturo del pagamento, e questo non seguito *ad horas*, gradatamente spedisce i *Commissarj* con anticipazione, acciò si trovino nel punto del maturo in ogni Luogo debitore; indi dopo 8. giorni spedisce la *Correria* (*), i cui Satelliti sequestrano e vendono dispoticamente e senza eccezione fino ai *Bovi di aratro*, sic-

(*) Così detta in vece di *Scorreria*.

K 4 come

esazione della *lustrale Collazione*, che si facea fin da' primi anni di Roma; e perchè quel metodo, siccome recava delle vessazioni ai Popoli versati ne' negozj, così di poco giovamento riusciva al Fisco; fu mutata la forma dell'esazione, acciò di men incomodo agli stessi Popoli, e di maggior utilità al Fisco fosse riuscita:
„ *Quod utiq; satius visum, quam per singula annorum,*
„ *vel alterius temporis momenta, per minutias tempo-*
„ *rum* aurum negotiatorium *exigere*: *sive Fisci*, *sive*
„ *negotiatorum ipsorum incommodo*: *quorum facultates*
„ *toties excutere* tum ipsis grave, tum Fisco inutile
„ erit. . . . . *Contra negotiatoribus minus gravis lu-*
„ *stralis collatio visa*, & *Fisco utilior* (*).

(*) *Gotofr. sup. l. 1. de lustral. collat. Cod. Theod. tom. 5. lib. 13. tit. 1.*

come si è detto; carcerano indifferentemente i Facoltosi, ancorchè non debitori, nè obbligati per quel pagamento. E con sì fatte ostilità, soverchierie e vessazioni si sodisfano, non solo della sorta principale del debito maturato; ma benanche delle loro giornate a bello studio, o per dura necessità vacate; anzi che gli stessi *Scorridori* si tassano colla naturale loro ingordigia sopra de' poveri Sudditi.

E perchè si spediscono con facilità grande tai Commissarj e Correrie, ancorchè si trattasse di tenuissima somma; ecco che spesso sormontano le loro giornate più oltre dell' importare del principal debito maturato (A).

Quindi trovandosi cotanto implicata la cennata Polizia de' *pagamenti fiscali*, ne risultano delle vessazioni, delle estorsioni, ostilità ed angarie da non esprimersi, le quali sono tante e tali, che di continuo ne' pagamenti delle *tanne* e delle *terze*, veggonsi impoverite Famiglie intere.

Ri-

(A) *Vix credibile est*, al dire dell'acuto Cokies, *quam inexplicabilis sit horum hominum cupiditas, & avaritia: nam si Populus debeat pendere* 20. *ob sumptus,*

Riflessioni sullo Stato delle Università in generale.

PEr la deficienza d' un *Sistema* costante, uniforme, generale ed armonico tra Sudditi e Sudditi, tra Luogo o Luogo baronale, o demaniale si fosse; per la difforme nostra Polizia da quella de' Romani; e per le vicende or favorevoli, or triste, or varie rispettivamente di ogni Luogo del Regno, seguite pendente il corso di un secolo dal 1669. fin oggi, ad oggetto della Legge della naturale incostanza sulle cose di quaggiù, ond' ebbe a dire l' Imperadore Giustiniano (*): *Quid enim erit stabile inter homines, & ita immobile, ut nullam patiatur mutationem: cum omnis noster status sub perpetuo motu consistat?* in conseguenza di tutto ciò, risultano i diversi gradi, circa lo Stato delle Università e loro Individui nella maniera che siegue.

(*) *Novell. 7. cap. 2. in prin.*

Dello

ob expensas 50. *aut* 60. *exigentur. In Thesaur. Polit. lib.* 2. *cap.* 10.

RIFLESSIONI SULLO STATO DELLE UNIVERSITA' IN GENERALE.

Dello Stato delle Università relativamente comode.

LO Stato delle *Università* relativamente *comode* proviene

I. Perchè le medesime godono il vantaggio della Popolazione pel suo aumento seguito nel decorso di detto tempo; specialmente col concorso degl' Individui delle Università avvilite, conforme si dirà.

II. Perchè anno de' fondi e de' corpi di sode entrate.

III. Perchè i pubblici pesi come *locali*, sono geometricamente e con lealtà ripartiti; o sono divenuti tenui pel benefizio dell' aumentata Popolazione.

IV. Perchè vi regnano delle Arti e delle Industrie Urbane, o Campestri, o Maritime, qualunque queste tra noi oggi povere sieno.

V. Perchè l'Amministrazione del pubblico loro peculio siegue con lealtà e zelo; o perchè come di ricco fondo il pubblico peculio Locale, si adempiscono con facilità i di loro Pesi; e nulla si cura del resto dalla generalità degl' Individui, bastando loro il pacifico presentaneo vivere, riputato felice per rapporto all' altre Università.

Dello Stato delle Università povere.

RIFLESSIONI SULLO STATO DELLE UNIVERSITA'.

LO Stato dell' altre *Università* che sono *povere*, nasce dalle circostanze opposte, e da altre emergenze, che in brieve si ravvisano.

I. Perchè li rispettivi loro *Fuochi*, oggi non sono del numero, ch'erano nel *1669.*; diminuiti per le varie vicende seguite nel decorso di sì lungo tempo.

II. Perchè non anno nè beni fondi, nè corpi di sode entrate, al contrario dell' altre Università; o pure trovansi usurpati, o in cattivo stato, e mal usati.

III. Perchè non sono stati considerati gl' interessi delle Università per l' aspetto della Ragion pubblica, nè per l' aspetto della Ragion dello Stato, e de' Popoli in niuna delle *cause* nè particolari *forensi*; sieno *attive*, come sono la Buonatenenza, i loro Corpi, Diritti e Crediti in generale; sieno *passive*, come sono i pretesi loro debiti, i pretesi diritti di angaria e perangaria &c.; nè delle *cause* generali *economiche* e politiche; onde trovansi in tante diverse guise lacerate ne' di loro interessi.

IV. Perchè dalla stessa *Giunta di Allivio*,

livio, tra per supplirsi all' aumento de' pubblici Pesi, tra per la fraudolente Amministrazione del di loro peculio, stante la mancanza degli opportuni Regolamenti sul piede antico; sono stati soppressi quasi tutt' i mezzi salutari ed opportuni, non dicasi solo pel decoro de' pubblici Edifizj delle Università; ma benanche delle cose necessarie ed utili insieme, come sono, il riparo delle Strade, de' Ponti, de' Fonti &c. La cura verso gl' Individui, sia colle Scuole, sia coi Medici, giusta il prescritto delle stesse nostre Prammatiche; tra gli altri sussidj di Polizia, per li quali le Università ne' decorsi secoli, godean que' benefizj, e que' vantaggi, che le faceano risplendere, le facean essere virili e floride, per rapporto al di loro presente Stato.

V. Per la povertà degl' Individui rimasti senza Poderi, come andati questi fisicamente e moralmente (*) *in manus mortuas*, o nelle mani de' Facoltosi, che nulla, o poco contribuiscono per li pubblici pesi alle rispettive Università, secondo il presente piede.

(*) Come onnoisj a debiti, a Legati &c.

VI. Perchè i *pubblici pesi* trovansi addossati a tutto il Vassallaggio povero; e perchè sono eccessivi ed esorbitanti, stante la mancanza della Popolazione, e l' au-

l'aumento di quelli; sia nella contribuzione del Fuoco; sia nella corrisponzione di altri pesi; in conseguenza i pesi pubblici sono sproporzionati all'effettivo numero de' Fuochi, ed alle sostanze degli Individui, *singuli uti singuli*.

VII. Perchè il *pagamento de' pubblici pesi* trovasi mal disposto, siccome precedentemente si è riferito, e tra gl' Individui non vi regnano nè delle arti, nè tampoco delle riferite Industrie, o per mancanza de' terreni, o per difetto della loro qualità, o pel sito de' Luoghi e pessime strade &c.; o perchè la povertà loro rende inabili ed inefficaci.

VIII. Perchè nella liquidazione dell' Onciario, giusta il *Catasto Locale*, non regnò nè la proporzione, nè l'equazione tra Cittadini e Cittadini, loro beni ed Industrie; e in conseguenza i Facoltosi e i Malintenzionati, non pagano secondo le circostanze de' loro beni; e molto meno il povero paga da povero, stante i notabili difetti delle Istruzioni.

IX. Per la cattiva Amministrazione del pubblico loro peculio, non mancandovi mai chi lo maneggia: *fraude, ambitu & potestate*; fino a perpetuarsi alcune Famiglie nel maneggio degli interessi del Pubblico ed essere la Bussola del Paese; sen-

za

Riflessioni sullo Stato &c.

za darſene Conto leale ed eſatto ; ma fraudolente e cartolario ad un Razionale patriota loro dipendente; quando trattandoſi d' intereſſe non men dello Stato , che della ſteſſa Sovranità , per ciò che altre volte ſi è detto , altro metodo, altra indiſpenſabile regola , ſi richiede.

X. Perchè raggirandoſi il forte delle rendite ed entrate de' loro Individui in una ſorta ſola d' Induſtria , come di Maſſarie di Campo , di Animali &c. ; o pure in un Genere ſolo , come di Olj &c. ; ne' caſi che viene meno l' unica loro raccolta ; tra di noi di rado (A) ſi è praticata quella eſenzione , quel rilaſcio , o almeno quella ſoſpenſione di pagamento , per ordinario dai Romani praticata.

XI. Per le veſſazioni ineſprimibili , che ſogliono ſoffrire le Univerſità e i loro Individui , così dai Teſorieri , come dai

(A) I noſtri Sereniſſimi Sovrani anche imitarono ſpeſſe volte la pietà e la magnanimità degl' Imperatori Romani, circa il rilaſcio de' Tributi, ſecondo il rapporto di Luca de Penna *in rubr. Cod. de ſuperindictis lib.* 10. Reg. de Ponte *de poteſt. Proreg. tit. de Regalib. impoſitionib.* §. 1. *num.* 1. & *Thor. in addict. in leg. Salernit. Dec.* 39. *num.* 1., ſpecialmente per la Eruzione del Veſuvio. V. l'Opera mia *sul Commercio lib.* 4. *cap.* 5. §. 1.

(B) La Polizia de' Romani, riſpetto il pagamento de' Tributi, fu adottata da quella de' Perſi. E Ci-

dai Creditori fiscalarj ed istrumentarj, dai Regj Amministratori degli Arrendamenti &c., ad oggetto della sregolata Ripartizione de' pubblici pagamenti, e loro Distratto cogli stessi diritti giurisdizionali a pro de' Creditori.

RIFLESSIONI SULLO STATO &c.

XII. E finalmente perchè i pubblici Pesi debbonsi sodisfare in *contanti* dagli Individui in diverse tanne, e ne' tempi che loro manca il modo della dovuta sodisfazione di quelli; stante l' effettiva mancanza fisica e morale del Contante, mancando e le Industrie, e 'l Commercio al necessario segno, siccome precedentemente si è detto.

E' quel ch' è peggio si è, che non sono abilitati gli Individui a poter sodisfare i pubblici pesi ne' rispettivi Generi, Prodotti e Derrate, naturali alle nostre Provincie, siccome praticavasi ne' luminosi Imperi de' Romani e de' Persi (B). Pre-

ro e *Cambise* Sovrani di Persia, all' avviso di Erodoto, (il padre dell' Istoria) riscuoterono i Tributi dai Popoli suggetti, allorchè o la *necessità* dello Stato, o il regolato *arbitrio* sovrano li richiedeano. Succeduto però *Dario Idaspe* (*) volle regolare la *quantità*, la *qualità*, e 'l *tempo* del pagamento. E rincrescendo la novità del Sistema ai Persiani; costoro nomavano, fin ai giorni di *Erodoto*, *Dario* per Mercante, *Cambise* pel Signore, e *Ciro* pel Padre.

Intanto questo antichissimo e venerando Autore nel ragionare de' Tributi, che impose Dario, dice

[*] Quello che regnando nel 3483. si diede la premura di conquistare la *nostra* Magna *Grecia*, siccome si riferì Par. I. pag. 54. nota C.

Riflessioni sullo Stato &c.

Prescrisse *Valeriano* Imper. *Ne Præses Provincialem, aut possessorem cogat frumenta illic, ubi non habet dare, equum ubi non potest pascere: quia* (ecco la ragione) *non est ulla provisio melior, quam ut in Locis suis erogentur, quæ nascuntur* (1).

E perciò legiamo la sodisfazione de' pubblici Pesi sotto il titolo *de Annona & Tributis*: *Præstabantur annonariæ Functiones per Provinciales, sive per possidentes per universum Orbem Romanum*, partim *in prodigiis, seu speciebus, veluti vino, frumento, hordeo, aridis fructibus, pabulis, oleo, sale, larido, porcina &c.* partim *in pecunia, seu pretio, veluti auro, argento, ære, ferro, vestibus, equis, Tyronibus &c.* (2). Del-

(1) *Comment. Gothofr. ad L. IX. de Annona & Tributis C. Theodos. tit. 1. lib. XI.*

(2) Vegg. lo stesso *Cod. Teod. loc. cit.*

così: " Ordinò poi tutto il Regno in 20. Provincie
" e Gubernazioni, le quali essi chiamano Satrapie,
" ed a ciascuna mandò Presidenti, che quelle reges-
" sero, pagando per ciascheduno anno il Tributo che
" tassato l' era.

" Si scodevano (ei dice) per il Tributo annua-
" le . . . . dagli Cilicj 360. Cavalli bianchi: uno
" per ogni giorno, e 500. talenti d' argento . . . .
" dall' Egitto e dagli Africani . . . . si tiravano di
" Tributo 700. talenti . . . . . e pagava ancora lo
" Egitto il frumento a 120. migliara di Persiani;
" che sempre stanno a Menphi in esercito . . . . di
" Babilonia e del resto di Assiria mille talenti di ar-
" gento e 500. Fanciulli castrati . . . . La Regione
" di Persia era esempte, ma portavano doni, quali
" comporta quella sterilissima ed inculta Provincia . . .
" Gli Etiopi che sopra l' Egitto sono abitanti . . . .
" portavano costoro ogni terzo anno, e portano fino
" al presente in dono al Re di Persia due *Semodj* di
" arena rozza d'oro, e 200. fasci di legno da Ebano,

RIFLESSIONI SULLO STATO DELLE UNIVERSITA' &c.

Dello Stato delle Università desolate ed abbandonate.

LO Stato deplorabile finalmente delle Università rese abbandonate e desolate da tempo in tempo fin da Carlo II., deriva

I. Perchè malgrado i tanti giusti ricorsi delle Università, esponendo le loro gravezze circa il numero de' Fuochi tassati nel *1669.*, mai si è dato orecchio per ripararsene il male; ancorche

L ad

„ e cinque Fanciulli neri, e 20. grandissimi denti di
„ Elefante .... I Colchi.... insino all'età mia
„ ogni cinque anni portavano in dono 100. Giova-
„ netti eletti ed altrettante vergini Fanciulle. Gli
„ Arabi per ciaschedun anno rappresentavano mille
„ talenti di odori per incendere. Questi erano doni,
„ che oltre ai Tributi al Re si portavano (*).

Dalla diversità dunque de' Generi tributarj, e dai rispettivi tempi, in cui si doveano dai Popoli suggetti, si deduce che *Dario* avea tassata ogni Provincia per corrisponderli non già tutti in oro o in argento, ma secondo i naturali prodotti e l'industria di ciascuna Provincia; onde chi avea oro, era tassata in oro, chi avea argento, era tassata in argento, oltre i Generi e le Specie già dette ne' giusti tempi. E le Provincie sterili ed inculte diversamente corrispondeano il Tributo. Sistema e Polizia, che in seguito adottarono i nostri Romani, perciocche si è ravvisato, come degna ed egregia per la facilità dell'Esazione, giovevole ai Popoli, giovevole allo Stato ed alla Sovranità insieme.

(*) Vegg. Matteo Maria Bajardo, che dal Greco tradusse l'Opera di *Erodoto*. Edizione Veneta lib. III. Cap. VII.

RIFLESSIONI SULLO STATO DELLE UNIVERSITA' &c.

ad occhi veggenti tendea alla loro distruzione; negata la opportuna providenza (A) per principj opposti a quanto egre-

(A) La *Provista* che si legge fatta specialmente per Santo *Lucido* (*) in tempo di Filippo III. l'anno 1584. fu questa: *Non licet obstare deliberationibus Illustrium Proregum, & Regii Collateralis Consilii* (*).

E lo stesso successivamente si è praticato, mal grado le rappresentanze de' Regj Tesorieri per rapporto alle tante Università, che semprepiù si sono rese abbandonate.

Il fonte di sì fatta *Provista*, si rileva dalla pratica della Regia Camera della Summaria, fondata nella *creduta ragione* di ciò che siegue: *Sæpius fuit decisum, quod Universitas debeat solvere integram quantitatem debitam, ad quam reperitur calculata tempore Numerationis, etiam quod postea Focularia decrescant, quia illud est debitum Universitatis, & ideo id quod ab Universitate debetur, non potest dici debitum particularium.*

Questa è stata la pratica di decidersi nella Regia Camera, secondo l'afferma il Reggente Moles §.3. *de exaction. function. fiscal. quæst.* 1. *num.* 2. *Thor. ad Salernit. Reg. Rovit. Reg. Valenzuol. Novar. Marot.* ed altri rapportati da Ageta *in Addit. ad d. Moles eod.* §. *num.* 9. e 10.

Quanto però sia stato difforme al ben pubblico del Regno *il pensar forense* sulla pratica della Regia Camera della Summaria e del Collaterale d'un tempo; basta quello porsi in prospetto col *disposto* delle Leggi civili de' Romani, sotto i due titoli: *de Censu*, l'uno: *de Annona & Tributis*, l'altro: e siccome più appresso si rileva da queste stesse Note.

(B) A semplice petizione di qualche Provincia, o de' suoi Amministratori, o di qualche Città e Luogo particolare, o di qualunque si fosse stato semplice *Ricorrente gravato*, si accordava subito l'ISPETTORE: „ *Qui agrum qualitatem inspiceret, sterilesque, vel re-*

(*) In Calabria citra.

(*) V. il tom. I. de' Capitoli e Privilegi di Napoli p.175.

egregiamente fu praticato sotto l' Impero Romano (B).

II. Perchè gl' inconvenienti e' mali L 2 già

„ *levaret, vel opimos possidentibus adjiceret.*

E se non bastava l' Ispettore, si accordava il PEREQUATORE: *Qui quantitatem, seu modum census æquaret, ut æqualitas inter Tributarios serveretur.*

Nè il Censo pubblico riputavasi con lealtà stabilito, se non vi concorrevano le seguenti *quattro circostanze* per la sua pruova, secondo il commento del dottissimo Gotofredo, fatto come siegue nella *l. 8. de censu* del Codice Teodosiano.

I. *Consensum Provinciarum, idest Provincialium, idest factas exæquationes de consensu publico, & communi Provinciarum.*

II. *Principis responsa, idest a Principibus probatas cum factæ fuissent, eisque robur datum a Principe.*

III. *Factas a Censitoribus, Peræquatoribus, & Inspectoribus.*

IV. *Factas denique auctoritate Judicum provincialium ordinariorum & amplissimorum, idest Rectorum Provinciarum, & Præfectorum Prætorio.*

Nel *Codice* sudetto, si legge un titolo intero, toccante l' indulgenza e le grazie dispensate ai Debitori de' pagamenti Fiscali, *assolvendoli* ne' casi di *pubbliche calamità* dal pagamento de' Tributi, sieno *attrassati*, che *correnti* e *futuri*, secondo vengono additati dal *cit. Gotofr. tit.* 38. *lib.* II.

Cassiodoro sul punto del rilascio de' Tributi scrive così: *prudentissimi Principis est graviter imminutis relinquere tributariam functionem, ut redivivis studiis ad implenda solemnia recreentur, qui pressi damnorum acerbitate defecerant. Nam si fessus minime relevetur oneris necessitate, cernitur jacere prostratus:* MELIUS *est enim præsentia damna contemnere, quam* EXIGUO *quæstu perpetua commoda non habere. lib. 4. epist.* 36.

già riferiti per le Università povere; rendonsi oltremodo più sensibili ed intollerabili tra gl' Individui delle Università desolate; onde la Gente abbandonatasi alle miserie, ed avvilita di coraggio e disperata, *si rende di peso a se stessa, e di carico allo Stato*, ed in tal guisa: *Provinciæ*, esclama Tullio in simil caso, (1) *in perpetuum redduntur desertæ, miseri homines & efferati, exhaustis facultatibus per nimias exactiones*.

III. Per quelle Franchigie, Grazie e Privileggj, che godonsi a differenza del prescritto nelle Leggi antiche de' Romani, presso de' quali

1. I beni del Fisco, e fino a quei delle Case Imperiali erano sottoposti al pagamento del Censo, come ogni particolare (2).

Censo stabilito sull' Estension-fisica di quasi tutte le Provincie sottoposte all' Impero in tempo di Augusto, all' avviso di Cassiodoro: *Augusti siquidem temporibus orbis Romani agris divisus censuque descriptus est, ut possessio sua nulli haberetur incerta, quam probatorum susceperat quantitate solvenda* (3).

2. Nè la condizione, nè l' età, nè il sesso eran esenti da' *Tributi ordinarj*, riguardanti però *i loro beni-fondi* (4).

(1) Lib. 1. ad Atticum ep. 16.

(2) Lib. 10. tit. 19. Cod.

(3) Variar. lib. 3. cap. 52.

(4) Tit. 41. 46. 47. 48. 49. Cod.

Ri-

Ripetendo, che per li *Tributi straordinarj*, niuno potea porvi mano: *Nihil* superindictorum *nomine* (prescrivono gl' Impp. *Graziano*, *Valentiniano* e *Teodosio* il Grande) *ad solas Præfecturæ litteras quisquam provincialis exsolvat: neque ullius omnino* Indictionis *titulus*, *etiam sollemnis immineat*, *nisi eum nostro confirmata judicio*, *& Imperialibus nexa præceptis*, *sedis amplissimæ deposcat* indictio, *& cogat* exactio (5).

Riflessioni sullo Stato delle Università &c.

(5) *Leg. unica de superindicto Cod. Theodos. lib.* 11.

3. Le Terre delle Chiese dall' Imp. *Teodosio il giovine* furono sottoposte all' *ordinario tributo*, a riserba soltanto de' terreni della Chiesa della Città di Tessalonica (*): *Sacrosancta Thessalonicensis Ecclesia Civitatis excepta; ita tamen, ut aperte sciat, proprie tantummodo* Capitationis *modum beneficio mei Numinis sublevandum*, *nec externorum gravamine tributorum Rempublicam*, *Ecclesiastici nominis abusione lædendam* (6).

(*) Salonicco, celebre Città della Macedonia.

(6) *L. 33. de Annon. & Trib.*

Anche *Leone* ed *Antonino* (*) le obbligarono al tributo con rigidezza, sotto pena di confiscazione: *Si domus* Imperialis, *vel* Ecclesia *res tributarias licite emerit*, *& tributa non solverit*, *ea res ei auferatur* (7).

(*) Imperadori.

(7) *Leg. 8. dict. tit.* 19.

4. Gl' Impp. *Graziano*, *Valente*, *Arcadio*, rivocarono tutte le immunità ed esenzioni, che da' loro Predecessori Au-

gusti trovavansi accordate; e non solo che proibirono di non potersene impetrare in appresso, ma se mai si fosse ardito di far uso di immunità non legale, si giunse a prescrivere: *Erit flamma supplicium, si cujusquam fraude, ambitu, potestate injustam profiteantur immunitatem* (1).

5. Censo quanto sodo, altretanto immutabile ed inaffrancabile, se non per naturali o morali vicende (*): *in fundis seu locis Censi erant, ergo cum fundis eos ambulare jam necesse erat; sic & venditor, aut donator prædii, sibi eos eorumque Possessor prædii eorum nomine tenebantur* .... ONERA DENIQUE POSSESSIONUM A POSSESSIONIBUS DIVELLI NON POSSUNT (2).

(1) *Tit.* 25. *lib.* 10. *ibid.*

(*) *V. Paratitlon. ejusdem Gothofr. loc. cit. tit.* XI.

(2) *V. Comment. Gothofr. sup. Cod. Theodos. tom.* V. *lib.* XIII. *tit.* X. *ad l.* 3. *de censu.*

IV. Perchè le nostre pubbliche gravezze de' Tributi, a cagion de' Difetti del Sistema e della Polizia de' medesimi, rovinosi prima di Carlo II., corrispondono a quelle stesse gravezze, che si soffrivano sotto dell' Imperadore *Onorio* dai miseri Africani; tantoche ridotte intollerabili, spedirono un *Legato* di nome *Meciliano*, affin di essere rilevati dalle vessazioni, dalle frodi, e soverchierie che sperimentavano. In fatti nacquero delle savie providenze.

Que' Popoli le soffrivano per opera non men di coloro, che registravano il Cen-

Censo ne' censuarj Libri, ma di quei che ne faceano l' Esazione , ed a tal proposito fa la *leg.* 27. *de Susceptoribus*.

Riflessioni sullo Stato delle Universita' &c.

Le soffrivano per opera di coloro, che si spedivano per l' esecuzione contro de' Renitenti, quegli stessi da noi detti Commissarj e Correrie ; e su questo articolo fa la *leg.* 13. *super de concuss. Advocator.*

Le soffrivano per opera de' Prepotenti, de' ricchi e di coloro, che godeano delle immunità, esenzioni e privilegj; ed a questo effetto fa la *leg.* 166. *supr. de Decurion.* Ed anche la *leg.* 28. *supr. de Annon. & Tribut.*

Sicchè a noi giovarebbbero gli stessi temperamenti, che per que' Popoli leggonsi con savviezza disposti, e stabiliti dagli stessi nostri Sovrani antichi.

Queste sono parte di quelle vigorose cagioni, per cui le diverse *Giunte di Allivio*, erettesi per ristaurare lo Stato delle Università del Regno sotto varj Sovrani , sempre sono riuscite inutili , anzi di maggior intrigo ; mentre non si è giammai penetrato fino alla radice de' mali. Del resto chi non sa, che quanto più indugia un male , tanto più divien peggiore ? , *Et excrescentibus malis læsio debacchari permittitur* , *cum medicina differtur*, al dire del nostro Senatore ?

 Con-

Conclusione delle Riflessioni sul generale Catasto.

ED ecco le vigorose cagioni, per cui è rimasta nientemen che delusa la religiosa e santa idea di Sua Maestà Padre per rilevare la povertà, e le angustie degli amati suoi Popoli, mercè il favore del *Catasto* per li Sudditi in generale, e mercè il *Concordato* per gli Ecclesiastici e Luoghi pii in particolare: *Infelicissimi Pauperes* (esclama Salviano), *quasi inter concertantes procellas in medio mari positi, nunc istorum, nunc illorum fluctibus obruuntur* (*).

(*) *Salvian. ib.* 5. *de gubernat. Dei cap.* 7. *in fin.*

E delusa insieme è rimasta la paterna cura del savio Ministero della Regia Camera della Summaria per tanti anni usata sul rapporto del generale Catasto; lusingati que' Senatori di compire opera sì grande pel pubblico bene e per l'Universalità del Regno, col sollievo notabile de' poveri; poichè trovansi poste in inviluppo tutte le Università, e trovansi surti de' gravi e infiniti litiggi per effetto delle stesse Istruzioni del Catasto, sotto il pretesto di promiscuità di Territorj fra Università ed Università; e

sot-

ſotto tanti altri mendicati ſutterfuggj, eſcogitati nel noſtro Gran Foro.

CONCLUSIONE DELLE RIFLESSIONI SUL GENERALE CATASTO.

Litiggi ſcabroſi e di peſo sì grave, che ſi è riputato ſano conſiglio di ridurli ſotto una Rubrica di *articolo generale* da deciderſi; in guiſa che un tal articolo corriſponde al celebre *Interim* di Carlo V.

In conſeguenza ſono maggiormente creſciute le pubbliche miſerie de' Sudditi e delle Provincie, ſino ad eſſere ſortite dal Regno tante Famiglie, tra tante altre, reſe inefficaci ed a carico dello Stato; rimaſte vuote le abitazioni, incolti i terreni e deſerte le campagne intere; ond'è opportuno quell' iſteſſo riparo, che praticò l' *Imperador Valente* in circoſtanze ſimili: *ſupplendo*, *integrando*, *reparando cenſu*.

Subinde, dice Gotofredo, *ſcilicet cenſum reparari oportuit*, *ac nominatim propter capite cenſos*, *qua* deficientes, *qua* fugitivos. *Igitur cum hac tempeſtate cenſus imminutus fuiſſet* (Valens Imperator) *ejus reparandi curam ſuſcepit*, *nam erat Princeps Provinciarum*, *& Plebis æquiſſimus Tutor* (*).

(*) *V.* Il *Comment.* dell' iſteſſo *Gotofr.* ſulla *l. 7. de* cenſu *tit.* 5. *lib.* 13.

Cenſo che regolava il rango de' Cit„ tadini, in guiſa che, ſe diminuivas'il „ Cenſo; del pari ſi diminuiva il di loro „ ran-

CONCLUSIONE DELLE RIFLESSIONI SUL GENERALE CATASTO.

„ rango, a qual oggetto spesso dall'Or-
„ dine *Senatorio* passavano all' *Equestre*,
„ e da questo al *Plebeo* (A).

Questa finezza di pubblica Polizia de' Romani contribuiva all' *acquisto* ed alla *conservazione* insieme delle ricchezze de' Sudditi, *singuli uti singuli*, onde nascea l'augumento del Censo a benefizio della Repubblica, la quale vegliava con tante saluberrime Leggi (*) su i beni de' Popoli suggetti in generale, affinche si fossero aumentati, non già deteriorati (B): *Nam singulorum facultates, & copiæ sunt divitiæ Civitatis* (*).

(*) L. 1. l. *jus dandi D. de tutelis.*

(*) *Cic. lib.* 3. *de offic.*

Quindi essendo i Tributi pubblici pesi dello Stato in generale; ed essendo tutt'i Sudditi eguali figli d' un Padre comune, qual' è il Sovrano, in conseguenza nella ripartizione di quelli, far si dee egualmente campeggiare tra Sudditi e Sudditi,

(A) La Cittadinanza Romana, che secondo l'opulenza del Patrimonio si distinguea in *Senatori*, in *Equestri*, e in *Plebei*; avea ella bisogno del fondo di 80. mila Sesterzi (*) per il primo Ordine, e della metà pel second' Ordine.

Da che però l' Egitto fu ridotta Provincia dell' Impero sotto *Augusto*, comecchè i Tesori ch' entrarono in Roma resero l' oro e l' argento così comune, che le usure vi scemarono oltremodo; e per l' opposto crebbe molto il prezzo de' Terreni, per conseguente da allora in poi crebbe per metà un tal fondo, sia per essere *Senatore*; sia per essere dell' Ordine *Equestre*.

(*) Pel valore del *Sesterzio*, può vedersi la nota marginale p. 58.

diti, tra Beni e Beni, tra Luogo e Luogo, la proporzione, l'equazione, l'armonia, la giustizia legale, senza parzialità alcuna, per appunto come praticavano i Romani.

Conclusione delle Riflessioni sul generale Catasto.

Del resto bisognarebbe essere cattivo Cittadino, pessimo Suddito, anzi irragionevole, trasportato solo dal privato interesse, non dal bene in generale, per disconvenire dalle seguenti massime.

I. Che i beni dello Stato e suoi Popoli, devono alla Regia il Tributo pel sostegno della loro tranquillità, e per la protezione, che loro accorda nelle giuste occorrenze.

II. Che lo Stato, e suo Sovrano non si armino, e non fanno delle spese, se non pel sostegno e garanzia della Società, affin di conservare i loro Individui e l'opulenza de' rispettivi loro Patrimonj.

III. Che

E nel caso che ad un Senatore veniva meno il suo fondo, passava all'Ordine Equestre; e se anche si diminuiva il fondo dell'Equestre, passava al Plebeo. *Manut. de Sen. Rom. de orig. Senat.*

(B) *In omni Republica bene constituta præcipuam Pupillorum, Furiosorum, & Prodigorum curam Magistratus gerere videmus*, QUIA REIPUBLICAE INTEREST, NE PRIVATORUM BONA DIRIPIANTUR. *Sæpe quoque legibus acquirendarum, ac distrahendarum rerum modus, & conditio præscribitur, quia* Familiarum & bonorum cujusque conservatio cum Reipublicæ cura, ac tutela conjuncta videtur. *Bodin. de Repub.*

CONCLUSIONE DELLE RIFLESSIONI SUL GENERALE CATASTO.

III. Che questo Tributo esser dee proporzionato ai vantaggi, che ciascuno ritrae dalla Società nella quale ei vive.

IV. Che ogni Uomo ve ne trova più infinitamente, ch' ei non ve ne reca; e che non glie ne sa procurare.

V. Che i più Doviziosi anno più a conservare de' meno-ricchi, de' meno-comodi nella loro Repubblica.

VI. Che coloro, i quali nulla vi posseggono, naturalmente niuno interesse anno per lo Stato.

VII. Che per la salute del Pubblico e del Vassallaggio in generale, egli è permesso di trasgredire anche le stesse Leggi civili: *Ob salutem publicam, sive subditorum, leges etiam transgredi permittitur* (*).

(*) *L. si quis in gravi 3. de bis quoque 16. D. ad S. C. Syllian.*

SI-

(A) Quest' altra mia Opera contiene, fra gli altri, i seguenti Titoli, bastevoli a far comprendere il peso della loro materia.

Capo VI. Digressione rimarchevole toccante il Pubblico Cenzo de' *Romani*, all' andare della vetustissima Monarchia de' *Persiani*.

§. I. Del suo degno *Sistema*.

II. Dell' egregia *Polizia* pel Cenzo de' Romani.

Sezione I. Della *Polizia* nello stabilire la perpetuità del pubblico Cenzo.

II. Della *Polizia* nell' assodare in ogni Indizione il pubblico Cenzo.

III. Dell' *Esazione* del Cenzo nell' ordinaria Indizione.

IV. Del *Tempo* prefisso e suo modo per l'Esazione del Cenzo.

SIRE.

SCONCEZZE ANTICHE.

Esposi col dovuto ossequio (1), che „ delle sconcezze per rapporto ai „ nostri Tributi, non vi era esempio „ nel calcolo de' rovinosi difetti, e de' „ perniciosi mali, che anno nel seno il di „ loro Sistema e la Polizia, a segno che „ tendono a distruggere il vostro Reame da qualunque naturale sua floridezza e pregi, di cui va straricchito; e par che possiam dire con Ovidio (2): MAGNUS INTER OPES INOPS.

(1) Pag. 113.

(2) Ode XV. lib. III.

Pruova che si rileva, e da quello che finora si è riferito, e da un' altra *mia Opera* particolare (A), già umiliata nel 1761. (3).

(3) Pag. 103. num. VI. delle Note.

E per-

§. III. Delle *straordinarie Imposizioni* e loro Esazione presso de' Romani.
IV. Del *Rilascio* de' Tributi.
Conclusione del Capo presente.
Capo VII. Del Sistema e Polizia de' Tributi nella vetustissima Monarchia de' *Persiani*.
Conclusione.
Capo VIII. Degli antichi Sistemi de' Tributi e loro Polizia nel nostro Regno da' Normandi in poi.
§. I. } Del Sistema de' Tributi { Normandi,
II. } { Svevi, Angioini,
III. } e loro Polizia sotto { Aragonesi,
IV. } de' Sovrani. { Austriaci.
V. Ristretto di Prefazione sulla nuova situazione de' pagamenti Fiscali del 1669.
VI. Conclusione di detto Capo.

Sconcezze antiche.

E perchè fin da *Alfonzo d' Aragona* ebbe l' ultimo rovinoso crollo il Regno; mentre dopo essersi deturpato l' *antico Sistema* del Governo, qualunque mal ridotto egli era per le passate sciagure, anche si deturpò quello de' *Tributi*; indi nel corso delle successive lagrimevoli calamità sofferte colla tumultuosa e turbolente mutazione de' varj Sovrani, s' intese l' ignota voce de' Donativi (*); e quindi crebbe da tempo in tempo la Soma de' pubblici pesi, il disequilibrio, e la perniciosa Polizia nel fissarsi quelli, e nell' esigersi, siccome si è fatto conoscere; in conseguenza è cresciuto da giorno in giorno il nostro gran Foro, e per naturalezza delle stesse disordinate cose, e per una nuova formalità forense, che si escogitò e s' introdusse (*); unica ad intorbidare il più perfetto, qualunque sia, riposo del Genere Umano; ed arguta tanto, che nel superare tutte le artifiziose formalità, che leggonsi nel Drit-

(*) Il nome di Donativo s' intese dal 1546. in poi. Pietro Giannone *lib.* 33.

(*) *Insufflatione spiritus, reviviscit instantia perempta. Prag.* 3. *de offic. S. R. C.*

(A) Per rapporto alla perenzione dell' Istanza. *Vide Vocabul. Jur. Utr. Voce Perimere.*

Posto in disparte il degno sentimento di Plinio il Giovine: *Nos enim, qui in Foro verisque litibus terimur, multum malitiæ, quamvis nolimus, addiscimus lib.* 2. *ep.* 3.

(B) Questo glorioso Sovrano bandì l' oziosità, e divertì colle oneste occupazioni l' inclinazione (si

Dritto antico de' Romani (1), deturpò tante loro saviſſime Leggi (A).

Sconcezze antiche.

Quindi per sì fatte ſtrepitoſe novità e triſte vicende, fu fraſtornata e diſtolta una infinità di Popolo operoſo dalle ſerie ed utili occupazioni a pro dello Stato medeſimo; fu diſtratto dalle ſue fertili Campagne, ove lieti menavans' i giorni, perchè inſenſibile era allora lo ſtrepito del Foro nella noſtra Capitale, al dolce cantare di *Stazio* (1):

(1) *Inſtit. Lib.* IV. *tit.* VI. *de actionib.* §. 33. 34.

(1) Stazio *lib.* 3. *Sylvar. cap.* 5.

Pax secura Locis, et desidis otia vitæ,
Et nunquam turbata quies, somnique perfecti
Morum jure viris, solum, et sine fascibus, æquum.
Nulla Fori rabies, aut strictæ jurgia Legis.

Da allora sì, che crebbe la carriera di divenire il Vaſſallaggio, parte pernicioſo e nocivo, e parte infruttuoſo e inutile, non diſſimile da' Franceſi fino al Regno del lodato voſtro Atavo il Grande (B); e perciò trovanſi oggi infeſtate le Provincie, e queſta Capitale inſieme, ſotto tante varie occupazioni, „ totalmente diverſe dalla primiera aurea „ Epo-

ordinaria della maggior parte de' ſuoi Sudditi) ad una vita ozioſa e rampante, ſotto le falſe apparenze d'una mediocre inclinazione alle buone Lettere, o alla pratica Forenſe, la quale degenerava, il più ſpeſſo, per la loro malizia, in una pernicioſa calunnia, che infeſtava, ammorbava e rovinava la maggior parte delle ſue Provincie, ſiccome ſi è riferito *pag.* 93.

SCONCEZZE ANTICHE.

„ Epoca, e pur dalla precedente a quel-
„ la di Alfonzo d'Aragona (A).

Per tutto ciò può dirsi con serietà e schiettezza, che quella interna pace; benchè povera per le precedenti sciagure, che godea il Regno prima del ravvisato Principe Aragonese, rispetto gl'Individui generalmente occupati a tutte le Industrie, con specialità alle Campestri, ed al Commercio interno col favore de' Mercati e delle Fiere, ch'erano allora in tutto il fiore (B); quella pace, umilmente ripeto, si è sposata con una guerra intestina; sembrando esser pieno il Re-

(A) Si fa il calcolo, che i soli Subalterni e le persone addette ai nuovi Posti ed Impieghi surti dal tempo di Alfonzo d'Aragona in poi, *a carico, a disvantaggio ed a rovina dello Stato*, formano un numero maggiore della Truppa, che si tiene al presente per la difesa del medesimo Stato; senza calcolare il resto della Gente occupata chi a renderci miseri e ad insidiare la libertà politica, chi *in nihil agendo*.

(B) Sotto Federico II. il Regno era diviso in IV. Provincie, ciascuna delle quali avea il suo *Giustiziere* per l' amministrazione della *Giustizia* negli *affari Criminali*; e 'l *Maestro Camerario* (principale uffizio addetto agl' interessi del Real Patrimonio) destinava in ciascun Luogo, sia Demaniale, sia Baronale il suo Baglivo (*) per gli affari Civili e di ECONOMIA PUBBLICA e suo COMMERCIO; giacchè la di loro ispezione, ragiravasi su i danni, che seguivano ne' Campi, stante erano in fiore le Industrie campestri in generale; e sovratutto ragiravasi su i Pesi, le Misure, ed altro di loro emergenza, attinente al Commercio interno, siccome fu detto (*).

(*) *Constitut. Magistri Camerarii.*

(*) *Part.* I. *pag.* 21. 22.

Regno di una specie di que' Gladiatori; che un tempo lo tennero agitato (c); sembrando aver luogo la rincrescevole e trista descrizione, che ne fa il lodato Salviano (1): *quæ enim sunt non modo Urbes, sed etiam Municipia, atque Vici, ubi non quot* Curiales (*) *fuerint, tot Tyranni sint?* donde risulta

SCONCEZZE ANTICHE.

(1) *Loc. cit. cap.* 40.

(*) Non sono i Curiali di oggigiorno.

1. Che le nostre ricchezze sono in paralisia senza circolazione, senza Commercio, senza arti, senza manifatture, al segno *intendo*, della perfezione e grado confacente alle nostre materie prime.

2. L' abbiezione del Vassallaggio colle

M mi-

(c) Nel 678. di Roma, due anni dopo della cotanto celebre Guerra sociale de' nostri Maggiori (*), i Gladiatori di Capua, non più che del numero di 30. giunsero a formare Esercito tale, che tennero agitata Roma per 3. anni, non senza costernazione delle nostre Regioni (1); onde il Console *Licinio Crasso* inseguendo finalmente *Spartaco*, Caporione dell' Esercito, sino a Regio; pensò di restringerlo tra que' Monti, mediante una Fossa di maravigliosa struttura, dal Seno di Squillace a quello di S. Eufemia, larga 15. piedi, ed altretanto profonda con un muro sopra di proporzionata grandezza, lungo 37. miglia (2): *ut* SIMUL HOSTIBUS *egrediendi facultatem*, & MILITIBUS SUIS OTIUM ADIMERET. Notisi che pensar degno ed utile per lo Stato!

Questo vetusto esempio dovrebbe renderci più cauti e più riflessivi sull' uso del gran numero de' Carcerati; quando potrebbero tenersi occupati nel riparare i Porti, le Strade, i Ponti, i letti de' Fiumi &c. per lo stesso lodevole, utile e savio pensare Romano.

(*) *Par.* 1. *p.* 75.

(1) Quante e quali Regioni facea il Regno, possono vedersi dalla citata I. Parte pag. 15.

(2) *Plutarco* nella vita di *M. Licinio Crasso*. *Lucio Floro*. *Paulo Orosio*. *Velleo Petercolo* &c.

Sconcezze antiche.

miserie generali per le depresse Industrie e per l' avvilito Commercio interno, stante la dismissione e l'abbiezione delle Fiere e de' Mercati, indispensabili per l'interna circolazione.

3. La rovina delle Università, la demigrazione de'Sudditi, la desolazione di varj superstiti Luoghi, anche cospicui, coll' abandono delle loro Campagne intere.

4. Quindi risulta, che si va rendendo familiare l' infausto e sconosciuto, tra noi, nome di *penuria e di carestia*, che spesso con orror ci affliggono, siccome appresso dirò; mal grado quelle stesse Campagne vaghe, deliziose, e fertili per natura, che fiorirono per l' addietro; in conseguenza pàr che dir si potrebbe.

Quid facient hostes, capta crudelius Urbe?

Ponderate però in qualche grado sì fatte sconcezze de' decorsi Secoli dal generoso e magnanimo cuore del già nostro Monarca e Padre (*); fu ei sempre intento all' opportuno riparo, ed à procacciarne insieme ogni bramato sollievo e bene; e in fatti quanto non pensò, quanto non operò e non fece nel suo, tra noi glorioso e felice soggiorno? Quanto pur da lungi non ha influito, anzi oggi piucche mai, per felicitare il Regno, e seco noi tutti, suoi

(*) Il Re Cattolico.

suoi cari e prediletti Figli ?

Sire, resta sol dunque, che compiate l'Opera interrotta, ma ben proseguita in qualche guisa sotto il dolce e savio luminoso vostro Governo, a norma delle generose paterne tracce; con aver a cuore il punto de' *pagamenti fiscali* per ristaurare il Trono, ed in grazia nostra il Regno insieme, anche all'eco del degno avviso (*): *Tempus admonet humanis rebus indesinenter accommodum* (*dum res nobis etiam asperas captata semper opinione conciliat*), *ut* ILLATIONUM FISCALIUM CURAM, ANNUA FESTIVITATE REPAREMUS : *Quoniam Reipublicæ ordo, tali constituto, ut merito votorum sistere cernitur, quod* PRO CUNCTORUM UTILITATE *præstatur*.

Con tener presenti i deboli, ma interessanti miei avvisi, che rilevansi da queste *Memorie*, almen per rapporto alla Rettificazione del Sistema e della Polizia de' Tributi e delle Finanze insieme; all'Annona, in generale; ed allo Stabilimento di un Banco per la circolazione de' Prodotti, de' Generi e delle Derrate nostrali, di cui appresso se ne darà l'idea; per non dirsi col nostro Senatore (1) : *Quid prodesset inventum, si non fuisset jugiter custoditum ?*

Sconcezze antiche.

(*) Di Cassiodoro *var. lib.* XII. *ep.* 16.

(1) Idem *Lib.* 6. *variarum Form.* 23.

 Ri-

SCONCEZZE ANTICHE.

Riconoscendosi espedienti opportuni non solo ad arrestare in parte la carriera degli additati mali, che ci sovrastano; e che la sola saviezza del vostro Governo sa farne scemar l'ardire; ma a rendere un gran sollievo alla Universalità de' Sudditi, all' Erario Reale, ed al Trono insieme; diremo al certo col prudente Teodorico (*) allo stesso proposito: ERIT NOSTRUM GAUDIUM VESTRA QUIES SUAVE LUCRUM, SI NESCIATIS INCOMMODUM (2).

(*) Re d'Italia.

(2) *Item Cassiod. form.* 24.

Che però in compruova d'un tale assunto, mi sia permesso di appalesarne l'occorrente nel *metodo d' appresso*; anche seguendo l' avviso dello stesso lodato Autore: DILIGENDA SUNT ISTÆ, UNDE RESPUBLICA VIDETUR ESSE FIRMISSIMA: QUÆ CUM REDEUNTE CENSU REFICITUR, STATUS SUI FIRMISSIMUS ROBORE CONTINETUR; ch'è quanto rispettosamente sono a pregarvi pel Pubblico bene, qual zelante Cittadino e fedel Suddito, mentre . . . . .

Idea

Idea della Rettificazione e Riduzione delle Finanze, e de' Tributi in generale.

IN qualunque Dominio civilizato e culto, naturali sono i difetti e' mali nascenti o dall' *Uomo*, o dalla sua *Carica*, o dallo *Stato* medesimo in generale; poichè se in un Impiego, o Carica importante e gelosa, presiedesse un Suggetto men capace dell' ottimo istituto di quella, o non zelante del Pubblico Bene, nè del suo Sovrano; ogni degenere azione di un simil Suggetto, sarebbe difetto o vizio dell'*Uomo*. Sarebbe della *Carica*, quando questa in se stessa fosse difettosa o viziosa, lungi l'operazione dell' Uomo. Sarebbe finalmente dello *Stato* il difetto o vizio, se il suo Corpo-politico fosse turbato nella sua forma e disposizione. Circostanze precedentemente accennate, e pur troppo note e conte cui è versato nello studio delle facoltà politiche, e seco del Dritto Pubblico.

E perchè questi mali ridotti già in Triumvirato-politico, eran trascorsi e perniciosamente rinvigoriti nelle Finanze, e

 ne'

RETTIFICAZIONE DELLE FINANZE &c.

ne' Tributi dell' *Impero Romano*, e da per tutte le sue Provincie (*), delle quali il vorace tempo lo fa oggi trovare lacerato e privo (A); furono tai mali con saviezza, degna d' imitazione, al più possibile rettificati; così praticar dovremmo, anche ad esempio (1) del vostro ATAVO IL GRANDE; viepiù che seguendo noi quelle savie tracce, tutto riuscirebbe con *facilità*, e *speditezza* insieme.

(*) Oggi Regni e Imperi altrui.

(1) Pag. 89.

Giova però aversi qualche idea più chiara dell' additata Rettificazione e Riduzione (*); mentre sebbene il termine stesso di *Rettificazione* da se solo additasse l' esser cosa legale e favorevole; come altresì è favorevole la *Riduzione* per rapporto al caso presente; nondimeno richieggono dilucidazione della di loro Essenza ed Effetti; giacchè siamo nelle circostanze del bell' avviso: *Non enim quod fit, sed quod fieri debet; neque quod servatum est in præteritum, sed quod servari debet attendendum est* (2).

(*) *Scientia a verborum significatione incipit, secundum Philosophum. prim. physic. text. comm. 4.*

(2) *Panorm. in cap. causam extra de elect.*

Dell'

(A) Al concorde sentimento de' Politici, *tre* furono le cagioni principali della distruzione dell' Impero Romano: *indigestum consilium*, *comoditas Privatorum*, & *latens odium*.

Manca però la cagion radicale, *a mio debole intendimento*, qual' è il difetto dell' antica sua POLIZIA, ed ECONOMIA, giusta i frammenti delle Leggi, che ammiransi nel *Codice Teodosiano*, quasi tutte tralasciate in quelle di *Giustiniano*; poichè i Compilatori

Dell' essenza della Rettificazione e Riduzione sull' oggetto proposto.

LE Finanze e i Tributi possono rettificarsi per rapporto al di loro *Sistema*, o alla di loro *Polizia*, anche col favore della Riduzione.

La Rettificazione del Sistema delle Finanze, non porta seco il togliersi *assolutamente* i Dazj o le Gabelle in generale; ,, ma *relativamente* toglierle, ove non anno luogo; sostenerle, ove la natura della cosa le richiede; isgravarle, ove trovansi gravose; accrescerle, ove sono leggiere; equilibrarle, ove sono difettose: ,, E tutto praticarsi co' loro sodi principj, e colle sode regole, tendenti alla Pubblica Economia e Polizia; considerata e ponderata sempre la Ragion di Stato, dello Sta-

 to,

del medesimo, soltanto attesero alle materie e intrighi giudiziarj e forensi: tracce dai nostri seguite per disavventura del Regno; senza che mai avessero aperti gli occhi, nè dato il minimo sguardo sulle necessarie e indispensabili per noi, *Leggi tendenti alla pubblica Polizia ed Economia* de' gloriosi nostri Maggiori, già ravvisate; e tralasciate per ciocchè accennai ne' *Preliminari* dell' altra mia *Opera sul Commercio* pag. VIII. n. 1.

Essenza della Rettificazione.

(*) V. l'Opera mia sul Commercio p. 192.

to, de' Popoli, e del Commercio interno ed esterno.

Così del pari la Rettificazione del Sistema de' Tributi, „ non porta seco il to-
„ gliersi questi *assolutamente*, ma *relativa-*
„ *mente* or toglierli, or accrescerli in tut-
„ to o in parte; ora equilibrarne il peso,
„ ora distrigare la di loro Regia da quella
„ delle Finanze, come ben diverse tra loro; essendo indispensabili i Tributi in ogni Dominio pel suo civil sostegno (*).

Porta seco la facilitazione del pagamento de' Pubblici pesi, sia in *contanti*, sia ne' *Prodotti* e *Generi* nostrali a tempo delle rispettive Raccolte (A), ad elezione però de' Debitori; imitando la lodevole ed utilissima pratica de' Romani.

La Rettificazione poi della Polizia, così delle Finanze, come de' Tributi „ con-
„ siste nella *Riduzione* di tanti varj e di-
„ versi Diritti da tempo in tempo caricati
„ su de' Generi, sulle Derrate; con unir-
„ li in un solo *Diritto di Entrata*, ed in
„ un

(A) Anche il chiaro Abbate *Galiani* nella sua Opera della *Moneta* ad un tal proposito è d'avviso:
„ Nè sarebbe indegno della cura del Principe, il fa-
„ re che i Tributi fossero in parte esatti in quelle
„ Merci, ch'egli ha necessità di comprare.
„ Un Principe, *continua a dire*, che dà cento mila
„ tom. di grano alle sue Truppe, quando li compera
„ col contante raccolto dai Tributi, aggrava i Padroni

„ un altro di *Sortita*, all' andare della condotta delle Finanze di Francia sotto *Luigi il Grande*; colla Riduzione insieme di tanti diversi e varj Subalterni, che affliggono il Regno senza profitto alcuno dell' Erario Reale, ma con rovina dello Stato e de' Sudditi; giacchè per le varie urgenze del Regno, la maggior parte delle Realìe per rapporto alle Finanze ed ai Tributi, trovasi distratta a pro de' Particolari, colla facoltà giurisdizionale, siccome si è additato.

Essenza della Rettificazione.

E tutto ridursi in una Regia proporzionata alle *Circostanze* di tai Corpi-politici; non iscompagnate quelle della Sovranità e de' Sudditi in generale: anche all' idea dell' egregia Polizia de' Romani. Questo in quanto all' Essenza della Rettificazione e Riduzione proposte.

Degli

„ de' terreni, come se n'esiggesse centotrenta mila; „ ed il valore di trentamila, è il guadagno degli „ Uomini denarosi, cioè de'Negozianti e Finanzieri. Gente, ch' essendo meno utile de' primi, non meritava guadagnarli. Oltracciò il danaro soffre un ravvolgimento più lungo; e il far più tortuoso il letto al Fiume, è sempre lo stesso, che rallentarne il corso. *pag.* 284. *num.* 4.

Degli effetti della Rettificazione e Riduzione.

GLI Effetti poi della *Rettificazione* del Siſtema e della Polizia delle Finanze e de' Tributi, e loro *Riduzione*, ſono doviziosi e dolci frutti, che aſſaggia la Pubblica Economia e ſua Polizia con ineſprimibile vantaggio dell' Erario Reale, poichè

I. Le Induſtrie Urbane, le Campeſtri, le Maritime, e 'l Commercio in generale, s' ingigantiſcono; e per conſeguente le Derrate, e i Prodotti noſtrali ſi vedrebbero nella moltiplice Circolazione e nel grado più utile a ben del Pubblico.

II. Si mette in gran moto tutto quel Contante, che trovaſi ſepolto, o nella inazione; a cagion che oggi non torna conto il farlo girare nel Commercio, nè tampoco nelle riferite Induſtrie.

III. Si riſparmiano tante ecceſſive ſpeſe, che ſi ſoffrono per difetto della rovi-

(A) Il fondo della facoltà del *Calcolator-politico* conſiſte in iſcrutinare la coſa per l' aſpetto della Ragion di Stato, dello Stato, de' Popoli, delle Finanze, Madri del Commercio (*).

L'*Architetto-politico* procede negli oggetti di Polizia, a differenza dell'Architetto delle coſe materiali.

(B) Ecco in che conſiſte la proprietà della pre-

(*) V. l'Opera mia sul Commercio *lib.* IV. *cap.* IV. *pag.* 185. e 186.

vinosa Polizia di tai Corpi-politici.

EFFETTI DELLA RETTIFICAZIONE &c.

IV. Risulta un vantaggio inesprimibile per la Reale Azienda, e per li Popoli; mentre dallo stesso momento della Rettificazione, si aumenta il prodotto delle Doane di Mare, al duplo, al triplo, e più oltre ancora; senza imporsi nuovi Dazj o Gabelle. E nella stessa favorevole proporzione, si rilevano le cennate Industrie a pro di tutte le Classi de' Popoli suggetti in generale, e della Sovranità in particolare.

V. Si rendono utili e vantaggiosi allo Stato tutti que' Membri, che al presente gli sono altri inutili, altri pregiudiziali, altri rovinosi.

Premesse dunque le cose riferite, potrebbe mai cader in dubbio, che non si richiederebbero degli *Architetti*, e *Calcolatori-politici* (A), de' *Perequatori* (*), ed *Aquileggi*? (B); affin di porsi in pratica disegno cotanto importante, cotanto utile e necessario a casi nostri, e per li Popoli, e per lo Stato, e per la Corona, e pel tenero Regnante insieme? *Del-*

(*) V. la facoltà del Perequatore pag. 162. nota B.

gevole facoltà dell'*Aquilegge* de' Latini: *Tria interim propria hujus artis vocabula observa*, ductuum, modorum, & librationis; *ut undas, quas iste reperit, ille levet, & arte subire faciat, quod ascendere non prævalet per naturam*. *Cassiodor. de Aquilege, qui ad Urbem Romam venerat de partibus Africanis*. Epist. ult. Lib. III.

Della necessità indispensabile di rettificarsi i Tributi e le Finanze del nostro Regno.

RIflettendosi lo Stato presente del Regno, tra le triste vicende de' passati secoli, e la floridezza, la virilità, e la possanza del suo Stato antico, almen almeno da che i prodi Normandi lo ridussero in Monarchia; e dividendo il Governo di questi decorsi Secoli in due Epoche, l'una di *Regno*, l'altra di *Provincia*, fino al felice ingresso delle gloriose armi del già nostro invitto Sovrano, amorevole, tenero e comun Padre (*); egli è facile il comprendersi, che il Regno fosse stato valido e robusto per finche fu signoreggiato dalla presenza del suo natural Signore. Ma divenuto pupillo, come privo del Padre-Principe naturale, ecco surt'i difetti e i mali dell' *Uomo*, della *Cosa*, dello *Stato* già detti. Ond' è seguito da tempo in tempo il Distratto maggiore delle Realie, l' inviluppo del Sistema, coll' intrigo della Polizia del suo Corpo-politico. Sono pur seguiti i Debiti pubblici, e gli altri mali

(*) CARLO.

mali accennati nella Prefazione di questa III Parte.

Della necessità della Rettificazione.

Quindi nello Stato di Provincia per li debiti pubblici, già seguiti cogli stess'Individui, resi *Creditori* ad oggetto de'Capitali impiegati colla Regia Corte o colla Città; e resi *Debitori* insieme, per li pubblici pesi accresciuti nello Stato, che ciascun deve a ragion sopportare; perciò a riflesso de' *primi*, trovansi formati tanti particolari Corpi-politici e di *Arrendamenti*, e di *Dazj*, e di *Gabelle* generali e particolari, così nella Capitale, come nelle sue Provincie.

Ma perchè i cennati difetti e vizj connaturali in tutt'i Corpi-politici, anno preso vigor tale, e possanza tale per le passate sciagure del Regno, che o si voglian riflettere le Finanze stabilitesi da *Carlo V.* in poi, e i loro Corpi, sono giunti a comparire, alcuni languidi e meschini, alcuni altri semivivi ed estinti, a disvantaggio degl'Interessati, della Città, del Principe e della Corona, sovrattutto.

Se si riflette l'ultimo Stato delle *Finanze* e de' *Tributi* ancora; e mi persuado, che il contenuto delle mie Riflessioni, sia sufficiente a dare una mediocre idea de' difetti, de' vizj, de' disordini, e de' mali gravi, che ci sovrastano: On-

Della necessita' della Rettificazione &c.

Onde col rettificarsi le Finanze e i Tributi insieme, egli è certo, che prenderebbero un qualche vigore, anche le Finanze antiche „ quelle intendo, che reggerebbe-
„ ro alla Bilancia delle additate Ragioni.

Ed ecco la necessità indispensabile della Rettificazione delle Finanze e de' Tributi nel nostro Regno; poichè lo Stato suo presente, e 'l Sistema e la Polizia, in cui si trovano tai Corpi-politici col Commercio, richieggono diversi temperamenti da quei, che furono per l'addietro rintracciati.

„ Rettificazione, che de' Tributi con
„ tutta facilità può seguire, stantechè già
„ trovansi formati i Catasti da per tut-
„ to il Regno, a riserba di alcuni pochi
„ Luoghi; ed allora sì, diremmo col lodato Re d'Italia (*): *Tributa quidem nobis annua devotione persolvitis* (così scrisse a' nostri Maggiori di questa Capitale): *sed non majore vicissitudine decoras vobis reddimus dignitates*, *ut* VOS AB INCURSANTIUM PRAVITATE DEFENDANT, *qui nostris jussionibus obsecundant*; conchiudendo: ERIT NOSTRUM GAUDIUM VESTRA QUIES: SUAVE LUCRUM, SI NESCIATIS INCOMMODUM (*).

(*) Teodorico.

(*) *Cassiod. loc. cit.*

SI-

SIRE.

TRa i gravi mali, che infelicemente soffre questo vostro Reame, noverasi la sua *Annona*, già mal guidata, già mal ridotta, ad oggetto che per le triste vicende de'trasandati barbari ed infelici secoli, *trovasi dismembrata dall'immediata cura Reale*; e'l di lei Stato trovasi tutto scompaginato e rovinoso, onde veggonsi da per ogni dove de' Dardanarj (1); quando il favor dell'Annona alimentando i Popoli e figli commessi alla paterna cura Reale; quella sola sa aumentarne la Popolazione (*); e questa sola è la maggior gloria del suo Sovrano.

Dell'Annona.

(1) *Annonam flagellantes l. 6. D. de extraord. crim.*

(*) *Sine* Bacco *& Cærere friget venus. V. Adagiast.*

Quei figli e Popoli, che secondo il loro numero, secondo la proporzione delle loro sostanze e 'l grado delle Industrie, e del Commercio, rendono robusto il Trono; altri coi savj consigli; altri col valoroso braccio; altri (*) coi Tributi; altri (*) colle Finanze.

(*) Poderosi.

(*) Negozianti.

Essendo dunque l'*Annona* il fonte perenne di tanti beni, di tanti vantaggi e gloria insieme, particolari, generali, Reali; Sire, non è dell' amorevole e tenero vostro cuore il privarne il Pubblico;

DELL'ANNONA.

blico; giacchè per V. M. ognun sa dire: *aurum & argentum perinde aspernantur, ac reliqui mortales appetunt* (1).

(1) *Justin. Antithesis lib. 2. cap. 2.*

Siccome non è neppure della vostra saviezza, nè di stagion è più veder l'Annona, quasi vedova del degno suo Consorte, andante senza freno, senza quelle economiche Leggi e Polizia, che praticarono i Romani; essendo derelitta in parte, perchè abbandonata al dispotismo altrui; in parte ristretta presso cui *fraude, ambitu & potestate eam flagellant* (*); „ in guisacchè per l'Annona, se la saviezza del vostro Governo non avesse disposti a ben del Pubblico alcuni salutari temperamenti pur troppo noti e conti, si direbbe: *Incertum quo Fata ducunt*.

(*) *Qui dicuntur Annonam flagelasse l. ult. §. ult. D. ad. L. Jul. de Ann.*

Giacchè ad onta della naturale fecondità del Regno; ad onta della varia e benefica situazione delle sue Provincie; ad onta de' suoi laboriosi Popoli; ad onta finalmente dell'incomparabile vantaggio del Mare e de' suoi Fiumi; alcuni de' quali coll'arte e l'industria potrebbero ridursi navigabili, quali furono nell'antichità remota (*); anzi malgrado, che questo Reame sia la preziosa Pianta del giardino del commercio; malgrado, che sia il Mondo in ri

(*) V. l'Opera mia sul Commercio p. 23.

ristretto e 'l Paradiso terrestre insieme, siccome si è dimostrato (2); pure spesso sentiamo le orribili e lagrimevoli *penurie e carestie*; o almen sentiamo i tristi loro effetti, ancorche vi sia una speciale *Deputazione per l' Annona* (*); quando tra le alte cure, quella dell'Annona è la più immediata è la più interessante della Sovranità. I. *Per Ragion di Stato*. II. *Per Ragion dello Stato e suoi Individui*. III. *Per economìa dell' Erario Reale*; eccone la dimostrazione pratica con geminati esempj profani e sacri; ch' è quanto benignamente vi degnarete di riflettere ne' seguenti *Capitoli*; „ dal cui tenore rilevasi quel feruente „ *amore* verso la Città e 'l ben del Pub„ blico, che tanto ci viene commendato „ dalla Natura, e dal sapiente nostro „ *Zeleuco* ": *Civitatem verò chariorem sibi facere nemo debet, quam Patriam suam. De iis enim patrii Dii ulciscuntur* (3).

E rilevasi insieme quell' interessante *ze„ lo* verso l' Erario Reale, che per la „ savieza del dolce vostro Governo in„ teressa tutti; a segno che coloro, che „ mai non l' avessero: *sua damna potius agunt* (*), mentre col maggior ossequio resto . . . .

DELL'ANNONA.

(2) Par. II. pag. 33.

(*) Tra questi Deputati sono anch' Io.

(3) Par. I. pag. 30.

(*) Egregia espressione del savio Teodorico, Re d'Italia. *Cassiod. var. lib. II. ep. 7.*

I. *Che l'Annona debba essere a cura del Sovrano per* Ragion di Stato.

PEr questo primo punto della Ragion di Stato, sono concordi e chiari i Sacri Avvisi: OMNE FRUMENTUM SUB PRINCIPIS POTESTATE CONDATUR. E poco dopo: COACTO FRUMENTO PER HORREA REGNI TUI (1).

Avvisi, e Sacri e ben degni, come sostenuti dalla ragion naturale: *Hubertatem obedientiæ basim esse, obedientiam tranquillitatis; est enim Imperii columna Obedientia, ejus autem basis hubertas* (2).

E quindi se ne desumono le seguenti progressioni: *in pane populorum salutem* (3); *in populi salute, tuam ipsius Majestatem* (4); *in tua ipsius Majestate, Reipublicæ tuitionem agnosce* (5); *& sic qui in Reipublicæ tuitione positus es, tuam tibi Majestatem tutandam penses, ut populi salutem omnino procures. Salus Populi suprema lex esto* (6).

Consigli che posti in pratica da *Giuseppe Ebreo*, allorchè sovrastava all'Egitto il flagello della Carestia, gli feron tessere tanti gloriosi elogj: *Ob solam Annonam procuratam, firmamentum Gentis, & sta-*

(1) *Genes.* 41.

(2) 1. *Reg.* 15. *Esai* 1. & 55.

(3) *L. cum hi D. de transf. Eccles.*

(4) *L. ita vulneratus §. ult. D. ad leg. Aquil. Cic. lib.* 5. *de fin. Psal.* 19.

(5) *Q. Curt. lib.* 8. *proc. Inst. in princ.*

(6) *Cic. lib.* 3. *de legib.*

& ſtabilimentum Populi, *atque adeo Salvator Mundi eſt appellatus* (7).

Simone illuſtre, eletto Pontefice della Giudea, tra le ſue famoſe geſta, eſemplare e luminoſa fu la vigilanza sull'Annona, a ſegno che ſi reſe glorioſo per tutta la Terra: *Civitatibus tribuiſſe alimonia, eaſque conſtituiſſe, ut eſſent* vaſa munitionis; *quapropter nominatum eſt nomen gloriæ ejus, uſque ad extremum Terræ* (8).

Pompeo nella crudele careſtia di Roma per le ſagge precauzioni, che preſe da *Prefetto della di lei Annona*, a diſtinzione di quant'altri Prefetti vi erano ſtati per l'addietro; divenne egli l'amor del Popolo, tanto che a viva voce, da allora meritò il nome di Grande (9).

All'incontro, dite in grazia Sire, ove a queſt' ora ſarebbero i voſtri Popoli e figli, ſe l'Annona dell' Epoca fatale (*). foſſe rimaſta a cura della Città? e ſe l'Auguſto Monarca delle Spagne, qual noſtro comun Padre, colla munificenza e pietà del ſuo gran cuore, non aveſſe ſovrabbondantemente ſoccorſo il Regno con tanta copia di grani a coſto di teſori immenſi che profuſe? E ſe finalmente dal ſavio voſtro Governo, non ſi foſſero praticati ed impreſi tanti ſalutari eſpedienti per

(7) Geneſ. 41. Eccl. 49.

(8) 1. Macbab. 14.

(9) Caſſiod. var. 6. in form. Præf. ann.

(*) 1764.

sottrarci dal flagello della *fame*, anzi dalle fauci della mostruosa sua *figlia*, che par che c' ingojavano da momento a momento? (*)

(*) Veggasi la nota A. della seconda parte pag. 80.

A ragion dunque esclama S. Gregorio: *infirma est cautela pro Annona, quæ pietatis adjutorio non munitur* (1). Pietà che per l'Annona, soltanto dalla Real cura si ottiene, qual' amoroso e zelante Pastore della commessa Gregge, non già qual avido Custode meschino, che

. . . . *bis mulget in hora*,
Et succus pecori, & lac subducitur agnis (2).

(1 Gregor. reg. lib. 8. epist. 20.

(2) *Virgil. Egl.* 3.

II. *Che l'Annona debba essere a cura del Sovrano per* Ragion dello Stato *e suoi Individui*.

I Vantaggi della Sovranità risultano dai vantaggi dello Stato e suoi Individui. L'Annona è il perenne lor Fonte, siccome

(A) *Constantinopoli hodie ea severitate observari dicunt, ut si quid fraudis, vel negligentiæ in ea committatur, quod* Annona *levior fiat, Præfectus in partes discerptus per Macellorum pinnas appendatur, quo munus illud obituri, exemplo terreantur, & hac regendi regula, Civitatem semper affluere. Ant. Menavin. de vita Turc. lib. 4. cap. ult.*

(B) *Ne rerum ad Annonam spectantium copia*,

come si è fatto conoscere : *populum frequentiorem efficere , Imperiumque decorem a copiosiore Annona* (1).

(1) *Gen.* 27. *Ps*. 4.

Per aversi in abbondanza l' Annona, mercè i nostri Prodotti e Generi in natura, de' quali sovrabbonda il Regno, debbano favorirsi dal Sovrano le Industrie campestri in generale. Per rendersi queste floride, e regolarsi bene l' Annona colla vigilanza di un' amorevole e zelante *Prefetto* in ciascun luogo; il savio Politico (2) suggerisce al suo Principe i seguenti Assiomi : *Curato* , ei dice , 1. *ut augeantur* 2. *ut ne fruges necessarii evehantur* 3. *ut probe serventur* 4. *ut juste vendantur* 5. *ut ordine ministrentur* 6. *ut murmur ementibus , & gravamen vendentibus auferatur* (A) 7. *ut monopolium evitetur* (B) 8. *ut frumentum per Horrea Regni sub Principis potestate condatur* , siccome precedentemente si è riferito.

(2) *Idem Petil. Exarch. lib. 6. cap.* 16.

Polizia che con tanta ammirabile eleganza e sovrafina delicatezza fu pratica-

 ta

sub privatorum redigatur potestatem , ac in Potentiorum transeat mercimonium. *Multo magis in liberum* Monopolium *eatur , neu visus solus genus mercaturæ, aliquod universum coemat , ut solus suo arbitratu vendat , & pretium sibi ipse statuat .*

Is enim rerum pretia augens , suæque solius avaritiæ deserviens , civibus nocet omnibus , maxime vero tibi (Principi). Idem Petil. Exarch. lib. 6. cap. 19.

Dell' Annona.

ta da' Romani (A); anche perchè, e Prodotti, e Generi, e Derrate in natura, nonche manufatturate, tutte loro biſognavano; altre per le provigioni degli Eſerciti e Truppe ripartite; altre per quelle delle Armate navali e forze maritime; altre per le neceſſarie proviſte della Caſa e Famiglia Imperiale; ed altre in ſplendidezze e in tante diverſe guiſe, per cui leggonſi provvide e ſaluberrime Coſtituzioni ſparſe in due Libri del *Codice* Teodoſiano (B) aſſai

(A) *Quæ in Provinciis colligebantur, vel ad Fiſcalem Arcam, vel ad largitionales titulos pertinebant.*

Fiſcalis Arcæ *erant redditus domui Principis redditi. L. 14. de ſuſceptorib. l. 11. de Jur. Fiſc.: Quorum cura ad Comitem R. P. pertinebat.*

Largitionales *vero tituli erant Annonæ, & Tributa, quæ canonis nomine ſignificantur, quorum cura ad Comitem S. L. pertinebat.*

Hæc duo ratiocinia diſtincta erant, & eſſe debebant. L. 30. de ſuſceptorib. l. 12. de numeratoribus numerar. Illa colligebantur ex proſcriptionibus, & condonationibus. L. ult. de Ponderator. & fundis rei privatæ.

Arca, & largitiones, vel ſacræ largitiones ſeparantur, quod refertur in conditis, & in Arca continentur, quæ Ærario Principis debebant.

Denique Sacræ Largitiones, & res privatæ diſtinctæ. Tit. de Palatin. Sacrar. Largit., & rer. privatar.

(B) Nel Libro XI. del Codice Teodoſiano, fra gli altri titoli, per rapporto ad un tale argomento, ſi leggono li ſeguenti: *De Annona & Tributis. Tributa in ipſis ſpeciebus inferri. De conditis in publicis horreis. De publica comparatione. Ne damna Provin-*

assai meglio come fonte, che in quello di Giustiniano; dai Compilatori del quale, fu trascurata sì degna Polizia (*) de' predecessori Augusti.

Dell' Annona.

(*) V. la pag. 182. not. A.

Si richiede oggi piucche mai la cura del Sovrano per la pubblica Annona, stante i mali da tempo in tempo surti e germogliati da per tutte le Provincie; in guisa che, se tra noi non si badi al dovuto riparo, sempre *autem a fronte* le carestie, le penurie (c).

cialibus infligantur &c.

Nel XII. Libro leggonsi i seguenti altri titoli: *De susceptoribus, præpositis & arcariis. De ponderatoribus & auri inlatione. De auri publici prosecutoribus. De his qui ex publica conlatione inlata sunt, non usurpandis &c.*

(c) Ecco i mali gravi, ed originarj della difficile, e malagevole nostra Annona, provenienti per difetti di Polizia de' barbari secoli, onde si va rendendo familiare l'orribile voce di penuria, e di carestia.

Perchè i nostri terreni (patrimonio dello Stato) già trovansi presso coloro, che non possono coltivarli con adoperarvi l'industria personale, secondo le circostanze del vivere ozioso e molle de' presenti Proprietarj: *Torpore mentis otio se donantes.*

Perchè la Gente addetta alle Industrie campestri si è resa povera ed avvilita.

Perchè la Gente di servizio privato e pubblico in questa Capitale, poco men che tutta è Gente di Campagna, ove il loro numero ha fatta sensibile mancanza.

Perchè infinita Gente campagnuola è disertata, ed uscita dal Regno, così per li mali gravi cagionati da' difetti del general Catasto; come per le ca-

E perciò i nostri saggi *Locresi* d' un tempo, ne fecero capitale il reato, di chi mai avesse comperato i viveri per rivenderli: *Locrensis legibus*, *inter quos esse qui coemptas fruges revenderent*, capitale erat, *non nisi quibusque Agricolis suas sibi venditantibus* (*).

(*) *Heraclid. de rebus pub.*

Assodata l'Annona, allora sì che si ha la sicurezza interna dello Stato, si gode la sua tranquillità e 'l riposo: *publicum Statum*, sono di accordo i savj Politici, *non aliunde tutiorem esse*, *quam ex ubertate;* pregiando i Popoli assai più il favor dell'Annona, che le ricchezze ne' forzieri: *supputans*, continua a dirsi, *longe præstare Populum rerum copia lætantem*, *habere*, *quam arcas copiosæ pecuniæ exuberantes* (1). E per ciò era sempre in bocca dell' Imp. Aureliano: *Nihil esse letius Romam Populo saturo*.

(1) *Gabis. in Pio V. lib. 6. cap. 4.*

Del resto ecco i Sacri Avvisi per la pubblica Annona interessante la Ragion dello

restie e penurie seguite da alcuni anni in quà.

Perchè le stesse carestie e penurie generali e particolari per le Provincie e pel Regno, anno fatto stragge del Vassallaggio campestre.

Perchè le Vittovaglie andando oggi in poche mani forti di ciascuna Provincia; e parte anche si estrae dal Regno a man franca con iscandalosi controbandi, ecco resi inevitabili i monopolj, ed ecco in conseguenza la cagione radicale dell' alterazione de' prezzi, o con estrarle, o con accordarsi ne' prezzi

dello Stato: *Principem ad pascendum Populum præcipue institutum*, UT DET ILLIS ESCAM, ATQUE ADEO TRITICI MENSURAM IN TEMPORE (2). Altrove: *Deum Optimum Maximum rerum copiam Populo ministrandam in primis estendisse*: UT ERUAT ILLOS A MORTE, ET ALAT IN FAME: UT AUDIAT PAUPERES DE INOPIA, ET PONAT SICUT OVES FAMILIAS (3). Altrove: *ubertatem Populo procurare*, *Principem justitiæ nexu debere*, TANQUAM DEI DISPENSATOR (4).

DELL'ANNONA.

(2) Psalm. 144.

(3) Psalm. 9. 10. 11. 32. 160.

(4) 1. Cor. 4.

Pel povero nostro Regno però, va più d'accordo al tenero Sovrano quell' umile esclamazione, che prostrati i Popoli soglion fare all'Altissimo: *oculi omnium in te sperant*, *Domine*, *& tu das illis escam in tempore opportuno*, *aperis tu manum tuam*, *& imples omne animal benedictione* (5).

(5) Psal. 144. v. 15.

III.

alterati. Questo in quanto alle Provincie.

In quanto poi all'Annona di questa Capitale, ben si sa, che al calcolo delle riferite rovinose cagioni radicali, si accoppia la di lei cattiva Polizia, ed Amministrazione sul piede presente, per tante particolari cagioni fisiche e morali, che come notissime cagioni, anzi appalesate nel 1764. alla *Maestà del Re Cattolico in una lodevole ed aurea Consulta*, di cui ne conobbe il fondo, si tralasciano, anche in grazia della brevità.

III. *Che l'* Annona *debba essere a cura del Sovrano per* Economìa *dell'Erario Reale*; *e la* panizzazione libera *ad ognuno nella Città*.

DUe sono gli oggetti dell'Annona, di cui è l'intrapreso assunto; l'uno è la *Provista* de' Grani, l' altro è la *Panizzazione* de' medesimi; ond' è spediente e giovamento insieme, che quella sia dell' immediata cura del Sovrano; e questa dell'antica libertà ed arbitrio del Popolo.

Toccante dunque la Provista de' Grani interessante l' Economìa dell' Erario Reale, ecco le principali ragioni, omesse le subalterne, ancorchè egualmente sode e incontrastabili pel favor grande, che ne ritrarrebbe.

La pubblica Annona della Capitale specialmente, non che di alcuni Luoghi del

(A) L'esorbitanza de' prezzi può rilevarsi, facendosi la coacervazione per 10. anni de' Partiti della Regia Corte, circa i prezzi solamente de' Grani; e ponendo in calcolo il *quoziente col prezzo*, che costarebbe alla medesima per mezzo del *proposto espediente*; mentre se ne desumerà, che la Regia Corte sia andata a soccumbere per 10. anni co' Partitarj l' esorbitante somma di docati .... quali ripartiti per detti 10. anni, ragguaglia la perdita annuale in doc...

del Regno, dove ſarebbe eſpediente quella regolarſi, ſarebbe ben ſicura.

Si evitarebbe l'eſorbitanza de' prezzi (A), che coſtano i Partiti in Grani, in Biade, Olj &c. neceſſarj per la Truppa, per la Marina da guerra, e per la Gente in generale, addetta al Reale ſervigio.

Somminiſtrandoſi agli Attendenti i Grani &c., l'Erario Reale ne ricavarebbe ſopra *un milione di docati* a proporzione della Popolazione di oggigiorno, giuſta un calcolo-politico per la ſola Capitale, e per la ſola ſua conſumazione. Calcolo benchè politico, ha però forza dimoſtrativa, per ciò che appreſſo ſiegue

All' incontro il *Pubblico*.

I. Come ben ſicuro della ſua Annona, ſarebbe eſente da quella temenza, che ſpeſſo moleſta ed agita; donde riſulta l' alterazione, e l' eſorbitanza de' prezzi.

II. Goderebbe *l' antica ſua libertà* circa la panizzazione, bandita la *privativa*

E la ſteſſa coacervazione potranno fare la Città e le Comunità Regolari dell' uno e dell'altro ſeſſo, circa i *prezzi* de' Grani per la riſpettiva loro Annona.

Le ſpeſe però di conſervazione, che ſono a carico della Città dopo la recezzione de' Grani, *come mal diſpoſte*, ſono quelle che cagionano buona parte dell' annuale ſua perdita sull' articolo dell'Annona.

DELL'ANNONA.

„ *vativa* delle Forna, e bandito insie-
„ me il *peso* d' ispezione del *Giustiziere*,
„ come semenzai di tante frodi, e del-
„ le ostilità del Vassallaggio in genera-
„ le; per ridursi a criminoso monipo-
„ lio le Forna, ed ineseguibile il disim-
„ pegno leale del Giustiziere, per quan-
„ to l' esperienza ha fatto conoscere.
III. Goderebbe quella qualità migliore
„ e perfetta che brama, anche per la sa-
„ lute (A); e che sarebbe figlia della
„ emulazione tra tutti coloro, che fa-
„ rebbero il pane per venderlo indiffe-
„ rentemente „.

IV.

(A) " L'espediente più salutare a casi nostri egli è
„ togliersi la privativa della Panizzazione con rendersi
„ libera a ciascuno „. Del resto il pane che consuma
la generalità del Popolo nello *stato presente*, incomincia
adulterarsi dalla *Farina*, per essere questa non già
di Grano netto, siccome esser dee; ma un composto
macinato di altre specie cibarie. Nè di questa frode
contenti i *Pistori*, anche fanno mancante il pane
dall' ordinario suo peso; e quel ch' è peggio vedesi
mal cotto; onde il pregiudizio della salute, o quanto
è maggiore di quello della borza!

Mali provenienti per non essersi praticata tra noi
l' antica Polizia de' Romani, che teneano ridotti in
un Corpo i Pistori addetti, tanto alla *macina* de' Grani,
quanto alla *panizzazione* per Roma e per le sue Provincie (*), sottoposti al Prefetto dell'Annona, secondo si rileva dal Codice Teodosiano, e da quello di
Giustiniano, sotto il titolo *de Pistoribus &c.*

(*) Oggi Regni e Monarchie altrui.

Ed è degno da riflettersi il disposto della seguente
Costituzione: *Fuit in Urbe* certum corpus Pistorum,
qui pani civili *conficiendo obnoxii erant*. *Constituitur*

IV. Vedrebbe incoraggire e ingigan-
„ tir insieme l' Agricoltura ed ogni In-
„ dustria campestre, in generale, pel
„ regolato favorevole prezzo de' Grani,
„ che additerò più appresso, ad onta
„ de' criminosi Monipolj, che campeg-
„ giano; tra gli altri vantaggi, che
„ cennerò in seguito.

DELL'ANNONA.

Cal-

hac lege de Pistoribus, *ut mancipes sive* Pistores, *qui Comitatis horreorum dignitatem adepti fuerint*, *pistrino reddantur*: *non licere pistoribus ad hanc dignitatem aspirare*. *L.* 1. *C. de pistorib.*

E' perciò *Filagrio* Uomo di rara pietà, ritrovandosi in Oriente, ov' era estrema carestia, esortò il Corpo de' Pistori ad essere più zelanti: *Philagrius*, al dire di Libanio, *vir Clarissimus* (*), *cum ad majorem Thronum conscendisset* (*idest ad Comitivam Orientis*), *neque res in melius prouehere posset*, *satis habens ne deteriores redderet*, *hortatus quidem est* PISTORUM CORPUS, *ut æquiores essent* (1).

Polizia non trascurata da Teodorico (*), onde legiamo presso Cassiodoro *in Formula Præfecti Annonæ*: *Per officinas Pistorum discurris*, *pensum*, *&* *munditiam panis exigis*. E nelle successive formole: *Dignitati tuæ Pistorum jura famulata sunt*, *quæ* per diversas Mundi partes *possessione latissima tendebantur*. *V. Jacob. Cujac. observat. lib. XVI. cap. V. de Pistoribus &c.*

(*) *Nemo Clarissimus*, *nisi qui opera misericordiæ largitor fecerit*. *Lactant. lib.V. cap. XV.*

(*) Re d'Italia.

(1) Libanius *de vita sua in illa ipsa Annonæ difficultate*.

Calcolo per l'Annona di Napoli .

LA nostra Capitale, secondo la Numerazione de' suoi Individui per l'anno corrente 1767., giugne al numero di 3, 37095., da' quali ne deduco li 37095. tra morti, infermi e ragazzi, che non consumano del pane; e come tale riduco la Popolazione, che consuma al numero di 300. mila.

A ciascuno Individuo accordatosi sossovra tomola *sei Grani* (A), quanto altrove ne calcolano i Politici stranieri; se ne deduce il consumo di un milione e 800. mila tom. di grani. Cal-

(A) Del peso in farina di rot. 45 $\frac{1}{4}$ nella Città, a differenza del maggior peso, che dà quel Grano, che nasce in Luoghi forti, giugnendo questo fino a rotola 60. il tomolo.

(B) Come la Regia Corte potrà incettare li *due milioni* di tom. di Grani nel Regno, si rende facile per quanto precedentemente si è riferito, toccante le Industrie campestri pag.36. La maggiore facilità però d'un tale incetto, si rileva dalla seguente *Digressione* sul Reale Tavoliere della Puglia, e dalla lettura del susseguente *Banco di Circolazione*.

Del resto il calcolo sudetto delli *due milioni*, resta confermato dalla panizzazione, o sia panificazione delle 18.Forna; mentre consumando ogni Forno giornalmente tom. 60. Grani, ragguaglia tutto insieme il consumo di ogni giorno tom. 1080., che in un anno importa la somma di tom. 3, 94200. ch'è quanto dire la *quarta parte e un quarto* dell'intero consumo

Calcolo poi, in altre 200. m. tomola di Grani, il consumo annuale, che siegue pel gran numero de' *Forestieri*, che alla giornata vi capitano e per Terra e per Mare, sia *per infra*, sia *per extra*. Per le proviste de' *Bastimenti* mercantili e da guerra, che di continuo sogliono tra di noi approdare. Pel consumo della *Gente de' Luoghi convicini*, che concorre nella Città tutt' i giorni a travagliarvi in tante diverse occupazioni;" in guisa che tra „ la Popolazione permanente, e l' av- „ ventizia, si consumano l'anno *due mi-* „ *lioni di tom. di Grani* (B).

DELL' ANNONA.

Passando poi ad assodare il punto della *libera panizzazione*, calcolo un tom. di

di tutta la Città in *due milioni* di tom. Quantità, che quasi accorda coi Libri dell'Arrendamento della farina.

Importando dunque 3, 94200. tom. di Grano, che panizzano le 18. Forna della Città; può arguirsi quanto il Pubblico resta defraudato nella panizzazione di sì importante somma coll' adulterazione della *farina*, e colla mancanza del *peso*; oltre del pregiudizio della salute, anche come *mal cotto* il pane!

„ E pure mal grado tanto vantaggio, sia legiti- „ mo, sia fraudolente, i Conduttori de' Forni vanno „ scoverti colla Città nell'ingente somma di doc. . . . „ Anno maniera di attrassare le correnti mesate „ dell' Estaglio; anzi di riportarne per escomputo „ considerabili somme dalla Città; le quali cose considerate, e calcolata l' annua perdita, che soffre la Città nell' incetta de' Grani per la sua Annona; anche per la gran deteriorazione dell'Agricoltura per le

DELL' ANNONA.

di *Grano*, per *un terzo* di majoriche, e *due terzi* di duri, meschiamento opportuno alla generalità del Popolo; e lo riduco al peso di rot. 45. $\frac{1}{7}$ in farina, secondo lo scandaglio fattosene da un zelante *Patrizio*, tra gli attuali Eletti dalla nostra fedelissima Città (A); la quale farina panizzata, dà ——— 2.74

All' incontro se ne deduce da detta somma il prezzo intrinseco del Grano colle spese accessorie, cioè

Prezzo ordinario di un tomolo di Grano ne' Luoghi d' imbarco, fissato in favore dell' Agricoltura per ——— 1.40

Spese d' imbarco fuori, nolo, disbarco in Città e conservazione, sossovra ——— - 30

Sono ——— 1. 70

Ri-

cagioni accennate nella *Nota C. pag.* 199.; perciò dissi, e di bel nuovo ripeto, che l' ann. doc. 52. m., che la Città ritrae dall' affitto delle Forna, svanisce come fumo al vento; onde deriva la giudiziosa e prudente deliberazione de' savj Patrizj, amanti del ben Pubblico, in essere d' accordo, che l' *Annona, toccante la Provista de' Grani*, fosse a cura della Sovranità.

Si è calcolata è vero la quantità de' Grani, che consumano le 18. Forna; e pure i rispettivi loro Conduttori altra obbliganza non anno, che di tenere per 10. giorni *farina* ne' loro Forni. " Questa è tutta

Riporto —— 1.70-2.74

Spese (*) per ridurlo in pane, e sua vendita in Città, secondo il calcolo fattosene con detto scandaglio nello *stato presente*, cioè

Per l' ammontare di tutte le Spese per ogni tom. — 33
Gabella ——————— $17\frac{1}{4}$
Per molitura ———— $6\frac{3}{4}$
Estaglio e pesi forzosi — 17

———— 74

Prezzo del Grano e Spese — ——2.44
Guadagno *degli Appaldatori* sopra il panizzo di un tomolo di Grano come sopra mischiato —— 30

DELL' ANNONA.

(*) Varie Spese possono moderarsi tra quelle, che non anno luogo.

In conseguenza per le proviste de' Monisterj, delle Case private, e de' particolari,

O

„ la sicurezza, che ave la Città per la sua panizza-
„ zione; e questo è lo Stato del Pubblico per la sua
„ Annona, attenta la pregiata privativa della Paniz-
„ zazione; dicasi dunque importa o no, e preme
„ che l'*Annona* sia a cura del Sovrano, e che per
„ ognuno sia *libera* la Panizzazione?

(A) Questo scandaglio è infallibile, stante con appuratezza e lealtà ultimamente si è fatto dal zelante *Duca di Duri* Eletto per la Piazza di Porto, uno de' veri Patrizj accesi dal ben del Pubblico, tra l'esemplare pietà del suo animo.

lari, sia per proprio uso, sia per panizzarlo al Pubblico; si pagarebbe ogni tomolo di Grano nella Regia Conservazione carlini 20., cioè carlini 17. tra prezzo intrinseco e Spese; e grana 30. di Guadagno, risultante dalla panizzazione, come sopra.

Passando allo stesso prezzo di carlini 17. in favore dell' Agricoltura e degl' Industriosi, i Grani di Terra di Lavoro, o di altri Luoghi, che l' immettono nella Città colle Vetture.

Calcolato dunque il *Guadagno* di carlini 3. a tomolo di Grano, sopra *due milioni* di consumo della Capitale, importa il Guadagno docati 600. m. annualmente; senza entrare nel vantaggio dell' *Olio*; e ponendo in disparte quello sù dell' *Orzo* ed *Avena*, come generi di gran consumo nella Capitale, e che potreb-

(a) E' pur troppo famigerato nell' Istoria il fatto dell' *Imp. Teofilo*, toccante l' intrapresa negoziazione dell' Imperadrice Consorte, all'avviso di Zonara: *Quod Principis officium tanti visum est Theophilo Imperatori, ut quum Augustam Conjugem quæstum mercatura maritima facere intellexisset, Navem ejus, simul ac in portu adpulisset, cum ipsis, quibus onusta erat, mercibus comburi jusserit.*

Indignum, continua a dire, *hoc esse facinus, clamitans, quod, quum a Deo ad summum inter homines fastigium evectus sit, per Uxorem Nauclerus fiat.* Zonar. *Annal. tom.* 3. *pag.* 146. Einnec. *exercit.*

trebbero incettarsi col favor del *Banco* di *Circolazione*, siccome appresso dirò; „ e convertirsi tai grandiosi guadagni „ ne' profittevoli usi a ben del Pubblico, „ acciò non si adombrasse la gloria della „ Maestà del Sovrano (A).

Quindi andando l'Annona a cura della Sovranità, oltre de' riferiti vantaggi a ben del Pubblico.

I. Restarebbero evitati i *monopolj* per le private compere ed incetti de' *Grani* per l'Annona.

II. Ne risultarebbe la *dolcezza* del loro prezzo a pro de' particolari Attendenti (B).

III. *Rendendosi libera la Panizzazione*, ecco il giusto prezzo e 'l giusto peso insieme del pane anzidetto, ben cotto e con perfezione, per naturalezza dell'emulazione, secondo lo desidera ognuno.

O 2 IV.

XXX. *de jure Principis circa Commercium tom.* 3. *num.* 94.

(B) Dal prezzo fissatosi come sopra, la Regia Corte, la Città e le Comunità secolari e regolari, potranno rilevare il vantaggio grande e generale, anche pel Regno, che risulta dal proposto *espediente*, *che l'Annona sia a cura dell' Erario Reale* al determinato prezzo.

Viepiù, che un tal Espediente contribuisce a far regolare *a proprio tempo* l'importante punto dell' *Estrazione*, anche per ciò che si rileverà dalla *Digressione* sul Tavoliere di Puglia, e del *Banco di Circolazione*.

Dell' Annona.

IV. La Città sarebbe esente dall' annua considerabile *perdita*, che soffre sull' incetta de' Grani; " onde i savj
„ Patrizj porgono con piacer la ma-
„ no, acciò l' Annona fosse a cura del
„ Sovrano; e che si rendesse libera per
„ ognuno la panizzazione in favor del
„ Pubblico „; sì perchè non sanno tolerare i trapazzi, le ostilità e le scandalose gravezze de' loro Figli, sì perchè quel benefizio di Estaglio in docati 52. mila, quanto loro riesce di disgusto, altretanto svanisce come fumo al vento.

V. E finalmente l' Erario Reale ritrarrebbe sì *gran utile* annuale di docati

(A) La medaglia, che nel 1448. il nostro Popolo Napoletano fe coniare in quella lagrimevole annata a *Ferdinando di Aragona*, da un verso contenea l' effigie di quel Sovrano; e dall' altro, vi era una *Donna*, che qual simbolo dell' *abbondanza*, avea nella sua destra tre spighe di Grano; versando colla sinistra un Cofano pieno di spighe di biade a *Partenope*, che le steva d' appresso. *Summonte tom. 3. lib. 5.*

(B) „ Egli è dell' ultima importanza, che l'An-
„ nona sia a cura del Sovrano, e la Panizzazione li-
„ bera nel Popolo „. Mai però lo Stato e suoi Individui potranno assaggiare la dolcezza de' prezzi per l' abbondanza de' Generi; semprechè il *Patrimonio del medesimo Stato*, *consistente ne' Campi e ne' Terreni*, quale interna e radicale sua forza, sarà fuori del proprio centro, ch' è quanto dire presso della Regia Corte, e nelle mani di coloro, che non possono impiegarvi l' industria personale. „ Tali sono le Universi-
„ tà per li rispettivi Demaniali, i Baroni, i Vesco-

cati . . . . tra li docati . . . . . . di annual risparmio (per l' addietro , andati a pro de' Partitarj); tra li docati 600. mila, che tutti gli anni fruttarebbe l'Annona de' *soli Grani* ; e tra docati . . . . . sopra gli altri sudetti Generi attenenti all'Annona . E per conseguenza , ecco il Pubblico in maggiore obbligazione di eriggere una Statua al tenero Regnante , in vece di una Medaglia (a) consimile a quella , che nel 1448. fe coniare a *Ferdinando di Aragona*, che regnava , allorchè ridusse a lieta-abbondanza la carestìa , che affliggea la Città e 'l Regno (b) .

O 3 DI-

„ vi , le Comunità , e Luoghi pii , i Facoltosi in „ generale v. la pag. 11. num. IV.

E perchè questo male si è fatto vigoroso da per tutta la nostra povera Italia specialmente , per le tante funeste e varie sue vicende ; un savio *Anonimo* interessato del ben pubblico , ha data alla luce in *Siena* un' Opera , divisa in 20. Capitoli , la quale ha per iscopo questo pregiato Argomento , il più utile all' umana *Società*, ed al *Sovrano* insieme , degno da porsi per ogni dove in pratica ; quindi leggonsi epilogati i suoi Capitoli nella Gazzetta di Mantova de' 23. Ottobre corrente anno 1767. nèlla maniera seguente .

Nel Capitolo *primo* prova , che il Coltivatore deve avere la proprietà del Terreno , che va coltivando ; nel *secondo* , che questo terreno deve esser poco , ed angusto ; nel *terzo* , che deve esser inchiuso da siepe o da muraglia ; nel *quarto* , che gli Agricoltori debbano esser permanenti ; nel *quinto* , che i Lavoratori debbano esser comodi ; nel *sesto* , che si

DIGRESSIONE

Sul Reale Tavoliere di Puglia.

QUanto sia specioso in se stesso ed utile insieme allo Stato, ed all' Erario Reale il *Tavoliere di Puglia*, non vi è tra noi chi no 'l sappia. Ma o quanto più specioso, o quanto più utile diverrebbe per que' Naturali industriosi, per lo Stato, e per lo stesso Erario Reale; non che opportuno per l'*Annona* col favor de' Grani-duri, pregiato prodotto di que' Terreni: " Se „ quel particolare Sistema del 1551., „ toc-

deve la protezione ai Lavoratori; nel *settimo*, che gli affitti deteriorano le Terre; nell' *ottavo*, che le Terre co' loro oneri sieno registrate negli atti pubblici; nel *nono*, che vi sia provedimento circa l' introduzione, ed estrazione de' Grani; nel *decimo*, che le Strade sieno comode e facili, siccome i Fiumi, e i Canali per li trasporti; nell' *undecimo*, che vi si facciano essere acque correnti; nel *duodecimo*, che si procuri di conservare la sanità degli Abitanti; nel *decimoterzo*, che si debbano render industriosi; nel *decimoquarto*, che i Lavoratori si facciano esenti dalle gravezze pubbliche, o almeno si diminuiscano loro: nel *decimoquinto*, che vadano trattati con un buono e dolce Governo; nel *decimosesto*, che acciò sieno osservate ed eseguite tutte queste cose è necessario far delle Leggi, che ne dispongano; nel *decimosettimo*,

„ toccante la ripartizione fiſſa di alcuni „ Terreni a pro di pochi Locati; ſi ren- „ deſſe generale e ſenza parzialità alcu- „ na; con quelle circoſtanze però, che „ ſono opportune, più ſemplici ed an- „ danti/.

TAVOLIERE DI PUGLIA.

E' noto e incontraſtabile egualmente, che la vaſta eſtenſione del Tavoliere di Puglia, ſia di carra 15, 641 (A); componenti 1,251,280. moggia Napoletane (B), per la quale vaſta eſtenſione l' Erario Reale, al preſente, altro non ritrae di netto, che poco più di docati 300. mila, corriſpondenti a docati 20. il Carro pel difetto del *Siſtema* e ſua rovinoſa *Polizia* introdottaſi da un ſecolo in quà, o poco più; come onnoſſia ad eccesſivi peſi,

O 4 ed

che vi ſia la unità e la conformità delle Leggi; nel *decimottavo*, quale debba eſſere, e di quale coſtanza il Legislatore; nel *decimonono*, che la coltivazione richiede un' attenzione perpetua e non interrotta; e nel *vigeſimo* ed ultimo, eſempj di Paeſi ben coltivati e fecondi.

(A) Giuſta la miſura, che ne fe fare nel 1548. il *Regg. Reverteri*, allora Luogotenente della Regia Camera, all' avviſo di Proſpero Rendella, *de Regiis paſcuis cap.* 15. *in princ. Regg. de Ponte*, *Regg. Moles &c.*

(B) Il Carro ſi compone di 20. verſure. Ogni verſura fa 4. moggia; mentre eſſendo quella di 3600. paſſi quadrati, e queſto di 90., in conſeguenza ogni verſura fa 4. moggia; e come tale le Carra 15, 641. compongono 1, 251, 280. moggia Napoletane.

ed a disordini da un verso ; ed onnossia dall' altro verso ad ostilità , a gravezze, ad inconvenienti , e mali che soffre la Generalità de' Locati in tante infinite guise ; la cui buona parte trovasi compendiata dal *Reggente Gascone* in una sua ben degna ed aurea Rappresentanza fatta in tempo di Carlo II. (1) .

(1) *Aggeta ad Moles tom.* 2. *pag.* 554.

Leggonsi pure in un *Dispaccio* a tal oggetto spedito sotto il dì 24. Febrajo 1729. contenente più Capi , riepilogati da *Stefano di Stefano* nella sua Ragion Pastorale , siccome appresso dirò ; per essere mali complicati , e di radici così vigorose e profonde , che sembra *impossibile* di poterli esprimere ; essendovi in questo particolar Corpo-politico una specie di Sistema metafisico nella pratica dolosa e fraudolente a disvantaggio della Generalità de' Locati , e più svantaggiosa all' Erario Reale ; a segno che sembra anche *impossibile* di poter quelle svellere , senza dell' espediente , che siegue . Convien dunque sapersi , che

I. La

(A) Veggasi Renato Coppino *de Privilegiis Rusticorum*. *Statuta nobilis artis Agricolturæ Urbis* del 1526. ristampati nel 1627. e tradotti in Italiano colla ristampa del 1718. nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica .

(B) Essendosi umiliata Supplica dai Deputati de' Capitoli e dal Baronaggio del Regno , acciò lo stesso Baronaggio in tempo di Està avesse giudicate le cause

TAVOLIERE DI PUGLIA.

I. La *Paſtorizia* e l'*Agricoltura*, come i due Poli pel ſoſtentamento dell'umana Società, dando alla vita ruſticana queſte due loro ſpecie di ſode, utili, e generoſe applicazioni, a ſentimento di tutti i ſenſati Scrittori (1); affinchè foſsero ſtate ſempre, quali ſono di loro natura, perenni fonti de' pubblici vantaggi; punivanſi ſeveramente coloro, che abbandonavano la coltura de' Campi (2).

E perciò ſempre ſono ſtate favorite, anzi ampliſſimi Privilegj, legiamo a pro degl' Individui dell'una e dell'altra Induſtria Campeſtre (A): E nel caſo preſente baſterà ſolo, pel favor de'Locati a quelle addetti, l'eſſere ſtati da ogni Sovrano da tempo in tempo con iſpezialità protetti a fronte dell' Illuſtre Corpo del Baronaggio, ſovratutto sull'importante, e delicato punto della Giuriſdizione (B).

Quindi, due Secoli addietro, per le note calamità del Regno, riflettendo i noſtri Maggiori, che ſi andavano ad ab-

ban-

(1) *Caſſan. in cathal. glor. Mund. II. pag. 136. conſit.*

(2) *Gellio* riferito da *Cobell. comment. in Bull. bon. Regim. cap. 25 num. 14.*

e le perſone de' Vaſſalli burgeſi, ſottopoſti alla Doana di Foggia: fu ordinato con Real Diploma de' 12. Febrajo 1724. al Cardinal de Althann, allora Vicerè, che ſi foſſe eſaminata per giuſtizia la cauſa dalla Regia Camera della Summaria nel Collaterale, „ ove „ però non foſſero intervenuti Miniſtri Baroni e Feu„ datarj. „ V. La Lettera dedicatoria di *Stefano* di Stefano nella citata ſua Opera.

TAVOLIERE DI PUGLIA.

bandonare ambedue queste Industrie; ed imitando l'esempio di *P. Rupilio*, il quale essendo Proconsole nel 622. di Roma, volle che alcuni Territorj addetti per *pascolo*, si fossero conceduti a' Massari di campo per uso di coltura (A); *& inducti Terræ bonitate*, deliberarono, anche colla scorta di *Lucrezio:*

PANDERE AGROS PINGUES, ET PASCUA REDDERE RURA.

Che però tutt' i Territorj del Tavoljere, come atti all' una ed all' altra Industria Campestre, furono ripartiti dalla Regia Corte nel 1551., altri per *Pascoli* in Carra 9139. (B), ed altri per coltura nelle restanti Carra 6502., compimento delle dette Carra 15, 541.; per li quali oggi

(A) Fin al Secolo passato si leggea scolpito in un muro di Osteria in Puglia l' *Editto* del *Proconsole* P. *Rupilio* con proprj occhi osservato da *Camillo Borrelli*; tantochè fece trascrivere sì pregiato monumento antico nel *Lib.* 4. *de Magistratuum Edictis cap.* 6. *num.* 6.

Mentre gli Erbaggi di Puglia (notisi la loro antichità) servivano in tempo d'Inverno, e quelli di Apruzzo per l' Està, al riferire di *Marco Varrone: itaque Greges ovium longè* ABIGI EX APULIA IN SAMNIUM EXISTIMATUM, *& ad Publicum profiteri . . . . . neque enim eadem loca æstiva , & hyberna idonea erant omnibus ad pascendum . . . . . ad* Publicanum *profitebantur , ne si in scriptum* Pecus *paverint : Lege* Censoria *committant . De re rustica lib.* 2. *cap.* 1.

oggi la Regia Corte ne ritrae li doc. 300. mila, che raguagliano docati 20. il carro, come si è detto.

II. All' incontro si sa, che que' Baroni, e quelle Case facoltose di Puglia, che similmente possegono sì fatta sorta di Terreni, vendono le loro rispettive Erbe a doc. 60. — 80. — 90. — 100., e fino a — 120. il Carro (c); e le vendono a sì alto prezzo più della Regia Corte, perchè tai loro particolari Erbaggi sono esenti da quel cumolo di formalità, e da quelle eccessive spese, che soffre l'Erario Reale; tra quelle ostilità, e tra que' accennati rovinosi inconvenienti, che soffrono i Locati di suo interesse; sovra tutto allor che siegue in cia-

(b) Come attesta il *Regg. Moles de Doh. menepec. Apul.* §. 7. *num.* 6. e 7. ibi, *facta est eo tempore, scilicet, reintegrationis, lex, quod currus* 9139. *essent semper intacti a Massariis, & pro usu pecudum tantum destinati, & ideò territorium prohibitum, saldum vocatur.*

(c) A tai prezzi di docati 120. il Carro, vendono i loro Erbaggi le persone particolari, fra le altre. Monsignor D. Pasquale Acquaviva de' Conti di Conversano, come Abbate di S. Lionardo. Il Principe di S. Nicandro. Il Principe di S. Angiolo Imperiale. Il Principe di S. Severo. Il Duca di Bovino. Il Duca di Andria. Il Marchese del Vasto. Il Marchese di S. Marco. I PP. Celestini, alcuni Nobili Locerini &c.

TAVOLIERE DI PUGLIA.

ciaſchedun anno il Ripartimento generale (A).

Tra queſti mali però, ſono memorabili a noſtri giorni *tre* fatalità, due delle quali vengono anche riferite dallo ſteſſo Scrittore di *Stefano*.

La *prima* di ſommo ſcandalo, per quello avvenne nel 1715., eſſendo Governador della Dogana il *Regg. Garofalo*. " Coſtui per „ aver voluto differire il Ripartimento „ generale ſino alli 11. Decembre [quan„ do dovea ſeguire in Novembre, ſe„ condo le Prammatiche ed Iſtruzioni del„ la Dogana], nella giornata de' 12. „ Decembre iſteſſo, che val dire il dì „ ſeguente, inorriditoſi il tempo con „ nevi, venti e gelate; come che ſi tro„ vavano le Pecore e i loro Cuſtodi fuo„ ri del Tavoliere, ſenza le neceſſarie „ precauzioni; morirono da 300.m. pecore „ di corpo; ſi perderono tutti gli Al„ lievi, oltre degli animali Giumentini, „ e delle Vaccine (B); e in ſeguito con tinuò

(A) Con Diſpaccio de' 24. Febrajo 1729. fu incaricato alla Regia Camera della Summaria l'appuramento di varj Capi intereſſanti la Regia Doana e i Locati, tra' quali furono le gravezze, che loro s' inferivano, in ordinando, all'avviſo del citato Autore:

IV. " Che faceſſe tutte le diligenze per ſapere „ donde procedono tante eſtorſioni, che patiſcono i „ Locati, per le quali ſi rendono impotenti; gaſti-

„ tinuò la mortalità, perchè patiti già „ trovavansi i superstiti Animali, a ca- „ gion del ritardato Ripartimento generale (1).

Tavoliere di Puglia.

La *seconda* fatalità poi avvenne nel 1726. „ per l' orridezza de' mesi Gennajo, Fe- „ brajo e Marzo, in cui morirono da „ 50. mila Pecore colla perdita di tutti „ l'Agnelli (2).

La *terza* fatalità poi seguì negli stessi „ mesi del 1745., onde fu spedito da „ Napoli l'Avvocato Fiscale D Matteo „ di Ferrante per liquidare il numero „ degli Animali morti, come eccessivo. „ Mortalità così sensibile, in seguito „ delle due precedenti per gli Apruzzi, „ e pe 'l Contado di Molise; che quel- „ le Provincie risentendone tuttogiorno „ il dolore, sempre più van declinando „ a segno, che sembra da non poter „ risorgere; maggiormente, se altra „ mortalità mai per dissavventura loro „ avvenisse, qual ultimo crollo.

No-

(1) *Stef. di Stef. tom.* 1. *cap.*7.*pag.*218. *num.* 26.

(2) *Idem loc. cit.num.* 38.

„ gando quelli, che si troveranno colpevoli, con to- „ gliere gli abbusi contro le Prammatiche ed ordini „ Reali; e con abolirli, e ridurli al dovere „. *Stef. di Stef. tom.* 2. *cap.* 24. *pag.* 226. *num.* 6.

(B) Pochi giorni dopo se ne morì anche lo stesso *Presidente Garofalo*, secondo la testimonianza del medesimo Autore di *Stefano*.

TAVOLIERE DI PUGLIA.

Notisi dunque il gran disequilibrio tra prezzo e prezzo! Notisi la rovinosa distinzione tra Locati e Locati! Notisi finalmente il gran disvantaggio per lo Stato e per l' Erario Reale!, anche per li riferiti *tre* memorabili esempj, in seguito de' precedenti per brevità omessi, i quali fan conoscere in sostanza: „ Che le dovizie più considerabili del „ Regno, quali sono le Greggi e gli „ Armenti; trovansi esposte alla *vellei-* „ *tà* dell'umor brusco e strano d'un qual- „ che Governador-Doganiere; ed espo- „ ste inevitabilmente all'*incostanza* della „ Stagione, all' orridezza, e fieri tem- „ porali, che avvengono nell'Invernata, „ e spesso nella Primavera ancora; ond'è „ *inevitabile la gran perdita annuale* del „ Bestiame, siccome rileviamo dal corso „ della nostra Istoria; non essendovi per „ la Generalità de' Locati il minimo Ri- „ paro nè naturale, nè del *Virum sa-* „ *pientem, & industrium* delle Sacre Car- „ te (*), prima de' momentanei Ripari, „ che sieguono in vista del Ripartimen- „ to generale con gravissime spese.

(*) V. le Note della pag. 79.

Quindi dicasi in grazia? Della perdita, poco men che annuale, di un Capitale sì grande, il più utile allo Stato, in Armenti e Greggi *specialmente* di quella fat-

TAVOLIERE DI PUGLIA.

fattasi nel 1715. nel 1726. e nel 1745. [omesse le perdite de' precedenti anni di egual peso], l' *una* per durezza o per aspro umor più tosto, che per callida condotta di quel Reggente-Doganiere ; e le *altre due* per deficienza de' Ricoveri opportuni ne' malagevoli naturali accidenti; Chi Calcolator-politico potrebbe accozzar mai l' ammontare e 'l cumolo degl' interessi, de' danni, de' disvantaggi, sia de' loro Proprietarj, sia dello Stato, e dell' Erario Reale? Perdendo il *Vassallo*, la proprietà coll' Industria, tra le spese maggiori in mantenere, e in salvare il resto del Bestiame, e Allievi; il *Sovrano* perde l' utile e 'l frutto della Dogana : e 'l *Regno* resta privo dell' abbondanza, e del comodo, che ne ricava!

A buon conto, oggi manca quell' aumento di Greggi ed Armenti, che la stessa loro Industria, [remoti gli accidenti sofferti per mancanza de' Ricoveri] nel corso di tanti anni, avrebbe fatto per sua natura, tra gli aggi, i comodi, la loro utilità, di cui da tempo in tempo siamo stati delusi e privi.

III. Rileviamo dalla nostra Istoria, che la Regia Dogana di Foggia sin dal 1582. pel favore della libera *Professazione* delle Pecore, fruttava la somma di

doc.

TAVOLIERE DI PUGLIA.

doc. 622, 163. 3. 10., atteso in quel tempo le Pecore del Real Tavoliere (A) giunsero a 4, 491., 446., e gli Animali grossi erano 612. mila (B).

E perchè poi in tante guise si deturpò quel *Sistema* di libera professazione; e per parzialità, per favore, ed arbitrio s'introdussero le Poste fisse, non generali tra Locati [che fu il male], ma particolari, togliendone dal Tavoliere per costoro il meglio; ha ragion di dire il lodato Autore: " Le Locazioni fisse è ,, aperte, sono quelle, che precedente ,, autorità del Principe, della Reg. Camera e consenso de' Locati interessati, ,, sono state *concedute in perpetuo* per un ,, certo e determinato numero di Pecore ,, ad alcuni *Particolari Locati* (C), quali ,, ivi fissano le mandre, e le case di fabbrica e di paglia, come vorranno; ,, senza stare più suggetti a mutazione, ,, e sen-

(A) Non so, se sieno state effettive e reali le Pecore additate, o pure professate cartolariamente.

(B) Secondo la testimonianza del *Regg. Tappia cap.* 4. *de Constit. Princ. num.* 100. *Scipione Mazzella* nella Descrizione del Regno di Napoli sull'articolo della Provincia di Capitanata *pag.* 38.

Filippo Briezio però Scrittore del 1640. vuole, che in Puglia tal volta vi fossero stati sino a *cinque milioni* di pecore, oltre degli Animali grossi. *Par.* 2. *lib.* 4. *cap.* 7. della sua Geografia.

„ e senza poterne essere cacciati da altri; „ benchè sotto le stesse Leggi e condizioni degli altri Locati.

E continuando soggiugne lo stesso Autore : " A differenza degli altri Locati „ della medesima locazione, che quantunque sieno ivi naturali; nondimeno „ non possono pretendere di esser sempre in una istessa Posta; e ciò non „ ostante che sieno gli antichi Padroni (*), conforme fu risoluto a 31. „ Luglio 1579. dalla Regia Camera nel „ Collaterale Consiglio (1).

Perciò da allora la Rendita della Doana di Foggia, andiede da tempo in tempo viepiù deteriorando; in conseguenza avvenne, che siccome dal 1603. sino al 1612. si affittava il Carro degli erbaggi per doc. 80., così nel 1613. bassò a docati 60. Nel 1614. sino al 1626. si pagò a docati 50. (2), e così successivamente

(*) Notisi la dura condizione degli altri Locati!

(1) *Idem de Stef. tom. 2. pag. 9. n. 12.*

(2) *Idem cap. 25. pag. 9. n. 12.*

P

(c) Le mensionate Poste stabili ed aperte furono concedute cioè Alla Società di Sulmona. Ai „ PP. Celestini. All'Abbadia di Tremiti. All'Abbadia di S. Lionardo. Al Duca di Bovino. Al „ Duca della Civitella. Al Principe di Stigliano. „ All' Università di Castellaneta &c.

Oltre delle concessioni, o affitti perpetui „ delle Terre salde della Regia Corte, censuate ad „ altri nel Real Tavoliere, secondo riferisce lo stesso *Stef. di Stef. tom. 1. cap. 7. §. 11. num. 40.*

mente in decadenza tale andiede la Rendita della Dogana, che la Regia Corte nell' anno 1661. si vide nella dura necessità di rilasciare a' Locati, resi miseri e decotti, nientemeno *che un milione, e cinquecento mila docati*. E per riporre in piedi la Rendita del Regio Tavoliere, fu nella necessità di pubblicare a tal' effetto la Prammatica 74. *de offic. Proc. Cæs.* (*).

(*) Pubblicata a 2. Luglio dell' istess' anno 1661.

Ed ecco come il Fruttato della Dogana di Foggia è andato sempre più in disvantaggio dell' Erario Reale, e della Generalità de' Locati: *vitia hominis, vitia rei, vitia Status* (*); malgrado il zelo, e l' interessante cura di tanti savj, e ben degni suoi Governadori, che si sono distinti e sforzati, benchè all' invano, di farlo ristabilire sul piede antico, e più oltre ancora; tra cui non è secondo l' odierno Presidente Doganiere Marchese *D. Angiolo Graniti* pel degno suo pensare in Economìa.

(*) V. la pagina 15.

IV. Per torsi dunque il disequilibrio svantaggioso alla Reale Azienda, tra prezzo e prezzo degli Erbaggi; per far sì, che il Real Tavoliere fruttasse più del quadruplo di oggi giorno; per istabilirsi un sicuro fondo per l'Annona, riducendosi a coltura buona parte delle Ter-

re falde, che da più Secoli non si coltivano; onde sono imboschite di macchie e spine, in modo che pochissima Erba producono; e in conseguenza molto scarso numero di Animali, tanto grossi che piccioli sostengono a proporzione di quello che potrebbero mantenere; e per torsi l'inesausto fonte delle vessazioni, de' travagli, e de' malanni, che soffre la Generalità de' Locati; importa e preme al Pubblico, ed alla Sovranità insieme praticarsi ciò che siegue.

TAVOLIERE DI PUGLIA.

1. Che così vasta estensione di ottime Terre s' ingentilisca, e si migliori colla coltura; seminandosene la *metà* per due anni continui, e l' altra *metà* restando ad uso di pascolo pel medesimo tempo alternativamente, nella stessa guisa che si pratica per le restanti Carra 6502.

2. Che il Sistema fisso *particolare* del 1551. si rendesse *generale* per chiunque fosse l'Attendente, senza parzialità alcuna, conforme si costuma nelle Spagne, ed altrove; e conforme fu allora praticato, in grazia però solo di pochi Opulenti e Magnati, che si seppero maneggiare, profittando delle critiche vicende di quel Secolo; delusi gli altri Locati di minor carata.

3. Stabilirsi per gli Terreni addetti

TAVOLIERE DI PUGLIA.

ad *Erbaggi* un determinato numero di Animali, e per gli altri addetti alla *Coltura*, stabilirsi una determinata quantità di Seminati (A), [anche al prescritto dell' Imp. *Costantino*, di non doversi lasciare la Semina ne' Territorj addetti alla coltura (1)]; affinchè l'una, e l'altra Industria fossero sempre vigorose, e andassero in aumento per sicurezza, non men della ricca dote del Tavoliere, che della Grascia, e dell'Annona a ben del Pubblico, e della Reale Azienda.

(1) *L.* 1. *C. de Agricolt.* & *Censit. lib.* XI. Il *Reg. Tappia* dell'abondanza *Par.* 2. *cap.* 1. *remed.* 3. *pag.* 74.

4. Assegnarsi tai Terreni *in Feudum* ad

(A) In tempo della Repubblica Romana, sì fatte dovizie de' Cittadini erano limitate, mentre fin dal tempo del Consolo *Licinio Stolo* l'anno di Roma 377. fu fatta proibizione di possedersi più di 500. Jugeri (*) di terreno, di 100. Animali grossi, e di 500. piccioli: *Ne quis plus quincenta jugera Agri*, centum *Pecoris majoris capita*, quincenta *minoris possideret*. Riflettisi bene la quantità del Territorio, tra il determinato numero degli Animali, che in tempo della Repubblica posseder poteasi!

(*) Si dicea *jugerum* quella estensione di terreno, che poteasi arare in un giorno con un pajo di Bovi. *Plin. lib.* 8. *Varro lib.* 1. *cap.* 10.

(B) Ogni Proprietario di Pecore, che chiamiamo Locato,

1. Vi farebbe i Ricoveri fissi, e delle Stalle, ad esempio di quelle fatte da' *Gesuiti* in Orta, e dal *Principe di S. Angiolo Imperiale* ne' suoi Feodi per la sicurezza delle Greggi, e degli Armenti, siccome si disse nelle Note della pag. 75., evitata la grande spesa de' nuovi Ricoveri ogni anno, necessarj a farsi dopo il Ripartimento generale; che quantunque non possino

ad ogni Attendente, come que' Terreni che furono assegnati nel 1551. a coloro, che goderono quella parzialità delle Poste fisse, o de' Terreni censiti, affinchè vi si facessero gli opportuni Ricoverì fissi (B); colla facoltà però di poter disporre della spesa occorsavi, a loro arbitrio, in ogni caso di devoluzione a pro della Reg. Corte.

TAVOLIERE DI PUGLIA.

V. Posto dunque questo Ripartimento fisso del Tavoliere tra Locati, *singuli, uti singuli*, ad arbitrio degli Attendenti, che ne vantaggiarebbero la Rendita

 sotto

venire, se non che pessimi; pure costano annualmente, quasi più del valore degli Erbaggi.

2. L'Erba rimarrebbe guardata.

3. Non si devastarebbe, quasi a dispetto, come al presente si fa, da tutta la moltitudine degli Animali, che per necessità deve trattenersi in confuso nel tempo del Ripartimento generale.

4. Farebbe entrare gli Animali negli Erbaggi, quando stimerebbe.

5. Non si perderebbero degli Animali in tempo che si approssimano al Tavoliere; costretti a starne fuori, ed affollati vicino al medesimo, per ordinario fino alla fine di Novembre, tempo piovoso, ed orrido in Puglia; mentre starebbero sicuri in ogni malagevole e pernicioso tempo entro de' disposti Ricoveri e delle Stalle.

6. Ne' rimanenti mesi d'Inverno, starebbero gli Animali anche sicuri entro del sudetto Tavoliere; godendosi quietemente degli Erbaggi ripartiti, ed assegnati, che si sarebbero in proprietà ai Locati, conforme si è detto.

TAVOLIERE DI PUGLIA.

ſotto l'*aſta Fiſcale*, metà per Erbaggi, e metà per coltura; ed eſſendo il Tavoliere Carra 15,641, la loro metà ſarebbe carra 7730. $\frac{1}{2}$ per Erbaggi delle Carra 9139. aſſegnate fin dal ſudetto anno 1551. conforme ſi è riferito. Taſſandoſi il prezzo di doc. 80. a Carro (A), quanto eſigea la ſteſſa Regia Corte nel 1603., e quanto oggi, tra la mediocrità de' riferiti vantaggioſi prezzi, l'eſiggono i Particolari facoltoſi per l'affitto de' loro Erbaggi, ſiccome ſi è ravviſato sul num. II. Per conſeguente la *rendita degli Erbaggi*, a detto prezzo, ſarebbe di annui doc. 618, 440.

Le reſtanti Carra 7730. $\frac{1}{2}$ poi, componenti moggia Napoletane 618, 440., taſſandoſi ſoſſovra all' infima ragione di un

(A) Il prezzo di docati 80. a Carro per gli Erbaggi, *poſto in diſparte il favor della candela*, reſtarebbe pagato, parte dal prezzo della Lana, e parte dal valore dell' Agnelli; in guiſa che reſtarebbero a benefizio de' Locati le Agnelle, i Formaggi, e le ſtercorazioni per frutto de' proprj Capitali, e del penoſo loro travaglio.

Giacchè ogni Pecora dà, almeno, un rotolo di Lana; il cui valore ſi raggira, per lo più, tra grana 48. in 50. il rotolo; ed all' incontro l' *Erbaggio* della ſteſſa Pecora ragguaglia carlini 8. al riferito prezzo di docati 80. il carro, ſtantechè ogni carro di Erba dà la ſuſſiſtenza a 100. Pecore. Vegg. detta Ragion paſtorale *tom.* 2. *pag.* 14. *num.* 37.

(B) Vi ſono Terreni, per ogni Verſura de' quali, ſi paga fino a *tomola dieci* di Grano, corriſpondenti a tomola *due e mezo* a moggio Napoletano; in

un tomolo di grano a moggio [abbattute però le 4. Versure a carro, che sogliono godere i Massari per le mezzane] (B), darebbero *almen* la rendita di egual somma in tom. 618, 440. Granidurì (C); i quali al prezzo di carlini 14. il tomolo, precedentemente fissatosi a favor dell'Agricoltura; sarebbe la Rendita Annuale de' Terreni addetti alla coltura, docati 865, 816.

VI. Ed ecco come ripartendosi i Terreni del Real Tavoliere di Puglia *metà per Erbaggi, e metà per Coltura* in Poste fisse e stabili, e in Terreni censiti a prò degli Attendenti, *singuli*, *uti singuli* colle ravvisate circostanze; verrebbe a rendere la *Regia Dogana di Foggia tra*

conseguenza, così la contribuzione in *Grano*, a ragione d'un tom. a moggio; come quella in *contanti* a docati 80. il carro, sarebbe utile e vantaggiosa ai Locati indifferentemente, ed all'Azienna Reale insieme, per quello che si è riferito.

(C) Siccome la Reg.Corte avrebbe il prodotto in Grani di tomola 818, 440., così seguendo la Raccolta per ogni moggio tom. 7. ½ produrrebbero tai terreni per lo Stato l'incente somma di 4,638,300. tomola di Grani; e in conseguenza ne avverrebbe, per la sicurezza di questa quantità di Grani (opportuni alla Spagna ed al Portogallo), che la di loro Estrazione sarebbe sempre aperta e libera, anche siccome si è detto, nella mia Opera del Commercio §. 1. dell'Estrazione de' Grani in particolare pag. 134. e in questa si dirà altrove.

TAVOLIERE DI PUGLIA.

la Pastorizia e l'Agricoltura annui docati 1,484,250. in vece di quella tenue Rendita, che di presente dà, tra l'aspetto di sempre più diminuire, secondo il presente piede; non ostante il zelo e lo sforzo favorevole *pro tempore*, de' ben degni suoi Governadori-Doganieri.

Ecco pure evitati i sinistri e gli accidenti fatali sull'importante Dote del Tavoliere, pel favor degli opportuni Ricoveri; ecco il sicuro fonte per l'*Annona* di questa Capitale, toccante i Grani-duri, indispensabili, sovratutto ai Maccaronaj; nonchè opportuni alla panizazione a prò della Generalità del Vassallaggio (A); posti in disparte tanti altri considerabili vantaggi, diretti, indiretti, fisici, e morali in conseguenza, che per brevità si omettono (B).

VII. Questa Rendita però, la darebbe

(1) Part. II. pag. 25.

(A) Oltre degli altri Grani duri, che produce la vastità de' Terreni forti, che pregia il *Seno Tarentino*, e 'l famoso *Vallo di Diana* (1).

(B) In tal guisa tutto il Tavoliere della Puglia, che secondo il Sistema presente resta necessariamente assai più spopolato e deserto, che impoverito; verrebbe ad empirsi di Popolazioni, e tanti nuovi Paesi sorgerebbero, all'andare del suo Stato antico; con altri sommi vantaggi dell'Erario Reale e del Regno; mentre vi passarebbero ad abitare tante Famiglie, che ora meschinamente vivono nelle infelici Montagne de' due Apruzzi, della Basilicata, e in altri siti incomodi e malagevoli del Regno, ne' quali per la

be il Tavoliere all' idea del *particolar Siſtema* del 1551. col renderlo ſoltanto *generale* e circoſtanziato, conforme ſi è detto; ma ſe que' Terreni ſi faceſſero inaffiare col favor de' varj Fiumi, che vi serpeggiano (c); dicaſi vi ſarebbe mai limite alla rendita del Real Tavoliere?

TAVOLIERE DI PUGLIA.

Nello Stato di *Milano* per la diligente Induſtria uſatavi tempo fa, deviando le acque da' Fiumi *Adda* e *Teſino*, que' Territorj nell' aver acquiſtato intrinſico valor maggiore, ſono divenuti maraviglioſamente fertili (1).

VIII. E ſagio penſier del Principe illuminato, pari al tenero noſtro REGNANTE, Concittadino e Padre, uſar ogni diligenza e ſtudio, affinche i Territorj ſterili, inutili, o men fruttiferi, diveniſſero coltivati o più fecondi (2); e perciò *Alfonſo* I. d'Aragona, che nel 1442. diede un

(1) Così atteſta il *Botero lib.* 8. *cap.* 1. della Ragion di Stato.

(2) L. 1. *l. ſi quis* 15. *l. jubemus* 17. *C. de omni agro deſerto*.

mancanza di ſuſſiſtenza, la Popolazione ogni ora diminuiſce, e vien meno notabilmente.

Quandochè per la gran fertilità naturale de' Terreni del Tavoliere, e per la vantaggioſa ſua ſituazione, a proporzione della ſuſſiſtenza, aumentarebbe a gran paſſo la Popolazione.

(c) Il Tavoliere è naturalmente ripartito dalle acque perenni, che l'irrigano, mercè i Fiumi *Ofanto*, *Cerbaro*, *Carapelle*, *Candelaro*, *Salza*, *Celone*, con altri Fiumi e Torrenti; e in conſeguenza farebbero ben proprj ad irrigare quelle aride Campagne, per vaſte che ſieno.

Lo ſteſſo ancora potrebbe praticarſi da per tutti

TAVOLIERE DI PUGLIA.

un regolato Siſtema alla Dogana di Puglia, fe ridurre in coltura tutti que' Territorj, che trovavanſi deſtinati per caccia in Puglia (1).

(1) Marcantonio Sorgente *de Neap. illuſtr. lib. 1. cap. 24. n. 18. in fin.*

A caſi noſtri però, egli è dell'ultima importanza uſarſi tutte le maggiori diligenze, con ogni qualunque sforzo di Economìa per iſtabilirſi l'Agricoltura più oltre del piede antico, ad oggetto delle ſue critiche circoſtanze, in cui ſi trova mal ridotta (*): *Ad reintegrandam Agriculturam* [è di avviſo un ſavio e zelante Scrittore] *requiritur diligens ſtudium, & abundantia gratiarum, & privilegiorum erga Agricultores*; [conchiudendo], *& quidem ſollicite, ne ſerò medicina paretur* (2).

(*) V. la pag. 90. colle ſue Note.

(2) Monſign. *de Zeulis t. 2. obſ. ad rubr. 39. lib. 5. n. 9.*

Coſsì rifiorirebbero maggiormente tra noi le antiche dovizie, l'opulenza de' Campi, la robuſtezza intrinſica del Regno, il valor de' ſuoi Individui, *quaſichè ſi acquiſtaſſero nuovi Dominj, ed altri Popoli*; riſtituendoſi alla noſtra Agricoltura e 'l pregio, e la gloria antica, che le diedero i noſtri Maggiori, allorchè: *Et*

gli altri Luoghi del Regno ſerpegiati da' Fiumi; e là dove mai foſſero profondi di letto, o pure difficile ſarebbe il divertirne le acque in favor delle ſitibonde confinanti Campagne; potrebbero adoperarſi delle *Trombe*, o delle *Coclie* di Archimede (*); giacchè diſpoſte e ſituate quelle da tempo in tempo; verrebbero ad aſſorbirne quant'acqua ſi vorrebbe con facilità,

(*) Siracuſano.

Et caperet fasces a curvo Consul aratro ;
Nec crimen duras esset habere manus (3).

Tavoliere di Puglia.

(3) Ovid. Fast. lib. 3.

IX. Del resto come ne' decorsi Secoli non si sieno aperti gli occhi da tanti Savj su questo importante assunto, all' andar di quanto si è da me additato, ancorchè all'isfuggita, ed in brieve; non posso attribuirlo, se non che alle note tribulenze del Regno, ed all'essere stato infelice Provincia, per non ammirarmi con un sensato Autore, in dicendo: *quod in re tam gravi, & tanquam mirum in modum proficua, exili, & de pauperata manu processerint omnes, ut ubertatem materiæ obtenebraverint !* (*).

(*) E' sentimento di *Valenziano* nel Proemio de' tre Libri del Codice.

SI-

e speditezza da non credersi ; vieppiù, che tali machine sono di tenue spesa, atteso le *prime* corrono a basso prezzo ; e le *seconde* benchè di lunga maggiore, sono però di spesa comoda al fine, a sentimento del nostro *Coronello Ricci*, celebre Matematico, e meccanico insieme, anche in questo genere.

S I R E.

Del Banco di Commercio.

FAcendo delle ſpeculazioni per l' Indagine de' mezzi ſalutari a *riſtabilire* l'antica floridezza del Regno col bramato ſollievo delle Univerſità e loro Individui in particolare ; ad *evadere* le penurie , le Careſtie , l'eſorbitanza de' prezzi de' viveri e delle Vittovaglie; ed a *ſtabilire* la floridezza del Commercio , quello , che contribuiſce alla fermezza del Trono ; „ uno de' mezzi più robuſti „ ſi è , abbilitarſi le povere Univerſità al „ pagamento de' pubblici peſi in tempo „ del maturo de' frutti , delle Rendite „ ed Entrade riſpettive de' loro Indivi- „ dui ; ed abilitarle colla libertà ancora „ di poter ſodisfare in contanti , in Pro- „ dotti , o in Derrate , ad imitazione an- „ che dell' antica , ed egregia Polizia „ de' Romani , ſiccome accennai (1).

(1) Pag. 159. e 160.

Sul piede dunque di queſta intereſſante , ed utiliſſima ſpeculazione „ egli „ è dell' ultima importanza ſtabilirſi un „ *Banco di Circolazione* , o ſia *di Com-* „ *mer-*

(A) Queſto Banco potrebbe avere la ſua libera circolazione ed eſtenſione da per tutti gli Stati dell' *Auguſta Famiglia Regnante* , *che ſono in Europa* ;

„ *mercio*, all'andare del tanto celebre Ban-
„ co delle Città Anseatiche (2); all'idea
„ benanche del rinomato *Richelièu* (3);
„ ed all'andare della lodevole condotta
„ economica de' saggi Olandesi (4).

Del Banco di Commercio.

Idea che ho addottata da costoro è vero; ma le cagioni e le circostanze de' casi nostri, o quanto sono più opportune, più efficaci, anzi impulsive ad istabilirsi un tal Banco tra noi!

Costoro apriron gli occhi rispettivamente ad un *Banco generale*, e ve l'aprirono solo contemplando i grandiosi vantaggi, i benefizj e'l favore non men della circolazione interna, che del Commercio in generale colle sue conseguenze politiche per Ragion di Stato in ciascun Dominio: Ma noi in seguito di sì degni oggetti (A), e in preferenza della pubblica Economia de' ravvisati Governi, abbiamo da tener presenti.

1. Le immense ricchezze de' Prodotti, de' Generi e delle Derrate, di cui va dovizioso e straricchito il nostro Regno; quale preziosa Pianta del Giardino del Commercio, e qual Mondo in ristretto (*), siccome si è fatto conoscere.

2. Le

(2) V. l'Opera mia sul Commercio lib. VI. Cap. III.

(3) Saggio sulla Marina e sul Commercio, Edizione del 1743. pag. 90.

(4) Dett'Opera mia sul Commercio Lib. V. Cap. VI. num. X. pag. 231.

(*) V. la Parte II. pag. 22. 28. 45.

stante la naturalizazione de' rispettivi Sudditi, attento il celebre *Patto di Famiglia*.

2. Le circostanze del nostro meschino Commercio, e le angustie generali, in cui trovasi ridotto il Regno per le triste vicende de' decorsi secoli.

3. La debolezza, e la depressione delle Arti, delle Industrie, e della circolazione interna coll' abiezione, e dismissione di tanti Mercati, e di tante Fiere, che prima tra di noi pregiavansi.

4. Che il *Commercio* sarebbe quanto salutare al Vassallaggio, alle Università ed al Regno tutto; altretanto, che facilitarebbe la sodisfazione de' pubblici pesi; con contribuire, per tutto quello che si dirà, a' grandiosi vantaggi, ed alle favorevoli conseguenze, a pro della Sovranità e della M. V., ed a pro degli amatissimi Popoli.

Onde essendo divenuto il ben del Pubblico l'oggetto principale delle provvide cure Reali per la saviezza del Governo; Io, premessi esempli sì luminosi, e premesse dal canto nostro ragioni e cause così importanti e veementi per lo stabilimento di un tal Banco; darò in seguito, colla dovuta rassegnatezza, un rastro degl'inesprimibili generali e particolari vantaggi, di cui vi degnerete di rifletterne il dettaglio; con entrar insieme nello spirito, nell'idea, e in tutt' i suoi rapporti, degni della saviezza Reale, mentre . . . .

Del Banco di Circolazione , o ſia di Commercio (*) .

QUeſto ſarebbe per appunto quel Banco, che ſaprebbe facilitare con tanti mezzi, e per tante vie l'utile occupazione del Vaſſallaggio, e della Marineria ſovratutto *per infra*, e *per extra*; aumentarebbe il prezzo ai Poderi , mercè l'*Agricoltura*, e la *Paſtorizia*; darebbe il vigore alle Arti e alle Induſtrie; ſarebbe di profitto al danaro ozioſo; facilitarebbe l'utile moto alla Circolazione interna ed eſterna con tanto vantaggio de' Privati , del Pubblico e dell'Azienda Reale , ſpecialmente per le *Vittovaglie*; " mentre i Coloni nel coltivar lieti i Campi; queſto Banco, il Baronaggio, i Negozianti , gl' Induſtrioſi in ammaſſandole a loro libertà per la pregiata circolazione; il SOVRANO quelle ſomminiſtrarebbe per l'Annona de' ſuoi Popoli e Figli , ad onta delle Careſtìe, e delle penurie; dando al ſuperfluo il neceſſario ſcolo *per extra*.

BANCO , che diſimpegnato e regolato da Suggetti, i più ſperimentati ed accreditati nel maneggio di tai negozj ; preſcelti

(*) Ad un tal Banco, in vero, ſarebbe adatta l'Epigrafe: *Publica Felicitas*.

Del Banco di Commercio.

scelti dagl' Interessati stessi di maggior somma; e precedente loro nomina eletti da S. M., affinchè la stessa loro probità e riputazione servisse di fiducia, e di sicurezza al Pubblico, e ad ogni Interessato particolare; servirebbe

I. Al maneggio, ed a far circolare i Generi, i Prodotti, le Derrate, e le *materie prime*, come lane, lini, canape, bambace, sete (A), che le Università e loro Individui per cagion de' loro pubblici pesi consignarebbero in qualche opportuna Casa del Banco, come dirò, per contegiarsene il valsente con quanto conseguir devono la Regia Corte, e i Creditori assignetarj.

La Erario Reale all'incontro nelle sue occorrenze, si prevalerebbe del Contante ozioso ne' Banchi della Capitale, a pro de'quali restarebbero onnossie, o assegnate le stesse Partite dovutegli dalle rispettive Università del Regno, sotto la cauzione

(A) Questo sarebbe il più sodo oggetto della nostra pubblica Economìa il non far passare le *materie prime*, come Sete, Lane, Bambace, Lini, Canape nelle mani straniere; dando allincontro al Vassallaggio l'occupazione delle manifatture; quando ne' nostri Banchi sta ozioso tanto danaro: *In Thesauro abscondito, quæ utilitas?* avvisa il Sacro Testo.

Del resto sia come un *Problema* da risolversi, se debba riputarsi più sicurezza del Pubblico, e più uti-

zione de' Direttori del Banco; per mezzo de' quali seguirebbe il rimborso di quelle somme, che gli fornirebbero nelle sue occorrenze.

Del Banco di Commercio.

Ed ecco come in tal guisa la Regia Corte, e suoi Creditori assegnetarj sarebbero puntualmente sodisfatti dalle Università del Regno; e queste all'incontro sarebbero esenti da tanti gravi interessi, da tanti inesprimibili dispendj di Commessarj, di Sovrascapole e Correrie, che le affliggono co' loro Individui indifferentemente, fino al segno di rovinarle (B); facendole soffrire doppio peso, ed una continua guerra intestina per la licenziosità de' Subalterni, quanto antica e invecchiata, altrettanto riputata inevitabile nelle presenti critiche circostanze delle Università, per essersi trascurato il *Sistema* ben degno de' Romani a suo luogo riferito (*), circa il pagamento de' Pubblici pesi.

(*) Pag. 159. num. XII.

E il Pubblico tutto coll'Erario Reale go-

Q

le condotta per gli suoi Individui, per la Sovranità e sue Finanze; il tenersi ozioso e sepellito nella sola Capitale tutto sì gran Tesoro de' Banchi; o pure farne buona parte essere in diverse mani ben sicure; farla circolare per le Provincie, ove manca il Contante; e circolare con tanti ravvisati vantaggi ed utili fisici, morali, politici a pro dello Stato e suoi Individui, a pro della Sovranità e sue Finanze?

(B) Lo Stato delle Università, egli è il polso di

goderebbero il favore, e i vantaggi, che partorisce la circolazione interna del Dominio, l' occupazione del Vassallaggio, e 'l favor del Commercio; in conseguenza concorrendovi nell' erezione di un tal Banco la *Lucrativa*, l' *Economica*, la *Politica*, i tre rilevanti oggetti in ogni savio Governo (1); al certo che si vedrebbe tra noi, lo stesso che sotto il sapiente Sovrano d' Israele (*) si vide in Gerusalemme: *Fecitque, ut tanta esset abundantia in Jerusalem, quanta & lapidum*.

(1) *V. Marquard. de jure mercat. tit. de Princip. & nobil. negotiat. cap. 10. n. 90.*

(*) Salomone.

II. Dovrebbero dunque esser *Fondi* del Banco le Partite Fiscalarie della Regia

„ quello del Regno, e lo Stato delle Doane lo è „ del Commercio „. Del resto non si trovarebbero le Università, e conseguentemente il Regno, angustiate e roversciate, se fosse stato in vigore il prescritto, (il più equo, il più ragionato e savio, che escogitar si potesse in casi simili) dell' *Imp. Valeriano*, circa la contribuzione de' pubblici pesi, altra volta detto, e degno non men di ripetersi per sempre, che di scolpirsi indelebilmente nel cuore di ogni savio e glorioso Sovrano: „ In non far riscuotere i „ pubblici pesi, se non che ne' Generi e Prodotti, „ che naturalmente dà ciascun luogo „: *Ne Præses*, egli prescrive, *Provincialem, aut possessorem cogat frumenta illic ubi non habet dare, equum ubi non potest pascere*; additandone la ragione per rapporto de' Sudditi, e dell' Erario.

Per li primi: *quia non est ulla provisio melior, quam ut in locis suis erogentur, quæ nascuntur*.

Pel secondo, o sia Erario: *ne aut vehiculis, aut*

gia Corte con tutte le altre Partite de' Creditori assegnetarj sopra le Università.

Del Banco di Commercio.

Anche qualche somma proporzionata necessiterebbe in contanti per le occorrenze, per l'erezzione del Banco, e sue Contadorie; per lo quale contante dovrebbero con equabile partecipazione e premura farsi contribuire i nostri pubblici Banchi.

III. Saprebbe provvedere a tutt' i bisogni de' viveri i più migliori, ed al più dolce prezzo [delusa ogni ambizione dell' altrui privato interesse]; non men per questa Capitale, che per tutt' i Luoghi del Regno, laddove la Raccolta riuscirebbe scarsa o penuriosa.

Q 2 IV.

sumptibus Rempublicam gravent. *V. la pag.* 160.

Il Fisico del nostro Regno, egli è di natura tale che richiede *Arti*, *Industrie*, *Commercio*; onde tanto crebbe nel suo splendore la bella *Alessandria* (2); lungi lo strepitoso Foro; lungi ogni cabala, di cui altrove si fa uso, affin di ridurre tra le indigenze, abietto il Vassallaggio; in vece di disporlo e renderlo utile a se stesso, allo Stato, e in conseguenza al Sovrano.

(2) Pag. 22. Nota A.

Si fa un calcolo, che tra la Gente sortita dallo Stato per effetto del *general Catasto*; tra quella resa a suo carico, come misera ed avvilita, sino a chiedere l' elemosina, perchè senza occupazione, e senza *arti*, tra tanti altri resi malviventi; supera il numero di 300. mila Sudditi. Il consumo, e i pesi de' quali, ragguagliando docati 30. a persona l'anno, secondo il calcolo de' Politici; ecco come manca tra noi la ricca Circolazione annuale di 9. milioni, colla ricchezza del Vassallaggio insieme, e suoi utilissimi effetti.

Del Banco di Commercio.

IV. Saprebbe provvedere altresì al bisogno de' Viveri per le Reali Truppe, ovunque sarebbero, mercè le sue diverse Case di appoggio.

Evitati i Monopolj, che sogliono praticarsi, allorchè sono pochi Negozianti, che commerciano i Viveri e le Derrate di nostro bisogno. Evitate le inesprimibili frodi, che sogliono essere indispensabili ne' Partiti, che si fanno co' Negozianti Particolari.

V. Per mezzo delle Case di corrispondenza d' un tal Banco, settimana per settimana si avrebbe l' interessante, e sicura notizia de' Generi e de' Prodotti, con delle Derrate insieme, esistenti in Massa per la circolazione da per tutt' i rispettivi Luoghi del Regno, e per *extra*.

Ciò che servirebbe a regolare con si„ curezza il punto dell'*Annona*, e'l gran„ de articolo della *Estrazione*, cotanto „ interessante la Capitale, lo Stato, e „ l' Erario Reale.

VI. Restarebbero evitati i Controbandi pel maneggio del Banco su de' Generi, e de' Prodotti delle Derrate, che si estrarrebbero dal Regno; senza però impedirsi il maneggio *per extra* a' particolari Negozianti, sotto la protezione ben vero dello stesso Banco; libero in conseguenza ogni

ogni Negoziato e Maneggio, per chiunque fosse il Particolare.

Del Banco di Commercio.

In tal guisa anche si evitarebbero le Spese eccessive, che l' Erario Reale di presente soffre a fin d' impedire i Controbandi.

VI. Restarebbero evitate le considerabili spese di Consoli, Agenti &c., che per cagion del Commercio soffre la Sovranità in tante diverse Piazze straniere; poichè il *Direttore* di ciascuna Casa del Banco in quelle Piazze, potrebbe disimpegnare da Consolo, da Agente &c.

VII. L' Erario Reale goderebbe dell' utilità, e de' benefizj grandi, oltre degli additati; atteso per quel denaro, che sarebbe conteggiare tra'l Banco e le Università lo stesso Erario Reale.

1. Evitarebbe le considerabili provisioni de' Tesorieri e Percettori; *evitarebbe* le tante Spese presenti nel trasporto del danaro co' Caruggi, o colle Barche di Calabria; o pure evitarebbe il Dritto del Cambio, che corrisponde secondo i Luoghi di circolazione nel ritirarsi il Peculio di Real interesse.

2. Si eviterebbe lo sfrido della Moneta, che viene con i Caruggi.

3. Si evitarebbe la sua svantaggiosa inazione, pendente il tempo del necessa-

 rio

rio trasporto coi Caruggi, o colle Barche sudette per l' attrasso della sua inazione.

4. Si profittarebbe del benefizio diretto, e indiretto. Il *primo* col favor grande delle Finanze sopra il totale, che liberamente circolarebbe *per infra*, e *per extra*. Il *secondo* per tutti que' vantagi, che sono connaturali all' utile occupazione de' Sudditi in tante diverse guise, ed alla circolazione per le additate Industrie in generale, e pel florido Commercio.

VIII. Nelle giuste occorrenze avrebbe S. M. il vantaggio di prevalersi così del Banco di Circolazione, e di Commercio nella Capitale, come delle sue Case di appoggio nel Regno, e nelle Piazze straniere.

E in tal guisa a misura delle urgenze de' casi, contarebbe la Sovranità sempre i suoi Sudditi interessati, fedeli, e zelanti, che saprebbe prescegliere per la sua gloria, e per quella della nostra Nazione.

Evitati gli stravaganti diritti delle Commis-

(A) Ciascuno per qualunque ritegno di mero pregiudizio, o impedimento fisico, morale, politico, sarebbe nella libertà di porre il suo danajo a profitto nel Banco; goderebbe il benefizio di un moderato interesse, colla libertà di ritirarselo, dopo qualche tempo a dirittura, o girando il Riscontro del Banco a sua elezione.

missioni, e de' *Cambj*, che di presente soggiace a pro. degli Esteri.

DEL BANCO DI COMMERCIO.

IX. Le Finanze in generale, che oggi sono d' interesse tripartito tra la *Sovranità*, tra il Ceto de' suoi *Assegnetarj*, e tra la nostra fedelissima *Città*, secondo il rango de' Dazj e delle Gabelle, da tempo in tempo situatesi per li pubblici bisogni dello Stato; seguendo il favore della loro *indispensabile Rettificazione*, come che crescerebbe fuor di modo il beneficio della circolazione interna, ed esterna colla floridezza del Commercio; „ elleno da per loro si aumentarebbero al „ duplo, al triplo, e più oltre ancora „ a beneficio dell' Erario Reale, mercè „ lo stabilimento d' un tal Banco.

X. Contribuirebbe ancora alla circolazione del *contante ozioso* così delle Case doviziose, come di ciascuno, sia Suddito naturale o naturalizato, sia straniero in generale (A), da cui si tiene il Contante ozioso, in pregiudizio di se stessi, degli Industriosi, del Pubblico, delle Finanze, e della Sovranità (B).

 Tai

(B) Nasce l'oziosità o per difetto d' impieghi fissi, stante gl' intrighi, gl' intoppi e gli ostacoli, che mai sempre s' incontrano quasi in tutte le compere; o per difetto della circolazione interna; o per la cattiva fede, che regna in alcuni Negozianti.

Sovratutto per la facilità, che trovano in essere garentiti negli ordinarj casi di controversie, o negli

Del Banco di Commercio.

Tai sono i Pupilli, le Vedove, le Famiglie, nelle quali non vi sono Suggetti di talento al maneggio del Contante; in guisa che lo tengono ozioso, o da tempo in tempo se lo consumano, se lo dissipano per fasto e vana pompa, ora per una occasione, ora per un'altra; e in conseguenza i *Capitali della ricca ed utile Circolazione*, che da mano economica, e pur avara per lustri e lustri radunansi, si veggono tra momenti dispersi e ripartiti, divenendo: *Ut flumina, quæ in rivulos divisa, nec hostes aditu probibere, nec ferendis Navibus utiles esse possunt* (A).

Siccome ozioso pur è il denaro depositato per impiegarsi in compere, o per controversie tra le Parti:

Ed ecco come i Sudditi inerti, o incapaci, o i Litiganti, o i Proprietarj de' Depositi per le Compere, pendenti i loro disegni, percepirebbero il frutto del rispettivo loro denaro per mezzo dell'altrui industria.

XI. Servirebbe egualmente un tal Ban-

estremi di dolose Fallenze; sino ad esservene alcuni, che l'incaglio e l'inviluppo, loro riesce di negozio e profitto sopra la Gente di buona fede, incauta nel contrattare, o ignara delle ghermінelle forensi, che tanto ledono il bel riposo, e 'l pubblico bene.

(A) Per impedire questo gran male, che lede l'alta Ragion dello Stato, i saggi Romani stabilirono per punto di *Polizia* le ricchezze, il cui grado da

Banco al maneggio, ed alla circolazione de' Generi, de' Prodotti, e delle Derrate dell' Illustre Corpo del Baronaggio, e de' Facoltosi; intendendo di coloro, che mai volessero prevalersi del pubblico favore; giacchè contansi ben pochi Suggetti capaci ed atti alla perizia, e necessaria accortezza di un tal maneggio.

Del Banco di Commercio.

Anzi gli Esperti e i capaci Suggetti per le ripruove di loro saviezza, e probità (B), dovrebbero essere degl' Interessati e Direttori delle facenne dello stesso Banco.

XII. La Marina mercantile in conseguenza si renderebbe vigorosa, più esperta nella nautica, e florida nel suo Corpo col benefizio de' Noli per gli continui viaggi; onde la Marineria viverebbe, e viverebbe col necessario comodo, pari a quella degl' Inglesi, ed Olandesi.

XIII. Come che il Banco aprirebbe le sue Case di corrispondenza, e di appoggio ne' maritimi e mediterranei Luoghi del Regno, e nelle straniere Piazze di

facean dipendere l' Ordine delle tre Classi de' Popoli suggetti. V. la pag. 169. in fine e 170.

(B) Come sarebbero fra gli altri della Classe III. Il Principe di S. Angiolo Imperiali. Il Principe D. Fabrizio Pignatelli. Il Marchese di Arena D. Tristano Caracciolo. Il Duca D. Francesco Crivelli, e tanti altri Personaggi capace, che per brevità si omettono.

di Commercio; quelle sarebbero tutte disimpegnate, e privativamente regolate da' Sudditi; e conseguentemente.

1. Si aprirebbero loro tante strade di quelle utili occupazioni, che interessar debbono le più alte specolazioni del Sovrano, per quello che altrove si è detto.

2. Con queste utili, decorose e dilettevoli occupazioni del Vassallaggio, verrebbero a rettificarsi da per loro quelle Classi, che oggi sono in gran disequilibrio per lo Stato, cui sono o a carico, o a disvantaggio.

Dicasi, quanti e quanti non voltarebbero con piacere, e letizia le spalle all' ozio, al molesto e polveroso Foro, non che allo Stato chericale, secolare e regolare, ove una infinità trovasi per mancanza di occupazione nella Società civile? specialmente coloro, per cui può alludersi la degna esclamazione di S. Girolamo: *Sentio aliam legem in membris meis, repugnantem Legi mentis meæ*.

3. Lo Stato col maneggio de' suoi Individui avrebbe la maggior sicurezza de' suoi

(A) Queste Fallenze ordinariamente sieguono per *tre* principali cagioni.

La *prima*, perchè vacilla la buona fede tra noi; sovratutto per la deficienza de' particolari Regolamenti pel Commercio.

La *seconda*, perchè la perizia nel Commerciare,

suoi Fondi di circolazione, siccome appresso si dirà.

Del Banco di Commercio.

4. Il disimpegno delle Commissioni seguirebbe con maggior interessante religiosità di quella, che siegue per mano straniera.

5. Si goderebbe il vantaggio della *Prima mano* nelle Compere, che occorrerebbero farsi fuori di qualche Genere di nostro bisogno; profittando ancora de' Noli al ritorno de' Bastimenti nazionali.

6. Non andarebbero a benefizio degli Stranieri le ordinarie rilevanti *Provisioni* di Commessi.

7. I Nazionali non si vedrebbero delusi delle loro sostanze pel maneggio delle Case straniere; varie di cui non senza frode profittano sopra i nostri Nazionali o di buona fede o incauti, sempre col disvantaggio dello Stato, e della Sovranità in conseguenza, per la diminuzione del nostro peculio fisico o morale, il sangue del Corpo-politico.

XIV. Restarebbero ovviate le dolose Fallenze di que' Negozianti, che mai sarebbero men periti, o di cattiva fede (A).

XV.

non è comune tra' nostri Negozianti; e giovarebbe ad un tal Ceto la profonda cognizione di quanto trovasi ristretto nella mia *Pianta sistematica, toccante la cura mercantile*. Circostanze, quanto facili nel Corpo de' Suggetti; che sarebbero prescelti al disimpegno dell' additato Banco, altrettanto diffici-

Del Banco di Commercio.

XV. Qualunque sarebbero gl'Interessati particolari del Banco, sarebbero ben sicuri de' loro Capitali in contanti, o in generi, e Prodotti.

E più che sicuri sarebbero de' gustosi frutti connaturali al Commercio, mercè il religioso, fedele, ed esperto maneggio de' suoi degni Membri nazionali, sotto la protezione, e l'immediata cura del Sovrano.

XVI. Lo Stato anche sarebbe sicuro, che i suoi Capitali di circolazione maneggiati dagl' Individui, non sortirebbero dal Regno, se non per ben regolato e legale Commercio, colla protezione e forza Maritima del Sovrano nelle giuste occorrenze.

Senza che si arrischiassero al caso, o al temerario ardire di qualche Negoziante particolare, o all' altrui poca buona fede, o incauta condotta.

XVII. Per mezzo di un tal Banco, e sue Contadorie si soccorrerebbero così i Coloni addetti all'Agricoltura, ed alle In-

li in un Negoziante particolare men esperto, o men attivo.

La *terza*, perchè il Corpo della nostra Piazza mercantile egli è mostruoso; essendo tutte capi, e membri insieme (1).

Fin dal 259. di Roma fu istituito il *Collegio de' Mercuriali* (o sieno Negozianti) per quelle

(1) V. l'Opera mia sul Commercio pag. 207. vers. Per l' opposto.

Induſtrie Campeſtri ; come i Fabbricanti di ſtoffe (che dovrebbero introdurſi per ſottrarci dal biſogno , in cui ſiamo di prenderle dagli Stranieri) ; e ſi ſoccorrerebbero gl' Induſtrioſi in generale ne' riſpettivi loro biſogni .

DEL BANCO DI COMMERCIO.

Mercè un moderato intereſſe rimborſando in contanti ; e ſenza intereſſe rimborſando in Generi , in Prodotti, o Derrate ; mentre ſi verrebbe a lucrare sul prezzo de' medeſimi , ad imitazione del coſtume lodevole de'giudizioſi Olandeſi(2).

(2) V. la ridetta Opera mia sul Commercio p.231. num. X.

XVIII. Queſto Banco ſervirebbe come una generale Compagnia , nella quale concorrerebbero le *tre* ſpecie di Società, *collettiva*, *anonima*, *incommendita* (3) cioe :

(3) V. la mia Pianta ſiſtematica per la ſituazione del Commercio , toccante la *cura Mercantile*.

La *prima* per l' unione di tanti e diverſi Intereſſati , fra il numero de' quali ſarebbe il *Sovrano* , riputato a tal rifleſſo , *come ogni altro ſemplice particolare* .

La *ſeconda* , perchè non manifeſtati i di loro nomi .

La

intrapreſe di negozj gravi , che non poteàn abbracciarſi da un ſolo Negoziante ; anzi che richiedeano eſpertezza e ſaviezza di maneggio nel diſimpegno.

Fu dal tempo dell' Imp. *Arcadio* (*) , i Negozianti doveano eſſere matricolati . *L.* 15. *in fin. de Epiſcop.*

(*) L'anno 399. dell'Era volgare.

La *terza*, perchè a i Direttori soli andarebbe incaricata l' amministrazione degli affari, e 'l regolamento de' Negozj del Banco.

Ed ecco come l' Illustre Corpo della nostra Nobiltà per mezzo d' un tal Banco, potrebbe liberamente negoziare, evitato il pregiudizio d' imbrattarsi colla mercatura; " come se il Commercio in " grosso fosse pari a quello de' Bottecai.

XIX. Trarrebbe un tal Banco i suoi utili e profitti da *tre* fonti.

1. Dalle compere, dalle vendite, da' negoziati diversi, per proprio conto.

2. Dalle Commissioni, circa il maneggio de' Negozj per conto altrui.

3. Da' Premj delle Sicurtà su i Negoziati di suo maneggio, che lo stesso Banco in vece di prenderle dalla Compagnia delle Assicurazioni, o da altri Particolari, farebbe quelle correre a costa sua.

Per le prime, o sieno Compere di *proprio conto*, il Banco percepirebbe quel dolce frutto, che suol dare la diligente, giudiziosa, e legale finezza del saper negoziare, che si assodarebbe da' provetti, e savj Direttori del Banco.

Per le seconde di *Commissione* altrui, il Banco goderebbe le Provisioni, per le com-

compere, per le vendite, o baratti; per lo accredere, ſtar d'avanti, ed eſazione, per li fitti di Magazini, aumenti delle Vittovaglie ed Olj; agio nel Cambio, intereſſe sull' anticipazione nelle occorrenze degli ſteſſi affari altrui. Proviſioni e diritti, quanto tra loro diverſi, altretanto legali nel gran Teatro della doviziosa e pregiata mercatura.

Del banco di Commercio.

XX. Premeſſa queſta Idea di utili e vantaggi in generale, ſi faccia un calcolo, per ſaggio, del gran maneggio del Banco, da chi è verſato in sì fatte materie di alto *Commercio economico e politico* inſieme; e veggaſi, ſe il riſultato degli utili, e de' profitti fiſici del Banco (poſti in diſparte i morali, e i politici per lo Stato, e per la Sovranità), ſe ſia o no ſorprendente! capace a far mutare in un Mare di bene, il triſto aſpetto de' noſtri privati e pubblici affari.

XXI. Co' profitti Reali poi, che riſulterebbero dalla gran Negoziazione di queſto Banco, contegiati i *Fondi* principali colla Regia Corte e ſuoi Aſſignetarj, coi Banchi, che ſomminiſtrarebbero il contante, e con ogni altro Intereſſato volontario; e ſodisfatti gli Intereſſi, cui ſi dovrebbe, tra i peſi intrinſeci, ed eſtrinſeci dello ſteſſo Banco; col dippiù de'

Del Banco di Commercio.

de' Profitti d'interesse del Pubblico e della Sovranità, mirarsi sempre agli oggetti più

(A) Tali sarebbero per esempio

1. L'accomodo delle Strade, ridotte quasi tutte impraticabili; coll' accomodo de' Ponti, e de' Porti mal ridotti per l'ingiuria del tempo.

2. La costruzione de' *Magazini*, per le vittovaglie, e per ogni altro Genere, ad esempio della Polizia de' Romani, che riscuotendo i Pubblici pesi, in Generi, Prodotti e Derrate, tenea la Repubblica i suoi Magazeni nommen in Roma, che da per tutte le Provincie suggette, onde legiamo dagl' Istorici, e dal Corpo del Dritto civile, che

Giulio Cesare avendo obligato agl' Inglesi di pagare al Popolo Romano il Tributo in Grani per nudrire i suoi Eserciti (1), stimò l' Imp. *Giuliano* apostata farvi fabbricare de'Granai pubblici in varie Provincie di quel Regno. *Ammiano Marcellino*.

(1) *Camdenus Brittania. c.* 28.

Horrea publica Romanorum erant Sejana, Pupiana, Galbiana. *Reines. lib.* 3. *var. cap.* 12. *Hein.*

Horrea in omnibus Regionibus publica fecit (*Alexander Imp.*), *ad quæ conferrent bona ii*, *qui privatas custodias non haberent*. *Lamprid. de Alex. Imp. cap.* 30.

Horreorum varia habentur genera. *In iis enim* & frumenta, & vina, & penu, & merces *reponebantur*. *L.* 19. §. 2. *D. de jud. l.* 12. §. 39. *D. de instr. l.* 1. *l.* 4. *cap. de legat.*

Proinde Horrea frumentaria, quæ & granaria adpellantur l. 6. *D. de acquir. rer. dom.* juncta *l.* 18. *D. de act. emt. vend. ex quo intelligimus*:

Talia horrea plerumque ex tabulis ligneis facta, *mobilia super terram extitisse*.

*Horrea portuentia, de quibus est tit. C.Th.cap.*30.

3. La Costruzione delle *Pile*, e delle *Conserve* per l' Olj ne' luoghi opportuni; onde fossero perfetti e senza tante frodi della mano venale.

4. La Costruzione ancora d'una *Borsa*, o Loggia nella Capitale per l'unione de' Mercadanti, e Gente addetta al Commercio.

più urgenti per la floridezza, del Commercio, e per la riſtaurazione dello Stato (A). R XXII.

5. E' benchè neceſſitarebbe un *Collegio* per erudire la Gioventù nella teoria e pratica del Commercio, ad eſempio di quello delle Città Anſeatiche (2); potrebbe però ſorrogarſene uno de' Geſuiti.

6. La ricompera degli Uffizj, che trovanſi alienati dalla Regia Corte, intereſſanti le Arti, le Induſtrie e 'l Commercio.

7. La permutazione, o ricompera de' Luoghi-marittimi Baronali, opportuni allo ſteſſo Commercio.

8. Il maritarſi delle Donzelle oneſte; e mandarle cogli Spoſi ne' Luoghi abbandonati, e ſpopolati per le veſſazioni de' Teſorieri, de' Creditori fiſcalarj, Amminiſtratori delle ſteſſe Univerſità &c., acciò ſi diſponeſſe la ripopolazione antica del Regno ne' ſuoi celebri Luoghi.

9. Riſtabilirſi que' Luoghi, che i Saraceni diſtruſſero (3) deturpando e rovinando interamente il Regno.

10. Farſi comunicare i noſtri Mari Tirreno e Adriatico per mezzo de' noti due Fiumi, che corriſpondono al noſtro celebre *Lago di Celano* (4); giacchè coſtarebbe ſpeſa per noi ſopportabile, impiegata la Truppa, impiegati tanti Rei, tanti ozioſi e vagabondi che vegiamo o per naturale inerzia, o per deficienza d'impieghi, e delle arti, o per deficienza de' mezzi neceſſarj a renderſi utili; onde infinita Gente trovaſi a carico dello Stato (5); e in tal guiſa creſcerebbe il prezzo de' terreni, e conſeguentemente quello de' Prodotti e de' Generi delle Provincie adjacenti, ſiccome ſi rileva dalla *Pianta*, che ne ho fatta formare; mercè il qual Canale di comunicazione riſultarebbe un favor grande a que' Naturali, alla Capitale, allo Stato, ed all'Azienda Reale.

Ed ecco come il tenero noſtro grazioſo Regnante colla comunicazione de' due Mari, imitarebbe i Sovrani, che ſi ſono reſi immortali per sì fatte glorioſe memorabili ed utili intrapreſe, già additati ne' Preliminari della mia Opera sul Commercio pag. XXXII. & ſeq.

(2) Preliminari della detta mia Opera sul Commercio p. XXXII. Nota 1.

(3) Pag. 8. nota 6.

(4) Pag. 54. note verſ. anche.

(5) V. la Nota C. della pag. 177.

DEL BANCO DI COMMERCIO.

XXII. Quindi, come *disegno armonico*, e *salubre* (A), che collega vigorosamente gl'inesprimibili vantaggi de' Privati, del Pubblico, e della Sovranità insieme; recando a tutti dello Stato indifferentemente vantaggi e benefizj; ed all'Erario Reale, ed alla Sovranità stessa i maggiori, a segno che l'erezione di un tal Banco (B) merita la cura più importante, e la più profonda attenzione Regale; Perciò la Maestà del Padrone erigendolo avrebbe

1. Da prescegliere, in quanto al fisico, uno degli attuali Banchi con tutta la sua Uffizialità; e quel Banco, che si stimarebbe il più comodo ed opportuno in quanto al luogo: sia per la *Cassa generale*, sia pel suo *Archivio*, e per le *Assemblee*, ad esempio delle *Città anseatiche*, additatesi nella citata mia Opera sul Commercio (1). 2.Or-

(1) Prelimi-nari p. XXXII not. 1. & lib. VI. cap. 3. p. 249.

(A) *Salubria vocat* (*Gothofred.*), *quæ utilitati publicæ simul & privatæ consulunt*.

(B) *Giovanni Cari Inglese*, verso la fine del passato secolo, per promuovere la Circolazione, che allora mancava nella sua Illustre Nazione; propose un Banco generale della stessa guisa; dalla cui idea nacquero tante diverse Compagnie particolari.

Anche un *Genovese* nel. 1599. propose simile Banco generale al *Vicerè* Conte di Olivares, uomo di grandissimi talenti, e solo intento al serio: e benchè commendato ed approvato dal Vicerè; restò l'opera ne' suoi delineamenti, perchè tutto è sospetto nello Stato di Provincia, all'avviso del nostro Ab. Genovesi. Par. II. Cap. IX. pag. 132. delle sue Lezioni di Commercio.

2. Ordinare, che per la circolazione al di dentro del Regno, aveſſero corſo ſoltanto le Fedi di credito o Riſcontri del medeſimo Banco.

DEL BANCO DI COMMERCIO.

XXIII. Due Baſi però ſarebbero indiſpenſabili ad un tal importante Banco di Commercio, come quelle che gli ſervirebbero di garenzia e di ſoſtegno; e ſenza delle quali ſarebbe ogni diſegno inutile, ed ogni intrapreſa più pernicioſa che rovinoſa. La ſevera ed eſemplare GIUSTIZIA (C) l' una; e la REGIA PROTEZIONE l'altra.

La *prima*, o ſia la Giuſtizia, come il chiaro e vivo fonte d' ogni bene nella Società Civile (2), ſia per la pubblica ſicurezza e tranquillità (D), ſia per la buona Fede, in cui unicamente ſta appoggiato il Commercio, ſiccome appreſſo ſi dirà.

La

(2) V. la pag. 81.

(C) Siccome la Giuſtizia è il fondamento del buon Governo politico; così il di lei languore roverſcia la legge naturale di tutte le coſe; onde dice il *Sidonio*: *Vigilant fures, dormiunt Poteſtates, fœnerantur Clerici, ſtudent pilæ ſenes, aleæ juvenes, armis eunuchi, negotiatores militant, milites negotiantur* (3).

(D) *Teodorico* vegliava con tanta cura alla ſicu-
„ rezza pubblica, che la notte, come al giorno potea
„ viaggiarſi ſenza timore. Le caſe di Campagna era-
„ no così ſicure, come le ineſpugnabili Fortezze; e le
„ porte della Città furono inutili durante il ſuo Go-
„ verno (4) „. Lo ſteſſo ſi vide in Roma in tempo di Siſto V. (5). E tra noi, ſotto il Viceregnante del *Carpio*.

(3) Sidonius, *dum rerum omnium legem perverti ſignificat*: 1. *Epiſt.*

(4) *M. le Beau hiſtoire de Bas-Empire liv. XXXVII. §. XVIII. in fin.*

(5) V. Gregorio Leti.

Del Banco di Commercio.

La *seconda*, o sia la Regia protezione, come l'anima d'ogni grande e pubblica intrapresa; per così sicuramente sostenersi ed aumentarsi la Pubblica Felicità sotto il presente luminoso Governo.

Quindi umiliando le suppliche a S. M. conchiudo col saggio *Mentore*, che illuminando *Idomeneo*, disse: " Non sarete voi a pieno felice, o Idomeneo, „ nell'essere voi stesso la cagione di tanti beni, e nel far vivere tanti Popoli „ in un'amabile riposo, sotto l'ombra „ del vostro nome „? così umilmente anch'io ripeto, tra quanto ho saputo escogitare, colla mediocrità de' miei talenti, consumati su queste materie economiche e politiche, interessanti ciascuno, il ben pubblico, e la Sovranità; sempre però memore, e prevenuto del degno avviso del *Greco Oratore* (*): *Quantum homo potest*, ei dice, *valetque*, *id nostrum est*; *effici autem ista*, *ut succedere feliciter*, *id plurimum in Fortuna situm est*.

(*) Demostene.

SI-

(A) La *libertà politica* consiste, al dire dell'Autore dello spirito delle Leggi, in quella tranquillità di animo, che proviene dall'opinione, che ciascuno ha della sua sicurezza e della sua libertà; onde bisogna che il Governo sia tale, che un Suddito non potesse temere un altro Suddito. *Tom. I. Lib. XI. Cap.*

SIRE.

Sembra omesso l'articolo della *Libertà politica* (A), che cennai essersi stabilita nella Francia dal glorioso vostro *Atavo il Grande*, e pur non è così; mentre l'ho differito in questo luogo, per finalmente ragionarne, come articolo dell' ultima importanza a casi nostri; vieppiù che grazie a Dio, pregiar ci fate un dolce e ben regolato Governo. Umilmente dunque dirò.

DELLA LIBERTA' POLITICA.

Quel Savio Monarca fissando colà il Commercio, stabilì la libertà politica, *reale* e *personale* tra gli amati suoi Popoli, come pietra fondamentale del gran disegno.

Col favor della *prima* (*), si rese libero il vendere e 'l comperare tra Concittadini (B); e libera si rese l' interna Circolazione de' Generi nazionali, a segno che, e le *Arti*, e le *Industrie* e 'l *Commercio* in una stessa Epoca ivi nacquero, per così dire, vi crebbero, s' ingigantirono (1).

(*) La libertà reale.

(1) V. l'Opera mia sul Commercio pag. 238. ad 241. & 274.

 Col

VI. della Costituzione d' Inghilterra.

(B) Questa *libertà reale* fu anche stabilita tra noi da Carlo V., che prescrisse: *Liberi sint Vassalli* CUI *voluerint*, QUANDO *voluerint* UBI & QUE *voluerint vendere*. *Constit. Regni Siciliæ pag.* 532.

Della libertà politica.

(1) La libertà personale.

Col favor della *seconda* (1) il savissimo Principe ristituì al Trono l'immediata ubbidienza de' Sudditi, che trovavasi in tante diverse guise dismembrata, indebolita, depressa; onde niun d' essi da quel tempo in poi paventò mai un altro Suddito, se non in *Magistratura*; vivendo ciascuno nella sua sicurezza e nella sua libertà.

In fatti la *libertà-politica* fu quella, che stabilì con tanta gloria, e splendore in sì piccciolissimo nostro angolo della Terra (prima che Roma dalla sua culla sortisse) IX. formidabili Sovranità, senza contare le strenue sue Repubbliche navarcali; " mercè il favor delle Arti, „ e delle floride Industrie campestri; mer„ cè il potere Maritimo e 'l gran Com„ mercio; mercè le Scienze più utili, „ la saviezza delle Leggi, e 'l culto „ puro di loro Religione, qualunque ell' „ era „; talmente che, se quelle Sovranità fossero state sotto l' ubbidienza di un Principe solo; certo che avrebbero formato il più robusto Impero della Terra, altretanto invincibile, quanto n' era an-

(A) Tanto vale un Regno, quanti Uomini ha, e niente più. Tanto e più forte, quanto ha più Uomini in minor Terreno, sostiene l' Illustre Abbate Galiani nel suo *Libro della Moneta* pag. 154.

Altrove. Il Terreno popolato fa la forza degli

angusto, assoluto e ristretto il suo picciol giro (A); giacchè eran tali quelle Sovranità antiche, che la minima di esse pregiava maggior robustezza, che oggi non conta tutto il Regno unito.

Robustezza, che seben divisa, tra quelle Sovranità, pure per 500. anni, chi ebbe il potere, chi il coraggio, chi l'ardire, ciascuna da se sola, di tener Roma, già adulta, tra le lagrime e i singulti; tra il sangue, le straggi, e l'indelebile marca di perpetuo affronto (1); sino a farla vacillar più fiate dal suo nascente Impero (2).

Libertà politica delle nostre Regioni, che seben queste per fatal destino alla fin fine or l'una, or l'altra furon debellate dai Romani; fu però quella poco men che illibata, e in conseguenza furono i loro Individui valevoli di estollere ai Romani nell' auge della esterminata grandezza e gloria del loro Impero; mercè le Armate navali, le Truppe ausiliarie, gli Eserciti de' valorosi nostri Maggiori.

Libertà politica (B) delle stesse nostre Regioni,

DELLA LIBERTA' POLITICA.

(1) Le Forche Caudine Parte 2. pag. 64.

(2) La guerra Sociale ibid. pag. 75.

R 4

Stati; e chi ha più Terreno fertile, e più Sudditi, egli è maggiore pag. 343.

(B) Questa pregiata libertà adottatasi da' Romani, fa legger fin oggi: *Marcus Tullius Cicero Caesari Augusto Imperatori salutem dicit.*

gioni, già rese altre federate, altre tributarie, che adottata; e favorita dalle stesse Leggi Romane; ella era quella, che facea comparir sempre quanto ornate le Città colle loro necessarie decorose, e superbe fabbriche; altretanto liete, ed amene le Campagne.

Per le *Prime*, di rapporto all' ornamento e decoro delle Città &c., venendo meno, o rovinandosi qualche Edifizio; ecco che il suolo o sia pianterreno del medesimo, si appartenea al Fisco, se il Possessore non curava di riedificarlo; permettendo ad ognuno di rifabbricarvi (A), affin di non vedersi deturpata la Città, o mal ridotto qualunque era il Luogo.

Per le *Seconde*, i Terreni che rendeansi deserti (B), concedeansi ai Curiali (C) sotto

(A) *Probatur lex municipalis, quæ Ruina lapsorum ædificiorum aream addicit Fisco: merito: cur enim ea non refecisti, aut restituisti? Qua ratione, &* Vespasianus *vacuas areas occupare, & ædificare, si Possessores cessarent*, cuicumque permisit, *Autore Svet., & Victore V. Cujac. ad lib. XL. C. tit. de Jur. Reipubl.*

(B) *Desertum est, quod incultum, & squallidum est L. 1. C. Th. de omni agro deserto.*

(C) *Curia est Seminarium honorum, & munerum Cujac. ad lib.* 10. *C. Just. tit.* 40.

(D) *Prædia deserta, & quorum Domini non reperiuntur, Curialibus addicuntur sub immunitate triennii L. 1. C. Th. de omni agro deserto.*

ſotto l' immunità di alcuni anni (D).

Della libertà politica.

Libertà politica, che ſeben languente ne' ſecoli barbari, perchè rovinato, e quaſi diſtrutto il Regno da' Saraceni ſpecialmente, tra tante lagrimevoli naturali, e triſte vicende; pure ſotto il ſavio (1), ed economico Governo de' *Normandi*, degli *Svevi*, e degli *Angioini*, ad oggetto dell' intrinſeca, e naturale robuſtezza del Regno, e dell' ereditario marzial vigore de' ſuoi Popoli, riſuonar facea con ſomma gloria e terror inſieme il nome del ſuo Sovrano, coll' Epigrafe:

(1) Anzi ſaviſſimo, per queſta parte.

REX POTENTISSIMUS.

Epigrafe così riſuonante, perchè eſſendo tuttavia in piedi quel degno Siſtema della pregiata libertà politica, perſonale (E) e reale (F); ecco come i *Giuſti-*

(E) Allora, che erano IV. Provincie con altritanti Giuſtizieri, queſti ſoli nè altri, vegliavano ſulla libertà politica de' Sudditi, e ſulle loro vite per le materie criminali; al contrario dello Stato ſucceſſivo, non men ridotte al numero di XII. con altretanti Preſidi, oltre de' Governi particolari, che ne ſono indipendenti; ma alienato e diſtratto l' Impero ne' Sudditi cogli ſteſſi Feudi, e in tante altre guiſe; ecco come da allora, e i beni, e la libertà, e la vita del Vaſſallaggio trovanſi in iſtato oppoſto.

(F) Allora ogni Luogo demaniale o baronale avea il ſuo Camerario o Baglivo riſpettivamente, che a guiſa di pubblici Economi vegliavano ſulle arti, ſulle Induſtrie, e ſul Commercio ſpecialmente.

DELLA LIBERTA' POLITICA.

ſtizieri (A), i *Meſſi Regj* (B), *le Curie generali* (C) vegliavan per l'una; i *Camerarj* e i *Baglivi*, vegliavan per l'altra, ſiccome diſſi, e di bel nuovo umilmente ripeto.

Libertà politica, che partoriva il più religioſo e ſacro dovere de' Cittadini: *Civitatem vero chariorem ſibi facere nemo debet, quam Patriam ſuam: de iis enim patrii Dii ulciſcuntur* (1). Dovere che ſiccome facea riſuonar da per tutto: *pugna pro patria*; oggi non ha nè vigore, nè potere ſopra i cuori de' Cittadini; abbandonandoſi volentieri la Patria, anzi ſi rinuncia, ſi abborriſce ancora; non per

(1) Canone del noſtro Filoſofo e Principe Zeleuco Part. I. pag. 29. Nota D.

Allora l'interna circolazione del Regno era libera ne' ſuoi Generi, ne' Prodotti e Derrate, non ſolo per Terra, ma ben anche per Mare. V. il Cap. 105. in tempo degli *Angioini*. Il Rito 13. ſotto la Rubrica *de jure exituræ*. I Capitoli di Onorio IV., di cui fa menſione l'Autore della noſtra Storia civile, *tom.* 3. *lib.* 21. Può leggerſi l' Opera mia sul Commercio lib. 3. Cap. IV. pag. 140.

Eran libere le Fiere e i Mercati. Eran franchi i paſſaggi per le pubbliche Strade; e in conſeguenza, ſiccome le Univerſità eran vigoroſe, e floride per la comodità de' loro Individui; così era virile e robuſto lo Stato.

(A) *Cauſas alias ordinario judicio audiant, & examinent, & decidant intra* TRIMESTRIS TEMPORIS SPATIUM. *Conſtitut. cauſas Juſtitiarii tit. de in jus voc.*

(B) I *Meſſi Regj* furono iſtituiti da' Longobardi, per girar le Provincie con piena autorità, aſcoltando a i Querelanti sulle gravezze, che dai Giudici loro

per altro, se non perchè distrattasi buona parte delle Regalìe maggiori e minori, onde restò lesa da allora l' anima delle Arti, delle Industrie, e del Commercio; anzi restò leso fino al supremo Impero ne' Sudditi (D); ecco come è rimasta depressa, avvilita e in servitù ridotta quella libertà politica, che un tempo rendea florido, virile, e glorioso il Regno e 'l Trono insieme.

Della libertà politica.

Libertà politica in somma, che di presente respirandosene qualche aura solo in questa Capitale e Regia, sotto gli auspicj del savio e dolce vostro Governo; quella è d' essa, che fa veder la Capitale

venivan inserite; atteso allora solo costoro poteano inserirle, al contrario dello Stato posteriore, che tuttavia dura, secondo accuratamente l' addita il Muratori *Dissert. 9. de Missis Regiis, seu Judicibus extraord.*

(C) Le Curie Generali, dette anche Parlamenti, siccome principiarono in tempo de' Normandi, così durarono fino agli Aragonesi; da cui l' autorità di quelli (a sentimento di Francesco Rapolla) *translata fuit ex parte in Administratores Universitatis Neapolitanæ. De Jure Regni lib. 4. cap. 4. num. 2.*

Quindi la determinazione de' Pubblici affari del Regno andiede a restringersi al giudizio delle sole Piazze di Napoli, le quali oggi il comune del Regno rappresentano.

(D) Donde è surto il nostro gran Foro, che sembra non esser inferiore a quello di Vulcano pag. 174.

Della libertà politica.

tale così ingrandita, ed andare da giorno in giorno in esterminato aumento, tra tante infinite rovinose cagioni fisiche, morali, politiche; a segno che non sembra aver proporzione colle sue parti, che pregia.

Or se dunque tanta forza naturale ha la libertà politica tra Popoli coraggiosi, attivi, industriosi e savj, abitatori di un Suolo, che produce la *preziosa pianta* del giardino del Commercio; riputato il *Mondo in ristretto*, e 'l *Paradiso terrestre* insieme; se ne desume in conseguenza, che ristabilita tra noi, all'andare di qualunque sia l'Epoca de' trasandati Secoli, ne' quali fu quella pregiata; ecco, mercè il dolce e savio governo di V.M. qual Monarca solo, maggiori vantaggi di quanti ne pregiò l'antichità remota nelle diverse Sovranità, che contenea; potendo dopò tanti secoli far risorgere gli estinti nomi, benchè gloriosi e immortali delle vetuste nostre Regioni; facendole però risorgere nelle glorie non dell' Eco guerriero, sanguinolente, e devastatore, o insidioso e contenzioso; ma di quell'Eco primiero, armonico, pacifico, benefico, allorchè tra tutti brillava:

Pax

PAX SECURA LOCIS, ET DESIDIS OTIA VITÆ,
ET NUNQUAM TURBATA QUIES, SOMNIQUE PERFECTI:
MORUM JURE VIRIS, SOLUM, ET SINE FASCIBUS, ÆQUUM
NULLA FORI RABIES, AUT STRICTÆ JURGIA LEGIS (1).

DELLA LIBERTA' POLITICA.

Queſt' aura di libertà ſperano i voſtri Popoli, concitadini e figli per la ſaviezza del voſtro Governo, valevole a far ripopolare il Regno; valevole ad aumentarne le antiche ſue dovizie, ed a rendere più robuſto, e più glorioſo il Trono, mentre . . . .

(1) Stazio lib. 3. *Sylvar. c.* 5. V. la p. 157.

SI-

SIRE.

COMPENDIO DE' MEZZI GIUSTI, E SODI &c.

QUalunque sieno i ravvisati mezzi più giusti e sodi, che praticarono tanti luminosi Sovrani, di cui ci rende contezza la Storia sacra e profana, siccome si è fatto conoscere; tai mezzi corrispondono a quei, che con coraggio, ed intrepidezza dispose il nostro comun Padre. (*) per far risorgere il Regno nel vigore del suo Stato antico (A). Tracce, anche da V. M. saviamente seguite; in conseguenza, solo per metodo del proposto argomento, mi sia lecito alla perfine in brieve umilmente riepilogarli; sì perchè " le massime uti„ li (*) si devono replicare, fino a che „ di-

(*) Carlo III. Glorioso Monarca delle Spagne.

(*) All' avviso di *Renato*.

(A) Tenea scolpito S. M. C. nel suo gran cuore i savj, ed alti sentimenti di Teodorico: *exegunt a nobis Dignitates* (dicea quel Sovrano della nostra Italia) *relucentes quasi a sole radii, ut in Orbis nostri parte resplendeat custodita* JUSTITIA (*) *; ideo enim tot emolumentorum commoda serimus, ut serenitatem Provincialium colligimus. Messis nostra*, continua a dire, *cunctorum quies est*, *Cassiod. lib. 6. Variar. form.* 23.

(*) V. la Nota precedente p. 81.

(B) Ovunque le savie Leggi fanno fiorire il Com„ mercio, diviene in un tratto universale l' abbon„ danza; e la magnificenza nulla costa al Sovrano nè „ allo Stato; così rispose il savio *Amenofi* a Ciro, „ sorpreso non men che incantato dalla grandezza

„ diventino natura „ ; come anche per averſi uniti ſotto un colpo d' occhio, e deciderne del peſo colla voſtra ſaviezza. Sono dunque tai mezzi.

COMPENDIO DE' MEZZI GIUSTI, E SODI &c.

I. L' utile occupazione de' Sudditi nelle Arti, nelle Induſtrie urbane, campeſtri, maritime.

II. Il Commercio (B) interno, ed eſterno. Il *primo* mercè le Fiere, e i Mercati pel favore della libera circolazione (C); e'l *ſecondo* mercè l'Ordine equeſtre de' Navicolarj (D) per garentirlo asſieme collo Stato medeſimo.

III. La Rettificazione del Siſtema e della Polizia de' Tributi, e delle Finanze; eſſendo quella indiſpenſabile a caſi noſtri; col renderſi in una Regia tutt' i pubblici peſi dello Stato.

IV.

„ del Commercio di Tiro, e dello ſplendore della „ Città. *Ramſay* viaggi di Ciro lib. VIII. p. 181.

(C) Nelle grandiſſime abbondanze, non eſſendovi ſcolo, tutto ſi perde. L'anno 1610. un Carro di Grano di 36. tomola, ſi pagava cinque docati, perchè ſparve il danaro. Vita de' Vicerè tom. I. pag. 55.

(D) I noſtri Napoletani nel 1499. e nel 1503. per aumentare la Marina e'l Commercio, chieſero al Re *Ferdinando il Cattolico* di poter coſtruire Navi, o comperarle immuni dal diritto di Doana, gabella, ancoraggio, falangaggio, terzaria &c. e loro fu riposto *Placet* (1). Or ſe un tal Siſtema ſi foſſe continuato, certo che oggi, per Mare, ſareſſimo più poderoſi degl' Ingleſi, che ne pregiano l' Impero.

(1) Priv. e Cap. della Città di Nap. t. 1. p. 40. e 61.

COMPENDIO DE' MEZZI GIUSTI, E SODI &c.

IV. L'Annona (*).

(*) Col Regio *Tavoliere di Puglia* inconseguenza.

V. Il Banco di circolazione o sia di Commercio.

VI. La libertà politica, reale e personale.

VII. La Giustizia finalmente, sia per li premj ai meritevoli (1); sia per le pene ai delinquenti; essendo quella che riduce i doveri di tutti in un punto (2); ed è quella che stabilisce la tranquillità nello Stato colla buona Fede, cotanto necessaria nella Società civile, e commerciante insieme (A).

(1) V. la Part. II. pag. 87. Nota B.

(2) V. la pag. 81.

Del resto è di aviso il savissimo *Ludovico Muratori* (3) " Purchè il Principe dica dadovero di voler migliorare „ il Sistema del Paese, tutto si otterrà „; tenendo però fissi gli occhi ai due poli del savio Governo: i PREMJ e le PENE, compartendoli cui spettano (B). Or

(3 Nella pubblica Felicità pag. 156.

(A) Può leggersi il savio *Ragionamento* sulla *Fede Pubblica* del riferito Abb. *Genovesi*, degno da ponderarsi. Part. II. cap. X. pag. 133. delle Lezioni di Commercio.

(B) *Exaltat potentiam Principum remuneratio Subjectorum; quia recipientium fides crescit ex præmio & alii ad obsequendum devotionis animantur exemplo.* Sentimento della Regina Giovanna, rimunerando la diligenza di *Roberto Calauri* della Cava. Del resto di quanta forza sieno i Premj e le Pene, lo dimostra il Marchese Dragonetti in un suo erudito Opuscolo sotto questo titolo.

Or se concorrono a casi nostri, e l'*Estrema necessità*, e l'*Utilità evidente* (c) nell' arrestars' il corso ai difetti, e ai mali in parte già ravvisati; e nel procurarci tanti vantaggi e beni: ecco come porgendovi V. M. le mani, ne risulta il bramato intento colla sicurezza di nostra Felicità (D).

COMPENDIO DE' MEZZI GIUSTI, E SODI &c.

Nè ombra recar ci dee, se le *Giunte di Allivio*, se le *Conferenze di Commercio*, sieno riuscite per l'addietro infruttuose, pari agli *Alberi maestosi in veduta, ma infecondi per natura*, tra per quello che accennai (4); tra per essere stato il Regno infelice Provincia; tra perchè finalmente, non troviamo disposti gli opportuni mezzi per l'esecuzione del lodevole, glorioso ed util fine. Tai mezzi, a mio avviso, sarebbero stati.

(4) Obbiezione, e sua risposta pag. 101.

I. Un *operoso Senato* di pochi Suggeti versàti circa le Facoltà economiche

S e po-

(c) *Nunquam immutaturus, nisi aut* summa necessitas, *aut* evidens utilitas *immutationem exegerint*. *L. in rеb. D. de Const. Princ.*

(D) La Scienza più soda in un *Regnante* (*). „ E' quella di conoscere l' intrinseca robustezza del „ suo Dominio, il valore de' suoi Popoli, i naturali „ prodotti dello Stato, non iscompagnata l' indagine „ del vero modo di farli valere.

(*) All'avviso del Sign. *Rampsay*, viaggi di Ciro pag. 185.

A questo sentimento dee accoppiarsi " la cognizione de' difetti e de' mali, che mai vi avessero „ profondate le radici, per così svellerle, qual sagace „ Cultore.

e politiche, di buon polso, intenti al serio, e di talenti; con trita cognizione ed esperienza, circa gl'interessi dello Stato, e circa il suo fisico, e morale insieme, di cui non ne mancano tra di noi; Suggetti totalmente sceveri dal privato, e proprio interesse (A); lungi le massime, lungi il meccanismo, e le cure del Foro; *non essendo materie, che debbansi lavorare al suo Torno*; e solo che fossero accesi dal Pubblico bene, e dalla gloria della Nazione, e della Sovranità, affinche imparzialmente travagliassero sul proposto oggetto.

II. L' *incarico singolare* pel disimpegno di sì fatte materie Economiche e Politiche; come quelle, che richieggono un travaglio quanto indefesso, altretanto non interrotto; e come le materie più importanti a casi nostri: considerate le cri-

(A) *Thebani, item & alii, lege sanxisse scribuntur: Ne quis ad Magistratum accederet, qui ob privatæ rei intuitum, publicæ consulere minus fideliter possent. Arist. 3. polit.*

Guai, (dice il *Muratori* nella riferita pubblica Felicità), se l'*interesse privato* entra ne'pubblici Consigli; mentre come motore delle azioni umane, prevalerà sempre al ben del Pubblico. Chi è predominato dal proprio interesse parla per se stesso, allorchè parla in favor de'Poveri; e la compassione che mostra di altrui, non è, che una mascherata dell'amor proprio.

(B) Luigi XIV. allorchè formò il Supremo Consiglio per istabilire il Commercio, e rettificare le

critiche circostanze dello Stato, per le triste vicende de' decorsi Secoli.

COMPENDIO DE' MEZZI GIUSTI, E SODI &c.

III. La *presenza del Sovrano* (B), come indispensabile nelle intraprese tendenti alla salute dello Stato (ponendo in disparte: *Regis ad exemplum, totus componitur Orbis*); essendo l' unica, che le dà spirito e speditezza, anche al cantar del Poeta:

DAT FACIES ANIMOS, URGET PRÆSENTIA REGIS (1).

Del resto chi ignora, che qualunque grandiosa Nave combattuta da orgogliose, e fiere procelle, anche nel vasto Oceano, pregiando un esperto e valente Nocchiere, sempre quella è ben sicura del sospirato Porto? Sia questo Reame, come si vuole, una Nave nell' Oceano de' difetti e de' mali, che ha nel seno, e pel natural corso degli anni, e per le triste vicende de' trasandati Secoli (C); non

(1) *Virg.* 7. *Æneid.*

S 2

Finanze; se ne dichiarò esso il Capo, senza mai ometter vi il suo intervento.

(C) Si videro mutati V. Sovrani fra 32. mesi, e giorni 7. (1) Fatalità senza esemplo! onde che sodezza di pensar serio e grande potea esservi mai? *Quindi* era avvenuto il Distratto in tante guise dell' Impero ne' Popoli suggetti. *Quindi* era pur nato, che pel nuovo Sistema del Docato a Fuoco (Tributo allora fissato per ridurre le varie Collette, che si praticavano ad un tal metodo, creduto più semplice) *Chi non paga*, si disse, *dopo dieci giorni del tempo ordinato*, *pena del* duplo: *dopo* 20., *pena del* quadruplo: *dopo* 30., *pena dell'* ottuplo, *con una clausola:*

(1) Parte 2. p.40. nota A.

COMPENDIO DE' MEZZI GIUSTI, E SODI &c.

non è però come quella, che feron inci dere gli agitati Olandesi in una medaglia (*) coll'epigrafe: *Incertum, quo Fata ducunt*; vieppiù che essendo noi anche nell' Oceano de' beni, e de' vantaggi naturali, che pregia il Regno, sotto il dolce e savio Governo di V. M. qual Concittadino, e Padre de' teneri Popoli e Figli; ecco come rendendovene esperto

(*) Sotto Filippo II.

& subinde sic dictas pœnas quolibet decem die commissas cum principali debito in duplum gradatim aggravandas donec, quousque quod debitum Regiæ Cameræ, ut præfertur, una cum pœnis inde commissis, fuerit ab integro satisfactum . . . . .

" Questa progressione di calcolo penale giugne „ in un anno a 64246, 310056. che val dire, sessantaquattromila ducentoquarantasei milioni, trecentodieci mila, e cinquantasei docati „. *Povero Regno*! come si pensava, o agir doveasi in que' infelici tempi!

" Propongo quì a nostri Savj una quistione (*), „ nella quale io non veggo chiaro, ed è: Se un Filosofo studiando la Natura delle cose, e sottilmente spiandola, venga a discoprire una verità contraria a' pregiudizj pubblici, e la cui ignoranza fa i Popoli cattivi e miseri; è una reità del Filosofo l' averla conosciuta, della Natura l' avergliela dimostrata, o dal Pubblico l' ignorarla „? *Anche Io di bel nuovo la propongo*.

(*) Dice l'Ab. Genovesi, nel Proemio delle Lezioni di Commercio Par. 2.

(A) E' portentosa la virtù del *Timone* in guidar la Nave, ove pare e piace al saggio Nocchiere. Il *Padre Niccolò Partenio Giannettasio*, nostro Napoletano, nella celeberrima sua *Nautica*, spiega, come per via di matematica il semplice *Timone* possa muovere e regolare qualunque grandiosa Nave.

to e sagace Nocchiere; accoppiata la vostra gran mente, e 'l gran cuore; ne guiderete il Timone (A), ove vi pare e piace.

Compendio de' mezzi giusti, e sodi &c.

Quindi conchiudo, come dir solea il celebre politico Cardinale *d' Ossat.* :
„ Ai gravi affari, per evitare un gran
„ male, e conseguire un gran bene;
„ bisogna osare e rischiare qualche cosa,
„ e risolversi in tempo e in punto, per
„ sortire da un cattivo e pericoloso pas-
„ saggio, al più presto, ed al meglio
„ che si può; senza mai ledersi le regole e la pratica della Giustizia, e dell'Equità, anche in grazia del pubblico riposo, per qualunque fossero le urgenze de' casi:

Si Patriæ volumus, si nobis vivere chari.

Tanto sono, alla per fine, umilmente a pregarvi, qual zelante Cittadino e qual sono

Di V. M.

Fedeliss. ed ubbidientiss. Vassallo
Nicola Fortunato.

INDICE

Degli Argomenti contenuti in questa *Discoverta dell' antico Regno di Napoli col suo presente Stato*, divisa in 3. Parti, sotto il metodo di umili Lettere dirette a S. Maestà.

PARTE I.

San-

PARTE II.

Pon-

PARTE III.

Ret-

Dello

(1) Si fa conoscere la sicurezza dell'Annona, la libera Panizzazione pel Pubblico; e 'l benefizio annuale di docati 600. mila per l'Azienna Reale ne' *soli Grani*.

(2) Si fa conoscere la coerenza coll'Annona,

IL FINE.

e l'aumento del quadruplo più della Rendita presente a prò dell' Erario Reale; atteso, per ora, annualmente fruttarebbe 1, 484, 250. docati, col vantaggio de' Locati e del Pubblico insieme.

Sapit, dice Eschine, *non qui plurima, sed qui fructuosa sapit*.

S. R. M.

SIGNORE

AVendo attentamente letta l' Opera : *Discoverta dell' antico Regno di Napoli &c.* non mi vi sono riscontrato in alcuna dottrina contraria ai diritti di Maestà, o al rispetto, che si deve ai Sovrani, e ai Popoli. *L'Autore, già noto, per altre dotte Produzioni di questo genere*, sembra quì infatigabile per le tante, e diverse studiatissime Ricerche sull' Origine, Antichità, Leggi, Costumi, Arti di questi felicissimi vostri Regni, su i paragoni de' tempi, de' metodi diversi &c. Stimo dunque, che il Pubblico vi guadagni sempre molto, nello stamparsi sì fatti Libri. E sottomettendo questo mio qualunque parere al Supremo giudicio della M. V., sono con quanta maggiore posso umiltà, ed ubidienza al vostro Real Trono. Casa 14. Maggio 1767.

Di V. M.

Umiliss. Vassallo, e Reg. Catedr.
Antonio Genovesi.

Siegue la decretazione della Real Camera di S. Chiara per la stampa.

Vi è anche l' approvazione Ecclesiastica.

Chiesa
della
Campagna di Roma
Mare